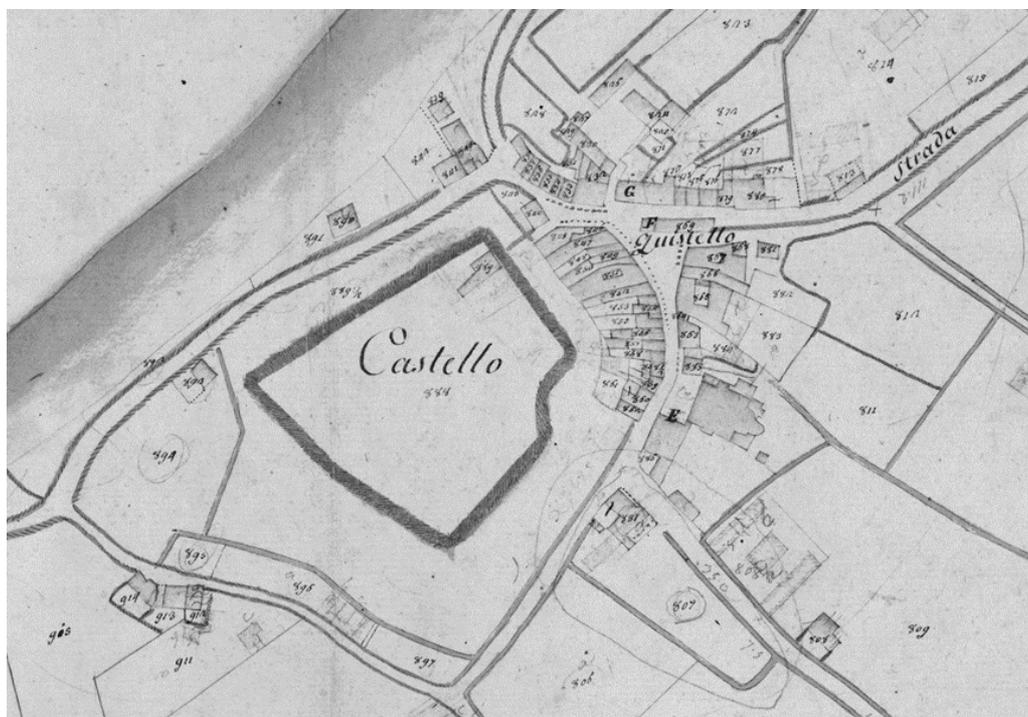


ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

IV



Mantova
2014
Archivio di Stato di Mantova

STRUMENTI E FONTI

Collana diretta da Daniela Ferrari

16/IV
(edizione on line)



ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

IV

Mantova
2014
Archivio di Stato di Mantova

Cura redazionale
Franca Maestrini

In copertina: particolare dell'abitato di Quistello
ASMn, Catasto teresiano, Mappe, Quistello, foglio 22

INDICE

TRASCRIZIONE

Suzzara	9
Gonzaga	41
Rolo	67
San Benedetto	97
Mullo	111
Pieve di Coriano	121
Quingentole e Sabbioncello	131
Quistello	143
Revere	165
Ronchi	189
Schivenoglia	197
Bonizzo	207
Borgofranco	215
Boschi	223
Poggio Rusco	229
Sermide	239

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Quesiti
Busta 758
Suzzara

/c. 3r/ 2126

n. 2

Suzzara

Carte riguardanti i 47 quesiti

/c. 4r/ Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Suzzara con due allegati e n. 3 tabelle contenenti altri allegati

1774 26 novembre

All'assistente fiscale Del Bue per le sue osservazioni.

Gallarati prosegretario

/c. 5r/ Risposte agli quesiti proposti dalla Regia Giunta dellegata sopra li Affari del Censo fatte da questa Comunità di Suzzara.

1.

L'estensione del territorio di codesta Comunità per una parte, cioè dal confine di Luzzara attraversando sino al confine di Brusatasso, è di miglia sei circa. per l'altra parte, cioè dal confine di San Prospero, colonello di codesta Comunità, sino al confine di Villa Inferiore, altro colonello di codesta Comunità, è di miglia cinque circa.

Li confini di detta Comunità sono: da levante a mezzogiorno colla Comunità di Gonzaga, da ponente con parte di Gonzaga e Luzzarese, a settentrione in parte il fiume Po ed in parte li tre colonelli aggregati, cioè Torricella, Montecchiana e Saviola mediante il scolo di Zara.

Detta Comunità fa comune da sé sola, né ha alcun Comunetto aggregato né in tutto né in parte.

Non appartengono a detta Comunità altri terreni situati in altro Comune.

2.

Questa Comunità non ha alcune controversie territoriali con alcun'altra Comunità.

/c. 6r/ 3.

La subdivisione unica della beolca di terra in questo territorio è sempre stata, ed è, che tavole cento formano una beolca, per formare le quali cento tavole occorrono pertiche cento di lunghezza di terreno e quattro di larghezza.

4.

Esistono in questo Comune diverse qualità di terreni, cioè di: arratori semplici, arratori avvitati, prati, pascoli e boschi, essendo del tutto priva di prati adacquatori e risare.

5.

Li fondi delle sopracitate qualità non sono d'eguale cavata né rendita, avendo benissimo diversi gradi di bontà e qualità, cioè di fondi migliori, mediocri ed inferiori.

6.

Li fondi di questo Comune non sono dotati, se non in parte, di poca quantità di gelsi così detti moroni, dai quali non si ricava gran vantaggio, atteso che il tempo di custodire li vermi da seta cade appunto quando devonsi custodire e zappare li formentoni, /c. 7r/ genere più utile, onde viene negleta la raccolta delle galette. Riguardo poi alla divisione delle galette, si fa dando la metà di esse a chi ha custoditi li detti vermi da seta, restando l'altra metà per il padrone. Dette galette comunemente vengono vendute a' mercanti filatori di seta.

7.

Non esistono fondi irrigatori in questo Comune di sorte alcuna, né con acqua propria, né con acqua d'affitto.

8.

Non vi sono in questo territorio beni incolti o abbandonati, né meno brughiere; e, se vi è qualche pianta di frutti, questi vengono poco considerati ed annessi alle fittanze .

Vi sono bensì molti terreni soggetti ad innondazione, parte per la loro situazione bassa, parte la sortiva del fiume Po; il che succede spesse volte, come se ne sono provati li effetti, purtroppo, in quest'anno, in copia maggiore anche del solito.

Di più patiscano questi fondi, cioè li seminati di frumento, in parte la corosione de' vermi che dannificano e mangiano il sudetto frumento, di modo che talvolta si perdano per questa causa molti seminati senza poterne raccogliere alcun frutto.

/c. 8r/ Sono soggetti pure detti seminati a certe nebbie che dannificano oltremodo, come per quanto si è potuto scoprire in quest'anno per la scarsezza del raccolto del frumento se ne sono provati li maligni effetti.

9.

Li terreni di questo Comune si vendono comunemente a misura, cioè in ragione di beolca; i rispettivi prezzi poi di essi sono diversi secondo la diversità dei fondi, non potendosene dare alcuna precisità di prezzo.

10.

il taglio delle legne cedue de' boschi viene regolato di tre in tre anni. Riguardo poi al tempo d'affittarli, se in locazione, secondo il solito, succede per il san Michele; se vengono venduti a' particolari per fare il taglio delle legne per loro particolar bisogno, perlopiù succede dopo li Morti e verso il Natale.

L'affitto di questi è incertissimo, non potendosene dare precisità veruna per essere diverse le qualità di essi, non solo, ma per essere soggetti a molti infortuni e particolarmente all'innondazione de' Po; perché bene spesso succede che, fatto il taglio, né essendo facile il fare il trasporto di dette legne in luogo sicuro per l'escrescenze improvvise del fiume, vanno disperse e perdute; essendo anche /c. 9r/ notorie le gravosi spese che occorrono per il trasporto di dette legne.

11.

La semente che si consuma in ogni beolca di terreno aratorio, se è di frumento sono quarte sei, se di farro quarte dodeci, se formentone due quarte, se le altre granaglie a proporzione del frumento.

Riguardo poi a quanto comunemente rendano, in grano, per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori a proporzione del diverso grano che vi si semina, di questo non è possibile il poterne dare alcuna precisa quantità perché dipende dalle stagioni o propizie o avverse, tale essendo la verità che nell'anno presente eravi un bellissimo apparato di raccolta in primavera, d'onde speravasi copiosa messe, quando che, parte per l'inondazione, parte per la nebia e parte per l'arsura, siamo caduti in una scarsissima raccolta, come così è succeduto tanti anni oltrepasati, nulla giovando l'indefessa agricoltura che a' tempi presenti si pratica in questo territorio.

12.

In questa Comunità li terreni tutti soliti coltivarsi vengano ogni anno seminati di grano, essendovi pochissimi possidenti che lasciano a prato per qualche anno porzione de' loro terreni. Riguardo poi al giro della coltivazione, questo sciegue nel modo presente, verbi gratia la mettà ed anche più de' terreni di un possidente viene seminata di frumento, /c. 10r/ l'altra parte poi viene divisa presentemente in un quarto circa di misture forti e tre quarti di formentone, e così successivamente d'anno in anno.

13.

In questo territorio non si seminano risi, bensì vengano seminati lini e canape; e, riguardo al lino, questo viene coltivato da' rustici obbligati al lavoriero del fondo ed il prodoto viene diviso in due terzi al padrone, o affittuale, e l'altro terzo alli detti rustici che lo hanno custodito, regolandosi anche nello stesso modo per il canape. Il melegone viene pure dato a custodire a' rustici, alla risserva di qualche porzione che il padrone, o affittuale, fa custodire per suo conto; e il prodoto di questo viene diviso co' detti rustici al terzo, cioè due parti al padrone ed una alli medesimi. Il miglio in questi terreni, dimagrandoli di troppo, viene da ognuno preterito.

14.

La maggior parte de' terreni vengano datti in affitto, essendo la minor parte quelli che vengano fatti lavorare per conto de' propri padroni e questi, lavorati per conto come sopra, vengano regolati nel modo seguente: li padroni tengano biffolchi spesiati, somministrandoli frumento in ragione di sachi quattro per testa, due sachi di mistura, mezzo carro mezzo vino ed altrettanto vino buono, ordinariamente per suo salario lire cento cinquanta. Tengano inoltre alcuni, così detti bracenti, per detta /c. 11r/ coltivazione, a' quali viene corrisposto per sua mercede giornale soldi venti dal giorno del san Michele alla Madonna di marzo; dal detto tempo fino al san Michele (alla risserva del tempo della medanda e seganda de' prati, che in allora si pagano lire due al giorno per cadauno e le cibarie), viene corrisposto soldi trenta al giorno senza cibarie, ma bensì la somministrazione dell'occorrente vino.

Tanto alli biffolchi sopraccennati che alli altri così detti bracenti somministrano li padroni, o affittuali, o anche lavorenti, una porzione di zappamento da custodire, cioè fava e formentone, quali generi, venuti alla dovuta maturazione e raccolti da' detti rustici a tutte loro spese, vengano divisi co' padroni, o affittuali al terzo, cioè due parti al padrone, o affittuale, e l'altra al raccoglitore. Di più hanno la raccolta delle spiche che rimangono nelle stoppie dopo la medanda e queste, se le raccolgiano, tutte a loro, però.

Riguardo poi alli affitti che vengano pagati per ogni beolca dei terreni asciuti di questa Comunità, non essendovene d'altra sorte, questi vengano regolati secondo la qualità e bontà de' terreni; né si può dare precisità di prezzo, perché chi paga, *exempli gratia*, 40, chi 50 e chi 60 lire per beolca, oltre alcune onoranze di polaria e carne porcina; e detti affitti vengano comunemente pagati in contanti.

/c. 12r/ 15.

I pesi ed obblighi addossati alli affittuali, o coloni, dai padroni sono: la buona coltivazione dei fondi, il scavare fossi, far cavedagne e la terra distribuirli sopra i terreni coltivabili per maggior loro ingrasso; piantar viti ed alberi ove ne abbisognano, essendo questi obblighi generali a' sopradetti affittuali e coloni. In particolare, poi, li affittuali pagano, oltre l'affitto convenuto, una porzione di tassa di degagna, regolata perlopiù a soldi 20 la beolca all'anno, oltre le già sopra enonciate onoranze di carne porcina e polami; contribuiscono ancora, a pro de' padroni, alcuni carraggi alla città ogn'anno ed anche per le truppe in tempo di guerra.

Li lavorenti, poi, questi perlopiù devono coltivare li terreni da loro presi in colonia a tutte loro spese e co' propri bestiami; ed il prodoto viene diviso, riguardo al frumento ed uve, la maggior parte dalli cinque alli due, cioè tre parti al padrone e due al lavorente. Rispetto poi alle misture dolci e forti, queste vengano divise per mettà, e così vi vengano poste le sementi, sì del frumento dalli cinque alli due come sopra e la mettà delle misture.

Le legne vengano anch'esse divise per mettà.

I lavorieri delle degagne perlopiù vengano anch'essi fatti tutti dal lavorente, ma poi pagati /c. 13r/ la mettà dal padrone.

Pagano d'onoranza carne porcina, polami ed ova.

Sono obbligati condurre alla città, o in simile distanza, tutti li generi toccati in porzione al padrone se il padrone abiti in città e, se in campagna, il di più dal lui mantenimento.

I padroni somministrano tanto alli affittuali che a' lavorenti le fabbriche occorrenti mantenendole dal proprio, col somministrarle anche -non comunemente però- alcune sovvenzioni di bestiami ed altri attrezzi rurali.

16.

Negli affitti dei terreni restavi compreso anche il caseggiato inserviente ai fondi medesimi, non pagandose alcuna pigione separata; come pure, in detti affitti, vi è sempre compreso il prodotto de' gelsi, o moroni, e delle noci pure.

17.

La piantagione ed allevamento delle viti viene fatta dall'affittuario, o colono, a tutte loro spese, e la somministrazione de' legnami, rispetto alli affittuari, questa perlopiù viene data per sovvenzioni da' padroni al principio della locazione, da mantenersi e restituirsi per intero alli padroni sodetti in fine della locazione; e riguardo poi a' coloni, viene posto il detto legname mettà per cadauno, così mantenuto /c. 14r/ anche mettà per cadauno.

La quantità di vino che rende una beolca di terreno sufficientemente avvitato è incertissima, non potendosi dare altra notizia che una possessione di beolche cento circa, sufficientemente avvitata, può dare da venti navazze d'uva circa, che ponno produrre da quindici in sedeci carra vino schieto; e tale prodotto, rispetto alli affittuari, è tutto di loro ragione e, rispetto alli coloni, viene diviso come sopra, comunemente e per la maggior parte, dalli cinque alli due, cioè due parti al colono e tre al padrone.

18.

I prati perlopiù ogni due o tre anni vengano letamati se non in tutto in parte; e siccome in questo Comune non vi sono che prati asciuti, così vengano segati una sola volta e rarre volte vengano segati la seconda, per mancanza dell'acqua nell'estate; ed il prodotto d'ogni beolca è assai vario, mentre vi saranno prati che daranno un carra fieno per ogni beolca, ma la maggior parte daranno chi un mezzo carro e chi un terzo; niun affitto perlopiù si riccava dall'ultima erba, che dovrebbe pascolare, perché, come si disse, poco o nulla ne tramandano; al più, ne' prati grandi da malghe vengano affittati li pascoli nell'inverno ad alcuni peccorai, ma per poco prezzo.

/c. 15r/ 19.

Le spese per il lavorerio e coltura de' fondi sono molte; non potendosene dare alcuna precisità, bensì può dirsi assorbischino più d'una terza parte del prodotto.

Rispetto ai prati, queste spese ponno ascendere ordinariamente da dieci a più lire la beolca. L'ingrasso de' fondi si riccava dal lettame che fanno li bestiami, tanto d'estate quanto d'inverno, essendo questo un ottimo ingrasso.

Alli fondi tutti è necessario un tale ingrasso, ma più precisamente a quelli di natura sabbiosi e men feraci.

Per ingrassare una beolca di terreno vi vogliono almeno carra sei letame, quale costerebbe almeno un zecchino, ed un tale ingrasso sarebbe sufficiente per la produzione di tre anni ne' terreni feraci e di due ne' più deboli.

20.

La condota de' generi fuori del territorio, se questa succede al fiume Po solamente, se d'estate lire dodeci il carro, se d'inverno lire 20 e più; se la condota sudetta si faccia alla città, costa nell'estate lire venticinque per lo meno al carro, se d'inverno tall'ora non basta un zecchino.

/c. 16r/ 21.

In un giorno con l'altro, comunemente, viene arrata una sol beolca di terra in questo territorio, per essere faticoso assai un tal lavoro alli bestiami; e comunemente viene pagato, per una giornata, lire sei per ogni para bovi che tirano l'aratro, che perlopiù s'adoprono in questi paesi para quattro, onde la spesa è di lire 24 il giorno, oltre le cibarie de' biffolchi.

In questo comune non si è mai usato il servirsi della vanga per li terreni, mentre sarebbe una somma spesa che eguaglierebbe quasi il prodotto; e se qualcuno tiene piccola porzione o qualche beolca di terreno, e che non abbia bestiami suoi, le fa arare dalli altri pagando il sopradescritto prezzo, piuttosto che servirsi della vanga.

Già le giornate de' giornalieri, come si disse all'articolo 14, vengano pagate ne' tre prezzi indicati di soldi 20, 30 e 40 al giorno.

22.

Li abitanti di questo territorio lavoratori di campagna sono, può dirsi, sufficienti alla coltivazione di codesti terreni; pure, per sempre più accressere il prodotto dell'agricoltura, alcuni servonsi anche di lavoratori non abitanti nel territorio ed a questi viene contribuito, massime nell'estate, qualche mercede maggiore /c. 17r/ del terriere, atteso che questi poi non hanno né li zappamenti, né le spiche che godono li terrieri.

23.

In occasione delle grandini ed altri infortuni non viene fatto alcun abbonamento a' coloni, ma si divide quel poco vi è rimasto dalla disgrazia.

24.

In questo Comune non vi sono alcuni edifizii di mulini, alla risserva di quelli del Po che non sono di questo territorio; molto meno vi sono pile, foli e reseghe, sonovi bensì alcuni torchi da olio da ardere, quali vengano affittati diversamente secondo la quantità delle fabbriche ad essi annesse ed occorrenti, considerandosi che il torchio con sua bottega necessaria solamente non potrebbesi affittar di più di scudi venti.

L'uso d'affittare le case entro l'abitato è molto vario e secondo la grandezza e ristrettezza di quelle; perlopiù però s'affittano in locazione di più anni, pagando l'affitto convenuto comunemente in una rata posticipata, cioè al san Michele.

25.

La misura con cui vengano misurati, sì in vendita che in compera, il frumento, melegone, panico, miglio ed altro si è il sacho comune, composto di tre stara misura mantovana, bolata col bolo per ordine del Regio Ducal /c. 18r/ Magistrato; e, rispetto al riso, di questo non essendovene prodotto in questo territorio, questo viene da noi acquistato in ragione di peso.

Il vino si vende a carro, il qual carro è composto di sogli otto misura nostra che pesano per cadauno pesi dodeci e libbre dodeci.

La legna si vende in misura di braccia 6 lunghezza, braccia 3 altezza e braccia 2/6 larghezza. Li prezzi di tali generi sono vari secondo la produzione de' medesimi o scarsa o abbondante. La legna però forte comunemente si vende nel territorio lire 36 e 40 il passo, e la dolce lire 20 in 22.

26.

Questa Comunità non ha rappresentanza, né Consiglio generale né particolare, ma solo una reggenza di deputati al numero di nove che ogn'anno vengano eletti da una pubblica Vicinia che viene impetrata dall'illustrissimo Magistrato Camerale di Mantova; la qual reggenza invigila all'amministrazione delli affari comunitativi, facendo questa anche i pubblici riparti dei carrichi sotto l'approvazione del prelodato Tribunale, col mezzo del cancelliere della Comunità che registra ogni atto al libro delle determinazioni.

27.

La Comunità tiene archivio, custodito sotto chiavi, nel quale si conservano le pubbliche scritture attinenti alla Comunità, /c. 19r/ esistente nella stanza pubblica che serviva d'antico pretorio, nella quale si fanno anche le pubbliche unioni de' reggenti per trattare gli affari comunicativi, alla presenza sempre del vice gerente, essendovi il cancelliere nominato dalla reggenza ed autorizzato ed approvato dal più volte prelodato Tribunale, il quale, oltre il registrare li sopraccitati atti comunitativi, tiene anche cura e custodia delle sopradette pubbliche scritture, avendo questi per suo annuale stipendio sole lire novantasei.

28.

La Comunità tiene li seguenti fondi, cioè:

l'osteria pochi anni fa acquistata dalla Regia Camara;

una pezzola di terra di beolche 3 circa che possiede da tempo immemorabile;

la casa che serviva d'abitazione al pretore, posseduta anche questa da tempo immemorabile;

la casa che serviva d'abitazione all'attuario, posseduta come sopra;

la casa che serviva d'abitazione al satelizio, attaccata alla torre di codesto castello, e finalmente la camara che serviva d'ufficio, di ragione quando il pretore risciedeva in luogo, e che in oggi serve alle unioni della Comunità.

Tutti questi fondi sono descritti nell'inventario esistente in filo e custodito nell'archivio, oltre l'essere questi fondi anche descritti annualmente /c. 20r/ sopra il libro dell'esazione comunale d'ogn'anno.

Oltre li sopradescritti fondi, esige la Comunità il dazio del bolino da chi in questo territorio esercisce osteria, avendo la Comunità stessa fatto acquisto di questo ius e fabrica di questa osteria dalla Regia Ducal Camara, come da istrumento rogito dell'egregio signor notaro camerale Pavolo Zapparoli sotto li 19 settembre 1769, a cui eccetera.

29.

Il carico regio di codesta Comunità, che paga ogn'anno, e li altri pesi di salari incumbenti alla Comunità sodetta sono apparenti nella qui unita nota marcata A.

30.

La Comunità rustica viene tassata in primo luogo con li segni di ducati, dodeci de' quali formano un soldo d'estimo, sopra il quale viene imposta quella tassa occorrente per sodisfare alli pesi comunitativi.

Ogni beolca di terra libera viene caricata di ducati quindici, ed ogni beolca obnoxia ducati dodeci.

Rispetto alle fabbriche non si può dare precisità di carico per non avere codesta Comunità alcun fondamento, servendosi del carrico già addossato alle medesime da più secoli.

Oltre li carrichi sodetti vengano pure colletati /c. 21r/ l'istrumenti rurali, bovi da tiro, vacche fattore e peccore pure fattore.

Li istrumenti rurrali che si chiamano carri, navazze e tinazzi, anche questi sono caricati a norma della quantità di terreni e nel modo praticato anticamente, senza averne alcuna precisità.

Li bovi da tiro, che si considerano ogni beolche cinque un paio, vengano caricati di ducati venticinque per ogni paio.

Le vacche vengano caricate pure ducati sei par cadauna e le peccore ducati uno per cadauna.

Viene caricato il lavoriero de' terreni a norma del quantitativo delle beolche che vengano lavorate o dal padrone, o dall'affittuale, o dal colono, secondo l'uso antico ritrovato.

Ogni famiglia pure rustica viene caricata per li così detti letti, cantina e mobili a proporzione del suo stato, sempre all'uso antico ritrovato.

Ogni capo di casa rustico viene caricato di pagare la testa così detta viva; inoltre se tiene, come padrone o come affittuale o colono, beolche cinquanta di terra, per le quali viene caricato di una para bovi, deve pagare una testa di più qual chiamasi testa morta; se sono beolche cento, teste due, se cento cinquanta tre e così a seguito.

/c. 22r/ 31.

Il metodo che si tiene da codesta Comunità per sodisfare ai carichi regi, locali ordinari e straordinari, quanto più sia possibile vedrassi nei qui tre uniti riparti 1772, 1773, 1774, dai quali non potrassi rilevare il carico di ciascuna beolca di terreno per esservi in dette somme compresi tutto il fabricato, attrezi rurali, bestiame e testatico.

Essendosi rappresentati li tre qui uniti riparti delli anni 1772, 1773 e 1774 per non avere li altri qui all'incontro ricercati.

32.

A soglievo dell'estimo prediale non concorrono al contributo né il mercimonio, né l'arti. Il personale vi concorre nel modo indicato all'articolo 30° e li bestiami pure concorrono anch'essi nel modo indicato in detto articolo 30°.

Codesta Comunità non ha sotto di sé mulini, né annui censi, bensì le case, mobili, attrezi rurali, già come si disse nell'articolo 30°, vengano tassati giusta l'antica norma, non sapendosene il fondamento.

33.

Lo stato totale delle anime di codesta Comunità, sì collettabili che non collettabili, secondo la notizia più comune è di anime cinque milla circa.

/c. 23r/ 34.

Oltre le imposte, o taglie, che annualmente si ripartiscono sopra i beni ed altri capi censibili di questa Comunità, non trovasi alcun altro genere di peso o tassa diretta specialmente alla conservazione del territorio, ma tutto il carico di questo Comune vedesi annotato di sopra accenata nota marcata A.

35.

Nel principio di ciascun anno, dall'attuale reggenza vengano fatti li conti al massaro della Comunità per la lui amministrazione di tutti li redditi communitativi, quali vengano poi rassegnati al Regio Tribunale del magistrato per la di lui approvazione. Fatto questo, s'implora dal prelodato Tribunale il permesso di poter unire pubblica Vicinia per formare la nuova reggenza; formata la quale, si fa la nuova descrizione dell'estimo, non per aumentare né diminuire li già caricati ducati sopra li terreni, fabbriche, attrezzi ed altro come sopra all'articolo 30°, ma per cambiare que' coloni, affittuali e bracenti che sono subentrati alli altri che si sono ritirati o absentati.

Tale descrizione fatta, in capo alli otto giorni viene pubblicata con invito di tutti li colletati perché /c. 24r/ vedino ciascuno le loro partite, e correggerle in caso d'errore.

Fatto il riglievo dei ducati componenti una tale descrizione, se ne formano i soldi d'estimo, cioè dodici ducati formano uno de' detti soldi, come si disse; e, fatto il riglievo delle occorrenze di spese sì ordinarie che straordinarie, se ne forma la tassa sopra detti soldi d'estimo, fatta la quale si presenta al più volte nominato Regio Tribunale del Magistrato per la sua approvazione. Avuta la quale, si dà principio all'esigenza dal massaro per sodisfare a tutti li accenati pesi communitativi mediante li bolettoni che si dispensano dal rispettivo debito di ciascuno.

La reggenza nuova di ciascun anno elegge il massaro cercando il più abile e capace, col far prestare idonea sigortà a cauzione del Comune, al quale dalla cassa comunale viene contribuito per annuo salario lire 480 senza alcun soprasoldo o caposoldo, né alcun altro provento di qualunque siasi sorte.

Il tempo preciso delle esazioni incomincia al giugno e termina a tutto novembre di cadaun anno.

36.

Codesta Comunità non ha altre entrate proprie se non quelle annotate all'articolo 28, non possedendo beni ad uso promiscuo degli abitanti, né crediti fruttiferi /c. 25r/ o infruttiferi o regalie di sorte alcuna.

Il prodoto poi de' fondi communitativi accennati annualmente è come appare dalla qui unita nota marcata B.

37.

La Comunità pure non tiene alcun credito per le imposte arretrate né per qualunque altro titolo, esigendosi diligentemente da' massari tutte le tasse che vengano annualmente imposte.

38.

Codesta Comunità non ha debiti di sorte alcuna.

/c. 26r/ 39.

La Comunità non ha beni né assegnamenti ritenuti da recuperarsi da altri. Ha bensì pretensioni di rimborso verso la Comunità di Borgoforte per spese fatte a pro de' tre colonelli aggregati Torricella, Montechiana e Saviola, quali colonelli pagano il loro estimo in cassa comunale di Borgoforte, e come meglio da processo o causa agitata nel passato Regio Magistrato.

40.

La Comunità, che chiamasi rustica perché non tiene colletati se non beni rustici o, se civili, perché posseduti da persone rustiche, pretenderebbe che a lei soglievo vi concorressero tanti beni civili che godano della loro sicurezza a spese del povero comun rustico e li così detti beni civili, nobili, signorili, imperiali, e simili tali beni sono sempre stati e sono di natura civile, onde di presente la Comunità rustica non li può avere alcuna pretesa.

Solo li patrimoni di fondo rustico de' sacerdoti abitanti in questo territorio sono esenti da tassa rusticale loro vita naturale durante, ritornando alla colletazione e pagamento delle tasse sempre che non passi in patrimonio ad altro sacerdote.

41.

Li padri di dodici figli, per quanto sappiasi, in questa Comunità non ve ne sono mai stati di natura rustica.

/c. 27r/ 42.

Li beni ecclesiastici di antico patrimonio non sono mai stati colletati all'estimo, bensì li beni di nuovo acquisto, purché sieno di natura rustica, questi pagano ogni tassa comunale senza alcuna distinzione.

Si sa, bensì, che li detti beni ecclesiastici di antico patrimonio pagano in cassa contribuzionale la tassa così detta colonica.

Si sa altresì che tutti li beni ecclesiastici concorrano per la pubblica necessità al riparo delli argini del fiume Po ed altre digagne.

43.

Il metodo del riparto della tassa della colonica viene fatto in Mantova ed esatto dal locale depositario delle contribuzioni e, per quanto si sa, viene ad essere una mettà della contribuzione stessa.

44.

In questo territorio non vi sono fondi posseduti dalli ospitali perché tali fondi sono stati livelati, ed i livellari rustici pagano le tasse comunali, con deduzione però come all'articolo 30°. Le confraternite non sono esenti di sorte alcuna ma pagano istantemente, come tutti li altri rustici.

Quivi non vi sono fabbriche di chiese o altri simili istituzioni, né opere pie.

/c. 28r/ I possessori delle parochie non godono altra special esenzione oltre quella comune a tutti li altri beni ecclesiastici d'antico patrimonio.

45.

Li fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo d'enfiteusi, o sia livello perpetuo, se tale enfiteusi -o sia livello- sia d'antica istituzione, in conseguenza beni d'antico patrimonio, il livellario paga solo quella gravezza che può importare, fatta la deduzione a norma di livello.

Se il fondo ecclesiastico livelato è di nuovo acquisto, questi non è esente da alcun aggravio ma paga ogni tassa che venghi imposta, con avvertenza però che, se detto fondo è di natura civile e che il livellario sia anch'esso civile ed abitante in città, detto fondo resta esente dalle tasse comunali.

46.

Per quanto si sapia non è noto che beni laici sieno resi tributari dalli ecclesiastici per abuso di contratti meramente censuali; né meno è noto che di tali fondi restino in mani laiche a titolo di vera enfiteusi per in tal caso godere delle prerogative accordate a' prefati fondi ecclesiastici.

/c. 29r/ 47.

Da' qui sottoscritti reggenti non saprebbesi finalmente cosa aggiungere di più de' sopraccennati articoli.

Giuseppe Soldani reggente

Giuseppe Lombardini reggente

Giacomo Bovis deputato

Sante Portioli reggente

Giuseppe Basaglia reggente

Antonio Cadalora notaro e cancelliere

<L'originale del testo che segue si presenta rilegato e riporta nella pagina di sinistra un blocco di rilievi, in quella di destra le risposte. Si è preferito in questo caso modificare la sequenza originale per non frammentare la lettura del testo o rendere incomprensibile la numerazione delle carte. Si sono quindi trascritti prima tutti i rilievi, poi tutte le risposte. Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 40r-41v, che vengono tralasciate>

/c. 32v/ **Rilievi alle risposte datte dalla Comunità di Suzzara ai 47 quesiti**

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette

9.

Manca quale, nella pubblica contrattazione, sia il rispettivo prezzo de' terreni, avuto riguardo alla diversa bontà, secondo l'indicazione accennata al n. 5.

/c. 33v/ 10.

Manca quale comunemente sia il fitto de' boschi rispettivamente per ogni beolca, avuto sempre riguardo alla maggiore e minore ed infima qualità ed all'altre circostanze del trasporto della legna.

11.

Manca quanta semente di granaglie, che rimangano da specificarsi, si consumi in ogni beolca di terreni aratori e quanto si di queste, come delle altre che si sono accennate, comunemente un anno per l'altro ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori, secondo la classazione notata al n. 5.

/c. 34v/ <Nella copia qui trascritta mancano, rispetto all'altra con i soli rilievi, i rilievi (e le relative risposte) 23 e 24. Si riporta di seguito il testo dei rilievi: >

23.

In occasioni di grandini ed altri infortuni celesti, si dica se si faccia dal padrone del fondo abbonamento alli affittuari, e qual norma si osservi.

24.

Si dica a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abitato

23. <=25.> Manca il prezzo <corrente in copia> de' generi -eccettuato quello della legna- nati nel territorio, che potrebbe rillevarsi sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

/c. 35v/ 28.

Si dica se nella Comunità vi sia qualche catastro o registro de' fondi che compongano codesto territorio, come sia formato e di qual tempo.

30.

Si specifichi con maggior chiarezza l'importanza e valore dei ducati e dei soldi d'estimo.³¹
Si dica come nella Comunità non vi sieno le taglie e reparti pubblicati nel triennio 1769, 1770, 1771.

/c. 36v/ 32.

Manca se, a sollievo dell'estimo prediale, si faccia concorrere al contributo il personale indistintamente, senza distinzione d'età, sesso e condizione. Manca altresì con quali requisiti, con quali regole ed in quale quantità si facciano concorrere allo stesso contributo li istromenti rurali, il lavorerio de' terreni, le mobilie de' rustici. Finalmente, si dica come sia regolato il reparto de' carichi sul cassegiato.

/c. 37v/ 33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettabili dalle non collettabili.

34.

Si dica se vi siano tasse di digagna, e se ne annoterà la qualità e l'importanza annuale.

/c. 38v/ 35.

Manca la copia dei capitoli veglianti concordati col massaro.

<segue la nota: Il presente quesito e sua risposta si è portato avanti. Il quesito è infatti riportato identico anche nella pagina seguente per avere, come sempre in questo carteggio, i rilievi nel foglio di sinistra e le risposte a destra>

42.

Manca se venga tenuto un registro separato de' beni ecclesiastici e quale sia all'incirca la qualità di essi.

/c. 33r/ **Risposte datte dalla Comunità di Suzzara ai controscritti quesiti**

3.

Non è in uso altra misura rispetto alle terre se non quella della beolca, già espressa nella risposta del sopradetto quesito.

6.

Sebbene non possa darsi precisità di prezzo delle galette che si fanno in questo territorio, pure, per ubbidire a' superiori ordini si dice possi essere, avuto riguardo alla non troppa perfetta qualità di tal genere, di soldi trenta, trentacinque e quaranta.

9.

Li prezzi de' terreni che si fanno nella pubblica contrattazione sono di tale e tanta diversità, per le diverse circostanze e qualità de' terreni, che è molto difficile il poterne dare norma.

I beni liberi d'inferiore qualità, senza fabrica, perlopiù sono stati venduti la beolca scudi cento e, con fabrica, scudi cento venti circa.

I mediocri, senza fabrica, scudi cento venti circa e, con fabrica, scudi cento quaranta circa.

I terreni migliori, senza fabrica, scudi cento quaranta circa e, con fabrica, scudi cento sessanta circa.

/c. 34r/ 10.

Il fitto de' boschi per ogni beolca avuto riguardo alla maggiore, minore o infima qualità ed altre circostanze del trasporto della legna, come pure che exempli gratia di biolche 60 se ne affittano solo beolche venti; se della maggiore qualità viene affittato lire 60, il minore lire 45 e l'infimo lire 30, intendendosi tali prezzi essere in generale li più comuni.

11.

La semente di granaglie che si consuma in ogni beolca di terreni aratori, come sarebbe dell'orzo, marzola, vezza, vena, ceci e segala, come si disse, comunemente è di quarte sei per ogni beolca; il formentone due.

Il prodoto poi, un anno per l'altro, che rendano in grano per beolca i terreni migliori, mediocri ed inferiori quando le stagioni non sono contrarie:

se il frumento, ne' terreni migliori rende, quando la stagione favorisce, comunemente, quattro sementi circa, cioè due sachi per beolca, e il formentone sachi quattro per beolca. La fava per ogni beolca per li più non rende le quarte dodeci già seminate, e rare volte ridopia la semente di modo che quasi quasi va per perdersi l'uso di seminarne; e le altre granaglie sopra esposte, buona parte di queste vengano consumate per li capitoli bovini e quella parte che si raccoglie per rinovare le sementi, è vario il suo prodotto, perché sogette a molti malori, non rendendo perlopiù che due in tre sementi.

/c. 35r/ Terreni mediocri.

Se il frumento, il suo prodotto per ogni beolca tre sementi circa cioè un sacho, e mezzo per ogni beolca. Il formentone chi tre per beolca, fava come si disse sopra. E le altre granalie si ridopia la semente.

terreni inferiori.

Se il frumento, il suo prodotto per ogni beolca due sementi circa, cioè un sacho; formentone chi due per ogni beolca. fava appena si raccoglie la semente. Le altre granaglie, anche di queste si raccoglie poco più della semente.

23. <=25.> Il prezzo dei generi, e particolarmente delli grani di formento e formentone, per quanto si è potuto rilevare nelli anni 1769, 1770, 1771 dalle note de' fontachieri sopra le quali vengano fissati li calmieri per la pubblica vendita del pane e farine, è apparente dalla qui unita nota che si presenta segnata A.

Riguardo poi alli altri minuti, sono regolati perlopiù a norma del formentone.

In quanto poi al prezzo de' vini, rilevosi in detto triennio essere stato comunemente in scudi n. 18 e 20 compresa la condotta, porto e dazio in città.

/c. 36r/ 28.

La Comunità non ha alcun catastro de' fondi che componano questo territorio; tiene solamente la descrizione de' fondi rustici che contribuiscano alla tassa annuale dell'estimo per le spese occorrenti a questo Comune; quali fondi sono descritti in una vacchetta che si rinnova ogni anno, stata formata da più di due secoli, senza saperne né avere alcun documento come sia stata fatta e con quale fondamento formata, andando sempre la Comunità su le tracie di quella.

30.

L'importanza ed il valore de' ducati segni con cui viene descritto l'estimo di ciascun conferente in rustico, come si disse nella risposta del detto articolo, non è nota a codesta reggenza, non trovando nell'archivio alcun fondamento quanto sia il capitale di stima per ogni ducato; solo è noto, e si pratica, di formare li soldi d'estimo dodici da detti ducati per ciascheduno, andando sempre la Comunità su per le tracie antiche della descrizione fatta nelle vacchette che, si disse, da più secoli.

31.

Nella risposta al presente articolo fu detto non esservi li reparti delli anni 1769, 1770, 1771 per equivoco mentre, esaminato il libro delle determinazioni, si sono ritrovati li addimandati reparti che qui in copia si presentano marcati B, C, D.

/c. 37r/ 32.

A sollievo dell'estimo prediale si fa concorrere al contributo il personale de' capi di casa conferenti in rustico con la così detta testa, purché non godino privilegio militare, computandosi dal caporale inclusive a tutto il Stato Maggiore; dalli servienti alla degagna, notai, agrimensori, deputati della Comunità, di sanità, né donne, né vedove, né pupili, né biffolchi concorrono col personale al pagamento di tassa alcuna rusticale.

Riguardo poi al contributo delli istromenti rurali, lavorerio de' terreni, le mobilie de' rustici e riparto de' carrichi sul cassegiato, di questi assolutamente non se ne può dare alcun requisito né regola, stando la Comunità sul praticato ed a quello consta nella vacchetta della descrizione dell'estimo, già stata formata da più secoli e che d'anno in anno si rinnova per mutare solamente li nomi de' contribuenti rustici che cambiano o affittanza, o colonia, e per aggiungere o diminuire, secondo i casi, de' terreni civili che passano in mano a' rustici e de' terreni rustici che passano in mano de' civili.

/c. 38r/ 33.

La classe delle anime collettabili dalle non collettabili non è nota alla reggenza; solo, può dirsi che annualmente il numero de' collettabili e che pagano la così detta testa ascende al n. *** circa, restando esclusi tutti li altri, come si spiegò al n. 32.

34.

Le tasse di degagna sono annuali, ma non sempre d'una istessa somma; sapendo che nelli anni antepassati la maggior parte era di soldi cinque, sei, dieci or quindici ed or venti, e nell'anno scorso fino a soldi venticinque per beolca, come si può rillevere facilmente dall'Uffizio della Degagna eretto in città, dove vengono imposte ed esatte tali tasse; e tutto questo rispetto all'arginatura del Po.

Vi sono poi le tasse de' sgoli, cioè di Po Vecchio, de' dugali e di Zara, le quali sono importate. Rispetto a Po vecchio, fino a lire sei per beolca a' rispettivi possidenti che in esso scolano; e ne' dugali fino a lire due per beolca a' rispettivi concorrenti; e nella Zara fino a lire quattro soldi dieci per beolca, oltre a lire due che si pagano per li dugali, per essere detti due scoli uniti in condurre le medesime acque.

/c. 39r/ 35.

Li capitoli del massaro, che deve osservare nel maneggio delli effetti comunitativi, sono li qui uniti marcati E, estrati dal libro delle determinazioni sotto li 19 aprile 1771, tempo in cui subentrò massaro il presente Giovanni Bisotti, sotto l'osservanza de' sopracitati capitoli stati fatti da tutta la reggenza fino nell'anno 1775, in tempo che fu eletto per massaro di codesta Comunità il fu notaro Domenico Galli; quali capitoli hanno sempre servito per tutti li altri successivi massari.

42.

La Comunità non ha alcun registro separato de' beni ecclesiastici perché questi, sempre che sussistano nelle mani de' medesimi, non contribuiscano in modo alcuno, quando non fossero di natura rustica e novo acquisto, a' pesi comunitativi sogeti.

Sante Portioli reggente

Carlo Azzoni reggente

tenente Francesco Ponti reggente

Giuseppe Soldani reggente

Andrea Partesoti reggente

Giuseppe Basaglia reggente

Giovanni Orlandini reggente

Antonio Cadalora notaro e cancelliere

/c. 42v/ Nuovi rilievi spettanti alla Comunità di Suzzara

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alla c. 46r, che viene tralasciata>

23.

Manca la risposta al n. 23, in cui si addimanda se in occasione di grandini ed altri infortuni celesti si faccia dal padrone del fondo abbonamento alli affittuari e qual norma s'osservi

24.

Manca altresì la risposta al n. 24, in cui si addimanda a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abitato.

25.

Manca il prezzo del fieno, dei lini e del canape.

33.

Manca il quantitativo delle anime collettabili.

Risposte agli nuovi rilievi datte dalla Comunità di Suzzara

23.

Alli affittuari in occasione di grandini perlopiù viene osservato di fare il ristoro, quando che la tempesta, inondazione, o altra celeste disgrazia accada nel mese di maggio, tempo in cui sono al ciel scoperto tutti li raccolti, e che il danno ecceda alla metà de' frutti e non delli affitti; in tale caso perlopiù viene praticato, in quell'anno, che li affittuari divengano lavorenti e dividono quel poco che viene prodotto dal terreno; se dopo il mese di maggio, o sia dopo la raccolta del frumento, succedano simili disgrazie, perlopiù non viene fatto ristoro alcuno, alla risserva di qualche amorevole padrone di qualche picciola somma, secondo l'essenzone minore o maggiore del fondo.

24.

Le case entro l'abitato non si può dare altra norma d'affitto se non, verbi gratia, per due camere con sue comodità di pozzo, forno, polaiio ed altri comodi, annualmente s'affittano sessanta in settanta lire di questa moneta, e così a proporzione; se poi a dette case vi sieno annesse botteghe queste, separatamente o congiuntamente, vengano pagate a ragione di un zecchino circa per cadauna.

25.

Il prezzo del fieno in questo territorio è vario per esservi pochi prati venali, non essendovi che il puro bisognevole per le bovarie; accadendo però qualche vendita di tal genere, il prezzo più comune si è di lire settantacinque in ottanta circa.

Il lino in questo territorio vi è poca produzione, non seminandosene se non del così detto vernizzo, il quale il più delli anni si perde per ragione del freddo dell'inverno, e quel poco che si raccoglie è per uso de' proprietari che lo seminano; pure, accadendo la vendita di qualche peso, questi viene rilasciato per il prezzo di lire ventiquattro in venticinque circa.

Il canape che si raccoglie oltre il bisogno delle famiglie, il di più viene venduto a lire dodici in quattordici al più per ogni peso.

33.

Le anime collettabili di questo Comune, ricavate da molti anni ne' libri comunitativi, sono all'incirca per ogni anno n. 700, restando le altre escluse come si spiegò nel detto articolo.

Andrea Paresoti reggente
 Giuseppe Soldani reggente
 tenente Francesco Ponti reggente
 Stefano Nizola reggente
 Domenico Luppi reggente
 Carlo Azzoni reggente

<L'ordine alfabetico con cui sono stati segnati, in epoca contemporanea alla loro stesura, gli allegati che seguono non rispetta un ordine cronologico esatto. Si è dunque scelto di rispettare la sequenza data nella documentazione originale>

/c. 48r/vA

Nota del carrico regio che la Comunità deve pagare ogn'anno, come pure altri carichi locali, per salari ed altri pesi incumbenti alla Comunità stessa.

Al Regio Ducal magistrato per tassa rusticale	lire 2396.10
alla sodetta Regia Camera per dazio del bolino	lire 936
al signor podestà locale, compresa l'onoranza	lire 925.10
al cancelliere della Comunità, compresa l'onoranza	lire 103.10
al proveditore della piazza	lire 60
al massaro della Comunità	lire 480
al dottor fisico della Comunità	lire 1020
al procuratore della Comunità	lire 120
al maestro di scuola	lire 450
al corriere della Comunità	lire 200
al torregiano	lire 114
per far accomodar il Te	lire 48
per la solenità di san Sebastiano, voto della Comunità	lire 60
per la stampa de' boletoni d'avviso	lire 20
per la stampa delle bolette madre e figlia	lire 24
per il libro maestro	lire 16
per la licenza della maschera	lire 40
/c. 48v/ per le contribuzioni annuali delle terre della Comunità	lire 16.4
per carta, vachetta, nuola, cera spagna, inchiostro per la Comunità	lire 100
per legna, fascine e lume per la Comunità	lire 100
per la definizione dell'estimo e per li conti che si fanno al massaro	lire 206
alli consoli	lire 248
al barigello e birri	lire 252
al tenente di campagna per rinfresco	lire 18
alla fabrica di Sant'Andrea	lire 4.16

Accadendo alla Comunità ogn'anno, oltre le sopradescritte spese fisse, altre spese straordinarie e queste per cibarie di carcerati, visite di deliti occulti e moltissime altre, non potendosene dare precisa quantità né somma, ma all'incirca all'anno

lire 4000

/c. 50r/ B

Nota del prodotto de' fondi di codesta comunità ed altri proventi

Dalla pezza di terra descritta all'articolo n. 28 la Comunità riccava d'affitto,
 come riccava anche nelli anni 1769, 1770 e 1771 lire 130
 dalla casa pretoriale affitata solo nell'anno presente, che ha incominciato
 il prossimo passato san Michele, essendo restata inaffitata li anni adietro lire 321.10
 dalla casa che serviva d'abitazione all'attuario si riccavano annue lire 137
 dalla casa che serviva d'abitazione al satelizio si riccavano annue lire 80
 la camara che serviva d'uffizio quando il pretore risciedeva in luogo,
 in oggi serve per le unioni della reggenza
 Oltre li sodeti proventi, la Comunità esigge pel dazio del bolino
 (ius acquistato dalla Regia Ducal Camara mediante la somma
 che paga alla medesima ogn'anno, come appare da istromento
 Zapparoli notaro camerale sotto li 19 settembre 1769), dall'osteria
 di Suzzara compresa la fabrica lire 600

/c. 50v/

dall'osteria di San Prospero annue lire 200
 dall'osteria di Saileto annue lire 240
 dall'ostera della Zanicola annue lire 400

Tale somma si è esatta ogn'anno nel trienio 1770, 1771 e 1772, avendo
 lasciato il 1769 per non avere la Comunità avuto in allora il ius dell'esigenza di detto bolino e
 né pure il possesso di detta osteria di Suzzara.

/c. 52r/ A

1769

Suzzara

Prezzo del frumento seguito nell'anno 1769
 In gennaio, febbraio e marzo è stato pagato lire 52 e 54 il sacho
 in aprile, maggio e giugno lire 55 e 56 il sacho
 in luglio lire 40 e 42 il sacho
 in agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre lire 35 e 36 il sacho

1769

Prezzo del formentone

in gennaio, febbraio e marzo è stato pagato lire 22 e 24 il sacho
 in aprile, maggio e giugno è stato pagato il sacho lire 26 e 28
 in luglio, agosto e settembre lire 20 e 18 il sacho
 in ottobre, novembre e dicembre è stato pagato il sacho lire 22 e 24

1770

Prezzo del frumento seguito in dett'anno 1770
 in gennaio, febbraio e marzo è stato pagato lire 36 e 37 il sacho

in aprile e maggio	lire 34 e 35
in giugno e luglio	lire 38 e 40 il sacho
in agosto, settembre ed ottobre	lire 40 e 42
in novembre e dicembre	lire 38 e 40 il sacho

1770

Prezzo del formentone	
in gennaio, febbraio e marzo	lire 20 e 22
in aprile, maggio e giugno	lire 22 e 24 il sacho
in luglio, agosto e settembre	lire 25 e 26
in ottobre, novembre e dicembre	lire 22 e 23 il sacho

/c. 52v/ 1771

Prezzo del frumento	
in gennaio e febbraio, il frumento è stato pagato il sacho	lire 40 e 42
in marzo, aprile e maggio	lire 44 e 46
in giugno e luglio	lire 44 e 42
in agosto e settembre è stato pagato il sacho	lire 38 e 40
in ottobre, novembre e dicembre	lire 44 e 45

1771

prezzo del formentone	
in gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio è stato pagato il sacho	lire 25 e 26
in giugno e luglio	lire 27 e 28
in agosto, settembre ed ottobre è stato pagato il sacho	lire 25 e 26
in novembre e dicembre	lire 24 e 26

/c. 54r/ B

Suzzara 6 giugno 1770

Preceduti li soliti avvisi, si sono oggi radunati nanti l'illustrissimo signore dottore dell'una e l'altra legge don Alessandro Colombini, stando nell'ufficio della ragione qual podestà di Suzzara e sue pertinenze, li signori reggenti di detta Comunità, ad effetto di fare il riparto della tassa comunale del corrente anno; ed essendosi presentati dal signore massaro Giuseppe Partesotti li rilievi de' ducati e soldi d'estimo apparenti dalla vacheta formata secondo il costume antico di questa Comunità, risultano,

primo:

ducato stabili n. 67571 che, a ducati dodici per soldo d'estimo, danno soldi numero	n. 5630.11
ducato rurali n. 27596 che, raguagliati come sopra, danno soldi n. 2299.8	
che danno	n. 7930. 7

Vi si aggiungano teste vive e morte n. 726 che a soldi 45 sopra li quali soldi d'estimo n. 7930. 7

dovendosi ripartire le spese occorrenti al Comune cioè:

spese fisse	lire 7125. 6
spese straordinarie e solite con aggiungervi di più il getto della campana e suo accrescimento, nonché la prima rata dell'importo della fabbrica dell'osteria da pagarsi in cassa camerale, consistenti in lire 2666.13.4, che in tutto sono lire 12411.4 /c. 54v/ che, venendo ripartite sopra li soldi d'estimo n. 7930.7 in ragione di soldi 25 per cadaun soldo d'estimo	
sortiscono	lire 9912.12.6
Vi si aggiungono le teste vive e morte n. 726, che a soldi 45 per cadauna danno	<u>lire 1633.10</u>
	lire 11546. 2.6
Vi si aggiungono li reliquati dell'anno scorso, tassa di strame e debito Sivelli in somma di depurati da lire 304 inesigibili come da nota	lire 3387.6
rimasto in cassa	<u>lire 3603.2</u>
risulta la somma intera	lire 18536.10.6
in tal guisa si è piantata la tassa dell'anno corrente quale viene approvata da' signori reggenti Andrea Partesotti deputato Giuseppe Cadalora deputato Carlo Franzini deputato Domenico Lupi deputato Lorenzo Costa deputato Giacomo Bovi deputato segno + di Carlo Dalargine deputato	
Essendo tutto ciò stato fedelmente da me infrascritto trascritto dal suo originale, col quale del tutto concorda, in fede	
Antonio Cadalora, notaro e cancelliere	

/c. 56r/ C

Suzzara li 11 giugno 1769.

Preceduti li consueti avvisi, si sono quest'oggi radunati nanti l'illustrissimo signore dottore dell'una e l'altra legge Alessandro Colombini, stando in quest'ufficio della ragione qual pretore di Suzzara e sue pertinenze, li signori reggenti di questa Comunità, ad effetto di fare il riparto della tassa di quest'anno; ed essendosi presentati dal signore massaro Giuseppe Partesotti li rilievi de' ducati e soldi d'estimo apparenti dalla vacchetta formata secondo il costume antico di questa Comunità, risultano:

primo: ducati stabili n. 67240 che, a ducati dodeci per soldo d'estimo, danno soldi	n. 5603. 4
ducato rurali n. 26754 che, raguagliati come sopra, danno soldi	<u>n. 2229. 6</u>
che in tutto danno	n. 7832.10

Vi si aggiungono teste vive e morte n. 692, che a soldi quaranta per cadauna danno lire 1384.

Sopra li quali soldi d'estimo n. 7832.10, dovendosi ripartire le spese occorrenti al Comune, cioè:

spese fisse	lire 7125.6
spese straordinarie	<u>lire 3500</u>
	lire 10625.6

che, venendo ripartite sopra li soldi d'estimo n. 7832.10, in ragione di soldi venti per cadauno soldo d'estimo sortiscano lire 7832.18
/c. 56v/

Vi si aggiungono le teste vive e morte n. 692, che a soldi 40 per cadauna danno lire 1384
danno in tutto lire 9218.18

Si aggiungono pure li reliquati dell'anno scorso di tassa da esigersi la somma di lire 1367.16.5
li reliquati della tassa del strame lire 110
debito del passato massaro Sivelli lire 536. 6.10
per partite inesigibili lire 235.13

lire 11466.14.3
rimasti in cassa lire 3887.14
risulta la somma intiera a lire 15354. 8.3

In tal guisa si è piantata la tassa dell'anno corrente, quale viene approvata da' signori reggenti

Colombini podestà

Giuseppe Cadalora deputato

Carlo Franzini deputato

Domenico Lupi deputato

Lorenzo Costa deputato

segno + di Carlo Dalargine deputato

segno + di Francesco Ascari deputato

Luigi Martignoni attuario e cancelliere

Essendo tutto ciò stato fedelmente da me infrascritto trascritto dal suo originale, col quale pienamente concorda, in fede

Antonio Cadalora, notaro e cancelliere

/c. 58r/ D

Suzzara, 3 giugno 1771

Preceduti li soliti avvisi, si sono oggi radunati nanti l'illustrissimo signore dottor don Alessandro Colombini, podestà di Suzzara e sue pertinenze, li signori reggenti di detta Comunità, ad effetto di fare il riparto della tassa Comunale del corrent'anno; ed essendosi presentati dal signore massaro Giovanni Bisotti li rilievi de' ducati e soldi d'estimo apparenti dalla vacheta formata secondo il costume antico di questa Comunità, risultano:

primo: ducati stabili n. 68964 che, a ducati dodici per soldo d'estimo, danno soldi	n. 5747
ducato rurali n. 28736 che, ragualati come sopra, danno soldi	n. 2394.8
vi si aggiungono teste vive e teste morte n. 747 che a soldi 45 sopra li quali soldi d'estimo n. 8141.8, dovendosi ripartire le spese occorrenti al comune, cioè:	
spese fisse	lire 7000
spese straordinarie	lire 1079
per debito verso il signore Pietro Gobetti	lire 3000
per tutto di detto capitolo	lire 150
rata di pagamento per il stabile dell'osteria alla Regia Camera	lire 2533
per levare i libri dal ragionato camerale	lire 660
debito verso Domenico Cona per il taloro <sic> della campana	lire 300
per il signore deputato Partesotti tiene per sodisfazione di fature e robbe somministrate /c. 58v/ per il signore deputato Carlo Dalargine per somministrazioni	lire 90
verso il signore deputato Domenico Lapi per tante spese fatte a Mantova	<u>lire 45</u>
	lire 15057
che vengono ripartite sopra li soldi d'estimo 8141.8 in ragione di soldi 27 per cadauno formano la somma di	lire 10491.5
vi si aggiungono le teste vive e morte n. 747 che, a soldi 45 per cadauna, danno la somma di	lire 1680.15
reliquati rimasti nell'anno scorso da esigere	lire 1400
rimasti in cassa ne' conti dell'anno scorso	lire 251
affitto delle terre della Comunità	lire 130
per soprapù di strame	lire 300
per aumenti delli affitti delle osterie	lire 604
avanzo dalle lire 3000 prese dal signore Gobetti presso il signore deputato Partesotti	<u>lire 200</u>
	lire 15057
tenente Francesco Ponti deputato	
Francesco Fretta deputato	
Andrea Partesotti deputato	
Domenico Lupi deputato	
Carlo Franzini deputato	
Giacomo Bovi deputato	
segno + di Carlo Dalargine deputato	
Luigi Martignoni, attuario e cancelliere	

Tutto ciò è stato fedelmente da me infrascritto trascritto dal suo originale, col quale pienamente concorda; in fede

Antonio Cadalora notaro e cancelliere

/c. 60r/ E

19 aprile 1771, Suzzara

Copia capitoli veglianti concordati e di cui è sempre stata in uso per lo passato codesta Comunità, alli quali viene annualmente appoggiata in occasione dell'elezione del massaro di questo Comune e come fu praticato dal giorno 20 febbraio 1755 fino al presente, come segue: avrà detto signor massaro di suo solito onorario lire quattrocento ottanta.

Dovrà detto signore massaro ricevere a carico l'esigenza non solo delli debitori lassati nelli anni decorsi e da scorporarsi dal libro maestro, ma altresì la tassa che verrà quest'anno formata, sì riguardo al rusticale che al strame, del che tutto li verrà consegnato liste, libro e quinternelli.

Sarà obbligato, rispetto a' debiti vecchi, dopo pubblicato un avviso che verrà ordinato dall'illustrissimo signor podestà, non pagando li debitori, quelli consegnare al bargello niuno però eccettuato ad effetto facci l'esigenza o in denaro ed, in difetto, con pegni equivalenti.

Riguardo poi alla tassa che quest'anno sarà formata, questa la dovrà esigere a' suoi debiti tempi; di mano in mano che li debitori veranno a pagare e spirato il mese di luglio, sarà suo preciso incumbente il spedire le liste di tutti li debitori, cioè bracenti, lavorenti ed affittuali, e quelle consegnare al bargello per la pronta esazione e, se per difetto del detto signore massaro venisse qualch'uno de' debitori di questa fatta per il san Michele a portarsi fuori di giurisdizione con la partita apperta, sarà obbligato lo stesso signore massaro del proprio pagare la detta partita.

Passato poi il giorno di san Michele, s'incarrica lo stesso signore massaro, per obbligo positivo, spedire le liste di tutti li benestanti /c. 60v/ che fossero o saranno in debito, niuno eccetuato, e quelli particolarmente consegnare al bargello per la sua esazione che dovrà seguire impuntabilmente nel mese d'ottobre, nel cui lo stesso signore massaro dovrà avere saldata la tangente del debito che la Comunità paga, nella cassa camerale, tanto di tassa rustica che di strame; ed in caso che detto massaro mancasse alla predetta capitolazione, dovrà egli soccombere del proprio a qualunque spesa ed aggravio potesse succedere per questa parte.

Il signore massaro dovrà avere occhio e cura particolare al bargello e sua esigenza sopra le liste che di mano in mano le consegnerà, col farsi rendere conto d'otto in otto giorni e ritirare il denaro esatto; e ritrovando che il bargello fosse troppo conivente o pigro nell'ofizio suo, dovrà allora il signore massaro avvisare li signori deputati, da' quali poi sarà fatto il ricorso all'illustrissimo signore podestà per l'opportuna porvidenza.

Accadendo di far pagamenti straordinari, detto signore massaro non potrà pagare qualunque menoma somma senza il mandato sottoscritto almeno da due o tre delli signori deputati, altrimenti facendo sarà considerato per nulla il pagamento ed avrà pagati del proprio.

Di mese in mese poi, oppure ogni qualvolta venisse ricercato da' signori deputati, dovrà presentare a essi il libro dell'esazione, caso che quello volessero vedere ed osservare.

In caso che qualunque debitore benestante o non avesse qualche ragione o difficoltà d'addurre per le proprie partite, e che per questo ricorressero al massaro, non potrà questi dare alcuno provvedimento, ma anzi rimeterli /c. 61r/ alli signori deputati per apprestarveli se sarà in loro potere, oppure ricorrere al Tribunale.

Con le esigenze che di mano in mano anderà facendo, detto signore massaro dovrà pagare a' salariati del Comune le loro competenze, ritenuta però la condizione che per tutto il mese d'ottobre sia saldata la Camera, riportando le dovute ricevute per la futura sua abbonazione ne' conti, avvertendo però che riguardo a quelle della Regio Ducal Camera siano passate per la Ragionataria Camerale, altrimenti saranno le dette ricevute al massaro rigettate.

Fatto chiamare il detto signore massaro Bisotti, ed al medesimo notificata l'elezione in esso fatta di massaro, come sopra, e successivamente letti ad esso da me infrascritto cancelliere tutti e singoli li capitoli soprascritti, il medesimo, accettando per primo il tittolo di massaro di questa rispettabile Comunità, e per secondo ringraziando la parziale condiscendenza avuta da' signori deputati, ha promesso e promette per sé e suoi eredi di osservare compitamente l'obbligo di massaro, coll'acceptare, come così accetta, li capitoli sopradescritti in tutte e singoli le sue parti, né a quelli, o a cadauno delli stessi contrafare, dire o venire, sotto l'obbligo de' suoi propri beni presenti e futuri.

Avendo dato per sigortà il signore Pietro Moretti detto Modini del luogo di Montecchiana.

Giovanni Bisotti affermo e obbligo un obbligo a quanto sopra

Colombini podestà

/c. 61v/ Francesco Fretta deputato

tenente Francesco Ponti deputato

Andrea Partesotti deputato

Carlo Franzini deputato

Francesco Lovi deputato

Domenico Lupi deputato

Lorenzo Costa deputato

Luigi Martignoni notaro attuario e cancelliere

La soprascrita copia de' capitoli è stata fedelmente da me infrascritto notaro e cancelliere trascritta dal libro delle ordinazioni di questa Comunità di Suzzara, col quale pienamente concorda.

In fede

Antonio Cadalora notaro e cancelliere

/c. 62r/ 1772

/c. 62v/ Spese che occhorano a farsi alla Comunità di Suzzara in questo anno corente 1772.

Spese fisse:

al Reggio Ducal Camera per tassa rusticalle	“	1950.10
al sodetto per tassa di strame	“	360
al medemo per polleria	“	86
al'illustrissimo signor podestà	“	898
al cancelliere della Comunità	“	103.10
al proveditore della piazza	“	60
al massaro della Comunità	“	480
al dottore fisicho della Comunità	“	1020
al procuratore della Comunità	“	120
al maestro di scuola della Comunità	“	450
al coriere della Comunità	“	200
al toregiano per suonare la campana della Comunità e tenere registrato l'orelogio	“	114
al signore Galleotti per li conti del'anno passato 1771 pagato per fare accomodare il Te	“	42
per la solenità di san Sebastiano che fa la Comunità per voto	“	48
per far stampare li bolletoni	“	60
per far stampare li bolletoni	“	20
per libro maestro e bollo	“	36
per carta, inchiostro, cera spagna e niuole	“	100
per legna, fassine per l'ufficio	“	100
per la discrizione del'estimo e conti che si fa al massaro	“	200
per la licenza delle maschare	“	40
alli duve consoli	“	248
al barigello	“	252
	“	6988

/c. 63r/ Spese straordinarie:

Si deve pagare in cassa generale per l'ultima ratta del'osteria accomperata dal Reggio Ducal Camera	“	2533. 6.8
si deve pagare al signore Gobbetti per resto di danaro che aveva tolto la Comunità a contrato antigrasticho	“	400
pagato al signore podestà Colombini nelli quattro messi scaduti, cioè genaro, febraro, marzo e apprile	“	326.17
pagato al barigello Gaetano Bianchi per li sodeti quatro messi	“	84
pagato per aver fatto fare l'inventario e stima della Comunità come da ordine	“	100
per la porzione de' cari che toccha a codesta Comunità per andare a condurre li mobili del signor podestà Arnetto Villani	“	600
per spese straordinarie che può accadere alla Comunità in questo anno al'incircha	“	2000
sono in tutto la soma di		lire13032. 3

levando lire 2424.7
" 10607.16.8

Entrata della Comunità in questo anno 1772.

Rimasto in casa nelli conti del'anno 1771 come da' conti fatti dal ragionato signore Galleotti e registrati al banco del signore Fontana rimasto, disi: " 428.11.6

e più altre	" 30.5
rimasto da essigere	" 451.10.6
si ricava di affito delle tere	" 130
si resta per affito del'osteria	" 704
si ricava per il suono della campana al'incircha	" 30
si ricava per tassa di strame	<u>" 650</u>
	" 2424.7

/c. 64r/ Suzzara, li 24 maggio 1772

Dal'estimo fatto in questo anno corente 1772 di questa Comunità di Suzzara si vede aver formato sopra li tereni e case rustici e sopra li affittuali, lavorenti e bracenti soldi d'estimo la soma di

n. 8280

si è ricavato ancora aver formato sopra il testatico, cioè teste vive e morte, il numero di soldi teste

n. 725

Si deve formare sopra alli sodeti soldi d'estimo e teste vive e morte, come si vede dalla nota delle spese, la soma di

lire 10057.16.8

Cioè, inponendo la tassa di soldi 21 per cadauno soldo come sopra, risulta la soma di

lire 8694

e imponendo la sopra le teste, cioè soldi 38 per cadauna teste, si ricava lire 1377.10
lire 10071.10

/c. 65r/ Tabella di tutto il corpo delli duchatti e soldi stabili e rurali

1772	Teste	Duchati stabili	Duchati rurali	Soldi stabili	Soldi rurali
Brusatasso	79	7484	3639	629.8	303. 3
San Prospero	65	4392	2787	366	231.11
Sailletto	84	3786	2942	315.6	245. 2
Tabellano	111	7483	3654	623.7	304. 6
Riva	71	11277	2426	939.9	202. 2
Villa Superiore	167	19509	6672	1625.9	556
Villa Inferiore	148	17078	6231	1423.2	519. 3
	725	71009	28351	5917.5	2362. 7

Teste in tutto n. 725

soma de' duchati stabili e ruralli uniti
71009
28351
99360

soma de' soldi stabili e ruralli uniti
5917.5
2362.7
8280

/c. 66r/ 1773

/c. 66v/ Spese che occorano a farsi alla Comunità di Suzzara in questo anno corente 1773.

Si paga in cassa del Reggio Ducal Camera anualmente:

per tassa rusticalle testatico strame e poleria moneta a grida " 2396.10
in cassa medema si paga per dazio del bollino moneta a grida " 936

Onorari fissi:

per il signor podestà si paga in cassa per tutto l'anno " 925
al signore dotore fisico, il maestro di scuola, il massaro, il cancelliere
e procuratore della Comunità si paga " 2173.10
il coriere, consoli e barigello si paga " 700
per li conti che si fano al massaro e per la descrizione del'estimo per
formare la tassa si paga " 206
per votto della solenità di san Fabiano e Sebastiano " 60
per fare accomodare lorelogio della Comunità al'incircha occorre " 600
per il toregiano che lo tiene in registro e che sona la campana
della Comunità si paga " 114
per carta, libro maestro, vacchette, boletoni, inchiostro, n<iuole>, legna
per l'ufficio e acomodare il Te al'incircha " 400
per visite forzose fatte e da farsi e cibarie de' pregionieri fatte e da farsi
al'incircha " 3000
per opere straordinarie che possino accadere alla Comunità al'incircha "2161.11
in tutto la spesa assenderà lire13618.11

/c. 67r/ Entrata della Comunità di Suzzara nel'anno corente 1773.

Rimasto in cassa e da essigere nelli conti fatti del'anno 1772 retro
la soma di " 2027

si ricava dalle osterie per affito e dazio del bollino nel'anno corente " 2122

per affito delle tere della Comunità si ricava " 130

per foglia de' mori e godimento sotto la casa pretoriale della Comunità
si ricava "102

" 4381

La spesa in tutto sono	lire 13678.11
l'entrate sono	<u>lire 4381</u>
si deve formare sopra la tassa rusticalle e strame	lire 9297.11
Francesco Bondioli vice gerente	
Giuseppe Torini reggente	
Carlo Calza reggente	
Carlo Azzoni reggente	
Nicola Ascari reggente	
Io Giovanni Battista Vecchia reggente	
Giovanni Antonio Rizzi reggente	
Giuseppe Partesotti reggente	
Antonio Cadalora cancelliere	

/c. 68r/ Suzzara, li 24 maggio 1773

Dal'estimo fatto in questo anno corente 1773 di cottesta Comunità di Suzzara, si vede aver formato sopra li terreni e case rustici e sopra li affittuali e lavorenti e mobili rusticalli soldi d'estimo la soma di	n. 8393.6
si e ricavato pure dalla vaccheta aver formato ancora, sopra il testaticho, il numero di teste	<u>n. 703</u>

Dunque, si dovrebe formare sopra li sodeti soldi e teste e strame la tassa che assendesse alla soma come da notte delle spese a	lire 9291.11
Cioè inponendo la tassa di soldi 18 per cadauno soldo come sopra risulta la soma di	lire 7554. 3
e inponendo la tassa, cioè soldi 30 per cadauna testa, risulta la soma di	lire 1054.10
per tassa di strame si riscute <sic per riscuote> come da vaccheta	lire 628.18
per scudo e quarto si ricava	<u>lire 60</u>
Soma in tutto di	lire 9297.11
Francesco Bondioli vice gerente	
Giuseppe Torini reggente	
Carlo Calza reggente	
Carlo Azzoni reggente	
Giovanni Antonio Rizzi reggente	
Io Giovanni Battista Vecchia reggente	
Nicola Ascari reggente	
Giuseppe Partesotti reggente	
Antonio Cadalora cancelliere	

per spese straordinarie che possono accadere alla Comunità al'incircha lire 2223.17.10
sono in tutto lire13941.12.10

/c. 71r/ Entrata della Comunità di Suzzara nel'anno 1774
Rimasto in cassa, come dal bilancio, a tutto dicembre 1773 lire 1277.1. 6
da essigersi pure lire 977.8.10
si ricava dalle osterie per dazio del bollino annualmente lire 2122
per affitto delle tere della Comunità lire 130
lire 4506.10.4
per tassa di testaticho sopra a teste n. 699 a soldi 25 per testa lire 873.15
per tassa rusticalle sopra a soldi n. 8665.4 a soldi 16 per soldo lire 6932. 5.4
per tassa di strame come da vacchetta si ricava lire 669. 2
per scudo e quarto delli essenti si ricava lire 60
" 13041.12.8

Antonio Cadalora notaro e cancelliere

/c. 72r/ Tabella di tutto il tottalle de' ducati e soldi stabili e rurali e teste

1774	Teste	Ducati stabili	Ducati rurali	Soldi stabili	Soldi rurali
Brusatasso n.	76	7347	4006	612. 3	333.10
San Prospero n.	66	6090	3236	507. 6	269. 8
Sailletto n.	73	3829	2935	319. 1	244. 7
Tabellano n.	119	7854	3685	654. 6	307. 1
Riva n.	65	11292	2480	941	206. 8
Villa Superiore	163	20926	6714	1743.10	559. 6
Villa Inferiore	137	17353	6237	1446. 1	519. 9
	699	74691	29293	6224. 3	2441. 1

Teste n. 699

Soma de' ducati
stabili e rurali uniti
74691
29293
103984

Soma de' soldi
stabili e rurali uniti
6224.3
2441.1
8665.4

/c. 74r/ Eccellenza,

li reggenti di codesta Comune in obbedienza de' benigni comandi dell'eccellenza vostra le rassegnano li qui uniti quesiti con le loro risposte, che hanno conosciute proprie de' medesimi, e nel modo prescritto con lettere delli 19 luglio prossimo passato. Tanto si dano l'onore di umigliare all'eccellenza vostra, ed io col più umile mio rispetto mi protesto dell'eccellenza vostra umilissimo, ossequientissimo ed obbligatissimo servidore

Antonio Cadalora notaio e cancelliere

Suzzara, 17 novembre 1774

/c. 76r/ Eccellenza,

a nome di codesta reggenza umilio all'eccellenza vostra li qui compiegati schiarimenti delli 47 quesiti addimandati dalla Regia Giunta delegata per il Censimento, facendo nel medesimo tempo la detta reggenza le sue scuse per la tardanza; atteso che ha dovuto far ricerca di cognizioni per dare nel modo più addattabile adempimenti a' nominati schiarimenti.

Nell'adempiere al mio dovere mi do l'onore con tutta l'umiliazione di protestarmi dell'eccellenza vostra umilissimo ed obbligatissimo servidore

Antonio Cadalora cancelliere

Suzzara, 29 giugno 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 758
Gonzaga

/c. 83r/ N. 1 Gonzaga
Carte relative ai 47 quesiti
/c. 84r/ 1775 14 gennaio

Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Gonzaga con due allegati e rilievi.

1775 25 gennaio

All'assistente fiscale per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi all'avvocato Maggi per poi proporli in Giunta.

Gallarati prosegretario

Risposta degl'infrascritti reggenti e massaro della Comunità di Gonzaga alli quesiti 47 a' medesimi, comunicati per ordine dell'illustrissimo ed eccellentissimo Magistrato Camerale Regio della città e Stato di Mantova.

1.

La total dimensione della Comunità di Gonzaga, che non ha alcun Comune agregato né vi si appartengano terreni altrove situati, da mattina a sera è di miglia quindici circa, e da mezzodi a setentrione all'incirca di altri sette, comprendenti il biolcato apparente dai libri e catastri contribuzionali; confina dal primo con la Comunità di San Benedetto in parte, e in parte col fiume Secchia, citra dal secondo con lo Stato modonese in parte mediante il scolo del Cavone e in parte col feudo di Rolo, previo lo scolo Parmigiana, citra dal terzo col reggionale Stato di Guastalla, indi col Luzzarese dello stesso dominio in parte, e in parte colla Comunità di Suzzara, e dal quarto colla detta ultima Comunità in parte, e in parte collo scolo di Zara citra.

2.

Non ha controversie territoriali colle conterminanti Comunità.

3.

Una sola è la pratica subdivisione e misura della biolca, ed è la seguente: pertiche cento quadrate formano una biolca. La pertica è di braccia sei, ed ogni braccia di oncie dodici, né costumasi altra misura.

/c. 84v/ 4.

In quattro classi si dividono i terreni, cioè arratori semplici, arratori vitati, prativi e pascolivi, non ha risare, né terreni adaquatori, e nemeno boschi.

5.

Diversa è la qualità e cavata di detti fondi, e perciò restringere non si possono a sole tre classi per l'accenata loro diversità e qualità.

6.

Generalmente parlando anvi de' gelsi, ma non già quella coltivazione che si usa in altre parti del Mantovano, e perciò danno comparativamente una scarsa rendita. Si danno in società i bachi da setta alle famiglie inservienti, ed alcuni tengonsi per conto proprio, e le galette vendonsi perlopiù a' pubblici mercati al prezzo di lire due più o meno, secondo la qualità della ricolta, e se siano di società si decide il prodotto tra il padrone e il socio per giusta metà.

7.

Non vi sono per entro la Comunità aque irrigatorie.

8.

Non si hanno beni o abbandonati o incolti, e non vi sono perciò brugare. Purtroppo però una gran parte di terreno di questa Comunità va soggetto al gran pregiudizio delle innondazioni, per modo che assai più se ne rissentè che qualunque altra parte del Mantovano. Procede ciò dalla copia grande delle aque piovane del Guastalese, e de' suoi territori di Reggiolo e Luzzara, che si scaricano nei nostri alvei di fossa Grande e Povechio, pregiudizio che ha dato motivo /c. 85r/ di ricorso per parte di questi interessati, come ne deve apparire dall'Ufficio delle Aque e Degagne. La defluenza di queste aque forestiere suol apportare un danno innenarabile a una gran parte di questi fondi, atteso che più di diecisette milla biolche di terreno restano innondate colla total perdita della ricolte. Ciò provviene, che essendo i fiumi Po e Secchia gonfi e non potendo ricevere le aque forestiere, esalveano ne' scoli e vi cagionano perniciosissime innondazioni, che tolgono non solo le ricolte, ma insalvatichiscono per più anni il terreno, onde rimane incapace di buona produzione.

9.

La contratazione de' terreni si suol fare ora in corpo ed ora in misura, ma perlopiù in corpo, e il prezzo viene regolato sulla diversa qualità de' medesimi, e per la qualità diversa de' fondi più o meno alle aque soggetti, e per la varietà delle rendite non si può accennare il più preciso e vero prezzo.

10.

Come si dice al quarto, questa Comunità non ha boschi di sorte alcuna.

11.

Secondo la qualità de' fondi più o meno di semente vi occorre, ma perlopiù per ogni biolca si seminano quarte sei sino a otto, e nei terreni affatto inferiori anche dieci; e di formentone due quarte circa per ogni biolca, di fava un sacco, due e mezzo d'orzo, quarte sei circa di bezzia, altrettanto /c. 85v/ di marzolo, di ceci mezzo staio, e il simile di fagioli. I grani però più praticati sono il frumento, la fava e il formentone, e degl'altri non è molto praticata la coltivazione. Avegna, che sussetibili troppo delle irregolari intemperie del frumento, presa in corpo l'intera ricolta della Comunità non possonsi contare di più di tre sementi. Delle fave non ricavasi che un duplicato, e perciò ogn'anno più scarseggia la coltivazione, sebbene sia molto profitevole al terreno, e vien surrugato il formentone, che tanto li nuoce col dimagrirlo. La ricolta poi del formentone, atteso l'essere soggetta a varietà grandi, o sia per la qualità de' terreni, o sia per le piogge che mancano perlopiù in circostanza del fruttificare, non si può determinare quale ne sia il reddito, ma dir si può soltanto che se non succedano le necessarie piogge, la ricolta sarà abbondante, o mediocre o scarsa se diversamente. Al più si può dire che una biolca di seminato render possa sacca due, o più o meno secondo i casi accennati.

12.

Ne' terreni arratori si alterna la seminazione di frumento, di formentone, e fave, e da' migliori agricoltori nel terreno in cui l'anno antecedente vi era il formentone, si pone le fave, e le altre misture, e dove eranvi queste si semina il frumento, e il restante terreno ripartito /c. 86r/ in terzo si mette a formentone. Il terreno si ara comunemente due volte, se le circostanze del tempo lo permettono, mentre talvolta per la perversa stagione non è permesso di farlo.

13.

Non essendovi risare si risponde in ordine al lino e canape; che il terreno destinato per la canapa abbisogna del più fino ingrasso, e abbondante più che si può, si ara tre volte, e almen due di zapa prima di farne la seminazione nel mese di marzo. Al lino vernicio poi tuttoché e dell'uno e dell'altro sia qui assai scarsa la coltivazione, si semina doppo la prima pioggia di settembre. Il terreno abbisogna d'ingrasso, e di essere dopo nato curato dall'erbe estranee per più volte. L'arratura si eseguisce coi bovi propri o dell'affittuale e si dà la terza parte del prodotto a chi lo coltivò, e i due terzi restanti sono a favore del padrone, e dell'affittuale, e questo è quel che si pratica in ordine al melegone, e fava.

14.

Alcuni de' proprietari conducono a mano i propri fondi, altri gl'affittano, e da altri li danno a collonia parziaria.

Nel primo caso il provento è de' padroni, nel secondo è degl'affittuali, e del terzo i frutti si dividono per metà. Se i terreni sono affittati pagano gl'affittua/c. 86v/li la covenuta <sic> pensione, per lo posticipatamente in due o tre rate, oltre le porzioni di canape, lino, fava, e formentone, che si dà a' lavoratori come si è detto al numero precedente; secondo la qualità de' fondi si regola l'affitto in questa Comunità però si può stabilire dalle lire 28 la biolca, sino a lire 45, e ai numeri intermedi a questi due termini, e vi si comprendono le fabbriche, la di cui manutenzione è a carico de' padroni; acciò si aggiungono le sovvenzioni de' grani, di bovi, di viamenti rurali, di fieno, e denaro, che dal proprietario si danno agl'affittuali per abilitarli alla miglior coltivazione; le quali sovvenzioni al termine della locazione si restituiscono, e secondo la loro maggiore o minor quantità si regola la pensione più o meno.

15.

Gli agravi di qualunque contribuzione sì ordinaria che straordinaria, di tasse, per la manutenzione dell'arginatura e de' canali di scolo, di riparazione di strade, sì pubbliche che private, della carreggiatura millitare, di passaggio di truppe e massime in tempo di guerra, tutto ricade a peso de' proprietari.

16.

Le fabbriche si comprendono sempre nei contratti d'affittanza e gl'affittuali fanno suoi tutti li frutti ed anche il prodotto de' gelsi, delle noci e di tutt'altro.

/c. 87r/ 17.

Quall'ora non abbia piante sufficienti queste si proveddono a carico del proprietario e non ha l'affittuale, o il collono, che l'obbligo della piantagione e custodia, e così delle viti. Una biolca di terreno vitato può rendere sogli quattro circa di uva, che dividesi come al n. 14; questo prodotto per altro dipendendo dalle varietà delle stagioni, è assai incerto e può riuscire anche assai meno, come nel corrente anno.

18.

I prati si sogliano ingrassare una volta di tre in tre anni, e vi si passa sopra con erpice formato di fassi di virgulti. Tagliansi due volte l'anno, se però abbiano buone piogge di primavera; ma se queste siano eccedenti, o succedino innondazioni, se ne protrae il taglio, e tall'ora viene di non fare che una segatura sola, e tanto succede se la primavera resta assietta di troppo. Dai due tagli si può contare un carro circa di fieno per biolca, e alle volte più o meno secondo la qualità delle stagioni.

19.

È difficile troppo determinare ciò che annualmente spendesi per la coltura de' fondi, sì arratori, che prativi per la diversa qualità de' fondi medesimi. Per coltivare un possessione di biolche cento richiedonsi cinque paia di bovi, il prezzo de' quali cresce ogni dì più, e ne' terreni forti, che tal è la natura della maggior parte di questi nostri, vi abbisognano bovi più grossi, e di lena, e più dispendiosi /c. 87v/ e di meno durata. Dov'è copia di viti s'incontra spesa maggiore in recipienti, e di utensigli acciò necessari. La spesa poi de' bifolchi e de' bracenti, è troppo incerta, mentre di più del salario si dà gratis l'abitazione, e qualche terreno a titolo di godimento, e hanno vari altri vantaggi chi più e chi meno, e lo stesso è de' bracenti. L'ingrasso de' terreni arrativi suole esser bovino, e il cavallino che è assai scarso, si dà ai pratti. Il terreno che si pone a formentone abbisogna di un maggior ingrasso. Per ben ingrassare una biolca di terreno ve ne vorrebbero carra quattro, ma questa quantità non si dà, stante la scarrezza dell'ingrasso, che non si compera, abbisognandone ciascheduno e se aver se ne potesse, e massime di riposato, pagherebbesi lire 12 per ogni carro, oltre l'andarselo a prendere.

20.

I careggi non han prezzo stabile, dipendendo questo dalla qualità delle stagioni, delle strade e dalle occorrenze della campagna, si può però conteggiare in ragione di lire 3 per ogni miglia.

21.

Non si può assegnare precisamente quanto terreno si lavori in un giorno da un arratro, per la varietà delle giornate or lunghe or brevi e per la qualità del terreno or stagionato, or troppo duro; pure si può dire che correndo buona stagione, e giornate non troppo brevi di poter un arratro lavorare una biolca di /c. 88r/ terra. Quasi tutti coltivano i fondi col proprio bestiame, e se alcuni abbian bisogno di prender bovi a mercede, questa si regola a giornata, e suol variare secondo la circostanza de' tempi, e dell'occorenze della campagna, e ordinariamente pagasi una giornata da bovi con un arratro lire venti circa. Qui non si pratica di lavorar terreno con la vanga, e per le fatture aggravie la mercede dipende dai patti, regolarmente però l'opera de' bracenti obbligati si paga lire 1 dalla Madona di settembre fino alla Madona di marzo, e lire due nel resto dell'anno colla somministrazione del vino. Nel tempo poi del mietere, e del battere grani oltre le spese cibarie si corrisponde anche la mercede di lire tre, e tall'ora di quattro secondo le occorrenze.

22.

Il paese è sufficientemente provveduto di lavoratori, a' quali si corrisponde ciò che si è detto al numero precedente.

23.

In caso d'infortunio, e specialmente di tempesta, guerra guerreggiata e innondazione di fiumi, il padrone è obbligato al ristoro verso l'affittuale rilevato però il danno da stimatori, e si dibatte la parte rusticale, e il padrone soccombe al tutto.

24.

In questa Comunità vi sono da sei torchi da oglio da ardere, e questi sono condotti dai propri padroni, quali fruiscono del solo pannello, né si può dire quale ne sia il /c. 88v/ reddito, giacché devon pagare soldi due di dazio per ogni libra d'oglio che lavorano.

25.

Il frumento, formentone e fava ed altri grani si contrattano a stajo mantovano, tre de' quali formano un sacco; la legna da ardere a passa di quadretti quaranta cinque, le fassine e fassetti a migliara, il vino e l'uva a sogli, comunemente detti a portata. I prezzi de' detti generi varia secondo variano le stagioni e secondo che si dà occorrenza nei vicini Stati, e secondo vengan concesse le estrazioni, e al più si potrebbe a un incirca calcolare il frumento a lire 40 e il formentone a lire 20.

26.

La Comunità non ha Consiglio, né generale, né particolare. La Rappresentanza della medesima consiste in tre reggenti, e due deputati per ciascheduno de' dodici collonelli. Ha un massaro, ed un cancelliere, che invigilano alla di lei diurna amministrazione. Questi ufficiali si ellegano dalla pubblica Vicinia che si tiene in principio d'ogn'anno, e tal volta si confermano, e si mutano, e così pure in pubblica Vicinia vengano formati i riparti de' carichi.

27.

La Comunità non ha archivio particolare, né stanza pubblica per le scritture che si conservano nel publico ufficio, né vi è soggetto destinato alla cura di esse.

28.

La Comunità non ha registro de' fondi, ma solo ogni anno forma la sua descrizione /c. 89r/ per la formazione dell'estimo prima d'imporre la tassa, e si regola su le vacchette e descrizioni antiche e anuali <sic>.

29.

La nota segnata B serve di risposta al presente quesito, nonché ai susseguenti 30, 31, 32, 33, 34 serve la nota segnata A.

35.

Le taglie d'imposte si fissano ordinariamente di primavera, e si riscuotono doppo la ricolta per dar modo a' debitori di pagare il rispettivo debito. Ha la Comunità un sol massaro che ne fa l'esigenza e si paga di salario come nella citata nota, non vi sono capitoli, ma si accorda il massaro, o si conferma dalla generale Vicinia.

36.

La Comunità non ha entrate proprie da lei possedute, né a titolo comunale né ad uso degl'abitanti, toltone quelle di livelli, e convenzione come dalla nota A.

37.

Non ha la Comunità crediti per ragione d'imposte adtrate <sic>, né per altro, ma bensì pretende la somma di lire quattro mille dalle aggregate Comunità di Suzzara e San Benedetto per spese straordinarie come da conto presso la Comunità.

38.

Così pure la Comunità non ha debiti di alcuna sorte.

39.

Non ha neppure beni, o assegnamenti ritenuti od occupati da altri con pato di ricupera, e nemeno liti pendenti, né attive, né passive, né pretensioni da dedurre contro /c. 89v/ altre Comunità o corpi pubblici, o private persone, che quelli detti al n. 37.

40.

La Comunità come tale non pretende altra esenzione, che quella della caccia di titolo oneroso, confermata ultimamente con sentenza nell'ultima disamina delle cause degl'esenti dal passato Magistrato Camerale, e non esistono nel suo circondario beni laici per privilegio di titolo oneroso, lucrativo, o gratuito alibrati sotto particolari distinzioni, come di beni civili, nobili, signorili, imperiali, o simili.

41.

I padri de' dodici figli godano l'immunità di tutti i pesi comunitativi, ed anche i forrestieri, ma questi solamente per anni quattordici.

42.

Vi sono per entro la Comunità de' beni ecclesiastici de' quali non si tiene registro separato, che in tutto assenderanno a biolche n. 3028.2 circa e questi sono di antico patrimonio, cioè prima dell'anno 1716, essendo gl'altri stati alienati a norma della grida di ammortizzazione; e tali beni non vengono colletati ad alcuna comunale gravezza, né contribuiscono ad alcun genere di spesa a solievo pubblico, toltone se ve ne siano d'affitati, mentre in tal caso soggiaciano alla tassa comunale dello strame in ragione di soldi 2.1/2 per ogni biolca.

/c. 90r/ 43.

Si è già risposto di sopra.

44.

Anche i fondi degl'ospitali, scuole, confraternite e delle chiese parochiali godano la medesima esenzione di detti beni ecclesiastici.

45.

Anche i beni livelari ed enfiteusi di qualità ecclesiastica godano della medesima esenzione.

46.

Godano all'istessa maniera.

47.

Non si ha cosa d'aggiungere a quanto si è detto di sopra, essendo troppo felicemente stata solta questa materia da chi si è preso la cura di proporre, ed estendere gl'illuminati quesiti. Si chiede solo un umile compatimento dagl'infrascritti, se nelle loro risposte non hanno saputo corrispondere alle benefiche mire di chi li ha proposti, e al desiderio che hanno di mostrarsi coll'opera, quali sono nell'animo, impegnati e zelanti nel publico bene e del reale servizio.

Isidoro Pedroni reggente

Giuseppe Patria reggente

Giuseppe Martini reggente

Giovanni Dall'Acqua notaio cancelliere della Comunità di Gonzaga.

/c. 93r/ A

Nota delle tasse che la Comunità di Gonzaga pratica d'imporre annualmente sopra li beni rustici, bovi di scudo e quarto, ed altro, come sotto, nonché delle già imposte negli anni scorsi 1769, 1770, 1771.

1769

Soldi d'estimo n. 6410.11 tassati a lire 2.8 per ciaschedun soldo	lire	15386. 4
per teste vive n. 925 a lire 2.10	lire	2312.10
bovi di scudo e quarto para n. 73 a lire 7.10	lire	547.10
convenzioni e livelli	lire	426
tassa di strame	lire	<u>2027. 4</u>
	1769	lire 20699. 8

1770

Soldi d'estimo n. 6395.2 lire 1.10	lire	9592.15
per teste n. 922 a lire 2	lire	1844
bovi di scudo e quarto para n. 70.1/2 a lire 7.10	lire	528.15
livelli e convenzioni	lire	426
tassa di strame	lire	2106.12
	1770	lire 14498. 2

1771

Soldi d'estimo n. 6546.4 a lire 1.4	lire	7858
per teste vive n. 949 a lire 2	lire	1898
bovi di scudo e quarto para n. 70 a lire 7.10	lire	525
convenzioni e livelli	lire	426
tassa di strame	lire	<u>2162. 9. 6</u>
	1771	lire 12869. 9. 6

Di più, la Comunità di Gonzaga esige dalle osterie attesa la cessione fattale del dazio della spina e bollino.

/c. 93v/ Per le osterie

per il luogo di Gonzaga	lire 490
per la Moglia	lire 200
per Pegognaga	lire 208
per Polecine	<u>lire 160</u>

lire 1078

Il luogo del Bondanello dovrebbe pagare lire 559.14 annue, qual somma però finora è controversa, ne accade l'obbligo alla Comunità, in vigore dell'istrumento, se non al casa <sic per caso> di esigere dalla casa Riva che osta a tale pagamento.

2.

Crede bene la Reggenza di sottoporre che negli anni 1772 1773, affinché l'eccellentissimo Tribunale resti edotto, che dopo l'erezione della Pretura in mero e misto si sono aumentati i pesi come si rileva dalle tasse comunali imposte come in apresso:

spese dell'<anno> 1772	lire 19953. 8. 6
spese dell'<anno> 1773	<u>lire 24107. 7</u>

lire 44060.15.6

1.

spese delli anni 1769, 1770, 1771 come dall'altra nota seguente B.

1769	lire 17141.10.6
1770	lire 16562.18
1771	lire 14902. -.6

lire 48606. 9

Stato totale delle anime della Comunità di Gonzaga n. 12300

/c. 94r/ collettibili per la testa come nel presente foglio n. 925.

Gonzaga, 12 gennaio 1775

Giuseppe Patria reggente

Isidoro Pedroni reggente

Giuseppe Martini reggente

Giovanni Dall'Acqua notaio cancelliere della Comunità di Gonzaga ha desso la controdescritta nota da' libri e registri comunali.

/c. 95r/ B

Nota specifica di quanto deve la Comunità di Gonzaga pagare annualmente tanto alla Regia Cassa, quanto ai salariati, cioè alli infrascritti cancelliere, medico, maestro di scuola, consoli, massaro ed altri inservienti, e in spese come segue:

alla Cassa Regia per tasse rusticali paga ogn'anno in contanti	lire 2228. 5
alla medesima per tassa dello strame	lire 1800
alla fabrica di Sant'Andrea	lire 4.13
alla Cassa sudetta per dazio delle osterie per il vino che si vende al minuto detto della spina, e bollino	lire 1078

alli salariati della Comunità come sopra dalle quali si deduce il soldo del pretore e Curia che è di lire 1188, che si pagano alla Regia Cassa a norma del novo piano	lire 6638. 6
in spese straordinarie lire 3000	
spese de' carcerati, visite criminali, ed altri carichi fissi, circa	lire 8000
	lire 22749. 4

Gonzaga, 12 gennaio 1775

Isidore Pedroni reggente

Giuseppe Patrià reggente

Giuseppe Martini reggente

Giovanni Dall'Acqua notaio cancelliere della Comunità di Gonzaga ho dessunto la presente nota dai libri e registri comunali.

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 98r-100r, che vengono tralasciate>

/c. 102r/ **Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Gonzaga ai 47 quesiti.**

Risposte date dalla Comunità di Gonzaga agli controscritti rilievi.

1.

Si dia la denominazione di tutti li colonelli che componano la Comunità, e se ogn'uno di essi possa fare da sè solo entro il suo circondario qualche imposta particolare separatamente dal resto della Comunità, o far fare per sè senza il consenso di essa qualche spesa. In tal caso si accennerà la rispettiva facoltà per qual causa e per qual somma.

Nelle date risposte alli noti 47 quesiti si disse già non appartenere alla Comunità di Gonzaga alcun altro colonello aggregato facente da sè Comunità particolare, ed ora si aggiunge in contraposto ai rilievi fatti che la ragione di tassare, o porre imposta è della sola Comunità stessa di Gonzaga, che viene conflata <sic> dai seguenti colonelli che la componano e sono: Bondeno, Cesare, Coazza, Pegognaga, Polesine, Ronchi, Moglia, Bondanello, Dosso-Zovo, Sacca, Fornace, Roncobonoldo.

5.

Si distingua ciascuna delle accennate qualità de' fondi in tante classi, quanti sono i loro diversi gradi di bontà.

Nelle seguenti classi si puonno distinguere li fondi componenti l'accennata Comunità.

Classe prima; terreni arativi vidati, ed arborati alti di buona qualità.

Classe seconda; terreni arativi vidati non tanto bassi, e di qualità mediocre.

/c. 102v/ Classe terza; terreni arativi vidati in parte, ed in parte non vidati, bassi, e d'inferiore qualità.

Classe quarta; terreni prativi alti e di buona qualità.

Simili bassi di fondo, di qualità mediocre.

Simili di situazione bassi sogetti all'acqua, e quasi valivi, e pascolivi d'inferiore qualità.

9.

Manca quale sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo de' terreni avuto riguardo alla loro diversa bontà, e secondo la classazione, che si dovrà specificare.

Nella pubblica contrattazione il prezzo praticato de' terreni della prima classe, che è quanto dire di buona qualità, supposta la qualità libera ed allodiale, convien distinguere: o si tratta di corpi grossi, cioè di possessioni, ed in questo caso il prezzo più comune a fabbrica morta è di lire 720 circa per biolca. O li corpi sono piccioli e di poche biolche, nella contrattazione de' quali perlopiù entra il prezzo di affezione o per impezzarsi, in questo caso il prezzo può ascendere a qualche centinaia di lire coi più; e lo stesso si dice de' corpi prativi della classe sudetta.

Rispetto ai beni della suddetta classe, che è quanto dire di qualità mediocre, il prezzo più usitato, avuto riguardo come sopra, sarà di lire 600 circa per biolca.

Rispetto poi ai beni della terza classe, /c. 103r/ sieno prativi e pure arativi, il loro prezzo si può considerare di lire 300 sino alle lire 400 circa per biolca, avuto anche riguardo alla grossezza o piciolezza de' corpi.

11.

Si distingue quanto comunemente rendano in grano di frumento, di frumentone, di fava, di vecchia, d'orzo marzolo, ceci e fagioli per ogni biolca i terreni secondo la classazione che si dovrà notare al 5, ed a proporzione del diverso grano che vi si semina.

Escluso il caso d'infortunio, vale a dire di tempesta, inondazione, di nebbia ed altro, rispetto alla prima classe de' terreni aratori di buona qualità la loro rendita per ogni biolca si può computare di sacca due di frumento, e di quatro di frumentone, due di fava, e così della vecchia, orzo, marzola, ceci e fagioli all'incirca.

Ne' terreni della classe mediocre la metà dell'accennata cavata circa. E rispettivamente ne' terreni della terza classe, o sia inferiore, la metà meno per biolca circa.

13.

Manca se il canape vada a profitto del padrone o dell'affittuario, oppure si divida con chi vi ha fatto il lavorerio.

Si rispose, che il lino e canape se si coltiva dal padrone o dall'affittuale rimane di loro; se poi si dà a lavorare, come è qui il costume, si dà la terza parte del prodotto al lavoratori e le altre due terze parti rimangono o del padrone o dell'affittuale.

/c. 103v/ 14.

Si distingue quale sia il fitto de' terreni per ogni biolca secondo la loro classazione, che si dovrà dare al 5.

Sebbene siasi data congruente risposta, cioè che le pensioni si possono considerare dalle lire 28 alle lire 45, ed alli numeri intermedi in ragione di biolca, si può aggiungere che le lire 45 si pagano per li terreni della prima classe; le lire 36 delli mediocri; e le lire 28 sino all'ultimo numero per li terreni di qualità inferiore, ritenuta la manutenzione delle fabbriche e delle sovvenzioni a carico del proprietario, e così il contribuzionale; e che il più o il meno dipende dalla maggior o minor quantità delle sovvenzioni.

15.

Si distingua quali sieno comunemente i pesi e li obblighi adossati agli affittuari, o coloni, e quali quelli incumbenti ai padroni.

Nelle date risposte si sono già spiegati li pesi ed obblighi che ricadano a carico de' padroni, e solo si può aggiungere quelli che stanno a carico degli affittuali, o coloni, che sono appunto la coltivazione del fondo, ed il pagamento delle tasse rusticali.

18.

Si distingua quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna biolca de' prati. Manca quanto s'affitti l'ultima erba che viene pascolata.

Si è già risposto che dai due tagli del fieno de' prati si ricaverà un carro per ogni biolca, e separando li due tagli si ricava due terzi di carro dal primo taglio, ed un terzo dal secondo circa. Non è costume /c. 104r/ poi d'affittare prati per pascolo dell'ultima erba, ma ciascheduno qui se ne serve per li propri capitali.

19.

Si specifichi la somma di quanto comunemente importino le spese per il lavorerio e coltura de' fondi, tanto aratori quanto prativi. Si dica a quali fondi per la loro qualità sia più necessario l'ingrasso, e se la spesa sia la stessa tanto per ingrassare una biolca di fondo aratorio, quanto prativo.

Non si può dare risposta più confacente a questo quesito di quello che si è detto nelle risposte, nelle quali si disse che per ingrassare una biolca di terreno aratorio vi vorrebbero carra quattro d'ingrasso, che per altro non si dà attesa la scarsezza del medesimo; e si disse che per ogni carro di detto ingrasso si pagano lire 12 circa; e al più si può aggiungere che la spesa di un biffolco computando tutto quello che consegue dal padrone di danaro, di generi, di godimento di casa, e salario può ascendere a scudi cento e venti annualmente più o meno secondo la qualità d'un biffolco.

24.

Manca se oltre li torchi da oglio vi siano altri edificii di mulini, pile, folle, reseghie; e manca a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abitato, com'anche li predetti edificii, se ve ne sono.

A quanto si è risposto dell'esistenza in questa Comunità di sei torchi da oglio d'ardere, non si ha che da aggiungere il molino del signor marchese Taccoli posto in Secchia al Bondanello, che si crede affittato a certo Benedetto Godini sotto la pensione annuale di sacchi trenta frumento, e due frumentone circa; non vi sono altri edificii in questa Comunità. Ed un torchio in caso di /c. 104v/ doverlo affittare se ne ricaveranno annualmente lire ***

Non si può veramente stabilire l'affitto delle case dell'abitato dipendendo questo dalle loro qualità, comodità, e situazione; ma pure generalmente parlando si può raguagliare l'affitto a lire 36 circa per cadauna camera.

25.

Manca quale sia il prezzo corrente della fava, veccia, orzo, marzolo, ceci, fagioli, legna e fieno, lino e canape.

Al prezzo de' grani già detto del frumento e frumentone s'aggiunge il prezzo degli altri infradetti generi:

la fava	lire 24
la veccia	lire 24
l'orzo	lire 20
frumento marzolo	lire 30
ceci	lire 24
fagioli	lire 40
legna	lire 30
fieno al carro	lire 60
lino verniccio al peso	lire 30
la canape al peso	lire 14

per ogni sacco.

27.

Si dica con maggiore chiarezza, se la Comunità abbia archivio o stanza pubblica per la conservazione delle pubbliche scritture, che riguardano o li diritti o li interessi comunitativi, e se vi sia qualche cancelliere o persona autorizzata e destinata alla cura di esse e quali sieno l'emolumenti assegnati alla medesima.

La Comunità ha molti libri delle sue descrizioni d'estimo e tasse imposte dall'anno 1600 circa a questa parte; e questo è ciò che forma il di lei archivio oltre qualche istrumento relativo alle sue convenzioni che ha con qualche particolare. La stanza ove ha sempre avuto /c. 105r/ diritto di tener questi libri in separati armadi è la camera ad uso dell'ufficio, assai per se vasta e capace ed ubicata nella casa stessa della Comunità abitata dal signor pretore. Allorché è stata eretta la moderna fabbrica delle carceri di Gonzaga si disse, e si relatò al Tribunale, che anche una camera abbisognava per archivio e per gli esami. Questa è stata approvata ed indi costrutta, e volendo lasciar l'ufficio pretoriale sbarazzato si crede di necessità il riporre in questa nuova e ultima camera li armadi che custodiscano le scritture, e sudetto archivio comunale. Sogetto deputato alla cura del medesimo archivio non v'è, né solo particolare è destinato a questa incombenza negletta. In passato quel poco ordine che se n'è tenuto fu opera gratuita del massaro pro tempore.

28.

Manca come siano formate le vachete in cui sono descritti li fondi.

L'ultimo catasto, o sia pianta dell'estimo, è del 1716, alla norma e metodo del quale ogn'anno rinnovasi la pubblica descrizione, variando ciò che porta novità di possidenza a cadauno. È formato in questa guisa (parlando dei fondi): che ivi la Comunità ha gius di descrivere e collettare li fondi così detti rustici di sua natura, che in questa Comunità ascendono a poco /c. 105v/ più di biolche 2700. Poi ha diritto di descrivervi anche que' fondi civili di lor natura che per vendita fanno trapasso ad uno che abita continuamente in campagna, e che diconsi civili vacari. Scuotano questi il suddetto peso portandosi ad aprir domicilio in Mantova, e ne sono interamente assoluti dopo dieci anni di continua abitazione urbana.

30.

Nella nota segnata A manca il valore e l'importanza del soldo d'estimo, con cui viene tassata codesta Comunità.

Alla nuova richiesta del n. 30 si risponde che il soldo d'estimo ogn'anno varia nella sua tassazione secondo li bisogni e le occorrenze più e meno che accadono alla Comunità e per questo, e non per altro, si rinnova la descrizione pubblica: si sottopone il bilancio delle spese preventivo, e se ne concede la facoltà di chiuder detto estimo, o alto o basso come dicesi comunemente. Questo è quanto alla tassazione. Se poi per importanza si chiegga in fonte cos'è quelle che costituisca ad uno qual che siasi conferente il soldo d'estimo, si risponde che è il quinto del valore libero della terra, ed altre cose, che ad ogni 24 scudi conflati <sic> dai sudetti quinti di valore costituiscano un soldo d'estimo da tassarsi poi come sopra.

/c. 106r/ 31.

La sudetta nota non soddisfa al quesito 31, 32 e 34. Vi si dia perciò ad uno ad uno il conveniente evacuo.

La prima cosa che di risponder accade sul litterale quesito di questo numero si è che questa Comunità non pratica divisione né successiva subdivisione nei carichi regi straordinari, o locali da prestarsi. Tutto ciò che si riscuote o si paga procede da quell'estimo, e da quell'unica tassa che si accennò al n. 30 suddetto, aggiungendo a quella il testatico comunemente a lire 2 per ogni capo di famiglia. La sola tassa detta di onoranza di strame in questa Comunità si ragguaglia diversamente, ed è a soldi due e mezzo per ogni biolca affittata, o data a lavorenzia. Questa tassa si paga dagli affittuali, o lavoratori, come quelli che erano altra volta tenuti dar questa onoranza alle scuderie degli duchi estinti. La predetta onoranza è di lire 1800 annue in Cassa Camerale, ed il prodotto della tassa suddetta corrisponde allo incirca al da pagarsi. Ciò poi che si chiede in esso quesito del quanto abbia sofferto d'aggravio cadauna biolca di terreno in un triennio, assolutamente non può fissarsi per essere la descrizione de' fondi, e conseguentemente il soldo d'estimo reso, tutto un /c. 106v/ promiscuo in quei quinti di valore altrove accennati che abbracciano e fondi, e case, e bestiami, e lavoriero delle terre, e mobilie; pure se ad un di presso si può dire, una biolca di terreno avrà portato, e porta il peso comunemente di lire due.

35.

Manca in qual modo, in qual tempo, e con quali regole sia solita la Comunità di fissare, e pubblicare tutte le taglie, od imposte. Si specifichino li tempi in cui vengono a scadere i pagamenti delle medesime: così anche la provvisione, o salario, e i soprasoldi, o capisoldi, che sono conceduti al massaro, e gli interessi che similmente gli sono accordati per le sovvenzioni che fa.

Per dare pieno sfogo al quesito 31 e 34 nonché al controscritto si dice: a sollievo dell'estimo prediale non concorre il mercimonio né le arti, bensì il personale col testatico, e questo si estende al tassare una testa comunemente per ogni famiglia non numerosa, dagli anni 14 fino li 60; che se questa è di quattro o cinque uomini se ne prendono in collettazione due. Si esentano da questa collettazione li uffiziali di milizia nazionale dal caporale inclusive allo insù: si esentano pure li deputati della Comunità, ed alla sanità destinati. Li chiavichieri, li salnitrari, li biffolchi, ed i gastaldi perché necessari all'agricoltura. Il bestiame vi è tassato in questa foggia: che per ogni 50 biolche /c. 107r/ di terreno si calcola il quinto del valore antico d'un paro di bovi, che si riputavano valere dieci doppie, però si pongono a quella partita scudi 40, o sieno doppie due, che impinguano la partita stessa onde formare poi li soldi d'estimo come si disse al 30. Le vacche si collettano quante sono in numero reale calcolandone il quinto, anch'esse di quell'antico valore considerato che una volta pagavansi, ed era di scudi 60, o sia di doppie 6 per cadauna, e però si descrivono per scudi dodici l'una, ed ancor questi vanno a formare il rispettivo soldo d'estimo in ragione già accennata di scudi 24 per ogni de' medesimi soldi d'estimo. Li vitelli che sorpassano un anno si descrivono anch'essi per la stessa regola, ed il loro quinto di valore si considera scudi 8 per ogni capo. Altri bestiami non si descrivono. Case, mulini, annui censi, ed altro la Comunità non ne tiene, e perciò non ne coletta. Per il n. 34: si dice che la Comunità non ha altre tasse alla conservazione massimamente del suo territorio, essendovi soltanto la degagna o sia riparazione /c. 107v/ de' fiumi, ma questa non si esigge dalla Comunità, bensì pagasi dal pubblico all'uffizio suo particolare in Mantova per supplire alle difese degli argini. Negli altri pesi si potrebbe accennare anche quello detto di carreggiatura a soldi 21 per biolca, questa però pagasi alla Congregazione Civica di Mantova indistintamente da' civili, rustici, ed ecclesiastici, ed è diretta ai trasporti delle reggie truppe. Per il n. 35 molte delle cose dette al 30 e 32 quanto alle regole della Comunità in fissare le sue tasse soddisfano alla richiesta di questo numero. Li tempi in cui scadono sono nei mesi di giugno e luglio, come tempo men esausto di danaro, o dal poterne fare coi generi della nuova raccolta. Al massaro nel 1773: provisionalmente fu assegnato dal Regio Ducal Magistrato Camerale lire 90 al mese per li giornali mensuali e per le esazzioni della tassa, per le liste, e pagamenti che fa soltanto. Non fruisce d'alcun soprasoldo, o caposoldo, ma nelle esazzioni forzose li debitori pagano soldi 14 per ogni partita all'/c. 108r/ esecutore. Niun interesse gli è accordato per le sovvenzioni che fa, e le quali per conseguenza è in libertà di fare.

37.

Manca se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come in somma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto. Qualche credito sopra fondo, che si pretende da collettarsi, e che dal padrone contrastasi vi rimarebbe, ma oltre l'agitarsi ciò tutt'ora in controversia, e non esser passata a registro di credito comunale, resta questi assicurato sul fondo pulsato che non può mancare.

Gonzaga, 17 giugno 1775

Ignazio Susani reggente

Giuseppe Martini reggente

Stefano Grandoni reggente

Giovanni Dall'Acqua notaio cancelliere

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alla c. 110r, che viene tralasciata>

/c. 112r/ **Nuovi rilievi per Gonzaga****Risposte che si danno alli nuovi controscritti rilievi**

19.

Non si ritardi più oltre a dire, quanto comunemente importino le spese per il lavorerio, e coltura dei fondi tanto aratori, quanto prativi, a quali fondi per la loro qualità, o per la loro attitudine, o per la loro ubicazione sia più necessario l'ingrasso: e se la spesa sia la stessa tanto per ingrassare una beolca di fondo aratorio, quanto prativo.

Per rilevare la spesa della coltura de' fondi, e per darne il più giusto dettaglio si calcherà la spesa sopra una biolca di terreno, e con questa regola si potrà procedere a considerare l'importo di qualunque quantità di terreno.

Per coltivare adunque una biolca di terreno aratorio tra il rompere, ritagliare, e seminare il terreno s'incontrerà la seguente spesa:

per due giornate da bovi a ragione di lire 18 al giorno per due	lire 36
biffolchi l'uno che conduce l'aratro, l'altro che guida li bovi,	
a' quali si danno le cibarie, che si calcolano almeno in tutto	lire 12
/c.112v/ per opere in stercoreare, raccogliere li frutti, custodirli	
e batterli, occorre la spesa di circa	<u>lire 15</u>
e così in tutto	lire 63

Per rispetto ad una biolca di terreno prativo, per condotta dell'ingrasso da distribuirsi per opere de' segatori, e raccoglitori de' fieni, e rispettiva tradotta al fienile del fieno medesimo occorrerà all'incirca in tutto la spesa di lire 30 per cadauna biolca.

In ordine poi all'ingrasso si dividano i terreni in tre classi, cioè migliori, mediocri, ed infimi.

E i migliori abbisognano di meno ingrasso, che si può conteggiare a due carra di letame per biolca. A quelli di mediocre qualità tre, e rispetto agli infimi quatro. E l'istesso occorre alli terreni prativi poco più poco meno: onde anche la spesa e' l'istessa tanto /c. 113r/ per ingrassare una biolca di terreno arativo, quanto prativo.

4.

Manca la somma che si ricaverebbe da' torchi, se alcuno si affittasse.

La somma che si ricaverebbe da' torchi se alcuno si affittasse, sarebbe di scudi da lire 6 piccioli di Mantova n. trenta poco più poco meno.

32.

Dalla risposta al rilievo 31 si ha che vengono cotizzate anche le case. Si dica dunque come sia solita la Comunità d'imporre la tassa sotto qualunque titolo e qual nome si tenga nell'esigerla.

Le case sì dominicali che rurali di quelli o che abitano in campagna rendendosi civili vacari, come si accennò alla risposta fatta al 28, o che per loro natura i fondi sono rustici, si collettano nel cosiddetto soldo d'estimo comunale, come si fa anche delle terre, e bestiami, prendendo il quinto del valore, come se ne darà un esempio più a basso a maggior schiarimento. Si avverte però che sempre si premettano le deduzioni competenti a quella istessa casa, cioè del quinto meno se è di feudo onorifico, e di più se fosse livellaria, oltre la deduzione del suddetto quinto, meno vi si fa /c. 113v/ anche la detrazione del capitale del livello che paga, e non si esenta se non se nel caso che riconoscesse dalla Regia Camera ex pacto una investitura che la dichiarasse immune. Il quinto adunque di quel valore, o libero, o resciduato colle suddette regole si pone in tanti scudi da lire 6, come fu scritto alla risposta del 31 farsi appunto e per case, e per terre, e per bestiami, e per lavoriero. Nel quotizzare poi l'estimo di cadauno descritto in tanti scudi procedenti come sopra, vien conteggiato un soldo d'estimo per ogni ventiquattro de' suddetti scudi, e questo soldo d'estimo viene tassato, ed approvato per maggior, o minor valore da riscuotersi in quegli anni giusta il bisogno annuale.

Exempli gratia

Pietro N. possiede una casa (quivi si descrive) e viene stimata scudi mille. Se ne colettano per l'estimo il quinto, che sono scudi n. 200. /c. 114r/ E perché il 24 entra nel 200 otto volte, con di più un sesto, che noi diciamo due danari del suddetto estimo, quindi è che la suddetta casa deve pagare appunto per soldi otto, e danari due d'estimo. Questi vostra grazia in quest'anno sono stati tassati a lire 2.2 per cadauno; dunque Pietro N. pagherà lire 17.3 La norma di esiggere questa tassa si è, che comunemente (assieme con tutto l'altro estimo rispettivo di cadauno particolare) si paga circa al mese di luglio premesso il bolettone d'avviso, e la chiusa della Vicinia.

Gonzaga, 12 luglio 1775

Ignazio Susani reggente

Stefano Grandoni reggente

Gianni Dall'Acqua notaio cancelliere

/c. 116r/ Gonzaga

Riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, da questo mio ufficio sono stati ricevuti li tre esemplari di quesiti concernenti agli affari del censo, due de' quali sono stati spediti alli miei vice gerenti di Suzzara e San Benedetto, con copia delle lettere dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime delli 15 andante, accioché si prestino all'immediata unione del Corpo Comunitativo, incaricandolo a rispondere prontamente a quesito per quesito, e secondo il prescritto nelle citate loro lettere. Tanto farò anch'io per ciò riguarda a questa mia Comunità in cui risciedo, ed a suo luogo e tempo saranno relatate dell'eseguito; approfitto della presente occasione per rassegnarle il distinto mio osequio, e fratanto passo coll'onore di protestarmi della signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo ed obbligatissimo

Ernesto Villani podestà

Carlo Poletti notaio coadiutore gerente

Gonzaga, 20 luglio 1774

/c. 118r/ Gonzaga.

Riscontro all'eccitatoria per le risposte ai 47 quesiti.

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

Coerentemente alle pregiatissime lettere delle signorie loro illustrissime delli 20 prossimo passato ottobre, col mezzo di questo mio ufficio non ho mancato tantosto di rendere ammonita tanto questa Reggenza che quella di Suzzara e San Benedetto, mediante l'aver scritto opportunamente a' miei due vice gerenti, perché con ogni sollecitudine trasmettano alla Real Giunta Censuaria le risposte alli 49 <sic> quesiti statili già rimessi alle rispettive tre Comunità sino il luglio prossimo passato, con anche soggiunto che saranno altrimenti responsali a sua eccellenza il signor conte ministro plenipotenziario della ulteriore tardanza, e mi farò preggio d'invigilare per la piena esecuzione di quanto è stato ordinato. A tanto mi richiamano le succennate loro lettere, alle quali compisco coll'onore d'ossequiosamente protestarmi delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servidore

Giuseppe Zambelli notaio vice gerente

Gonzaga, 2 novembre 1774

/c. 120r/ 1774 22 dicembre

Gonzaga per San Benedetto.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
in coerenza delle lettere di sua eccellenza il signor presidente Montani capo dell'eccellentissima Giunta del Censo de' 20 prossimo passato ottobre, non mancai di dar nuovo impulso a queste tre Comunità a me sogette a dover indilatadamente spedire le convenienti risposte alli 47 quesiti, come con altra mia de' primi di novembre prossimo passato partecipai a vostra signoria illustrissima; che però riguardo a quella di Suzzara mi fu risposto avere già adempiuto al proprio dovere colla di loro spedizione. Riguardo a quella di San Benedetto avendole a me spedite, qui compiegate gliele rassegno. Rispetto poi a questa per quanto mi asseriscono li reggenti sono addietro a formarle, le quali passeranno alle di lei mani. Ciò è quanto m'accade di esporle in disimpegno del mio dovere di già eseurito <sic>; e sono frattanto con parziale rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo e obbligatissimo servidore

Ernesto Villani podestà

Giovanni Dall'Acqua notaio

Gonzaga, 19 dicembre 1774

/c. 122r/

1775 23 gennaio

Suzzara.

Eccellenza,

col mezzo della Pretura di Gonzaga mi sono state passate le lettere dell'eccellenza vostra delli 23 decorso dicembre spieganti la mente di sua altezza il signore conte vice governatore; che però m'accade risponderle che dal canto mio non manco, ne mancherò di sodisfare a quanto è di mio istituto, e per rapporto alla risposta de' quesiti inoltrati da questa Comunità a codesta Regia Segretaria, questi bensì sono stati fatti estendere da' reggenti, poiché così hanno voluto, ma sono stati però da me trascritti e spediti. Ciò è quanto m'accade in conveniente risposta alle citate lettere, e fratanto con umile osequio passo a protestarmi dell'eccellenza vostra umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servidore

Antonio Cadalora cancelliere.

Suzzara, 10 Gennaio 1775

/c. 124r/ 14 gennaio 1775

Gonzaga.

Eccellenza,

il ritardo della spedizione a vostra eccellenza delle risposte a' 47 quesiti non è da me proceduta, ma bensì dall'aver dovuto accumulare con questa Reggenza tutte le necessarie notizie per il miglior disimpegno dell'affare; ed anzi ho l'onore di dare a vostra eccellenza la notizia che in quest'ordinario sono state dirette le risposte medesime alle mani di codesto signor prosegretario Francesco Galarati; a compimento delle quali aprofitto dell'opportunità di rassegnare all'eccellenza vostra l'umilissimo mio osequio, col quale passo a costituirmi costantemente di vostra eccellenza umilissimo, obbligatissimo e devotissimo servo

Giovanni Dall'Acqua cancelliere

Gonzaga, 12 Gennaio 1775

/c. 126r/ 1775 18 febbraio

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

ad oggetto d'abilitare la Comunità di San Benedetto alle congruenti risposte ad evacuo ai quaranta sette quesiti de' quali categoricamente non è stata fatta l'opportuna risposta, ho fatto tenere alla medesima la copia de' riglievi speditimi con loro lettera dalli 8 andante. Che è quanto m'accade e sono fratanto con distinta stima e rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo ed obbligatissimo

Ernesto Villani podestà

Carlo Poletti notaio coadiutore gerente

Gonzaga, 16 febbraio 1775

/c. 128r/ Ricevuta li 10 marzo 1775.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

spedisco a vostra signoria illustrissima le nuove risposte a 47 quesiti state date dalla Reggenza di San Benedetto aciocché abbia la bontà di sottoporle alla disamina di codesta eccellentissima Giunta; e con tale occasione passo coll'onore di protestarmi di vostra signoria illustrissima divotissimo ed obbligatissimo

Ernesto Villani podestà

Giovanni Dall'Acqua notaio

Gonzaga, 6 marzo 1775

/c. 130r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
tanto la copia di vari rilievi fatti sulle risposte a' 47 quesiti date dalla Comunità di Suzzara, che compiegata ricevei nella stimatissima lettera di vostra signoria illustrissima delli 13 spirante, quanto l'altra copia parimenti d'altri rilievi fatti sopra quelle risposte a' 47 quesiti date da questa Comunità di Gonzaga, pervenutami con altre sue de' 24 pur cadente, col mezzo di questo mio ufficio ho fatte tenere alle due rispettive Comunità, coll'incarico di dovervi dare il più pronto e sollecito evacuo. Tanto m'accade di doverle riferire per scarico di dover mio, mentre con piena stima sono di vostra signoria illustrissima devotissimo obbligatissimo servidore
Giuseppe Zambelli notaio attuario vice gerente
Gonzaga, 31 maggio 1775

/c. 131r/ All'illustrissimo signore signore padrone colendissimo
Al signor don Gianfrancesco Galarati
Prosegretario nella Real Giunta del Censimento
Ex officio Mantova

/c. 133r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
in adempimento al rispettabile decreto dell'eccellentissima Giunta del Censimento come da sue lettere degli 8 corrente, questa locale Reggenza mi ha presentate le qui compiegate risposte date ai rilievi, che da qualche tempo furono rimessi alla medesima; che però per mio canale osequiosamente rassegna le suriferite a pieno sfogo degli ordini superiori. Aprofitto di questa occasione opportuna per protestarmi col più distinto rispetto di vostra signoria illustrissimo divotissimo ed obbligatissimo
Ernesto Villani podestà
Carlo Poletti notaio coadiutore aggiunto
Gonzaga, 20 giugno 1775

/c. 134r/
All'illustrissimo signore signore padrone colendissimo
Il signor don Francesco Galarati prosegretario dell'eccellentissima Giunta del Censimento
N. <sic>
in Mantova
Ex officio

/c. 136r/ Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.
Anche li novi ischiarimenti dati dalla Comunità di Gonzaga ai novi rilievi fatti alle risposte de' 47 quesiti sono mancanti di qualche necessaria notizia. Compieghiamo pertanto a vostra signoria alcuni altri rilievi, che si compiacerà passare ai reggenti della Comunità medesima, con ordine che vi facciano le corrispondenti risposte e ce le spediscono prontamente.
Staremo in attenzione del riscontro d'avere vostra signoria eseguito quanto sopra, mentre eccetera
Signore podestà di Gonzaga
Mantova, li 5 luglio 1775

/c. 138r/ Eccellenza,

li altri rilievi diretti a questi reggenti di Gonzaga, che compiegati erano nelle stimatissime lettere dell'eccellenza vostra delli 5 andante, col mezzo di questo mio ufficio fatto tenere a' medesimi, hanno dato in seguito le congruenti risposte quali qui anesse riverentemente compiego all'eccellenza vostra per il più pronto adempimento. Di tanto m'accade riscontrarla, mentre col più osequioso e profondo rispetto passo divotamente protestandomi dell'eccellenza vostra devotissimo ed obbligatissimo servidore

Giuseppe Zambelli notaio attuario vice gerente

Gonzaga, 13 luglio 1775

/c. 140r/ Eccellenza,

Appena pervenutemi le pregiatissime lettere di vostra eccellenza con li anessi altri rilievi diretti alli reggenti della Comunità di Suzzara, col mezzo di questo mio ufficio li ho tantosto fatti indirizzare alli reggenti stessi perché vi diano subitamente il corrispondente lor evacuato. A tanto mi richiamano le sopracitate sue lettere delli 5 andante di doverle riscontrare, mentre col più profondo rispetto passo a divotamente confermarmi di vostra eccellenza devotissimo ed obbligatissimo servidore

Giuseppe Zambelli notaio attuario vice gerente

Gonzaga, 13 luglio 1775

/c. 142r/ 40.

Insinuato al Regio Ducal Magistrato Camerale.

Mantova li 18 luglio 1775

Occorrendo alla Real Giunta Censuaria di saper l'importanza delle tasse di degagna della Comunità di Gonzaga s'insinua convenientemente al Regio Ducal Magistrato Camerale a ciò si compiaccia di comunicarle tale notizia unitamente alle altre simili per le Comunità di Marmirolo e di Porto, per le quali già la prefata Giunta fece gli corrispondenti insinuati sotto li 9 gennaio e 5 marzo passati.

/c. 143r/ Eccellenza,

per soddisfare alla commissione ingiuntami da vostra eccellenza nel veneratissimo suo foglio de' 27 spirante mi do l'onore di rimetterle la specifica relativa alle tasse d'arginatura, scoli maestri e de' dugali state imposte d'anno in anno per lo spacio d'anni cento trentacinque, e così altro conto compendiato di tutte le tasse il quale dimostra il quantitativo che rinviene di tassa d'un anno per l'altro. Nell'atto di rassegnare alla medesima eccellenza vostra le accennate distinte resto coll'onore de' veneratissimi di lei comandi dell'eccellenza vostra

divotissimo obbligatissimo servitore

don Filippo Gonzaga

Mantova, 29 luglio 1775

/c. 144r/ Non potendosi avere la sola importanza annuale della digagna di Gonzaga per essere composta come ogn'altra da interessati possessori in più territori, ha perciò il Regio Ducal Magistrato Camerale fatto questa Giunta Censuaria in seguito del suo insinuato de' 18 luglio prossimo passato la sottonotata importanza annuale di tutta la digagna, nella quale vi conferiscono i possessori gonzaghesi.

/c. 146r/ Non ha mancato il sottoscritto notaio e cancelliere della digagna Grande di dar pronta esecuzione a comandi di sua eccellenza il signore marchese don Filippo Gonzaga conservatore di quella, aderenti al veneratissimo foglio di sua eccellenza signore barone don Domenico De Montani consigliere intimo attuale di Stato delle loro maestà imperiali regie augustee e presidente del Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova, di aestire il conto dettagliato delle tasse imposte tanto in digagna che ne' scoli a quella soggetti dall'epoca dell'anno 1640 a tutto il corrente giorno, come altre volte si è dato l'onore di rassegnare all'eccellentissimo Tribunale, che sono anni 135, che raguagliate le tasse fin qui imposte ne viene anno per anno come segue:

in digagna Grande le tasse imposte sono	lire 101.10.6	lire 15. 1. 4
nel scolo di Zara	" 7.10.6	" 1. 1. 4
nel scolo di fossa Grande	" 17. 6	" 2. 6. 8
nel scolo di Fossetta	" 31.18.6	" 5. 5. 5
nel scolo di Po vecchio	" 21. 3.6	" 3. 1. 7
nel scolo de' dugali di Suzzara	" 19.15	" 2.11. 2
nel scolo delle Gollare	" 7	" 1. 5
nel scolo del cavo del Molino	" 18. 1. 2	" 2. 8. 1
nel scolo del Tragato	" 11.13	" 1. 8. 9
nel scolo di fossa Margonara	" 3. 6	" 5.10
nel scolo di fossato Marcido	" 5	" 8.10
nel scolo del Trigolare	" 2. 3	" 3. 9
nel scolo del Dolo	" 6. 6	" 11. 3
nel scolo de' Sparati	" 4.15	" 8. 6
nel scolo di Zara, e Po Vecchio fuori delle chiaviche	" 1. 5	" 2. 2
sommano le tasse imposte a	lire 258.13. 2	
che raguagliate agl'anni 135 danno un anno per l'altro		lire 1.19.5.11

Dall'ufficio della digagna Grande li 28 luglio 1775

Antonio Rubetti notaio e cancelliere

/c. 148r/ Distinta delle tasse imposte in digagna Grande dall'anno 1640 a tutto il 1775.

1640	20 ottobre	lire	1.15
1641	5 marzo	"	-.18
1642	19 febbraio	"	1. 7
1643	13 detto	"	1.10
1644	16 gennaio	"	-.10
detto		"	-. 6
1646		"	-. 8

1647	“	-10
1648	“	1.15
1649	“	-. 5
1650	“	-.16
1651	“	-.10
1652	“	1. 6
1654	“	-. 2. 6
detto	“	1
1658	“	-. 6
1659	16 giugno	“ -12
1660	4 marzo	“ -12
1661	3 detto	“ -15
1663	17 maggio	“ 1
1666	13 aprile	“ 1. 8
1668	7 agosto	“ -17
1670	2 maggio	“ -11
1674	12 aprile	“ 1
1675	6 maggio	“ 1.10
1678	20 detto	“ 1.10
1679	18 dicembre	“ 1
1680	5 detto	“ 2.10
1685	15 gennaio	“ -. 16
1686	28 febbraio	“ 1
1687	6 marzo	“ 1. 2
1689	24 maggio	“ 1. 2
1690	6 detto	“ -. 10
1694	18 detto	“ 1. 7
1696	4 ottobre	“ -.10
1697	4 settembre	“ 1. 3
1698	6 marzo	“ 1. 1
1699	22 giugno	“ 1.11
1701	6 detto	“ 1
1705	18 dicembre	“ 1.15
1706	14 gennaio	“ 2. 5
detto	6 aprile	“ 1
1707	16 giugno	“ 3
detto	20 agosto	“ 1
detto	19 settembre	“ 1
1708	19 maggio	“ -10
detto	20 ottobre	“ -15
1709	3 aprile	“ -.10
1710	primo detto	“ 1
detto	2 dicembre	“ 1. 1

1711	5 febbraio	“	3
detto	21 giugno	“	2. 2
1717	25 maggio	“	-. 5
detto	4 settembre	“	1
1718	22 marzo	“	1
1719	27 aprile	“	-.10
detto		“	-. 5
1720	8 detto	“	2
1722	28 febbraio	“	1.10
1723	12 maggio	“	-.15
1724	29 detto	“	-.10
1725	29 detto	“	-.10
1726	9 aprile	“	1
detto	18 dicembre	“	2
1728	16 marzo	“	-.10
detto	3 agosto	“	1
1729	6 febbraio	“	2
1731	23 detto	“	1.10
1732	15 marzo	“	-.15
1733	16 detto	“	1. 4
detto	25 giugno	“	-.10
1736	16 maggio	“	1
1737	8 marzo	“	-.15
1738	17 aprile	“	-.10
1739	25 maggio	“	-.12
1740	2 giugno	“	-. 7
1741	30 maggio	“	-. 6
1743	18 detto	“	-. 9
1746	4 giugno	“	-.15
1748	11 detto	“	1
1749	6 detto	“	1
1750	3 settembre	“	1
1752	24 maggio	“	-. 5
1753	17 detto	“	1
1754	31 detto	“	-.15
1755	2 giugno	“	1
1756	29 maggio	“	1. 5
1757	27 detto	“	1.10
1758	27detto	“	-.15
1759	30 maggio	“	-.10
1760	31 detto	“	-.10
1761	30 detto	“	-.10
1762	3 giugno	“	-.10

1763	31 maggio	“	-. 6
1765	primo giugno	“	-.10
1766	30 maggio	“	2
1767	29 detto	“	-.15
1768	30 detto	“	-. 5
1769	30 maggio	“	-.10
1770	11 giugno	“	-.12
1771	3 detto	“	-.10
1772	23 giugno	“	1
1773	26 giugno	“	2
1774	20 luglio	“	1. 5
1775	15 luglio	“	<u>2</u>
		lire	24.12
		“	35. - .6
		“	41.18
		Lire	101.10.6

Si calcola sopra anni 135 che ne viene un anno per l'altra la spesa a soldi 15 per biolca.

/c. 150r/ Eccellenza

Per parte di questa Reggenza umilio all'eccellenza vostra le risposte degli ultimi rilievi in adempimento di mio dovere, e con profondo rispetto mi protesto dell'eccellenza vostra umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servidore

Antonio Cadalora cancelliere

Suzzara, 3 agosto 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 758
Rolo

/c. 154r/ N. 2 Rolo XIV
Carte riguardanti li 47 quesiti
/c. 163r/ N. 2 Comunità di Rolo
Ricevuto Gallarati

<Una copia del testo dei quesiti si trova alle cc. 155r-161r, una copia del testo di quesiti e risposte alle cc. 179r-201r; tutte vengono tralasciate>

/c. 164r/ In obbedienza degli ordini rispettabilissimi della Real Giunta del Censimento di Mantova comunicati da questo signor podestà alla Comunità di Rolo, in forza de' quali viene la medesima incaricata a rispondere a' moltissimi quesiti in diversi fogli ad essa consegnati, non mancano gli infrascritti signori pubblici rappresentanti detta Comunità di rassegnarne entro il previsto termine le convenevoli risoluzioni estese col metodo già indicato, e le quali sono del tenor seguente.

Quesiti

Sopra de' quali la Comunità di Rolo è stata eccitata dalla Real Giunta del Censimento di Mantova a doverne dare le rispettive risoluzioni.

Risoluzioni

Date dalla Comunità di Rolo e dagli signori infrascritti rappresentanti la medesima alli quesiti della controscritta Real Giunta ad essa trasmessi.

1.

L'estensione del territorio della Comunità di Rolo si è di circa biolche quattromilla e sessanta. Li confini da cui è circondata sono a levante, mezzogiorno e ponente li Stati di Modena, per una estesa di circa sette miglia; a settentrione vi confinano mediante il famoso cavo della Parmegiana in parte li Stati di Parma, per un tratto di un miglio circa e mezzo, e in parte li Stati di Mantova per un tratto di circa un miglio. Detta Comunità costituisce da sé un solo Comune e non è composta, né aggregata a nessun altro Comunetto. La medesima poi non ha alcuna competenza, né ragion di terreni situati in altro territorio, cosicché non si estende in altro sito.

/c. 164v/ 2.

Due sono le controversie, ambidue pendenti con li Stati di Modena. La prima col feudo di Novi, a cagione d'una strada divisoria di quel feudo da questo territorio, quale tutta pretendesi da quelli di Novi, quandoché sempre per comune ad ambidue li territori è stata riconosciuta. Da pubblici documenti esistenti presso di questo signore podestà si giustificano le ragioni spettanti a questo Comune sopra detta strada, copia de' quali il defunto signore marchese Gaetano Sessi feudetario con sua informazione rassegnò al serenissimo di Modena, perché gli fosse fatta ragione; e dalla medesima altezza sua fu delegato un ministro alla cognizione di tale vertenza, col quale poi doveva unirsi il signore podestà di Rolo destinato a tal'effetto dal prelodato signore marchese, affine di terminare, e concludere detta controversia; ma sopravvenuta la morte del signor marchese suddetto rimase detto affare sospeso, ed indeciso. Rapporto alla seconda,

consiste questa in un violento usurpato possesso preso dalli Stati di Modena dalla parte di Fabbrico del fosso divisorio del territorio di Fabbrico da questo di Rolo; qual fosso anticamente è sempre stato comune tra ambidue le giurisdizioni. Di questa vertenza ultimamente non è stato fatto verun atto; saranno però da circa quarant'anni che ne fu fabbricato un processo col particolar possidente testuario all'apposta ripa di Fabbrico, /c. 165r/ non ostante il quale non si potè ottenere quella giustizia, che a questo pubblico e a detto particolare si conveniva. In oltre dalla parte di Novi sopra detto, e da que' giurisdizionari pretende questa Comunità, che sia stato usurpato un argine, che anticamente era di ragione di Rolo, quale ha tutta la ragione di poterlo ripetere.

3.

La biolca di questo Comune divisa viene in tavole settantadue, e queste si dividono in piedi dodici quadrati, qual piede diviso viene in oncie dodici quadrate secondo la misura di Reggio, né qui rispetto a' terreni si pratica altra misura.

4.

Quattro sono le qualità de' terreni di questo Comune, che si dividono in aratori semplici, in aratori vitati, in prati e in boschi.

Gli aratori semplici ascenderanno a biolche circa n.	816
gli aratori vitati saranno di biolche circa	" 1760
li prati ascenderanno a biolche circa	" 450
li terreni boschivi saranno di biolche circa	" <u>34</u>
in tutto biolche	" 4060

Qui non evvi veruna sorte di risare; li pascoli consistono negli argini, e prati dopo levati li fieni; né vi è sorte alcuna di terreno aratorio adacquatorio /c. 165v/ nonostante che quasi tutto il paese sia gravemente soggetto ad inondazioni per esser tutto da argini e cavi circondato e serrato.

5.

Li terreni enunziati e distinti nelle suddette classi non si possono dire che sieno d'equal cavata, o rendita, mentre un terzo d'ogni classe sarà di qualità inferiore, a riserva però di terreni boschivi, li quali non si possono considerare ne meno di qualità inferiore, perché di rendita assai scarsa.

6.

Pochi sono li gelsi, di cui sono instrutti e dotati questi fondi, atteso che li medesimi qui non allignano felicemente; mentre più di trent'anni vi vogliono prima che uno di questi arrivi a rendere cinque o sei pesi di foglia; e li gelsi tutti del paese in abbondanza di foglia renderanno appena il mantenimento di tanti vermi da seta, da' quali si ricavareno (non avendo disgrazie) duecento cinquanta pesi circa di gallette, o follicelli, li quali poi vengono mercanteggiati e venduti in questo pavaglione a' suddeti, che qui in Rolo lavorano di seta. Rapporto poi al frutto de' gelsi, questo è tutto dominicale.

7.

In questo Comune manca il beneficio della irrigazione.

/c. 166r/ 8.

Non vi è in questo Comune alcuna sorte di beni incolti od abbandonati; e relativamente alle brughiere, che s'intendono per tavolieri, di questi ne vengono soltanto tenuti da qualche particolare per iscorta de' fondi rispettivi, ed anche per farne qualche esito, avendone di più del loro bisogno.

Quasi poi tutti questi fondi oltre li celesti infortuni sono notabilmente soggetti ad innondazioni, essendo il paese tutto (attesa la bassa sua situazione) circondato, e serrato da argini, e cavi, come sopra si è detto, di modo che, in escrescenza d'acque e in gonfiezza de' cavi da cui è attorniato, prova difficoltà a liberarsi dalle acque pluviali.

9.

Comunemente li terreni vengono venduti a misura, ed il loro prezzo viene ragguagliato in ragione di rendita; onde il prezzo di quelli di miglior qualità sarà di circa lire 1100 la biolca; quelli di qualità mediocre sarà di circa lire 800; e quelli di qualità inferiore sarà di lire 350 circa.

10.

Il taglio delli fasci e legna di questi pochi terreni boschivi viene ripartito in tre /c. 166v/ anni, e così ogni anno un terzo ne rende, di modo che ogni tre anni tutto viene ad essere compito il taglio di simili terreni.

Siccome poi li medesimi sono compresi negli affitti di diverse possessioni, alle quali sono annessi, così non si può dire a quanto possa ascendere il loro affitto, ma assai poco si possono anche in affitto considerare, per essere di rendita assai miserabili.

11.

Ogni biolca di terreno porta di semina riguardo al frumento staia uno di questa misura; rapporto alla fava quasi tre mine, e riguardo al frumentone tre quartarole; e li terreni migliori in abbondanza di raccolti renderanno per ogni biolca quanto al frumento quattro in cinque staia, quanto alla fava renderanno quattro staia circa, e circa il frumentone questo renderà otto staia circa per ogni biolca. Li terreni poi mediocri renderanno soltanto due terzi di quello che rendono i migliori in ogni qualità di granaglie, e gl'inferiori circa metà dei primi.

12.

Tutti li terreni aratori si ritengono sempre a grano, ed a vicenda vengono i medesimi lavorati, cioè un anno una parte vien lavorata a frumento, e l'altra parte a marzatelli, e così quella parte, che un anno vien lavorata a marzatelli, nell'anno successivo viene lavorata a frumento, e così si prosiegue d'anno in anno, non lasciandosi giammai /c. 167r/ alcuna pezza di terra andare a prato, tale essendo il regolamento della coltivazione.

13.

Né lini, né risi si seminano in questo territorio, bensì si semina della canepa, il raccolto della quale per metà spetta al padrone e per l'altra metà al mezzadro, quale è tenuto a tutte sue spese di lavorarla, e in tal maniera ancora si divide il melegone, ed anche del miglio, se qui vi fosse d'uso di seminarne.

14.

Tanto li terreni affittati, quanto li non affittati tutti si lavorano a mezzadria, cosicché il prodotto de' medesimi per metà resta al padrone, e l'altra metà al mezzadro, e le pensioni de' terreni affittati vengono pagate solamente in denari, e non in generi, e l'affitto per ogni biolca di terra riguardo alli terreni di miglior qualità sarà di circa lire 55, rapporto alli mediocri di lire 40, e quanto alli inferiori di lire 30 circa.

15.

Le comuni obbligazioni degli affittuari sono di far lavorare, e tener bene le terre, che hanno in condotta, di pagar li suoi affitti alle rispettive scadenze, e di fare diversi carreggi in servizio del locatore, tra quali le grosse possessioni ne devono fare due all'anno di venti miglia l'uno, oltre diversi altri carreggi nel paese, ed un carro di paglia, o strame per possessione. Le obbligazioni dei coloni sono di arare /c. 167v/ due volte l'anno le terre, ed una parte tre volte, potendo, e di far ogn'altro lavoro, che può occorrere tanto per ridurre *<parola di incerta lettura>* il raccolto, quanto per tutti i lavori, che appartenere possono alla buona agricoltura del fondo, che hanno a mezzadria, e di più sono anche tenuti li coloni de' beni affittati a far que' carreggi in servizio del locatore, che al conduttore si sono addossati, come altresì la somministrazione d'un carro paglia, o strame. Gli obblighi poi de' padroni sono di mantener ben le case, e fabbriche, di somministrare le piante occorrenti, pagare le tasse occorrenti per i pubblici sgoli e per qualunque pubblico servizio, come anche mantenere gli argini, e chiaviche.

16.

Negli affitti poi di terreni vi si comprendono pure le case affittate alli cameranti, nel caso che sopra l'effetto condotto ve ne siano, si comprende il prodotto non solo de' gelsi, ossia moroni, e noci, ma ancora qualunque altro prodotto del fondo affittato, cosicché niente separatamente è goduto dal padrone a riserva della pensione, e carreggi convenuti, e diritto di tagliamenti discreti per bisogno delle fabbriche, e della famiglia.

17.

In occasione di piantare, e d'allevare viti per nuovi piantamenti d'alberi, le medesime a spese del padrone sono comprate, non essendovi comodo di tirarcele da altri alberi, e vengono poi piantate a spese de' mezzadri, non occorrendo per queste verun legname, perché tutte le viti sono al rispettivo arbore affidate. /c. 168r/ Una biolca di terra poi sufficientemente avvitata renderà circa cinque sogli d'uva, dai quali si ricaveranno due misure e mezze di vino di pesi 9.89 per misura pesa di Reggio, e questa rendita viene divisa metà al padrone, e metà al mezzadro.

18.

Li lavori, che si fanno alli prati consistono in tenergli mondi da spinaglie, e da pietre, e in coprirli ogn'anno di qualche poco di grassine, e procurare che siano sempre ben dalle acque sgolati. La maggior parte de' medesimi non si taglia che una volta l'anno, e questi non renderanno che due terzi d'un carro di fieno per ogni biolca, e l'altra parte che si rende due volte l'anno, renderà rispetto al primo fieno un carro e più per biolca, ma riguardo al secondo non renderà una quarta parte circa d'un carro per biolca, né si può dire a quanto possa ascendere l'affitto dell'ultim'erba per ogni biolca, mentre non vi è il costume d'affittarli per essere assai miserabili, e tutti si servono delli rispettivi loro pascoli per li loro bestiami rispettivamente.

19.

Le spese, che comunemente importano i lavori, e culture de' fondi aratori sono comunemente all'incirca corrispondenti al valore della metà de' prodotti di detti fondi; e rispetto alla cultura de' terreni prativi le spese ascenderanno ad un quarto de' loro /c. 168v/ prodotti. Le qualità poi dell'ingrasso si e' tutto de' bestiami bovini, e porcini, e qualche parte di bestiami cavallini, e da soma, e li fondi, a' quali sia più necessario sono quelli di qualità inferiore, e per ingrassare a perfezione una biolca di terra di qualità inferiore vi vorranno più di lire 200.

20.

Le condotte dei generi quallora occorra tradurre fuori del territorio per venderli importeranno per un viaggio circa di otto miglia (essendo la strada buona) un filippo circa per carro; ma in tempi di strade cattive difficilmente si troverà chi voglia fare un tale carreggio per un zecchino al carro.

21.

Un giorno con l'altro si arerà una biolca, e mezza di terra, e comprese tutte le fatture intorno al terreno ascenderà la spesa per ogni giornata a lire 24 circa.

Invece poi dell'aratro volendosi lavorare la terra colla vanga, vi vorranno quindici giornate, oppure quindici opere da uomo per ciascheduna biolca di terra; e rapporto alla paga dell'opera d'ogni giornata, tutto compreso, sarà di circa soldi cinquantacinque.

Finalmente il pagamento delle giornate è maggiore, o minore in seconda delle stagioni; mentre nell'inverno le giornate si pagheranno lire 2, in primavera lire 2.10 ed in estate lire 3.

/c. 169r/ 22.

Gli abitanti di questo territorio lavoratori di campagna sono sufficienti non solo, ma anche abbondanti, pel lavoro di questi terreni; e in occorrenza di valersi di lavoratori forestieri (lo che mai non accade) vengono egualmente soddisfatti quelli, che questi, abitanti.

23.

Accadendo disgrazie di tempesta o d'altri infortuni celesti, non fanno li padroni de' fondi verun'abbonamento alli rispettivi coloni, ma soltanto li conduttori riportano remissione di parte di pensione, sempreché vi sia il danno sopra il terzo delle vendite di porzione dominicale.

24.

Gli estimi poi, che qui si ritrovano, consistono nel molino, che unitamente al dazio di Rolo pagano d'annua pensione lire 11200 di Reggio, nella fabbrica de' corami, che paga d'annua pensione lire 500, ed in due torchi da oglio, uno cioè per l'oglio di noce appartenente ad un particolare, per quale non paga al principe veruna recognizione, ed altro per l'oglio di così detti vinazuoli appartenente al molino. Vi e' poi anche un picciolo edificio, nel quale si fabbrica la polve <sic> da schioppo, che paga d'annuo canone lire 100. E rapporto agli affitti delle case, questi sono eccedenti, mentre pur una piccola cameretta si pagherà un zecchino d'annua pensione.

/c. 169v/ 25.

Rapporto alla misura, con cui si vendono i grani, questa si è di mine quattro per sacco, ed ogni mina si è di pesi tre, e tal misura corrisponde in tutto e per tutto a quella che si pratica nel Modonese, e riguardo alla misura del vino, questa si è di pesi 9 libbre 9 per ogni misura; e rapporto alla misura della legna, questa si è di tre braccia per ogni lato il carro misura di Reggio. Il prezzo poi corrente delle biade che si raccolgono in questo territorio si è presentemente riguardo al frumento di lire 48 per sacco, e riguardo al melegone di lire 30 per sacco, e il prezzo del vino è di lire 15 per ogni misura tutte a moneta corrente di Mantova; e in quanto alla legna il prezzo si è di lire 30 per carro condotta entro il territorio.

26.

Venti soggetti delle migliori famiglie del paese costituiscono la Rappresentanza, o Consiglio generale di questa Comunità, quale una volta l'anno l'ultimo giorno di novembre solennemente si raduna nel palazzo pretoriale; al quale concorrono ancora tutti gli altri possidenti, sì per intendere li conti generali dell'entrate e spese occorse in quell'anno, quanto anche per scegliere non solo gli anziani, che per due anni dovranno esser reggenti degli affari della Comunità, ed assistere ne' privati consigli a quanto può occorrere /c. 170r/ per servizio della medesima, ma ancora gli uffiziali tutti necessari per le amministrazioni appartenenti alla Comunità, che per gli altri impieghi necessari al buon governo di tutta questa giurisdizione. Rapporto agli anziani di Reggenza questi sono quattro, due de' quali sortono quell'anno dalla loro carica, e due entrano, e l'elezione de' medesimo si fa per sorte, al qual'effetto si tiene un bussolo, in racchiusi vengono in piccioli viglietti <sic> li nomi di quelli, che sortir devono alla Reggenza suddetta, e così si prossiegue, finché tutti abbiano fatto il loro servizio, e poi si torna a ripigliare col metodo suddetto, avvertendo sempre, che in occorrenza di farsi il giudice alle vittovaglie, che si muta ogni due anni, il primo anziano, sopra di cui cade la sorte è

tenuto ancora a sostenere un tale impiego. E riguardo agli altri ufficiali impiegati alle cariche della Comunità risultati dalla nota de' medesimi che qui unita si rassegna al n. I, questi vengono proposti al giurisdicente, o da chi presiede al Consiglio, e la Comunità poi sceglie chi crede li più capaci, e di tutti poi se ne umilia la nota al principe per avere la sua conferma, ed approvazione.

27.

Le scritture della Comunità vengono conservate entro un armadio esistente nella sala pretoriale ed affidata alla custodia del massaro pro tempore, quale per obbligo del suo impiego è obbligato a tenerne conto. La Comunità /c. 170v/ medesima poi pretende di aver scritture a lei appartenenti in un armadio dell'archivio del fu signore marchese defonto, quale venne sigillato dopo la sua morte, e tale tuttavia si ritrova.

Non ha poi la Comunità verun cancelliere, ma in tal qualità serve la medesima il signore podestà alle occorrenze, quale perciò non riceve verun pagamento, ma soltanto quell'annuo miserabile stipendio di lire 791 alla carica di podestà assegnato.

28.

Tiene la Comunità un campione -ossia registro- di tutti i terreni di questa giurisdizione, formato da un particolare di Rolo l'anno 1753 diviso in figure 26; quale soltanto dimostra li rispettivi possessori de' fondi, individuando le rispettive biolcature, ma non già dimostrando li confini.

29.

Non è poi gravata la Comunità di verun carico regio, ma soltanto diversi fondi della giurisdizione sono obbligati a pagare ogni anno alla Camera del sovrano diversi denari camerale così detti viaggi camerale, di cui tali fondi sono caricati, qual pagamento consiste in lire 3 correnti per ogni denaro. Siccome però la Comunità su tal carico non ha veruna ispezione, ma bensì questa apparteneva all'agente della camera del defonto signore marchese feudetario, così non sa dire a quanto ascenda l'annuo reddito di tale aggravio, né la quantità della biolcatura a quello /c. 171r/ soggetta, e né tampoco la di lui origine ed istituzione.

Ne meno poi è gravata la Comunità di verun carico locale, mentre per le spese che la medesima deve annualmente soddisfare e che risultano da nota che qui si rassegna sotto il n. VI, queste le ritraeva da diverse imposizioni che alla medesima erano state assegnate dal defonto signore marchese feudetario, non essendo sufficienti le pochissime sue rendite che ritrae da alcuni piccioli effetti di sua ragione.

30.

In occorrenza poi di spese straordinarie, ed in sussidio della mancata entrata della Comunità si faceva qualche tassa, quale non veniva regolata in verun conto né in soldi d'estimo, né in denari d'estimo; ma bensì si determinava sopra la rispettiva biolca, cosicché tanto ne veniva a pagare la biolca di terreno migliore, che quella di qualità inferiore. Tali tasse dette comunitative cadevano soltanto sopra li beni non immuni tra quali in primo luogo si pretendeva dal signore marchese feudetario si dovessero comprendere tutti li suoi beni, che a più di metà della biolcatura ascendevano, e poi tutti i beni ecclesiastici, e pretesi ecclesiastici, cosicché tali tasse venivano soltanto a cadere sopra circa mille biolche di terra di ragione di diversi secolari possidenti, i quali in secreto si lagnavano, che non si osservava la dovuta equità in detta imposizione.

/c. 171v/ 31.

Siccome poi tali tasse rare volte occorreano, così negl'indicati anni 1769, 1770, 1771 non essendone corso verun bisogno, in conseguenza non ne seguì veruna imposizione. Bensì negli ultimi anni 1774, 1775, 1776 per straordinarie spese accadute dovettero imporsi due tasse comunitative, una cioè di soldi venti per biolca, e l'altra di soldi sei, come si rileverà dalle annesse due copie di tali imposizioni, che qui si rassegnano sotto il n. II, cosicché in detti tre anni li suddetti beni non immuni hanno sofferto l'aggravio comunitativo di soldi ventisei per ogni biolca di terra, oltre quello, che si dirà alla risposta del quesito posto al trentaquattresimo.

31. <sic> A sollievo poi di tali tasse comunitative non sono mai stati obbligati, né quotizzati li mercanti, e neppure li bestiami, essendo sempre state imposte sul solo reale, a riserva, che una sol volta in occasione di risarcimento a una strada furono tassati per ordine del signore marchese feudetario anche li mercanti, quali furono quotizzati a norma del rispettivo traffico, che fu creduto facessero.

Rapporto poi alle case, queste vengono soltanto quotizzate per quella misura di terreno che occupano, ma per il valore della fabbrica, e così per li censi, e simili effetti, non è mai stata solita la Comunità d'imporre veruna tassa, od aggravio, /c. 172r/ né mai si è inteso che sopra simili fondi sieno cadute delle imposizioni.

33.

Lo stato totale delle anime ed abitanti in questo Comune ascende al numero di mille sei cento trentatre, compresi uomini, donne e fanciulli, quali costituiscono duecento ottantasette famiglie.

34.

Oltre poi le suddette imposte comunitative occorre quasi ogni anno l'imposizione di qualche tassa generale per le spese de' mantenimenti de' pubblici cavi, e segnatamente del famoso cavo detto la Parmeggiana, per le quali tutto questo pubblico concorre con diverse Comunità del Modonese, e con quelle di Guastalla, e Reggio nel medesimo interessate, per la di cui amministrazione si ha qualche dipendenza dalla Congregazione delle Acque e Strade di Reggio, che veglia per le Comunità tutte, che hanno interesse nella manutenzione del cavo predetto. Indistintamente poi li terreni tutti di questa giurisdizione vengono egualmente tassati per la rata delle spese, di cui questo pubblico viene quotizzato, locché però non accade tutti gli anni, ma soltanto in occorrenza di lavoro al cavo suddetto, mentre dall'anno 1720 inclusivamente a tutto il corrente giorno non sono occorse che quattro tasse, una cioè nel suddetto anno 1770 di soldi due, e mezzo per biolca, due nell'anno 1773, una /c. 172v/ cioè di soldi tre, e l'altra di soldi otto per biolca, ed altra nello scorso 1776 di soldi sei, cosicché ne' scorsi sette anni ogni biolca di terra di questo Comune ha sofferto in tutto la spesa di soldi diecinove e mezzo, comprendenti però in dette tasse le annue lire 83 circa, che appartengono sempre a questo pubblico per la sua rata di pagamento degli ufficiali, e salariati per servizio di detto cavo; quali tasse unendosi poi alli soldi ventiquattro d'imposizioni comunitative, che ogni biolca di terra non immune ha dovuto soddisfare, come sopra la quesito 31 vengono queste ad esser state gravate per tutti li suddetti anni di soldi quarantatre, e mezzo per cadauna biolca.

Oltre poi finalmente le spese, alle quali è tenuto tutto questo territorio per mantenimento della Parmigiana, accadono alle volte altre spese per la manutenzione degli argini, chiaviche, e cavetti interni del territorio, quali spese vengono poi distribuite sopra que' terreni soltanto, che godono del beneficio de' rispettivi sgoli, argini, e chiaviche; locché accadendo rare volte, non si può dire in conseguenza a che somma possano ascendere le spese occorrenti per dette manutenzioni.

35.

Giustificatasi nel particolare Consiglio della Comunità la necessità di qualche spesa, o per mantenimento di cavi, od argini, o per supplire alla mancante entrata della medesima, /c. 173r/ questa si compartiva sopra la biolcatura di chi era tenuto a concorrere ad una tal spesa, e fissato il quantitativo della tassa sopra ogni biolca di terra, se ne umiliava una rappresentanza al signore marchese feudatario, quale approvava sempre il proposto dalla Comunità, e in seguito si passava alla imposizione, e pubblicazione della tassa, che era stata ordinata.

L'esigenza delle medesime veniva sempre addossata al massaro della Comunità, quale per tal'esazione non aveva altra provvisione, che quella di un mezzo per cento.

36.

L'entrate, poi, che godeva la Comunità e di cui si prevaleva in sostenere le spese a lei caricate, si rilevano dall'annesso foglio che qui si rassegna al n. III.

La medesima però non possiede veruna sorte di terreni e beni, anche ad uso promiscuo degli abitanti; e le rendite che ha percette gli anni 1769, 1770, 1771 unendole tutte assieme ascendono a lire 6126.4.

Li beni, poi, che tiene in amministrazione, sono di pochi effetti ecclesiastici appartenenti a quest'oratorio della Beata Vergine del Carmine di ragione della Comunità, quali beni si rilevano da una nota, che qui sotto il n. IV viene rassegnata, e rendono annue lire ***.

Unitamente poi al signore arciprete pro tempore di Rolo amministra questa Comunità li beni tutti appartenenti a questo Monte di Pietà /c. 173v/ le rendite de' quali ascendono a lire 5469.9.10 come apparisce da nota di tali beni, che qui pure si rassegna sotto il n. V colla corrispettiva rendita.

37.

Non tiene la Comunità verun credito per le tasse arretrate, e nel caso, che vi fossero crediti, di questi ve ne sarebbe il suo registro, e se ne ordinerebbe l'esazione. Tiene bensì alcuni crediti per altri titoli, e segnatamente contro diversi possidenti forestieri pel tributo delle absenze decorso nello scaduto anno 1776, quale alcuni forestieri abitanti in istesso Stato di Mantova non intenderebbero di soddisfare a motivo di esser tutti divenuti sudditi di sua maestà l'imperatrice regina apostolica, quando che tali sono divenuti dopo aver percette le rendite tutte di detti beni per detto anno 1776.

38.

Non è poi gravata la Comunità d'altro debito, che d'un censo passivo in proprietà di lire 1600 salvo a favore del signore don Francesco Riccardi di Rolo, per quale paga d'annuo frutto lire 80.

39.

Non ha la Comunità verun effetto, o assegnamento occupato da altri, e da ricuperarsi, a riserva del diritto del forno, che è sempre stato riconosciuto ab immemorabili /c. 174r/ di ragione della Comunità, e di cui n'è stata spogliata dal Regio Imperial Fisco in occasione del possesso preso di questo feudo; ed a riserva ancora degli altri diritti, che alla medesima erano stati assegnati in godimento dal defonto signore marchese feudetario, affinché potesse supplire alle spese pubbliche, e dei quali parimenti dal Regio Imperial Fisco in dette occasioni è stata spogliata. Non ha poi alcuna lite attiva, o passiva né con alcuna Comunità, né con alcun corpo pubblico, e neppure contro private persone, ma soltanto tiene pretensione di ricuperare il suddetto diritto del forno, di cui è sempre stata assoluta padrona, ed anche gli altri diritti, che alla medesima erano stati donati dal citato signore marchese feudetario.

40.

L'esenzioni che pretende questa Comunità, come tale, sono quelle del mercato, che tiene in Rolo una volta la settimana, quella delle due fiere, che in ogni anno si fanno, cosicché qualunque genere, che venghi presentato in detto mercato, e fiere godi una piena e totale esenzione, per modo che in dette occasioni può essere estratto senza veruna ricognizione di dazio; e quella del molino, non avendo mai questo pubblico pagata cosa alcuna per macinare, a riserva della sola contribuzione di venti libre di grano per ogni sacco.

Le famiglie poi aggregate alla pubblica /c. 174v/ Rappresentanza, e che hanno diritto alla medesima, quali vengono anche chiamate cittadine, godono una piena e totale esenzione per tutte le loro rendite, di modo che per queste non pagano veruna sorte di contribuzione, né riconoscono verun dazio anche in caso di estrazione, che possono fare in qualunque tempo. E la maggior parte di tali cittadini hanno acquistati tali privilegi da' signori marchesi feudetari anche a titolo oneroso, come da rispettivi privilegi, mentre chi voleva essere aggregato al corpo della cittadinanza, che gode dette esenzioni bisognava che a titolo oneroso l'acquistasse.

Tutti poi li beni laici esistenti in questo territorio sono esenti esentissimi da qualunque importo, o aggravio fisso, o annuale, a riserva di quelli, che si trovano caricati di quel denaro camerale, che come sopra si è citato al quesito 29, e de' quali non si sa la precisa quantità. Non vi è poi veruna distinzione di beni a riserva degli ecclesiastici, o secolari.

41.

Qui pure li padri delli dodici figliuoli godrebbero della esenzione che godono i cittadini, ma non sapendosi che ne sia mai accaduto il caso, in conseguenza non si può dire per quanto tempo sarebbe per durare la medesima.

42.

Dei beni ecclesiastici, che qui esistono se ne /c. 175r/ tiene un registro dagli altri beni separati, e la loro quantità ascende a biolche n. 481 tavole 12.

Non vi è poi veruna divisione fra li beni ecclesiastici di nuovo, ed antico acquisto, ma tutti sotto una sola categoria vengono considerati. Egualmente sono tutti esenti da qualunque gravezza di riserva di quelle che s'impongono pel mantenimento degli argini e cavi, pe' quali essi pure alle occorrenze vengono cogli altri beni non immuni tassati e quotizzati.

Per la porzione però colonica, o rusticale, ovvero per le rendite rusticali di tali beni, queste non godono di detta libera esenzione, ma sono soggette a que' dazi, che riconoscer devono le rendite de' beni non esenti.

43.

Il metodo, che si osserva nel conteggiare l'esenzione della porzione colonica si è di obbligare al pagamento de' pubblici dazi le rendite rusticali provenienti da beni ecclesiastici in occasione di mercimonio delle medesime, ma non si può dire il quantitativo annuale di una tal rendita per essere sempre stati tali dazi e gabelle affittate, né mai per economia sono stati amministrati dalla Comunità que' rami di simili redditi, che alla medesima in godimento erano stati assegnati.

/c. 175v/ 44.

Nella classe parimenti de' beni ecclesiastici totalmente immuni come sopra si ritengono anche li fondi posseduti dagli ospitali, Monti di Pietà, confraternite, pubblici oratori, ed altri luoghi pii. E li possessi delle parrocchie non hanno alcuna particolare distinta esenzione dagli altri beni ecclesiastici.

45.

Anche li fondi ecclesiastici, e provenienti da Opera Pia passati a titolo d'enfiteusi in mano laica godono della piena e totale esenzione degli altri beni ecclesiastici, e come tali in tutto e per tutto ed a qualunque effetto vengono considerati

46.

Non si comprendono poi in verun conto sotto la categoria de' beni ecclesiastici que' fondi laicali quali si trovano aggravati da capitali di censo a favore di qualche causa ecclesiastica, né tali fondi /c. 176r/ godono delle esenzioni de' beni ecclesiastici. Accadendo però la consolidazione dell'utile dominio col diretto, in tal caso passano sotto la cattergoria degli ecclesiastici, e in conseguenza godono di quell'immunità che ad altri simili beni s'appartiene.

47.

Finalmente quello che si giudica assai necessario di dover rappresentare e suggerire, vi è che riconoscendo questo pubblico la quasi totale sua sussistenza dalla libertà del commercio, e dalle esenzioni e privilegi che anticamente ha sempre goduto questo paese tanto per il mercato, che qui una volta la settimana si tiene, quanto per le due fiere, che qui ogni anno si tengono, che pienamente venivano favorite da signori marchesi feudetari, mancando le quali, mancherebbe il sostentamento a moltissimi di questi sudditi, che ritraggono il loro vivere dal traffico; perciò stimano estremamente necessario che detto mercato e fiere venghino mantenuti con quelle esenzioni che gli sono sempre appartenute; ma in oltre giudicano essere di somma importanza e premura che qui si mantenghi la residenza d'un pretore non solo perché rimovendosi questa, verrebbe a perdersi quel lustro e quella cultura e polizia che nel paese si scorge, e quel che è peggio, diverrebbe questo luogo, attesa la sua situazione, un'incolto bosco ed un ricetto di forusciti e contrabandieri; ma /c. 176v/ ancora perché il reale servizio richiede che qui sempre vegli un Tribunale a difesa de' diritti sovrani, quali facilmente verrebbero pregiudicati per esser questa giurisdizione sull'orlo d'altri Stati, da' quali è quasi totalmente circondata, e rinchiusa.

Tanto hanno riconosciuto e riconoscono gl'infrascritti signori pubblici rappresentanti di dover rispondere in risoluzione di suddetti quesiti.

In fede di che di proprio e rispettivo pugno e carattere hanno sottoscritti e firmati li presenti fogli, in cui di piena loro commissione sono state estese le suddette risoluzioni.

Rolo 15 aprile 1777

Sottoscritti

Raimondo Rossi

Giuseppe Ponzi

Giuseppe Predieri

Leopoldo Predieri

Reggenti di Governo

Antonio Resti

Francesco Lupattini

Giuseppe Predieri d'Ippolito

Antonio Rassi

Giovanni Negri

Taddeo Fontana

Lodovico Rossi

Alessandro Barbetti

Francesco Gorgò

Paolo Sgarbi

Nicolò Negri

Antonio Sgarbi

Lorenzo Predieri

Del corpo della pubblica Rappresentanza

/c. 177r/ E per maggior validità e prova delle presenti hanno ordinato detti signori pubblici rappresentanti, che tutto sia autenticato col solito sigillo della Comunità, in esecuzione di che io infrascritto massaro di detta Comunità ho qui apposto l'autentico della medesima, e mi sono sottoscritto.

Locus sigilli. Sottoscritto io Rocco Predieri massaro.

La presente copia concorda coll'originale esistente negli atti della segreteria della Real Giunta Censuaria in fede

Gallarati prosegretario

/c. 221r/ Risposte date dalla Comunità di Rolo in ischiarimento di varie risoluzioni alli 47 quesiti già da detta Comunità spedite

/c. 222r/ Rilievi fatti alle risposte de' 47 quesiti date dalla Comunità di Rolo

Risposte date dalla Comunità di Rolo in ischiarimento de' rilievi fatti dalla Real Giunta del Censimento di Mantova alle risoluzioni de' 47 quesiti date dalla suddetta Comunità

6.

Si dica a quanto si vendano un'anno per l'altro le galette.

Il prezzo della galette un anno per l'altro, stante che in oggi si possono estrarre le medesime non solo, ma anche la seta da quelle ritratta col pagamento di tenuissimo dazio, sarà di soldi cinquanta circa per ogni libra secondo la pesa di Reggio.

17.

Manca come si regoli la piantagione, ed allevamento delle viti.

In tre maniere qui vengono piantate, ed allevate le viti.

La prima consiste nel prendersi un cesto così detto burga di vimini, o di recise viti con testa, e si pone appiedi d'un albero, che fornito sia di vari capi di viti. Al di sotto della burga si introduce in essa un lungo vigoroso capo di vite, e qualche poco s'involva dentro la medesima. Questa poi immediatamente si riempie di lettame con un poco di terra framischiato, ed ivi in tal modo si tiene /c. 222v/ per un'anno, nel qual tempo detto capo di vite entro detta burga getta le sue radici. Dopo l'anno si recida il suddetto capo di vite al di sotto della burga, e la medesima col lungo capo di vite in essa radicato si porta a quell'albero, che si vuol rendere vitato. Appiedi di questo si fa una buca di profondità circa un braccio, ed ivi tal burga si seppellisce fermando al lungo dell'arbore il vivo capo della vite sopradetta.

La seconda maniera consiste nel far correre sotto terra una vite da un'arbore all'altro, cioè si prende un lungo capo di vite, e senza reciderlo si seppellisce sotto terra tirandolo verso l'arbore, che vuole vitarsi, presso il quale restando fuori della terra la sommità di detto capo di vite per un tratto di circa un braccio, questa a tal albero si ferma, e dopo un'anno, o al più due anni in tal modo reso vitato l'arbore, che di vite abbisogna.

La terza maniera poi si è il vivaio delle viti, quale consiste /c. 223r/ nel seppellire e serrare sotto terra diversi vivi capi di vite aventi la sua radice, quali così sepolti, e serrati germogliano per ogni nodo. Tali germogli venuti di un'altezza competente si recidono con alquanto di sua radice, quale si tiene ben coperta, e serrata di terra, indi si portano agli alberi che si vogliono rendere vitati, ed appiedi de' medesimi si seppellisce la radice sudetta, ed il capo di vite si ferma al lungo dell'arbore, che in tal modo viene a rendersi vitato.

Ogni anno poi qui si potano le viti tutte, levandosi da esse li capi vecchi lasciandovi li nuovi, e si muove con vanga la terra, ove sono le viti radicate, e di più qui vengono ogn'anno le viti con terra ricalzate, e munite.

24.

È necessario separare il dazio, che va compreso nel mulino, e di notare il semplice affitto dell'edifizio.

L'affitto del dazio, e raccolta de' cenci viene presentemente considerato d'annua pensione di lire mille duecento di Reggio, e l'annuo corrente affitto del molino separato dal sudetto dazio ascende /c. 223v/ alla somma di lire diecimille moneta sudetta.

25.

Manca, quale sia il prezzo corrente del canape, e del fieno, come altresì degli altri minuti, osiano marzatelli.

Il prezzo corrente del canape è di lire 14 il peso.

Il prezzo corrente del fieno si è rapporto alla prima, e miglior qualità di lire 90 per carro di pesi 84 moneta e misura di Reggio; rapporto a quello di seconda qualità si è di lire 60 per carro; a quello di terza, ed inferior qualità si è di lire 40 per carro. Il corrente prezzo della fava si è di lire 34 per sacco misura di Correggio. Ed il prezzo di tutti gli altri marzatelli si è di lire 30 per sacco misura sudetta.

Tanto hanno riconosciuto e riconoscono gli infrascritti signori pubblici reggenti questa Comunità di dover rispondere in ischiarimento de' rilievi sopra detti.

/c. 224r/ In fede di che, di proprio e rispettivo pugno e carattere, hanno sottoscritta e firmata le presenti risposte qui stese e scritte di piena loro commissione.

Rolo, 7 Agosto 1777

Raimondo Rossi

Giuseppe Ponzi

Giuseppe Predieri

Leopoldo Predieri

E per maggior validità e prova delle presenti hanno ordinato detti signori pubblici rappresentanti, che tutto sia autenticato col solito sigillo della Comunità, in esecuzione di che io infrascritto massaro di detta Comunità ho qui apposto l'autentico della medesima, e mi sono sottoscritto.

Io Rocco Predieri massaro.

<Sigillo della Comunità>

<Una copia del testo delle note si trova alle cc. 203r-219v, che vengono tralasciate>

/c. 227r/ N. I

Nota degli ufficiali e soggetti che nel corrente anno 1777 reggono gli affari della Comunità di Rolo ed assistono al buon governo di quanto alla medesima appartiene.

Li quattro anziani di Reggenza sono: il signor Raimondo Rossi, il signor Giuseppe Ponzi, il signor Giuseppe Predieri di Nicola, il signor Leopoldo Predieri.

Il massaro: il signor Rocco Predieri

Il giudice alle vittovaglie: il signor Giuseppe Predieri di Nicola

Economista dell'oratorio: il signor Leopoldo Predieri

Soprintendente al Monte: il signor capitano Francesco Lupattini

Amministratore e depositario del Monte: il signor Giuseppe Predieri di Nicola.

Soprintendente al mercato e fiere: il signor alfiere Taddeo Fontana

Giudice delle strade: il signor alfiere Taddeo Fontana

Giudici delle acque: il signor maggiore Antonio Resti, il signor alfiere Taddeo Fontana, il signor Giuseppe Mazza, il signor Giuseppe Sironi, il signor sergente Giuseppe Bertolini, il signor caporale Francesco Gorgò.

Estimatori de' danni: il signor Lorenzo Predieri, il signor Antonio Sgarbi

Rolo, 15 aprile 1777

Concorda col libro de' partiti della Comunità.

Giovanni Savani podestà

/c. 227v/ N. II

Notificazione

Per soddisfare ad alcune spese straordinarie occorrenti in quest'anno alla Comunità essendo indispensabile l'imposizione di una tassa di soldi sei per ogni biolca di terra comunitativa, quale essendo stata anche, approvata da sua eccellenza il signore marchese padrone e signor nostro clementissimo; perciò inesivamente agli ordini della medesima eccellenza sua abbassati imposta viene per quest'anno la suddetta tassa, ed in conseguenza con le presenti vengono intimati tutti li possidenti terreni soggetti alle tasse comunitative di dover nel termine di giorni quindici continui aver pagato in mano del massaro di questa Comunità la suddetta tassa di soldi sei per ogni biolca di terra, che rispettivamente possiedono colla cominazione, che spirato detto termine saranno immediatamente gravati li morosi e contumaci.

Avvertano tutti li sopradetti intimati di prestarsi in detto termine al rispettivo pagamento per non incorrere nelle spese, che sono di conseguenza delle esecuzioni reali.

Dal pretorio di Rolo, 15 settembre 1774.

Giovanni Savani podestà e notaio

Die 15 septembris 1774

Publicatus fuit praesens notificatio ad publicam arrengheriam palatii praetoralis per Dominicum Mondini curiae Barroncellum assidue praesente concursu magno populi et signanter domino tenente Joannes Negri olim Petri Jacobi et Francisco Santi olim Bartholemei ambobus e Rolo testibus ad praescripta

Ego Joannes Savani praetor et notarius

Roli, 15 aprilis 1777

Concordat cum originali suo

Ego Joannes Savani praetor et notarius

/c. 228r/

N. III

Notificazione.

Ad effetto di abilitare questa Comunità a sostenere diverse spese straordinarie che in quest'anno indispensabilmente le occorrono; essendo stata riconosciuta necessaria da' signori pubblici rappresentanti l'imposizione di venti soldi per ogni biolca di terra comunitativa la quale essendo stata pienamente approvata dall'eccellenza sua signore marchese padrone, e signore nostro clementissimo; perciò inerendo alle disposizioni della medesima eccellenza sua viene per quest'anno imposta una tassa di soldi 20 per ogni biolca di terra comunitativa, ed in conseguenza vengono intimati tutti i possidenti terreni soggetti alle tasse comunitative di dover entro il termine di quindici giorni continui aver pagato in mano al massaro di questa Comunità la suddetta tassa di soldi 20 per ogni, e singola, biolca di terra che rispettivamente possiedono colla cominazione, che spirato detto termine si passerà all'immediato gravame contro li morosi e contumaci.

Avvertano tutti li sopradetti intimati di prestarsi entro detto termine al rispettivo pagamento.

Dal Pretorio di Rolo, 15 maggio 1776

Giovanni Savani podestà e notaio

Die 15 maii 1776.

Publicatus fuit praesens notificatio ad publicam arrengheriam palatii praetorali <sic> per Dominicum Mondini curie Baroncellum assidue praesente concursu magno populi et signanter Francesco olim Bartholemei Santi, et Patritii fili dicti Francisci Santi ambobus e Rolo testibus ad praescripta.

Ego Joanne Savani praetor et notarius

Roli, 15 mensis aprilis 1777.

Concordat cum suo originali

/c. 228v/ N. IV

Entrate che ritrae la Comunità dalli beni suoi propri, comprese quelle che, d'ordine del Regio Imperial Fisco, le sono state sequestrate.

Dagli affitti di quattro botteghe ritrae annue	lire	453
da otto capitali di censi ricava annue	"	240
dal livello Bergamaschi ritrae annue	"	26
dalla privativa del forno dalla medesima sempre posseduto compreso l'affitto della bottega ricava annue	"	324
dalli tributi che pagano li forestieri possidenti, che la medesima Comunità esiggeva, ritraeva ultimamente annue	"	771.18
dall'imposta de' follicelli e caldare di seta ricavava circa annue	"	400
dall'imposta sopra le bollitore d'acquavita che pagano per ciascheduna lire 15, ritrae circa annue	"	90
dalli banchi di piazza per le due fiere di santa Vicenza e di san Simone ritrae circa annue	"	50
		<u>2354.18</u>

Concorda colli libri della Comunità

Giovanni Savani podestà

/c. 229r/ N. V

Fondi appartenenti all'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Rolo sotto l'amministrazione della Comunità.

1°: una pezza di terra di biolche tre posta in Rolo in Villa Crocetta affittata per l'annua pensione di	lire	240
2° un'altra pezza di terra posta in Rolo in luogo detto La Valle affittata per l'annua pensione di	"	170
3° un censo contro Pietro Lodi di Rolo imposto dell'anno 1763 li 15 novembre a rogito del signore Turchetti già podestà, e notaio di Rolo in proprietà di lire 300 paga d'annuo frutto in regola del 6.1/2 per cento	"	19.10
4° altro censo contro Tommaso Barbieri di Rolo imposto dell'anno 1763 li 16 novembre a rogito del signore Turchetti suddetto in proprietà di lire 300 d'annuo frutto in regola del 6.1/2 per cento	"	26

5° altro censo contro Giovanni Battista Reguzzoni di Novi imposto dell'anno 1769 li 28 febbraio rogito del signor Turchetti suddetto d'anno frutto in regola del 5 per cento	“	22.10
6° altro censo contro il signore tenente Giovanni Negri di Rolo imposto dell'anno 1771 li 24 dicembre a rogito del signore Savani podestà e notaio di Rolo in proprietà di lire 900 d'annuo frutto in regola del 7 per cento	“	<u>63</u>
ascende l'annua rendita dell'oratorio	lire	541
Rolo 15 aprile 1777		
Concorda con i libri dell'oratorio e rispettivi istrumenti		
Sottoscritto Giovanni Savani podestà		

/c. 229v/ N. VI

Serie generale di tutti li fondi posseduti dal Monte di Pietà della Comunità di Rolo amministrati dalla medesima e dal signor arciprete pro tempore di tal luogo

	Capitali del Monte		Entrata del Monte	
1. un censo con gli eredi Tarabini di Novi imposto l'anno 1730 li 10 maggio rogito Marconi, in proprietà di	lire	1200	paga	lire 100. 8
2. altro censo contro gli eredi Marchi di Novi imposto l'anno 1730 rogito Soragna, in proprietà di	“	2000	paga	“ 120
3. altro censo contro gli eredi Ottaviani di Novi imposto l'anno 1735 li 17 gennaio rogito Zampirini, in proprietà di	“	11847	paga	“ 592. 2
4. altro censo contro gli eredi Ferrari di Novi imposto l'anno 1735 li 19 aprile rogito Zampirini, in proprietà di	“	2368	paga	“ 118. 8
5. altro censo contro il signor Giovanni Vaccari di Novi imposto l'anno 1735 li 4 maggio rogito Zampirini, in proprietà di	“	5488	paga	“ 274. 8
6. altro censo contro Giuseppe Sciti di Rolo imposto l'anno 1735 1 luglio rogito Zampirini, in proprietà di	“	789	paga	“ 39. 9. 5
7. altro censo contro gli eredi Pederzoli di Novi imposto l'anno 1735 li 17 settembre a rogito Zampirini, in proprietà di	“	200	paga	“ 12
8. altro censo contro Michele Navarri di Rolo imposto l'anno 1735 li 26 settembre a rogito Zampirini, in proprietà di	“	947	paga	“ 47. 7. 4
9. altro censo contro gli eredi Benzi di Rovereto imposto l'anno 1735 li 28 orobre a rogito Zampirini, in proprietà di	“	1183	paga	“ 59. 4. 2

10. altro censo cogli eredi Malavasi di Novi imposto l'anno 1736 li 20 febbraio rogito Zampirini, in proprietà di /c. 230r/	"	225	paga	"	11. 5
11. tre censi contro Matteo Restani imposti uno l'anno 1735 li 20 giugno, l'altro l'anno 1737 li 12 aprile ed il terzo l'anno 1738 li 10 maggio tutti a rogito Zampirini, quali tre censi uniti sono in proprietà di	"	2295	pagano	"	116.17.11
12. altri due censi contro gli eredi Pineschi ambidue imposti l'anno 1736 uno li 17 novembre e l'altro li 3 dicembre a rogito Zampirini in proprietà ambidue insieme uniti di	"	462	pagano	"	25.14. 8
13. altro censo con Giovanni Accorsi imposto l'anno 1736 li 28 ottobre rogito Venieri in proprietà di	"	360	paga	"	21.12
14. altro censo con Domenico Vaccari di Novi imposto l'anno 1736 li 26 ottobre rogito Zampirini in proprietà di	"	600	paga	"	36
15. altro censo con Ippolito Gelmini imposto l'anno 1736 31 ottobre rogito Zampirini in proprietà di	"	450	paga	"	22.10
16. altro censo con Antonio Allegretti di Novi imposto l'anno 1738 li 23 dicembre a rogito Zampirini in proprietà di	"	185	paga	"	10.17. 9
17. altro censo cogli eredi Pederzoli di Novi imposto l'anno 1740 li 10 ottobre a rogito Zampirini in proprietà di	"	828	paga	"	41. 8.10
18. altro censo contro gli eredi Bertolini di Rolo imposto l'anno 1741 li 13 marzo a rogito Zampirini in proprietà di	"	225	paga	"	13.10
19. altro censo cogli eredi Gherardi di Rolo imposto l'anno 1742 li 31 marzo rogito Zampirini in proprietà di	"	337.10	paga	"	21.18. 9
20. un capitale fruttifero contro il signor maggiore Antonio Resti di Rolo, come da privata scrittura dell'anno 1738 li 10 maggio nella somma di	"	1120	paga	"	56
21. altro censo contro gli eredi di Giulio Venieri imposto l'anno 1742 li 30 settembre rogito Zampirini in proprietà di	"	3000	paga	"	150

22. altro censo cogli eredi Gherardi di Novi imposto l'anno 1743 li 8 luglio rogito Zampirini in proprietà di /c. 230v/	"	400	paga	"	26
23. altro censo con Giuseppe Rossi di Novi imposto l'anno 1744 li 29 ottobre rogito Migliorari in proprietà di	"	224	paga	"	14.11
24. altro censo col signor Giuseppe Ponzi di Rolo imposto l'anno 1750 li 22 ottobre rogito Pierotti in proprietà di	"	750	paga	"	45.15
25. altro censo contro Lodovico Bocaletti imposto l'anno 1751 li 10 aprile rogito Pierotti in proprietà di	"	450	paga	"	29.5
26. altro censo contro il signor Giovanni Grossi di Rolo imposto l'anno 1752 li 5 maggio rogito Pierotti in proprietà di	"	1600	paga	"	104
27. altro censo contro il signor maggiore Antonio Resti imposto l'anno 1763 li 10 aprile rogito Turchetti in proprietà di	"	1000	paga	"	65
28. altro censo con Battista Reguzzoni di Novi imposto l'anno 1758 li 29 maggio rogito Moreali in proprietà di	"	200	paga	"	20
29. altro censo con Domenico Sironi di Rolo imposto l'anno 1764 li 14 dicembre rogito Turchetti in proprietà di	"	200	paga	"	12
30. altro censo contro gli eredi Gherardi imposto l'anno 1766 li 29 marzo rogito Turchetti in proprietà di	"	650	paga	"	42.5
31. altro censo contro il signor Antonio Rossi imposto l'anno 1767 li 28 marzo rogito Turchetti in proprietà di	"	800	paga	"	52
32. altro censo contro Antonio Tosi di Novi imposto l'anno 1770 li 17 settembre rogito Iovi in proprietà di	"	300	paga	"	18
33. altro censo contro gli eredi Gherardi di Novi acquistato l'anno 1770 li 27 settembre rogito Savani in proprietà di	"	450	paga	"	19.4
34. altro censo contro la Cattarina Manzini di Rolo acquistato l'anno 1772 li 7 novembre rogito Savani in proprietà di	"	100	paga	"	6.10
35. altro censo col signor Giuseppe Sironi di Rolo acquistato l'anno 1773. li 19 giugno rogito Savani in proprietà di	"	4400	paga	"	308

36. altro censo contro il signor Alessandro Barbetti di Rolo acquistato l'anno 1773 li 11 agosto in proprietà di	"	1200	paga	"	84
/c. 231r/ 37. altro censo contro li fratelli Boccaletti di Rolo acquistato l'anno 1773 li 11 dicembre rogito Savani in proprietà di	"	3000	paga	"	210
38. altro censo contro li fratelli Benvenuti di Rolo acquistato l'anno 1774 li 10 maggio rogito Savani in proprietà di	"	2300	paga	"	162. 8
39. altro censo con Paolo Rossi di Novi acquistato l'anno 1774 li 15 maggio rogito Savani in proprietà di	"	3000	paga	"	210
40. altro censo contro il capitano Francesco Lupattini acquistato l'anno 1774 li 14 agosto rogito Savani in proprietà di	"	450	paga	"	29. 5
41. altro censo contro il signor Lupattini acquistato l'anno 1774 li 14 agosto rogito Savani in proprietà di	"	750	paga	"	52.10
42. altro censo contro Domenico Fantozzi di Rolo acquistato l'anno 1774 li 24 novembre rogito Savani in proprietà di	"	600	paga	"	42
43. altro censo contro Giuseppe Caprara di Rolo acquistato l'anno 1774 li 14 dicembre rogito Savani in proprietà di	"	1000	paga	"	70
44. altro censo contro il signor Antonio Rossi di Rolo acquistato l'anno 1775 li 2 ottobre rogito Savani in proprietà di	"	800	paga	"	56
45. altro censo contro Giuseppe Ottaviani di Novi acquistato l'anno 1775 li 15 ottobre rogito Savani in proprietà di	"	900	paga	"	63
46. altro censo contro gli eredi Gherardi di Novi acquistato l'anno 1776 rogito Savani in proprietà di	"	775	paga	"	54. 5
47. altro censo contro la Catterina Manzini acquistato l'anno 1776 li 31 settembre rogito Savani in proprietà di	"	250	paga	"	16. 5
48. altro censo con Francesco Santidi Rolo acquistato l'anno 1776 li 5 dicembre rogito Savani in proprietà di	"	1450	paga	"	94. 5

49. altro censo contro Paolo Sgarbi di Rolo in proprietà di	“	2250	paga	“	132
destinato dal benefattore per un sussidio di patrimonio ecclesiastico al chierico don Domenico Navarri qualora sarà in istato di prevalersene e intanto a profitto del Monte .					
50. una casa nel borgo di Rolo con poca terra acquistata per prezzo di	“	10000	paga	“	300
ma questa è destinata pel depositario del Monte.					
/c. 231v/ 51. un luogo con casa posto in Rolo per il valore di	“	23000	affittato	“	1250
somme totali	lire	99352.10		lire	5469.9.10

Rolo, 15 aprile 1777

Concorda co' rispettivi istrumenti, e libri del Monte
Sottoscritto Giovanni Savani podestà

/c. 232r/

N. VII

Nota delle spese di cui annualmente è caricata la Comunità di Rolo.

Al signor podestà per annuo suo onorario	lire	792
al signor maestro di scuola annue	“	600
al massaro della Comunità annue	“	100
al sotterramorti annue	“	75
un censo passivo che tiene col signor don Francesco Riccardi, per quale paga d'annuo frutto	“	80
al padre predicatore della Quaresima una regalia di	“	60
pel mantenimento dell'orologio e torre del castello, ponti del medesimo si considerano annue	“	300
pel mantenimento delle prigioni e prigionieri miserabili si considerano annue	“	100
pel mantenimento del palazzo pretoriale, case per il medico e maestro di scuola e botteghe, si considerano annue	“	300
per le chiaviche e dugali occorrenti per dar l'acque alle fosse del castello, mantenimento del canale e ponti si considerano annue	“	300
per la livrea del donzello della Comunità con altre diverse straordinarie spese si considerano annue	“	300
per la manutenzione del teatro si considerano	“	300
per la manutenzione della fabbrica della chiesa si considerano annue	“	100
	lire	3307

Rolo, 14 aprile 1777

Concorda con li libri delle spese della Comunità.

Sottoscritto Giovanni Savani podestà

Concorda coll'originale presso l'i[nfrascritto]

Gallarati prosegretario

/c. 237r/ **Risoluzioni**

Agli ulteriori quesiti dall'illustrissimo signor don Paolo Bassi avvocato fiscale generale di Mantova spediti al podestà di Rolo.

/c. 238r/ Illustrissimo signore

In seguito degli ordini da vostra signoria illustrissima per scioglimento degli ulteriori quesiti abbasatami nella sua veneratissima delli 16 scaduto febbraio, sono state da me prese le più esatte informazioni e da questi periti, e d'alcuni di questi trafficanti, dietro le quali, ò l'onore di rassegnare con tutto l'accerto le ricercatemi risoluzioni.

Primo, riguardo all'agricolture.

Qual sia la biolcatura che si semina a frumento, e quale è quella ha il formentone, e di altre misture, ed in qual proporzione corrisponda per adeguato il raccolto, se riguardo al frumento del terzo, del quarto, del quinto, o più per seme.

Il quantitativo della biolcatura di Rolo ascende a sole biolche quattromilla e sessanta circa, mille delle quali impegnate essendo in prati, argini, cavedagne, orti, aie, o cortili, viene in conseguenza ad essere la biolcatura, che si semina metà a frumento, e metà a marzatelli di biolche tremille circa, e rellativamente al frumento, questi qui in corpo non rende che un tre e mezzo per seme, sempre che però possano questi terreni felicemente sgolarsi dalle acque alle quali sono notabilmente soggetti, essendo tutto il paese affatto d'argine, e cavi circondato, e serrato.

Se vi si faccia molto vino

La abbondanza delle viti che qui assai bene si coltivano, e fioriscano, fa che il vino si vi trovi in qualche abbondanza, cosiché non solo tutti questi possidenti, ma ancora quasi tutti li contadini fanno vini da vendere, al che questi ultimi maggiormente si abilitano procurando col secondo vino così detto mischiato di averne l'occorrente per le loro famiglie.

Se vi allignino bene i gelsi.

Non si può dire che qui i gelsi vi allignino felicemente mentre più di trent'anni vi vogliono prima che uno di questi possa rendere cinque o sei pesi di foglia, e li gelsi tutti del paese /c. 238v/ in abbondanza di foglia renderanno a pena il mantenimento per tanti vermi da seta da quali si ricaveranno, non accadendo disgrazie, da circa duecento cinquanta pesi di gallette, o folicelli.

Se vi si coltivi della canape, e qualche sorta di semente oleosa.

Rapporto alla coltivazione della canape, benché questa mediocrementemente qui venga coltivata, ciò non ostante vi fa piuttosto bene, di modo che non solo tutte le possessioni ma ancora li più piccioli laghetti, e fino quasi tutti li cameranti lavorano il loro canepaio, dal quale ritraggono sempre una competente raccolta; e riguardo alle sementi oleose qui anticamente non v'era costume di seminarne di sorte alcuna, ma in oggi in alcune grosse possessioni si è introdotta la semina di così detti ravizzoni.

Qual quantità di prateria e di pascolo.

Tutti li prati di questo feudo in corpo ascenderanno a biolche quattrocento cinquanta circa quali non rendano li fieni sufficienti per mantenimento de' bestiami del paese, cosiché quasi la metà bisogna sempre fori Stato provederla, e li pascoli consistano nella suddetta quantità di prati dopo levati li fieni, e neli argini de' cavi, da' quali è circondato tutto questo territorio.

Se vi sia bosco, e per quante biolche.

Tre poi sono li boschetti, che qui si trovano quali in corpo saranno di biolche circa trentaquattro, di rendita assai scarsa.

Se le campagne siano bene arborate e se il paese abbia quanta legna basti alla popolazione.

Quasi poi tutto il paese è assai ben arborato, e in certi piccioli siti anche di troppo, e si avrebbe tutta la legna occorrente per questa popolazione se qui non vi si facessero delle fornaci, a cagion delle quali occorre altrove la legna provvedere.

/c. 239r/ Se vi si mantenga qualche cassina, e vi si faccia butiro, o formagio.

Qui non si può mantenere né si mantiene veruna cassina attesa la scarsezza de' prati, e tutti li contadini, che tengono vacche, fanno nelle rispettive case il loro butiro, e formagio così detto casalino.

Se si fanno allevami sufficienti al lavoro delle terre.

Tutte poi le possessioni ed anche li piccioli luoghi che tengono bestiami bovini fanno li allevami sufficienti pel lavoro delle terre e de' medesimi ne fanno poi qualche traffico nelli mercati, e fiere segnatamente in codesti Stati di Mantova.

Se vi sia razza di cavalli così di animali suini, e se vi si raccolga della ghianda.

Non avi in questo paese veruna razza di cavale, tutti li contadini che ànno anche il più picciolo effetto in lavorenza, tengano le rispettive razze di animali suini di cui in Stato, e fori Stato fanno esito.

La raccolta delle ghiande in questo paese è piuttosto scarsa mentre pel mantenimento degli animali suini bisogna sempre quasi per la metà altrove provvedere.

2. Riguardo al commercio

Se vi si faccia della tella ed altre stoffette, filo e lana e ad un dipresso quanti tellari vi siano.

Molta più tosto è la tela che qui si fabbrica mentre a riserva delle grosse possessioni tutte le famiglie anche di semplici cameranti fanno una qualche pezza di tela da vendere, e li telai che qui si trovano ascenderanno a circa cento cinquanta; ma non si fabbrica veruna sorta di stoffetta di fillo lana, così detta mezzalana, per la mancanza delle lane medesime; onde ne viene che pel bisogno del paese queste altronde fa d'uopo provvedere.

Se vi sia qualche arte o mestiere in fiori come di capellaro in lana o trucciolo, di bravo ferraro, legnaiuolo, o altro, ed in somma qualche altra industria particolare

L'arte poi o mestiere che qui in gran credito fiorisce è quella de' legnaiuoli fabbricatori di burrò, commò, e tallolini tutti intresciati con intagli, disegna e lavori particolari di legnami, e di /c. 239v/ questi ve ne sono dieci botteghe, rittenute però entro le rispettive case, a riserva di una bottega che apperta in questa piazza si ritrova. Li rispettivi lavori poi che fabbricano, sono questi sempre destinati per qualche particolare delli Stati di Modona ed anche di Bologna; e in mancanza di comisioni fabbricano de' sudetti lavori che conducano a vendere alla fiera di Reggio.

Due botteghe poi aperte in questa piazza vi sono di due valenti armaiuoli, uno de' quali lavora anche competentemente in argento, e l'altro tiene l'abilità ancora di fare le invetriate.

Molti poi sono i calzolai, cosiché, senza numerar quelli della campagna, in questa piazza ve ne sono otto botteghe aperte, uno de' quali lavora assai perfettamente di stivali di qualunque sorte; e una gran parte de' loro lavori è quasi sempre destinata per li Stati di Modena.

Due sono poi i fabbri ferrai quali, oltre un tal mestiere che all'ingrosso esercitano, hanno poi anche l'abilità di saper medicar bestiami, cosicché e qui e altrove danno prove di essere competenti in tal professione.

Qui poi non vi è alcuna fabbrica di capellaro in lana, né di trucciolo, mà bensì vi è la fabbrica de' corami, quali vengono lavorati da due di questi giurisdizzonari con molto credito; di tale confetteria, comeché di ragione feudale, ne rassegnai li documenti nella mia relazione delle regalie alla quale eccetera.

/c. 240r/ Se qualche mercante di polso, fondaco di panina, di ferramenta.

Dei mercanti di polso qui non si può dire che ve ne sia alcuno, nonostante che qui vi si trovino una bottega di pannina, tre di droghe e grassina ed una di ferramenti, tutte provvedute abbondantemente e per il paese, ed anche per li forestieri, che qui particolarmente in giorno di mercato concorrono a provvedersi di quanto loro occorre.

In che consista il commercio del luogo, e da dove si ricavino le mercanzie necessarie al paese, se dal Modonese o dal Parmigiano.

Il maggior commercio poi di questo paese consiste nelle biade, che in picciol parte vengono dalli Stati di Parma, ma in gran parte poi da cotesti di Mantova, quali vengono in seguito tradotti alli Stati di Modona; nelle gallette, o folicelli, che parimenti si ritraggono dal Mantovano al tempo di filar la seta; mentre quasi sempre ogni anno qui vi saranno da circa sedici a più fornelli che lavorano seta, ed il paese non somministra gallette che per tre o quattro de' medesimi; e finalmente consiste il commercio di questo luogo nelli bestiami bovini e porcini che si ricavano dalli Statti di Modena, da dove ancora vengono delle tele di contrabando.

Se, infine, attesa la situazione del paese, si faccia commercio di contrabando asportando le merci dall'uno delli Stati limitrofi all'altro.

Non è poi da dubitare che la comoda situazione del paese produca molti contrabandi con li Stati limitrofi, cioè colli Stati di Modena di qualche poco di tela e bestiami, e con cotesti di Mantova di biade e gallette; e li Modonesi e li Mantovani vengono quivi a provvedersi di sale per contrabando, oltre di che li primi qui si provvedono di caffè, vetri, osso di balena, sapone ed altri generi che sono di giusprivativo in detti Stati.

/c. 240v/ Si desidera poi di sapere precisamente il ragguaglio della libra di Rolo alla libra di Mantova, e se il sale si venda a libra giusta di tal peso, così il sacco di biada se corrisponda o no al sacco di Mantova, e con qual diversità.

Rapporto poi alla libra di Mantova da quella di Rolo, questa cresce sopra quella di un quattro per cento, e il sale si vende secondo la giusta libra di questo paese.

Il divario, poi, che corre tra il sacco di Rolo e cotesto di Mantova si è che quello è maggiore di questo di un quarto per sacco, cosicché ogni quattro sacchi di Rolo sono cinque sacchi mantovani; e insomma vi corre la medesima diversità che passa tra lo sacco di Modena e codesto di Mantova.

Tanto di vostra signoria illustrissima

Rolo, 2 marzo 1777

Umilissimo divotissimo ossequiosissimo servidore

Giovanni Savani podestà

/c. 245r/ Annotazioni tenute dal sottoscritto geometra nell'atto della misura censuaria fatta del territorio di Rolo riguardanti vari confini che il territorio suddetto tiene presentemente in controversia col coerente Stato modonese, secondo l'asserzione ed indicazione avuta dall'assistente comunale Lorenzo Predieri e dall'indicatore Antonio Sgarbi.

Primo. La Comunità di Rolo pretende di ius comune col coerente modonese territorio di Novi parte della strada che da Rolo conduce a San Rocco ed alla Resega, e precisamente dal così detto Ponte della Gallina sino a San Rocco e Resega suddetta, pel tratto essa strada confina collo Stato di Modona. Osta violentemente a ciò, come vien riferito, il modonese Comune di Novi che a questa confina, il quale pretende di estendere assolutamente le sue ragioni sino alla metà del Canalazzo scolo, che serve a solo beneficio de' rolesi, il quale dal citato Ponte della Gallina scorre direttamente alla chiavica nominata della Resega eretta e mantenuta da' rolesi, la quale sbocca nel cavo nominato la Parmigiana. Esso Canalazzo vien racchiuso e frapposto fra la mentovata contenziosa strada ed i beni del territorio di Rolo, servendoli la prima di ripa destra ed i secondi di sinistra.

Esistendo sul fine della citata strada, fra la casa nominata la Resega -posta sul Modonese- e le altre chiamate di San Rocco -sitate sul territorio di Rolo- una casella che dicesi di ragion modonese, ed essendo, a questa, dalla parte del territorio di Rolo (e precisamente verso il nominato Canalazzo) stata fatta non da gran tempo, dal possessore della suddetta casella, una nuova aggiunta di un porcile, vien preteso dal Comune di Rolo che questo esista sopra il di lui fondo, essendo che oltrepassa la metà della pretesa strada comune.

/c. 245v/ Dal citato Ponte della Gallina, andando all'insù del Canalazzo, evvi un argine del medesimo che asseriscesi aver sempre servito di vodaggione a varie possessioni di Rolo, il quale poi, abbandonato il suddetto scolo Canalazzo, si unisce ad un pezzo di strada nominata la Via Bassa e ad altro pezzo chiamato in confine a Novi; il qual argine non meno che i suddetti due tronchi di strada, per essere in confine col medesimo Comune di Novi, vengono da essi pretesi di tutta sua ragione, quando il Comune di Rolo asserisce esser sempre stati, sì l'uno che le altre, in uso comune.

Secondo. Più oltre, e nel confine di questo territori a mezzogiorno trovasi un arginino antico frapposto a due fossi asciutti, questo presentemente vien per intero posseduto dai coerenti di Novi, e dai Rolesi pretendesi per metà.

Nel medesimo confine trovasi un argine, che partendosi da una strada va ad unirsi alla fossa di Raso in poca distanza dalla chiavica nominata del Bosco. Questo ha dalla sua parte sinistra, e precisamente verso il confine di Novi una fossetta, la quale vien tutta pretesa dai Modonesi, che estender vogliono le loro ragioni sino alla metà del citato argine ed asseriscono quelli di Rolo essere mai sempre stata questa per metà fra gli due coerenti Stati.

Finalmente nel confine ad occidente, ed al disotto della strada che da Rolo conduce a Fabrico vedesi delineato in mappa un fosso, che serve di confine al territorio di Rolo, ed al territorio di Fabrico Stato modonese il quale viene asserito essere sempre stata per metà fra i due territori, e solo da pochi anni essere stato violentemente, ed a forza usurpato il possesso /c. 246r/ d'ambe le ripe dal citato territorio di Fabrico, o sia dal coerente possessore.

Questo fosso incomincia dalla citata strada, e protraesi verso mezzogiorno sino all'angolo della possessione Predieri, ove poco dopo incomincia la fossa di Raso.

/c. 247r/ Al signor podestà di Rolo, li 14 marzo 1777

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.

In esecuzione de' sovrani comandi di sua maestà convenendo di avere le più individue, e legali notizie interessanti il maggiore vantaggio, e sollievo di ciascuna Comunità di questo Stato, si sono compilati i quesiti che qui compiegati si trasmettono, già diramati a tutte le altre Comunità del Mantovano, perché al riceverli si compiaccia vostra signoria di farvi dare anche da codesta Comunità ora aggregata a questo Stato in ogni parte il corrispondente evacuato.

A tal effetto converrà che ella faccia tosto radunare nelle forme consuete la pubblica Rappresentanza della stessa Comunità, la quale dovrà con tutto l'impegno applicarsi alla lettura, e considerazione dei quesiti prefati e disporre i preparativi opportuni, e fissare i mezzi, onde dare a ciascuno di essi colla possibile precisione, la conveniente risposta. Ciò dovrà farsi in fogli divisi in due colonne eguali scrivendo il primo quesito nella /c. 247v/ prima colonna, e dopo di esso soggiungendo la debita risposta nella seconda colonna, e proseguendo in appresso coll'istesso metodo a notare il secondo quesito, ed a soggiungere la seconda risposta, osservando l'istesso successivamente sino alla fine.

I mentovati fogli contenenti nel modo indicato le rispettive risposte concertate ed estese che siano, dovranno munirsi di quelle firme solite apporsi agli atti comunitativi, all'integrità delle quali si presta piena fede dai Tribunali; ed essi fogli così firmati si compiacerà vostra signoria di trasmetterceli al fine di farli porre in atti, e farne fare la ricevuta anche per lettura a scarico della Comunità medesima.

Siamo persuasi che dalla puntualità e zelo di vostra signoria sarà il tutto eseguito con ogni esattezza, se mai per qualche impensata locale /c. 248r/ circostanza insorgesse alcuna difficoltà o dubbiezza si compiacerà vostra signoria di rappresentarcene l'occorrente per gli ulteriori schiarimenti, e provviverne corrispondenti alla qualità dei casi.

Ella pertanto notificherà alla detta Comunità quanto contiene la presente, e consegnerà alla medesima la qui annessa copia de' sovradetti quesiti, invigilando, perché vi si dia una piena esecuzione nel termine di un mese colla maggiore possibile sollecitudine, e chiarezza, giacché si tratta d'un affare sì interessante, e con sue attenderemo un pronto riscontro. Mentre eccetera.

/c. 249r/ Al signor podestà di Rolo, li 14 marzo 1777

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censo dello Stato di Mantova.

La nuova aggregazione di codesta Contea di Rolo allo Stato di Mantova porta l'uniformità del sistema anche per riguardo alla perequazione dei pubblici carichi comandata da sua maestà. Il sistema uniforme, ch'è tanto a cuore di sua maestà nel regolamento de' suoi Stati a fine di assodare le uguaglianze, a vantaggio di tutti i suoi sudditi, porta, che si estendano anche a codesta Contea di Rolo ultimamente aggregata al Mantovano, le operazioni del nuovo censimento comandato e già incominciato per quest'ultimo. Ora le operazioni suddette la preliminare è stata quella di spedire circolarmente 47 quesiti ai quali le Comunità tutte, compresavi quella del Principato di Castiglione, del Bozzolese e del Sabbionetano, hanno data evacuazione colle adeguate risposte.

La Real Giunta a tal fine istituita dalla maestà sua in esecuzione degli ordini di sua altezza reale il serenissimo arciduca governatore compiega a vostra signoria qui annessi i nominati 47 quesiti colla lettera istruttiva a codesta Rappresentanza comunale /c. 249v/ acciò dalla medesima vi si diano le coerenti opportune risposte. Confidando però la medesima Real Giunta nella di lei già nota sperimentata saviezza, e zelo, si ripromette che vorrà in quest'incontro anche distinguersi col prestare alla Rappresentanza medesima la sua assistenza dissipare dall'animo di taluno quel qualunque dubbio potesse insorgere assicurandola che si procederà con la equità espressamente voluta da sua maestà e da sua altezza reale, e animando chiunque ad avere una giusta confidenza nelle sovrane benefiche disposizioni.

Accadendo o rilievi, o dubbiezza /c. 250r/ sarà vostra signoria sollecita di rappresentarcele per quelle ulteriori istruzioni che si crederanno del caso, mentre eccetera.

/c. 251r/ Eccellentissimi ed illustrissimi signori signori padroni colendissimi, da un espresso speditomi da Gonzaga ho ricevuto un dispaccio delle signorie loro eccellentissime ed illustrissime in data delli 14 corrente marzo con diversi fogli di quesiti, a' quali entro il presentato termine non mancherà questo pubblico di dare le dovute risoluzioni.

Nel riscontrare alle signorie loro eccellentissime ed illustrissime la ricevuta di dette lettere ho l'onore di accertarle che con tutto l'impegno, zelo, e premura verranno secondate, ed adempite le abbassate disposizioni, e con umilissima riverenza passo a rassegnarmi delle signorie vostre eccellentissime ed illustrissime umilissimo, divotissimo ed ossequiosissimo servidore

Giovanni Savani podestà

Rolo 16 marzo 1777.

/c. 253r/ Ricevuta li 17 aprile 1777

Eccellentissimi ed illustrissimi signori signori padroni colendissimi, in adempimento degli ordini rispettabilissimi delle signorie loro eccellentissime ed illustrissime non si è mancato per parte delli signori pubblici rappresentanti questa Comunità, mediante la continua mia assistenza, di dare colla più possibil precisione le convenevoli risposte alli quesiti sopra de' quali è stata eccitata, e come rileveranno dalle medesime risoluzioni date a detti quesiti, che tutte estese nell'indicato metodo, ed unite a diversi fogli in quelle enunziati ho l'onore di loro rassegnare; e desiderando ulteriori occasioni onde dare argomenti di tutta la mia attenzione, premura, ed impegno per pubblico reale servizio, passo con umilissima riverenza a protestarmi delle signorie vostre eccellentissime ed illustrissime umilissimo, divotissimo ed ossequiosissimo servidore

Giovanni Savani podestà

Rolo, 15 aprile 1777

Sua eccellenza il signor presidente ed individui della Real Giunta del Censimento di Mantova

/c. 255r/ Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.

Le risposte ai 47 quesiti di codesta Comunità, che vostra signoria ci ha trasmesse, sono mancanti di alcuni necessari schiarimenti. Perciò le compieghiamo qui vari rilievi, che ella si compiacerà di passare ai reggenti della stessa Comunità con ordine di darvi il più presto evacuo, ed indi spedirceli, così esiggendo le presenti occorrenze del regio servizio. Dall'accostumato lei zelo attenderemo un pronto riscontro d'aver eseguito quanto sopra; mentre eccetera

Mantova, li *** luglio 1777

/c. 257r/ Eccellentissimi ed illustrissimi signori signori padroni colendissimi, qui unite ho l'onore di rassegnare alle signorie loro eccellentissime ed illustrissime le risposte date da questa Comunità in ischiarimento de' rilievi fatti alle risoluzioni de' 47 quesiti spedite dalla Comunità medesima.

Tanto loro dovevo umiliare in adempimento di mio dovere, con umilissima riverenza mi protesto delle signorie vostre eccellentissime ed illustrissime umilissimo, divotissimo ed ossequiosissimo servidore

Giovanni Savani podestà

Rolo, 7 agosto 1777

Sua eccellenza il signor presidente ed individui della Real Giunta del Censimento di Mantova

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 758
San Benedetto

/c. 260r/ N. 25

N. 3

San Benedetto

Carte attinenti ai 47 quesiti

1775 29 dicembre

All'assistente fiscale per le sue osservazioni

Gallarati pro-segretario

/c. 261r/ 1774 22 dicembre

Risposte ai 47 quesiti di San Benedetto con due allegati

1.

Essere la totale estensione del territorio della Comunità di San Benedetto quattro miglia da levante a ponente ed otto da mezzogiorno a tramontana. Rimane circonscritta: a levante dal fiume Secchia esclusivamente, a mezzodì dalla Pretura di Gonzaga mediante i colonnelli di Bondanello, Moglia e Sacca; a ponente, a tramontana la Pretura di Borgoforte mediante il fiume Po, bagnante la Comunità di San Giacomo, e Governolo, nel qual'ultimo territorio è situata la Margonara di ragione de' padri di San Benedetto oltre il Po aggregata a questa Comunità.

2.

Si vive in pace colle vicine Comunità senz'alcuna pretesa contro d'esse.

3.

Contiene la biolca del terreno tavole 100; la tavola si forma da quattro pertiche quadrate, cosicchè ogni biolca contiene /c. 261v/ 400 pertiche quadrate. La pertica è di braccia sei, il braccio è d'oncie dodici, subdividendosi queste per dodicesimi, né altra misura praticasi sopra i terreni.

4.

Consista il campeggiamento di questa coi terreni arrativi, altri arrativi e vignati, altri prativi. Si numera una isola boschiva nel colonnello di Portiolo, altra simile nel colonnello di San Benedetto, e tre piccioli boschetti nel continente della Prepositura, né v'ha terreni adacquatoi, né risare.

5.

E siccome diverse sono le specie de' terreni, diverse ancora sono le qualità loro, cioè buona, mediocri ed inferiori.

6.

E negli migliori appunto, che saranno la centesima parte, vi sono de' gelsi, i frutti de' quali spettano a' proprietari se lavorano i terreni a mano, o alli affittuali /c. 262r/ se affittati, o a' mezzadri se dati a lavorenza, e si vendono poi le galette a chi aggrada farne l'acquisto per filarle in seta.

7.

Si è già risposto al 4.

8.

De' fondi incolti ed abbandonati non ve ne sono, nemmeno brughiere. In quanto poi al patire innondazione, siccome questa Comunità è da tre lati circondata da fiumi, come al 1, così tutta soggiace alle sorgenti le quali cagionano la perdizione totale de' raccolti, e per molti anni inselvaticiscono e rendono infruttifero il terreno.

9.

In istima alle volte per mezzo de' periti, perlopiù a prezzo convenuto, essendo tutti li terreni obbligati alla prestazione della /c. 262v/ terza parte de' frutti in natura alli padri di San Benedetto o alla quarta parte de' medesimi alla Prepositura o alla corte di Portiolo; e però i migliori si vendono a scudi 40, i mediocri 30, gli inferiori 20 scudi piccioli di Mantova la biolca, toltine i così detti casamantivi che si venderanno scudi 80. Nulla discorrendo sopra li prezzi d'affezione.

10.

Ogni tre anni si taglia delli boschi il perticame, così ancora lo scalvo: ma ne' boschi vecchi o costeggianti Secchia ogni cinque anni si fa lo scalvo; i quali ultimi sono stati affittati tre lire la biolca all'anno.

11.

Per seminare una biolca di terreno che rispettivamente si può dir buono, vi occorre mezzo sacco formento, o un sacco fave, o due quarte formentone, o due stara vecchia. Poco si semina di ceci e di faggioli. La rendita del formento un anno per l'altro è di sementi tre in quattro: dalla fava perlopiù due, dalla vecchia tre /c. 263r/ ne' terreni migliori, nelli mezzani la metà, nelli inferiori un quarto. De' formentoni non mancando piogge l'estate, ogni biolca ne venderà sacchi quattro.

12.

Nella lor natura sempre si lasciano i terreni arrativi, la coltivazione de' quali è la metà a formento, l'altra metà parte a fava, parte a formentone, e pochi legumi, lasciando gli inferiori a coltura.

13.

Si rompe d'estate e si ritaglia il terreno per seminarvi il lino li primi di settembre. Si arrante quante volte si può ben letamato il terreno per seminare il canape li primi di marzo. Si dà a raccorre e a lavorare, corrisposta sempre la quarta o terza parte alla corte come sopra, poi si divide due terzi al padrone e un terzo agli operai. L'istesso si fa del formentone, ben inteso che pochissimo canape e meno lino si coltiva in questa Comunità.

/c. 263v/ 14.

Li terreni soggetti alla corresponsione del quarto sia verso la corte di Portiolo, sia verso la Prepositura si affittano a lire 20 circa per biolca. Quelli poi che corrispondono la terza parte de' frutti alla badia di San Benedetto, si affittano comunemente qualche cosa meno, cioè lire 26 circa la biolca i più buoni; dandosi poi a lavorente la detta terra si dividono li frutti tra il proprietario e lavorente per giusta metà, con la condizione però che al lavorente delle terre da terzo si fa qualche patto più vantaggioso, o per la zappa del formentone, o per i pascoli, ad effetto di darli in compenso per il maggior carico che sostiene a causa della coltivazione del terzo.

15.

Obbligando tanto l'affittuale quanto il mezzadro a tenere ben custoditi i terreni che ricevono a lavorare, arrando a debiti tempi, col far fossi e cavedagne, indi apportarne la terra cavata sopra l'arrativo; piantar alberi e vigne, insomma migliorar sempre, non mai peggiorare. In quanto alla semente questa devesi /c. 264r/ tutta porre dalli affittuali, ma fra padroni e mezzadri la metà per uno. Li pesi regi, cioè le contribuzioni spettano a pagarsi a' padroni, se non osta patto in contrario, li comunali spettano alli affittuali e alli mezzadri per costume o per convenzione, la macina a chi consuma il macinato.

16.

Si comprende nell'affitto dei terreni il caseggiato gratis, e così gli affittuali godono tutti gli frutti provenienti dalli medesimi, compresi anche gli gelsi, moroni e noci.

17.

Al padrone spetta provvedere arbostelli e viti a piantarsi quando non ve ne siano sull'affittato terreno. La piantagione, coltivazione, custodia per mantenerle resta a carico dell'affittuale o mezzadro. Il prodotto poi della biolca sufficientemente dotata, sebbene incauto, si dice di circa sogli tre d'uva, divisibile poi fra il padrone e mezzadro, sempre dopo avere /c. 264v/ corrisposta la terza o quarta parte alle corti, e tutta dell'affittuale dopo avere pur esso soddisfatto alle dette prestazioni.

18.

Gli prati qui si segano quali una, quali due volte l'anno, e se ne ricava: ne' buoni un carro, nelli peggiori un mezzo ed anche un quarto di carro per biolca fra tutte due le segande.

19.

La metà de' frutti, quando le terre siano lavorate a mano, suol suplire al padrone per fare la spesa per coltivare, e lavorare li fondi, occorrendovi ancora dieci biolche di prato per ogni 100 biolche di terreno per mantenimento degli animali da giogo, le quali biolche dieci si considera, che non producano alcun entrata. Li prativi costeranno la quarta parte del frutto de' medesimi. Per ingrassarli l'ingrasso è d'animali bovini: gli terreni inferiori ne sono i più bisognosi, e costerà una biolca ad ingrassarla lire 40.

/c. 265r/ 20.

La condotta de' generi facendosi al Po o Secchia costeranno sei lire circa per carreggio; dalli detti fiumi alla città costeranno sette e otto la condotta della barca per ogni carro, in tutto lire 15 in 16, quando le strade siano buone, oltre il passaggio de' ponti, sostegno di Governolo, e cavamento di catena.

21.

Qui si arra a quattro para di bovi, e si arra un giorno per l'altro circa una biolca di terra, che si paga lire 20. Non si usa qui vanga; ma gli operai di campagna si pagano lire 1 l'inverno, lire 1.10 la primavera e lire 2 la state, oltre le cibarie, e ne' tempi delle segande de' prati, del mietere e del battere, si pagano le opere tre ed anche quattro lire al giorno, oltre le cibarie e vino.

22.

La popolazione presta il sufficiente bisogno di lavoratori alla coltivazione della campagna, né si fa differenza fra abitanti e forestieri nella mercede.

/c. 265v/ 23.

In occasioni di grandini, inondazioni ed altri infortuni celesti si fa dal padrone del fondo l'abbonamento, o sia ristoro, agli affittuali a giudizio di due periti. Comuni poi sono tali disgrazie tra il padrone, mezzadri e coloni, che dividono per metà l'entrata che resta dopo detti infortuni, non accordandosi i periti.

24.

Vi sono n. venti mulini in Po di ragione di vari particolari, che si affittano a sacchi 35 in 40 di formento all'anno, e tre torchi da oglio pure de' particolari. Le case entro l'abitato sono quasi tutte abitate da' possessori, e alcune poche si affittano lire 30 per camera.

25.

La misura de' grani è la mantovana di stara tre per sacco, lo staro è quarte quattro, la quarta è quattro quartarolli. Per il vino la portata è pesi sei libbre sei. La botte è portate 16. La legna è di /c. 266r/ quadretti quaranta cinque, cioè il passo della legna, che sia lunga braccia 2.6 dev'essere lungo braccia 6, alto 3; il fieno è di quadretti 120 sul carro preso dal prato, di 110 sul carro preso dal fenile, e di quadretti 100 misurato sul fenile. Li prezzi, sebbene instabili, pure comunemente il formento si è venduto lire 48, il frumentone lire 24 al sacco. Il vino buono lire sei la portata; la legna forte al passo lire 30, e il fieno di buona qualità lire 45.

26.

Questa Comunità ha Rappresentanza particolare composta da dieci individui, che vengono scelti a voti segreti proposti da' deputati, ed interessati, quali si elegono al principio dell'anno, e non si cambiano, o si confermano, che all'incominciar dell'altro. Sono assistiti da un cancelliere, da un ragionato, e da un massaro.

27.

La Comunità ha il suo archivio per la conservazione delle pubbliche scritture, ed il cancelliere e massaro sono destinati alla cura di esse, e la mercede assegnata al cancelliere è di lire 517 all'anno, e quella assegnata al massaro si dirà al n. 35.

/c. 266v/ 28.

Vi è il catasto dell'estimo, in cui sono descritti i terreni concorrenti in rustico per via di biolcato, ed ogni anno si rinnova.

29.

Alla Regia Camera si pagano ogn'anno a titolo di tasse rusticali, strame, e polleria lire 4343.18, ed altra, e queste si chiamano spese ordinarie; oltre di queste vi sono altre spese straordinarie, che consistono il lire 5000 circa un anno per l'altro, come dall'unito allegato A.

30.

Si tassa la Comunità a teste vive formate dalle persone, e bestiami, e teste morte egualmente formate dalle case, e terreni; e le biolche oltre le teste, si tassano anche per lo strame come sopra. Niuna tassa s'impone sopra i molini.

31.

Gli anni 1769, 1770, 1771 si formava l'estimo promiscuamente sopra il reale tanto campestre, quanto casamentivo, e bovino, mobili, e mercimonio, come dal qui /c. 267r/ unito allegato B, ma in quest'anno si è caricato per due terzi il reale tanto campestre, quanto casamentivo, bovino, e mercimonio, e per un terzo il personale, come dall'allegato C.

32.

A sollievo dell'estimo prediale si fanno concorrere solamente il personale ed il bestiame bovino da giogo. Ogni persona maschile da 18 anni in su forma una testa, un paro bovi forma una testa, due para bovine una testa e così le teste vive ascendono comunemente a n. 1039. Si fa l'esazione dal massaro.

33.

Lo stato intiero delle anime ascende a n. 6352 compresi gli ecclesiastici. Li colletabili sono n. 1039 circa e li non colletabili n. 5313.

34.

Niun'altra tassa s'impone in questa /c. 267v/ Comunità che quella dell'estimo prediale, umano e bovino, come si è detto al n. 32.

35.

Al mese di marzo di ciascun anno si fissa tale imposta, si elegge il massaro -che n'è il solo esattore- data idonea sigurtà, scadono i pagamenti al finir di dicembre, e il salario dell'esattore è di lire 558; per costringere i morosi al pagamento si serve del satellizio, il quale esigge il caposoldo, che sono soldi 20 per nominato, o pure dal medesimo i debitori vengono pignorati.

36.

Possiede la Comunità sopra il Monte /c. 268r/ di Pietà lire 10200 ricavate dalla casa pretoriale venduta nel 1772, per le quali esige di frutto annuale lire 357.

37.

Non vi sono crediti retrodati di sorta alcuna, quando non ne risultino nella tassa corrente. Non v'è alcuno, che goda soprassessoria.

/c. 268v/ 38.

La Comunità non ha debiti.

39.

Nemmeno ha beni occupati da altri, né ha liti pendenti.

40.

Non pretende la Comunità alcuna sorta d'esenzione. Vi sono nel di lei circondario biolche n. 4546.62 di beni laici, civili non colletabili, che alla tassa dello strame, e beni ecclesiastici di biolche 9598 affittati o dati a lavorenzia, colletabili pur essi solamente alla tassa dello strame. Altri ecclesiastici condotti a mano di biolche n. 622 non colletabili a pagamento veruno. La immunità de' quali tutti è inerente ai fondi, e non transitoria da fondo /c. 269r/ a fondo.

41.

Abitava negli anni scorsi fino al san Michele 1774 in Portiolo il signore Tommaso Beradini, che ha goduto l'immunità personale per il privilegio dei dodici figli. Non abita più.

42.

Vi sono beni ecclesiastici di biolche n. 10090 d'antico patrimonio soggetti alla sola colonica dal 1770 a questa parte, e ad altri particolari pesi comunitativi.

/c. 269v/ 43.

La porzione colonica de' beni ecclesiastici paga solamente negli aggravi regi la metà di quello pagano gli beni laici, e si esigge la rispettiva cotizzazione nella conformità de' beni laici.

44.

Le confraternite, fabbriche di chiese sono considerate come beni ecclesiastici come sopra. I possessori delle parrocchie godono l'esenzione di tutti gli altri beni ecclesiastici d'antico possesso.

45.

Tutti i beni che ora sono in mano laica corrispondono annualmente la terza parte di tutti i frutti ai padri di San Benedetto, e gli altri o alle corti della Prepositura o alla corte di Portiolo, come passate dall'ecclesiastico; e oltre di questo pagano tutte le gravezze alla forma de' beni laici, colletandone due biolche per ogni /c. 270r/ tre riguardo ai primi, e 3 per ogni quarto per i secondi e terzi.

46.

Questi non godono alcuna prerogativa accordata a' fondi ecclesiastici. A memoria de' presenti non si è fatta alcuna ammensazione e consolidazione di dominio utile col diretto.

47.

Questa Comunità soggiace al dazio dell'osteria, e gl'individui tutti soggiaciono ai dazi delle carni, macina, mercimonio, tratta de' grani, tavola grossa, dazio de' contratti e altri nominati nelle tariffe vigenti per le terre del Mantovano vecchio.

/c. 270v/ San Benedetto, li 4 dicembre 1774

Teodoro Amadei reggente

Giovanni De Vicenci reggente

Ercole Zanini reggente

Francesco Luchini reggente

Giacomo Cenachi reggente

Giuseppe Benfati reggente

Carlo Rossi reggente

Segno + di me Sebastiano Bertazzoni reggente

Giuseppe Maria Omezzali notaio, vice gerente, e cancelliere della Comunità vidi tutti li suddetti reggenti a sottoscrivere e rispettivamente sottosegnarsi.

/c. 271r/ A

Spese ordinarie

Alla Regia Ducal Camera a titolo di tasse rusticali, strame e polleria per onorari che in passato si pagavano al podestà locale, ed in oggi nella Regia Cassa	lire 4343.18
al cancelliere della Comunità	" 1548
al ragionato della Comunità	" 517
al signor ragionato Francesco Galeotti	" 24
al procuratore legale della Comunità	" 36
al procuratore legale della Comunità	" 144
al corriere di Gonzaga	" 54
al corriere della Comunità di San Benedetto	" 132
al campanaro di San Floriano	" 12
alli corrieri dell'illustrissimo Magistrato	" 30
al barigelo della Pretura si pagavano per lo passato ed in oggi nella Regia Cassa	" 200
al tenente di campagna si pagavano in passato per rinfresco, ed in oggi in Cassa come sopra	" 24
alli sette consoli per suo salario	" 392
al portinano di Pietole	" 10
al massaro della Comunità per onorario	" 558
alli dieci deputati della Comunità	" 120
al medico di Comunità	" 920
alla fabrica vecchia di Sant' Andrea	" 4.13
per la lettera dell'eccellentissimo vice governo permissiva la sagra di sant' Anna	" <u>26</u>
le spese ordinarie assendono a	lire 9095.11
Le spese poi straordinarie, alle quali soggiace la Comunità un anno per l'altro all'incirca saranno di	lire 5000

/c. 273r/ B

1769

per teste vive e morte n. 2298.1/4 a lire 4.16 per cadauna	lire 11031.12
per biolche 13948 tavole 83 per tassa di strame a soldi quatro per biolca	" <u>2789.15.5</u>
in tutto	lire 13821. 7.5

1770

per teste vive e morte n. 2289.1/4 a lire 4 per cadauna	lire 9157
per biolche 13981 tavole 33 per tassa di strame a soldi 4 per biolca	" <u>2796. 5.4</u>
in tutto	lire 11953. 5.4

1771	
per teste vive e morte n. 2307.3/4 a lire 3.16 per cadauna	lire 8769. 9
per biolche 13841 tavole 33 per taxa di strame a soldi quatro	“ 2768. 5.
<u>2</u>	
in tutto lire	“ 11537.14.
2	

C

1774	
per teste vive n. 1039 a lire 4.10 calcolate in quest'anno	lire 4675.10
per biolche 14636 tavole 62 per taxa di strame a soldi cinque, e per bovi, vacche e mobili calcolati per due terzi	“ 9351
in tutto	lire 14026.10

/c. 285r/ 1775 10 marzo

Risposte ai rilievi della Comunità di San Benedetto

*<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 281r-283r, che vengono tralasciate>***Supplemento alle risposte date dalla Comunità di San Benedetto ai 47 quesiti**

1.

Manca se codesta Comunità faccia Comune da sé o abbia qualche Comunetto aggregato in tutto o in parte, ed a quali effetti; e si dica la denominazione de' colonelli che ha.

Fa Comune da sé, né ha verun Comunetto aggregato. I colonelli sono dieci, cioè: San Benedetto, Gorgo, Bardella, Brede, Mirasole, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Zottola, Zovo, Portiolo.

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le galette.

Si vendono le galette un anno per l'altro a lire due per libra.

10.

Si dica se oltre li boschi costeggianti la Secchia s'affittino anche li altri, e quale sia in tal caso il fitto di essi rispettivamente per ogni beolca, avuto sempre riguardo alla maggiore, o minore, od infima qualità, ed all'altre circostanze del trasposrto della legna.

Li boschi di Po sono o della corte di Portiolo, o de' padri di San Benedetto, i quali non sono mai stati affittati.

11.

Si specifichi più distintamente quanta semente si consumi in ogni beolca di terreni aratori rispettivamente per ogni specie di granaglie, compresi ancora i ceci e i fagioli, e quanto comunemente rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri, e quanto li più inferiori secondo la classazione notata al 5, ed a proporzione del diverso grado che vi si semina.

Per ogni biolca si semina di formento quarte sei, e producono sacchi due nelli migliori, sacchi uno quarte sei nelli mediocri, sacchi uno nelli inferiori. Fava per ogni biolca si semina sacchi uno, /c. 286v/ produce sacchi due. Per ogni biolca si semina formentone quarte due, e producono sacchi or uno, or quattro, or otto. Per ogni biolca ceci o fagioli quarte tre, che producono sacchi due, ma di questi non s'usa seminarne che per uso della famiglia.

12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione, o lavorerio.

I terreni che si coltivano per il formento si arano di luglio, si ritagliano in ottobre, al qual tempo si fa la semina. Subito dopo si fanno le colture per i formentoni, che l'inverno si letamano, si ritagliano in marzo, e se ne fa la semina. Dopo fatto come sopra le colture de frumentone, cioè in dicembre, si fanno le colture per le misture forti che si seminano poi da Natale a tutto febbraio.

14.

Si dica perché si ricavi più d'affitto dai terreni per cui si paga di canone la terza parte de' frutti raccolti, e meno da quelli che sono caricati della quarta parte, quando i terreni che corrispondono minor canone dovrebbero verosimilmente portare fitto maggiore.

Eguale affitto si ricava da' terreni che pagano il quarto e da quelli che corrispondono il terzo, perché di questi il prodotto è maggiore del prodotto di quelli; e però si soggiunge in foglio A una relazione che ne fa la prova. Sebbene il colonello di Portiolo per essere secolariza/c. 286r/to paghi le contribuzioni per ogni biolca, per ogni quarta biolca poi ne riceve la compensazione dalla corte.

17.

Manca come si divide l'uva nelle lavorenzie parziarie.

Condotta prima la terza o quarta parte alle corti rispettive, si divide il resto per metà fra il padrone e lavorente.

18.

Manca come si lavorino i prati e quanto s'affitti l'ultima erba che viene pascolata.

Si tengono netti i prati da sterpi, si da loro lo sgolo ove si può. Non s'ingrassano per mancare il letame a cagione della quarta delle svernaglie che rimangono alle corti. E l'ultima erba che viene pascolata e di giorno e di notte, senza potere porvi rimedio non può affittarsi a nessuno.

19.

Si dica se la spesa sia uguale tanto per ingrassare una beolca di terreno aratorio, quanto di prativo, o come.

A' padroni delle corti a' quali non manca ingrasso, costa l'ingrasso dell'arativo e prativo egualmente, non abbisognando questi che della condotta di detti ingrassi, costerà dunque per ogni biolca di terreno:

carra otto di letame, che varrà lire 30
e per la condotta " 16
in tutto lire 46

/c. 286v/ 20.

Si dica quanto vi venga per miglia la spesa della condotta de' generi sino al fiume Po o al torrente Secchia.

R

fino ad un miglio lire 2
a tre miglia lire 4
a quattro miglia lire 8
e così colla progressione geometrica doppia.

25.

Manca quale sia il prezzo corrente della fava, veccia, ceci, fagioli, lino e canape.
Il prezzo corrente un anno per l'altro della fava è di lire 24. De' fagioli di lire 48 il sacco.
Il lino seme lire 36, il canape seme lire 36. Li ceci e la veccia lire 30 il sacco. Il lino da conciare lire 18, il canape lire 12 il peso pure da conciare.

26.

Manca da chi vengano scelti i deputati di codesta Comunità, e quali e quanti ufficiali invigilino all'amministrazione diurna della medesima ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

Vengono scelti i deputati a voti segreti del proprio colonello, a' quali spetta unitamente al massaro l'amministrazione diurna della Comunità e la cognizione della legalità de' pubblici reparti dei carichi.

30.

Manca l'importanza e valore delle teste vive, delle teste morte e delle beolche, colle quali viene tassata la Comunità.

Eguale si tassano le teste vive e le teste morte, costando per cadauna quasi sempre lire 4 soldi 10, oltre di che le biolche si tassano a soldi 4 per biolca per lo strame.

/c. 287r/ 31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la successiva subdivisione fra i singoli censiti tanto dei carichi regi, quanto dei locali ordinari, e straordinari.

Quallora il campestre e mercimomo eccetera costituisca due terzi di testa morta, e la testa viva un terzo, ad egual prezzo si calcolano le teste vive e le morte, secondo si è detto al 30; se poi costituissero più o meno, meno si calcolerebbe il maggiore, più il minore, sicché la tassa venisse ripartita come sopra, cioè $\frac{2}{3}$ sopra il campestre e $\frac{1}{3}$ sopra le teste vive, secondo l'ultima istruzione e senza distinzione di carichi regi, ordinari o straordinari.

35.

Manca in qual modo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le taglie ed imposte, ed eleggere il massaro. Manca altresì una copia dei capitoli veglianti concordati col massaro medesimo.

Il massaro, quando non si confermi, si elegge nella persona d'uno de' concorrenti stimato più abile, con idonea sigurtà, senza capitoli. Nella serratura dell'estimo, in vista di tutte le spese occorrenti e del testatico, si fa la tassa in modo che per $\frac{1}{3}$ si collettino le teste vive e per $\frac{2}{3}$ le teste morte. Nella stessa Vicinia viene pubblicata la tassa, e così ognuno sa quale sia il suo debito.

42.

Si dica quali siano i pesi comunitativi a cui sono soggetti codesti fondi ecclesiastici di antico acquisto.

Gli ecclesiastici d'antico possesso non sono mai stati soggetti a pesi comunitativi. Ma quest'anno solamente hanno pagata /c. 287v/ la tassa di soldi 7 per biolca per le prigioni di Gonzaga, il che ha dato motivo di scrivere nella risposta "Ed altri pesi comunitativi".

45.

Collettandosi due beolche per ogni tre de' beni che pagano di livello il terzo de' frutti, e tre per ogni quattro beolche di quelli che corrispondono il quarto, per questa diversità pare che siano tenuti rilevati di qualche porzione di carico in corresponsività del canone o per altri riguardi. Si dica dunque, quando ciò segua, quali siano i requisiti e gli estremi che si richiedono e qual norma si tenga nell'abbonare detta porzione di carico.

Da quando si sono introdotte le contribuzioni, che si crede sia stato l'anno 1716, si è praticato colletterle così, cioè campionarle a Portiolo per ogni biolca, la terra da terzo due biolche per ogni tre e le terre da quarto tre per ogni quattro, senza essere rilevati da verun carico.

San Benedetto, li 3 marzo 1775

Giovanni Prevedelli reggente

Giovanni de Vicenci reggente

Segno + di me Antonio Barbieri reggente

Segno + di me Giuseppe Deni reggente

Giuseppe Tononi reggente

Giacomo Cenachi reggente

Giuseppe Maria Omezzali notaio, vice gerente e cancelliere

/c. 288r/ A

Tutti i fondi situati nella Comunità di San Benedetto sono donazione fatta dalla contessa Matilde di Canossa alli padri di San Benedetto, come si vede da' rogiti raccolti dal padre don Domenico Bachini monaco di detto monastero. Erano questi terreni paludosi, acquareci, pieni di canne e sterpi, di pochissimo prodotto, sicché ad oggetto di ridurli a coltura invitarono li detti padri dalle vicine e lontane contrade i popoli che, divisi in varie colonie, li bonificarono e migliorarono in guisa che si videro in istato di darli a lavorenzia,

come si legge in vari capitoli registrati nello Stravagante; ma per assicurarsi che non li fosse consumata la metà della semente dovuta da' padroni ai lavorenti, convennero che quelli lavorenti seminassero del proprio e facessero tutta la spesa -argini, cavamenti eccetera- e poi al tempo de' rispettivi raccolti invece della metà de' frutti, conducessero solamente alle corti quali la terza, quali la quarta parte di detti frutti, secondo la migliore o inferiore qualità de' fondi, come da detti capitoli, ed erano tutti ammovibili. Dopo qualche tempo, fu levato alli padri Portiolo e quella che or dicesi Prepositura, e ne fu eretta una comenda ecclesiastica, che seguì a dare i terreni separatile a lavorenzia come per l'addietro colli stessi patti, modi e condizioni fino all'anno 1492; al qual tempo Sigismondo Gonzaga, priore di San Marco e comendatore della Prepositura, supplicò ed ottenne dal pontefice Alessandro VI di perpetuare nella lavorenzia i suoi coloni con questa condizione: Dummodo in diligenti cultura, et patrium traditione, prout hactenus consuevere, perseverent etcetera, essendo rimasti fin oggi amovibili li terzaroli di San Benedetto. Ecco come e perché pagano la terza o quarta parte, e come si dicono abusivamente proprietari, essendo solamente coloni parziari.

/c. 291r/ 1775 4 gennaio, San Benedetto

Eccellenza,

ritenendo quanto l'eccellenza vostra si è degnata abbassarmi in superior nome colle venerate di lei lettere circolari del 23 or ora spirato dicembre: in rapporto all'incontrata difficoltà in alcuna Comunità di questo stato per l'eseguimento de' superiori comandi nel formare le risposte ai 47 quesiti già stati emanati a ciascuna Comunità da codesta Regia Giunta Censuaria; su tale assunto mi do l'onore di rispettosamente rassegnare all'eccellenza vostra, che per parte di questa Comunità di San Benedetto, in pronta ubbidienza de' superiori comandi, fin dai 5 del scaduto dicembre fu dato l'opportuno, e corrispondente evacuo a tutti gli proposti quesiti, rispondendo congruentemente a cadauno di essi, quali poi furono rimessi all'Uffizio Pretorio di Gonzaga, affinché col mezzo di quello fossero inoltrati all'eccellenza vostra: e quallora dalla prelodata Regia Giunta venissero a questa Comunità ricercate ulteriori notizie, dal canto mio non mancherò di supplire alle occorrenze di quella con tutta l'attività, zelo, e premura, come ho fatto di presente.

Che è quanto m'accade di rispettosamente rassegnare all'eccellenza vostra in riscontro delle accennate circolari, e frattanto colla più profonda venerazione, ed ossequio passo all'onore di professarmi dell'eccellenza vostra umilissimo, divotissimo, ed obbligatissimo servidore

Giuseppe Omazzali

San Benedetto, 2 gennaio 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Mullo

/c. 1r/ N. 3

Risposte delli 47 quesiti datte dalli reggenti di Mullo per ordine de' superiori

Giuseppe Travaini reggente

/c. 2r/ Eccitati li reggenti del Comune di Mullo a rispondere alli 47 quesiti stati loro col mezzo dell'Ufficio Pretorio di Revere abassati, sebbene non credino ciò della precisa loro incombenza per essere il Commune di Mullo un semplice colonello del Commune generale di Revere, ciò non pertanto si danno l'onore di rispettosamente rassegnare.

1.

Che il detto Commune di Mullo è di picciola estensione, essendo il di lui circuito di poco oltre due miglia; che confina col Commune di Mangiacavallo a levante, con quello di Poggio a mezzogiorno, con quello di Schivenoglia a ponente, ed a settentrione con quello della pieve di Revere: che non ha altri Comuni agregati, ma che piuttosto è lo stesso agregato al Commune generale di Revere; e che finalmente al medesimo non appartiene altro territorio.

2.

Controversie territoriali non ve ne sono di sorte alcuna.

3.

Non è in uso altra misura che quella della così detta biolchetta, consistente in cento tavole; e questa poi secondo la pratica comune si subdivide in tavole, le tavole in piedi e li piedi in oncie.

4.

Di tre qualità soltanto sono i terreni, altri aratori anvitati, altri aratori semplici, altri prativi.

5.

Si giudicano ne' fondi sudetti diversi gradi di bontà, credendosi di poter porre i primi nella classe de' mediocri e gl'altri nella classe degl'infimi; dal che deriva che viene anche a giudicarsi diversa la cavata e rendita de' medesimi, nel qual proposito si dà riverentemente a considerare essere quasi tutti i fondi sudetti feudali, e censuali, e buona parte inoltre anche decimali alle due corti del Poggio ed alla venerabile Mensa Vescovile, oltre all'esservene anche d'enfiteotici alla chiesa parrocchiale della Pieve di Coriano di Revere, dal che viene ad essere notabilmente diminuita la cavata e rendita loro, rispettivamente per il diverso contributo di censi, e molto più di decima, al quale sono sogetti.

6.

Pochissimi sono i gelsi, o moroni, di cui sono i fondi dotati, dividendosi regolarmente il frutto de' medesimi per metà fra il proprietario, o conduttore /c. 2v/ del fondo e li coloni lavoratori, perciocché dividere in tal modo si suole il ricavato dalla vendita delle galette, delle quali niun altro mercimonio viene fatto che quello di venderle alli pubblici pavaglioni.

7.

Fondi irrigatori non ve ne sono.

8.

Non vi sono neppure beni incolti, né abbandonati: vi sono bensì moltissimi fondi sogetti alle inondazioni d'acque interne, e quelli particolarmente che situati si trovano nella parte più bassa del territorio, senza dire dell'esterne, che succeder possano considerabilissime all'evento delle rotture del fiume Po e della Secchia.

9.

Si vendano ordinariamente i beni in misura, ed a stima, ed il più comune loro prezzo suole essere un'incirca fatte le debite detrazioni di lire 600, e secondo la diversa graduazione di lire 400, e 300 rispettivamente per cadauna biolca.

10.

Boschi non ve ne sono.

11.

Si calcola per la semente il consumo: rispetto al frumento e fava di mezzo sacco e rispetto al frumentone di due quarte per cadauna biolca nei terreni sudetti mediocri, e maggiore poi negl'infimi, in proporzione della loro scadenza e smagrimento. Del loro prodotto nulla può dirsi d'acertata, dipendendo il più e meno del medesimo dalla migliore o men buona coltivazione de' fondi, dalla quantità e qualità dell'ingrasso, e per finire dalla maggiore o minore regolarità e temperanza delle stagioni.

12.

Tutti i terreni aratori vengano ordinariamente ritenuti a grano.

13.

Non vi sono né risi, né lini, né melegone, né miglio, né s'usa la coltivazione di poca canapa ad uso delle rispettive famiglie, che si divide dandosene dal padrone o affittuario la terza parte a chi vi fa il lavoriere.

14.

Dei terreni, altri sono fatti lavorare per conto de' propri padroni, nel qual caso suole dividerse <sic> il prodotto venendo comunemente accordato a' coloni lavoratori nel frumento la decima parte, e ne' misturali la terza, oltre all'obbligo di spesarli; altri vengano dati in affitto, ed /c. 3r/ in questo secondo caso l'annua pensione che si conviene in danaro contante riviene d'ordinario alla somma di lire 44, 30 e 22 rispettivamente per cadauna biolca di terra all'incirca.

15.

A' padroni spettano il pagamento delle contribuzioni sì ordinarie che straordinarie nonché della carreggiatura, il concorso all'estimo prediale o sia comunitativo -qualora non si tratti di casi da eccettuarsi- il concorso alle digagne di Po, Fossalta e dugali, i censi, livelli e decime, i risarcimenti di fabbriche e l'assunzione de' casi fortuiti ogni volta che si verifichi il caso del ristoro. Agl'affittuari poi spettano tutte le spese necessarie alla coltivazione e lavorerio de' terreni, il concorso pure all'estimo comunitativo per quella rata parte per la quale vengano colettati i bestiami e li lavoratori dalli stessi spesati, la manutenzione delle pubbliche strade e le condotte de' materiali per necessari risarcimenti delle fabbriche rustiche, e tutto ciò qualora non vi sia una particolare convenzione in contrario.

16.

Suole comprendersi negl'affitti de' terreni qualunque casegiato inserviente a' medesimi, come pur anche il prodotto de' gelsi, o moroni, e delle noci, restando sì l'uno che l'altro ad uso e comodo dell'affittuario.

17.

Si piantano e si rifossano le viti in tempo di primavera ed autunno e queste usandosi amputarle fino ai tre anni; a capo solo de' medesimi si fanno andare sull'albero ad uva, spettando al padrone o affittuario rispettivamente la somministrazione de' legnami che occorrono pel loro alievo e mantenimento. Non può definirsi la precisa quantità del vino che rende una biolca di terra, dipendendo anche un tale prodotto dalla qualità delle stagioni, dalla qualità e quantità delle viti, nonché dalla maggiore o minore diligenza nel coltivarle; pure calcolando un anno per l'altro si creda che rivenir possa in tre portate ad un dipresso per cadauna biolca di terra sufficientemente anvitata, non essendovi costume di fare del detto genere divisione veruna salvo che se ne suole da' padroni o affittuari somministrare alli coloni e bifolchi obbligati una data quantità consistente in portate otto di vino, ed altrettante di mezzo vino per cadauno.

18.

Pochi sono i prati ed in questi non usa farsi verun lavoriero, se non che di letamarli qualche/c. 3v/ volta ogni cinque o sei anni. Si tagliano due volte l'anno i migliori, ed una volta soltanto gl'infimi, ed il rispettivo prodotto, che suole dipendere dalle stagioni può essere all'incirca d'un mezzo carro di fieno per biolca ne' primi e della metà o poco di più ne' secondi, nulla o poco almeno valutandosi l'ultim'erba che vi sopravviene.

19.

Il lavoriero e coltura de' fondi aratori non si può a meno di considerarlo d'un notevole dispendio qualora s'abbia riflesso alle spese, alle quali amonta il mantenimento tanto de' lavoratori cosiddetti obbligati, quanto de' capitali bovini, non potendosi valutare di meno nel primo caso di lire 600 per cadauno, e nel secondo di lire 500 per cadaun para, senza computare nella predetta somma la rata parte dell'importo della spesa de' bifolchi, che ascenderebbe ad altre lire 300 pure per cadaun para. La qualità dell'ingrasso suol essere di svernaglie smarcite e di sterco d'animali. È necessarissimo a tutti i fondi indistintamente del territorio e maggiormente ai più scadenti; ma siccome se ne fa pochissimi in paragone del molto di cui abbisognerebbero, quindi è che ne riesce gravosa la spesa, dacché non potrebbe giudicarsi minore di lire 200 per ogni biolca, computar dovendosi oltre al valore de' letami l'importo anche della loro condotta per una distanza di cinque, sei, ed anche sette miglia dalle valli, ove si trovano per chi volesse farne l'asporto.

20.

Diversi sono i prezzi importati dalle condotte de' generi, qualora accada di tradurli fuori del territorio per venderli, a norma della diversità delle strade; poiché, se in occasione di buone strade si valutano i carreggi lire 16, in tempo di strade cattive non possono trovarsi a minor prezzo di lire 24 per cadauno.

21.

Tuttor'ché non possa darsi un preciso dettaglio della quantità del terreno che si ara in un giorno, dipendendo ciò dalla qualità de' fondi, e dalle stagioni, nonché dalla forza de' buoi; ciò non pertanto si crede, che computando un giorno per l'altro verrà ad ararsi una biolca di terra all'incirca. Il prezzo delle giornate così dette da bovi è di lire 20, e anche di più nel tempo delle rispettive semine variando con a seconda delle stagioni anche quello delle giornate de' giornalieri.

22.

Sebbene la popolazione del territorio sia scarsa, nulla di meno i pochi /c. 4r/ abitanti che ivi si trovano s'ingegnano di supplire alla meglio che possano alla coltura de' terreni.

23.

Ne' casi fortuiti d'inondazioni, di guerre, di grandini, e d'altri infortuni celesti da' padroni de' fondi suol farsi alli affittuali ristoro pel danno che loro deriva, concorrendo tutta la circostanza, qualora ecceda la metà de' frutti, e che da questi ricavare non si possa la metà dell'affitto, salva anche quivi una particolare convenzione in contrario.

24.

Non vi sono né mulini, né pille, né folle, né reseghes, né torchi; né v'è altr'uso rispetto alle case entro l'abitato, che d'affittare qualche camera delle medesime.

25.

Il frumento si vende a sacco, il vino a soglio, e la legna a passo; e quantunque possa dirsi che il prezzo della legna sia ad un dipresso quasi sempre eguale, cioè di lire 36 della legna forte, e di lire 30 della dolce al passo, quello però del frumento, e del vino è sogetto a delle notabilissime alterazioni particolarmente nella sterilità degl'anni correnti; per il che può meglio desumersi dagl'adequati della Civica Congregazione, coll'avvertenza però che i detti generi in campagna vagliano quasi una decima parte di meno per lo smercio minore, e per la difficoltà de' trasporti, attese le strade pessime, e non carreggiabili in tempo d'inverno.

26.

Oltre al Consiglio generale, che sotto la denominazione di generale Vicinia viene convocato dal Commune generale di Revere ne' casi che interessano il Commune in generale, s'usa anche convocarsi un Consiglio -o sia Vicinia- particolare almeno una volta l'anno, ad ogetto primieramente di rendersi conto al pubblico dell'annuale amministrazione fattasi dalli particolari reggenti degl'effetti della Comunità; ed in secondo luogo di passare all'elezione de' nuovi ufficiali o alla conferma degl'attuali, secondo viene meglio giudicato dal pubblico. Tre soli ufficiali invigilano alla diurna amministrazione ed alla legalità de' pubblici reparti, due de' quali sotto la denominazione di reggenti e l'altro sotto quella di console, elegendosi questi alla pluralità de' voti del pubblico come sopra convocato.

27.

/c. 4v/ Non v'è né archivio né stanza pubblica per la conservazione delle pubbliche scritture, le quali rimangono presso del console come in deposito.

28.

Il più antico registro de' fondi esistente in detto Commune è un libro di carte 200 bollato col bollo di Virgillio, in fronte al quale si lege essere stato assegnato sotto li 11 ottobre 1661 dal Maestrato allora Ducale al console Giovanni Basaglia, affinché venissero ivi notati i redditi dello stesso Commune; ed infatti si vedano descritte dall'una parte del medesimo, sotto li 10 del successivo gennaio 1662, le rispettive partite de' terreni conferenti in estimo, e dall'altra parte l'entrata e spesa annuale della Communità dall'anno 1661 a tutto l'anno 1711.

29.

Per carico regio si contribuiscano ogn'anno sotto il titolo d'un carra di strame, d'un agnello e d'un para capponi lire 46, oltre alle quali soggiace anche annualmente il Commune agli infrascitti agravi, de' quali al n. 34.

30.

Viene tassato il Comune sopra l'estimo de' fondi, essendone colettati i rispettivi proprietari perlopiù in ragione di bagattini n. 12 per cadaun scudo del valore importato da' medesimi; si disse perlopiù, sogette essendo la detta tassa ad aumento e diminuzione.

31.

Ne' riparti delle tasse si pratica il metodo di calcolare prima colla dovuta esattezza a qual somma amontino le spese -sì ordinarie che straordinarie- della Comunità, compreso l'importo del carico regio; successivamente poi si passa a fissarne la tassa corrispondente, onde supplire alla medesima, venendo questa ripartita sopra il valore de' stabili, sopra il numero delle vacche e de' bovi e perfino sopra il personale de' non possidenti, siccome si dirà più sotto al n. 32. In prova di che ed in ubidienza agli ordini superiori si rassegna unita alla presente copia de' reparti degl'anni 1769, 1770, 1771 da' quali apparisce ascendere il totale aggravio che in detto triennio ha sofferto cadauna biolca di terreno conferente in estimo a lire 1 per cadaun anno.

32.

Si colettano a solievo dell'estimo prediale le persone de' non possidenti in ragione di lire 3 per testa, i bovi in ragione di lire 2 e le vacche in ragione di lire 1 per cadaun para. Riguardo poi alle fabbriche vengono queste comprese rispetto al loro valore nell'estimo de' fondi e però soggiacciono alla medesima tassa, dalla quale sono tenuti esenti il mercimonio e le arti.

33.

Il totale delle anime abitanti in detto Commune si fa ascendere al numero di 1052, non oltrepassando però quelle così dette da /c. 5r/ comunione il numero di 688, almeno relativamente a' registri del paroco locale.

34.

A di più del carico regio, di cui al n. 30, ha il Commune il peso di contribuir al mantenimento del paroco del luogo, al quale corrisponde ogn'anno sacca n. 30 di frumento e di provvedere l'altar maggiore nella solennità della settimana santa e di Pasqua della conveniente cera ascendente d'ordinario al peso di libre quatordici. Rimane pure a carico dello stesso Commune la manutenzione della chiesa parrocchiale e suo recinto nonché delle campane, aggiungendosi a tutto ciò anche il peso di dover contribuire ogn'anno all'Ufficio Pretorio di Revere per la giudiziale revisione de' conti lire 10 e, per l'importo delle visite che da quella Curia criminale vengano fatte nell'estensione di detto Commune in occasione di casi criminosi, lire 28.10 per cadauna indistintamente.

35.

Le predette tasse sono fissate e pubblicate d'ordinario nel principio dell'anno ed alla presenza del publico preventivamente convocato, dal quale si eleggano nella stessa occasione li ufficiali d'attuale Reggenza di cui al n. 26; e scadono a giugno ed a settembre di cadaun anno essendone dell'incombenza del console la riscossione. Alli due reggenti è fissato a titolo di salario la somma di lire 30 annue per cadauno, ed al console di lire 208 pure annue, compreso l'ordinario importo della carta e dell'inchiostro; e nulla più.

36.

Trovasi possedere il Commune una casa con una biolca circa di terreno feudale e censuale alla corte Grande del Poggio, che in passato ha sempre servito ad uso ed alloggio de' curati e de' predicatori; ora però che dal moderno curato s'è ricusato d'abitarla per essere egli provveduto d'abitazione migliore, s'affitta, salvo ciò ch'è destinato all'alloggio come sopra del predicatore, ricavandosi annualmente -detratti li aggravii delle contribuzioni ordinarie e del censo- lire 143; delle quali resta poi da dibattere l'importo delle spese de' risarcimenti di cui di sovente abbisogna e segnatamente per esserene i muri fabricati in malta.

37.

Pretendesi creditrice la Comunità di lire 4800.2 col signor Francesco Zibordi a tutto l'anno 1774 per ragione delle imposte arretrate e non pagate, delle quali viene tenuto il conveniente registro, onde resti conta in ogni evvento il publico interesse. Si disse pretendersi, da poichè si pretende all'incontro da quelli che ne vengano /c. 5v/ adebitati di non essere tenuti al pagamento delle dette imposte per le ragioni dedotte e da dedursi nanti il Regio Ducal Maestrato Camerale.

38.

Debiti non ve ne sono di sorte alcuna.

39.

Due sono le cause attive che trovasi avere il Commune per ragione delle imposte suddette che pendano nanti il prelodato Tribunale, l'una delle quali contro signor Francesco Zibordi e l'altra contro il predetto signor Paolo Marverti. Beni da ricuperarsi non ve ne sono.

40.

Di beni laici esenti dalle rusticali colette non vi sono che i beni così detti civili, rilevare <sic> dal campionamento generale delle contribuzioni, non trovandosene presso il Commune verun registro.

41.

Padri di dodici figli non ve ne sono e però non sa dirsi l'importanza de' loro privilegi.

42.

Beni ecclesiastici non ve ne sono, a riserva di due benefici, l'uno de' quali del paroco locale dell'entità di biolche cinque circa e l'altro dell'oratorio così detto del Chiesone di mezza biolca o poco più, i quali vengano tenuti esenti da qualunque contributo in commune, non solo ma anche da qualunque altro genere di spese.

43.

<Questa risposta è mancante sia dell'inizio sia della fine>

*** in que' soli casi ne' quali concorrino quelle circostanze che vengano copulativamente prescritte dagl'ordini in tal materia emanati. L'immunità de' medesimi non essendo sì facilmente transitoria da persona a persona per la difficoltà del concorso delle circostanze sudette non suole quindi avervisi nella pubblica contrattazione quasi verun riflesso. Per ciò poi che riguarda la precisa quantità de' beni predetti si potrà questa ***

44.

Il nostro Comune non hano alchuni beni di questa sorta.

45.

Ne meno di questi non ne abbiamo.

46.

Beni di questa natura non ne abbiamo.

/c. 6r/ 47.

Con ogni rispetto si dimanda provvidenza ai tanti furti ben spesso vengano fatti nel nostro Comune, quali non solo portano danno alli particolari, ma ancora alla nostra povera Comunità per le tante visite forzose che pagare vi devano. Rimetendo quanto sta esposto nelle presenti risposte alla superiore cognizione. Mentre eccetera

Giuseppe Travaini reggente
Carlo Incontri reggente.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Pieve di Coriano

/c. 7r/ Risposte date dalla Comunità della Pieve di Coriano ai 47 quesiti

<Una copia del testo delle risposte ai quesiti si trova alle cc. 18r-22r, che vengono tralasciate, ad eccezione di alcune integrazioni segnalate nel testo>

/c. 8r/ 1.

L'estensione del territorio del Comune della Pieve è per linea retta due miglia circa e di circuito sette miglia, il quale tiene per suoi confini il Comune di Revere da oriente, il Comune di Mullo da mezzodi, li Comuni di Schivenoglia e di Quingentole da sera ed il fiume Po a tramontana. Non ha altri Comuni aggregati né altri terreni altrove situati.

2.

Sussiste differenza tra questo Comune e quello di Quingentole che tenta d'ampliare i suoi confini indebitamente sopra di questo, non tanto sopra le ragioni della Comunità, quanto sopra i diritti parrocchiali.

3.

I terreni si misurano a beolche. La biolca si compone di cento tavole. La tavola di quattro pertiche. La pertica di piedi 6 quadrati. Il piede o sia braccio di oncie 12, lasciando a parte le minime divisioni di minuti punti, ed attorni; né altra sorte di misura si pratica rispetto ai terreni.

/c. 8v/ 4.

Altri terreni in questo Comune non vi sono che aratori vignati: pochissimi prati e la maggior parte vallivi, boschi nei terreni che si allagano e corrodono dal fiume Po.

5.

I fondi di questo territorio altri sono mediocri ed altri inferiori, attesa la qualità arenosa e crudezza del fondo, e perciò sono di rendita mediocre o inferiore. Né vi è altra classe di fondi.

6.

Pochi sono i gelsi in questi terreni. Le galette da essi provenienti si dividono equamente tra il padroni *<sic>*, che somministra la foglia, e il lavoratore, che nutre i vermicelli; le quali galette già si vendevano al pubblico padiglione, ma da tre o quattr'anni si pesano e si vendano privatamente a chi si vuole.

7.

Non essendovi fondi irrigatori non cade nessuna risposta sopra questo quesito.

8.

Terreni incolti o abbandonati non ve /c. 9r/ ne sono, bensì una terza parte de' fondi di questo Comune soggetta all'inondazione delli così detti fiumi Fossalta e Secchia, come avvenne nell'anno 1772. Tutti poi soggetti all'inondazione universale per qualche rottura del fiume Po, niun fondo eccettuato.

9.

Questi terreni comunemente si vendono a misura, bensì in ragione del frutto che vi si raccoglie. Il prezzo de' quali, rispettivamente: ne' terreni mediocri in quest'anni è di scudi cento ottanta per cadauna biolca dei piccioli di Mantova da lire 6 l'uno; riguardo poi alli inferiori di cento scudi consimili, giacché terreni di ottimo fondo qui non ve ne sono.

10.

Ogni tre anni si tagliano consuetamente le legne de' boschi, le quali tutte sono legne dolci, cioè salice e pioppa, e perciò di minor valore delle legne forti; né si affittano di più di lire 20 per biolca, essendo questo scalvo soggetto a moltissime spese per la infelice situazione d'essere in mezzo a' pantani ed all'acque.

11.

Per cadauna biolca di terreno aratorio si semina mezzo sacco di frumento e di fava nei fondi mediocri, e due quarte di frumentone /c. 9v/ ed anche di più si semina negli inferiori; e i fondi mediocri comunemente negli anni presenti non rendono di più di tre sementi, riguardo al frumento e fava; ed anche meno rendono gli inferiori. Circa il prodotto del frumentone non si puo' fissare il di lui frutto, dipendendo questi dalle poche o molte piogge che cadono in tempo estivo.

12.

Li terreni aratori si ritengono ordinariamente a grano, a vicenda un anno di frumento e un anno di fava o frumentone; ed alle volte si lasciano vuoti per farvi la coltura detta maggiatica ed acciò rendino nell'anno susseguente frutto maggiore. Qualche rara volta un campo arativo si riduce per pochi anni a prato ed a pascolo, per la scarsezza di questi e per la loro magrezza.

13.

In questo territorio non vi sono risi bensì qualche poco di canape e pochissimo lino, che si coltiva all'usanza del frumento, ma con maggiore coltivazione del terreno ed ingrassamento del fondo; il prodotto del quale si divide in terzo, due terzi cioè al padrone ed un terzo al lavoratore. Così si divide in terzo il melegone, o sia frumentone, giacché questo grano oltre l'aratura del fondo abbisogna del sussidio della zappa replicatamente. Il seme poi del /c. 10r/ miglio ed altri consimili grani, non si costuma di affidarli a questi terreni, che volentieri non ricevono e non maturano questi generi.

14.

Si lavorano i terreni o dai padroni, oppure dai padroni medesimi si fanno lavorare dai loro coloni; nel qual caso o si pagano giornalmente od annualmente i lavoratori, ai quali si costuma per la mietitura e battitura del frumento contribuire la decima parte di quello; e per la raccolta e custodia degli altri generi come frumentone, fava, la terza parte di quelli. Si danno anche i terreni a lavorenza parziaria e si costuma dividere ogni prodotto per giusta metà. Finalmente si danno in affitto regolarmente per denaro accostumandosi di riporre nei granari dei padroni parte dei grani e dei prodotti che si ricavano da essi terreni per sicurezza dell'affitto posticipato, il quale affitto per biolca regolarmente corre lire 45 di questa moneta, ed anche meno nei terreni di qualità inferiore.

15.

Gli obblighi ed i pesi addossati agli affittuali -o coloni parziari- sono comunemente porzione de' pagamenti annuali che si fanno nelle digagne, carreggi, strame per militare e principe, estimi comunali rustici, condotte de' materiali per risarcimento delle *<il resto della risposta è mancante e viene quindi integrato con quello che si trova nella copia alla c. 19r>* fabbriche; scavamenti di fossi, rinovamenti di cavedagna in precisa quantità a norma dei capitoli; impiantazioni necessarie d'alberi e viti; risarcimento o sia manutenzione delle pubbliche vie. Ai padroni poi il pagamento delle contribuzioni sì ordinarie che straordinarie, il supplemento alle spese delle digagne a porzione delle tasse comunitative quando i terreni non sieno di natura civile. All'affittuali restano inoltre, da pochi anni addietro, l'intero peso di pagare li dazi per ciascheduna locazione o rinovazione delle medesime.

/c. 10v/ 16.

Qualunque casa per uso del lavoratori, il prodotto dei gelsi e delle noci cadono in vantaggio dell'affittuale, qualunque volta il terreno sia dato in semplice affitto.

17.

La piantagione e conservazione delle viti si fa più facilmente per via di propagazione avvalorato dall'inesto. Si fa ancora, ma con maggiore difficoltà, per nuovo impianto con piccole viti dotate delle loro radici, giacché i soli nudi tralci delle medesime non allignano in questi terreni, né vi fanno alcuna radice. La somministrazione de' legnami, o vivi o morti, per servizio necessario delle medesime, appartiene al fondo dato in affitto o lavorenza. Una biolca poi di terreno bene avvitato /c. 11r/ rende un anno per l'altro tre portate di vino, coll'avvertenza che 16 portate di vino danno una botte di questa misura.

18.

I prati non portano altro lavoro che qualche volta letamarli. Si tagliano i mediocri due volte l'anno, gli inferiori una sol volta. Il primo taglio dà il prodotto all'incirca di un carro di fieno per biolca. Il secondo taglio di quelli -e il primo anche degli inferiori- non danno che un mezzo carro di fieno. Dopo di che non si affitta ma servono ad uso di pascolo; ed in caso di affitto, il che rare volte succede, si ricava meno dei terreni arativi rispettivamente o mediocri ed inferiori, vale a dire o lire 40 per quelli o lire 30 per questi.

19.

Per lavorare e coltivare i fondi, tanto arativi quanto prativi, che sono assai pochi in codesto Comune, sono necessari uomini, altri detti biffolchi altri detti braccenti, come altresì i bovi. Il mantenimento di un biffolco ascende perlomeno in un anno a scudi n. 150 di questa moneta. Quello di un braccente a scudi 120 consimili, e per un paia bovi scudi 60; coll'avvertenza che due paia bovi lavoreranno 50 biolche di terra in questi fondi leggieri coll'intervento di un biffolco e di due brazzenti, i quali fondi con le spese /c. 11v/ sovra enunciate vengano ingrassati coi letami dei terreni medesimi. Chi poi volesse o potesse più abbondantemente ingrassarli -o colle provvisioni di forastiere grassine o coll'immissione de' fondi di generi atti all'ingrasso- dovrebbe impiegare di più scudi cinque consimili per ogni biolca.

20.

Il trasporto de' generi fuori dal territorio si fa con i carreggi i quali, avuto riguardo delle bone e difficili strade, si pagano per ogni giornata scudi tre consimili di Mantova.

21.

<Il testo di questa risposta manca; viene quindi integrato con quello che si trova nella copia alle cc. 19v-20r> Una biolca di terreno si ara in un giorno regolarmente con quattro paia di bovi, non compresa però altra fattura attinente alla perfezione del terreno medesimo. Se poi si volesse adoperare la vanga invece dell'aratro, per vangare una biolca di terra in un giorno sarebbero necessari 16 uomini con la spesa di lire 32, dovendosi riflettere che nel tempo estivo ed autunnale tante volte non sarebbe possibile fendere colla vanga il terreno, attesa la somma di lui durezza; pagandosi più o meno la giornata dei brazzanti secondo la varietà delle stagioni.

22.

Gli abitanti del territorio sono sufficienti a lavorare lo stesso, i quali regolarmente si pagano con un'eguale mercede, né perciò v'abbisognano forastieri alla coltura di quello.

23.

Regolarmente, per grandini ed altri gravi infortuni non si fa ristoro agli affittuali ed altri coloni parziari se il danno non eccede la metà, nel qual caso, non essendovi norma stabile, si rimette al giudizio di persone sagge e discrete.

24.

Non vi sono mulini, né pile, né altri edificii in questo territorio della Pieve, /c. 12r/ né dentro l'abitato vi sono case che si affittino.

25.

La misura corrente in tutti questi Comuni è il minale, o sia stajo; tre de' quali formano un sacco mantovano, e così si vende il frumento, frumentone -o sia melegone-, fava; né altri grani vi sono, fuorché in pochissima quantità; vendendosi il frumento lire 60 per ogni sacco regolarmente, e lire 40 il frumentone e fava, essendosi in questi ultimi anni molto alterati i prezzi di questi generi. Il vino, la di cui misura è la così detta portata -sedici delle quali come si è detto al n. 17 fanno una botte- regolarmente qui si vende scudi 30 per ogni botte. La legna -la di cui misura è piedi 6 di lunghezza, piedi 3 di altezza, e piedi due circa di larghezza- si vende comunemente 6 scudi per ogni passo -o sia carro- di legna forte, e quattro scudi di legna dolce.

26.

Si rappresenta ogni particolare comunista alla Vicinia generale di Revere cui, oltre il pretore locale, assiste il così detto massaro generale di tutti i Comuni. Ogni Comune poi fa le sue Vicinie particolari nel suo distretto, con intelligenza del signor pretore locale, cui intervengono gli attuali /c. 12v/ reggenti, o tutti gli interessati dovrebbero intervenire, che a tal fine sono invitati singolarmente. In esse si eleggono a pluralità di voti i reggenti che sono gli unici che debbono invigilare alla diurna amministrazione degli affari comunali; e questa elezione diventa legale registrandosi nel pubblico libro del Comune ed autorizzata coll'assenso del prefato signor podestà locale.

27.

Questo Comune non ha archivio né stanza pubblica per la conservazione delle scritture, le quali stanno appreso al reggente che si muta o si conferma ogn'anno. Né v'interviene cancelliere o altra persona autorizzata e destinata alla cura di esse.

28.

Due soli catasti presentemente vi sono in custodia delli reggenti del Comune, il più vecchio de' quali non eccede dal suo principio l'anno 1750; i quali catasti sono distinti coi nomi de' contribuenti all'estimo, ed ogni anno devono essere sottoscritti dal signor pretore locale. Altri due libri consimili furono chiamati all'ufficio di Revere, sono già 15 anni, né mai più sono stati restituiti.

29.

Il carico regio che si addossa alla Comunità dal massaro generale, comprese le regalie, ascende un anno per l'altro /c. 13r/ a scudi n. 300 de' piccioli di Mantova, che si pagano al detto massaro, per ognuno de' quali si pagano denari d'estimo; de' quali 12 formano un soldo e venti di questi una lira; ed in scudi d'estimo si riducono anche le biolche.

30.

<Il testo della risposta manca; viene quindi integrato con quello che si trova nella copia alla c. 20v>

La solita tassa di questo Comune procede in scudi d'estimo, calcolato a lire 6 di questa picciola moneta; per ognuno de' quali si pagano danari d'estimo, de' quali 12 formano un soldo e venti di questi una lira; ed in scudi d'estimo si riducono anche le biolche.

31.

La prima imposizione del censo si regola secondo l'imposizione del regio carico, che si notifica ai rispettivi Comuni dal detto massaro generale; in seguito di che si impone la tassa ai singoli censiti, la qual anche s'aumenta a tenore delle spese straordinarie che sono per occorrere in quell'anno, di che si darà nota separata per il ricercato triennio.

32.

A sollievo del prediale rustico si fanno concorrere al contributo i maschi rustici dall'età di anni 16 sino ai 60, la qual contribuzione viene espressa sotto il nome di pagamento di testa, cui non soggiaciono i biffolchi e servi domestici. Concorrono altresì bovi e vacche, attrezzi ed utensili rurali come anche le case di natura rustica, il tutto sotto la detta cattergoria di scudi e denari d'estimo, ed il tutto si paga previo l'avviso opportuno, ed i renitenti vengono costretti a pagar con la forza.

/c. 13v/ 33.

Le anime di questo Comune ascendono in tutto all'incirca al numero di 900, delle quali sole 150 sono collettibili per il così detto pagamento della testa.

34.

Oltre le teste sopra indicate, questo Comune ha l'obbligazione di conservare e risarcire le fabbriche della chiesa, campanile e campane, di contribuire il salario ai reggenti, consoli, di provvedere libri e carta e di pagare qualche visita criminale; il che può ascendere in tutto un anno per l'altro a scudi 60, senza però computare qualche spesa egregia che qualche volta potesse occorrere; come ancora ha il peso di dover pagare soldi dieci per ciascheduna anima da comunione per il mantenimento del predicatore.

35.

Nel principio dell'anno costumasi far la Vicinia nella quale si fanno i conti del Comune e si eleggono i reggenti attuali; indi, circa quel tempo, si pubblicano le dette imposte che si devono ratatamente pagare in giugno ed in settembre in mano d'essi reggenti; e contra i morosi si usa come si è detto sopra al n. 32 la forza, costringendoli allora a dover pagare agli /c. 14r/ uffiziali esattori il caposoldo, val a dire regolarmente un soldo per lira.

36.

Questo Comune esigeva l'annuo livello, o sia frutto, di scudi dieci sopra il capitale di scudi 200, che sempre sono stati pagati con puntualità da' signori Marazzi di Mantova come succeduti all'eredità de' signori Pedrazzi, come da rogito del quondam egregio notaio Giovanni Rossi de' 20 novembre 1611 al quale eccetera. Il qual frutto è stato sempre pagato sino all'anno 1770, dopo del quale è piaciuto ad alcuni di strarre <sic> il detto capitale attivo di scudi n. 200 senza l'assenso della Comunità e senza la presenza dei reggenti d'allora, come costa <sic> da pubblica dichiarazione del signor pretore Raineri degli 8 aprile 1772 inserita nel libro del Comune foglio 439; attesa la quale i moderni sottoscritti reggenti hanno già fatto li loro incumbenti per ricuperare il detto capitale presso l'illustrissimo ed eccellentissimo Regio Magistrato Camerale.

37.

A riserva di pochissimi retrodati e di qualche differenza insorta tra alcuni censiti e la Reggenza che in oggi si procura di combinare, non vi sono nel Comune simili pregiudizi, che anzi l'interesse della Comunità si dimostra essere ben regolato.

/c. 14v/ 38.

Questo Comune non tiene debiti o fruttiferi o infruttiferi. Non ha capitali alieni, né paga alcun interesse.

39.

Il Comune medesimo non ha altri beni da ricuperarsi, fuorché il sovra espresso capitale di scudi n. 200 illegittimamente distratto; e circa le pretensioni da dedursi contro altre Comunità si abbia relazione all'esposto sotto il n. 2.

40.

In questo Comune, che non sa d'avere alcuna esenzione, altri beni laicali non esistono che rustici e civili. La quantità di questi ultimi si rileva dal campione delle contribuzioni, che non appartiene in alcun modo all'incumbenza dello stesso Comune.

/c. 15r/ 41.

Per antica voce s'intende che i padri de' dodici figli godino qualche sorta d'immunità e d'esenzione. Ma non esistendo da tempo immemorabile in questo Comune tali famiglie, neppur è nota ai comunisti l'importanza e durata di tale immunità.

42.

Vi sono dei beni ecclesiastici nel distretto di questo Comune nella quantità circa di biolche 300, i quali tutti sono di antico acquisto; e questi si tengono esenti da qualsivoglia gravezza rustica, non già i coloni o affittuali de' medesimi. S'intende però di presente che paghino la così detta colonica, l'importo della quale, non essendo d'ispezione della Comunità, non è pervenuto a notizia di comunisti. Pagano bensì detti beni ecclesiastici le tasse solite delle digagne.

43.

Il metodo con cui sono tassati i beni ecclesiastici nei riparti dell'esazione per la detta digagna, giacché per essi beni altri carichi non vi sono, è l'istesso che si /c. 15v/ pratica sopra gli altri fondi sì civili che rustici.

44.

Non hanno alcuni fondi nel territorio di questo Comune gli ospitali, scuole pie, confraternite, fabbriche di chiese od altre istituzioni. Né le parrocchie <sic> gode ne' suoi possessi alcuna speciale esenzione oltre quella Comune a tutti gli altri beni ecclesiastici.

45.

Tutti i beni ecclesiastici passati in mano laica a titolo di enfiteusi -o sia livello perpetuo- che sono molti sotto questo Comune, riguardanti il diretto dominio della Mensa Vescovile di Mantova e di questa chiesa parricchiale, pagano tutte le gravezze alla forma degli altri beni laicali, né si tengono rilevati da porzione veruna di carico; e questo anche succede per il tenue canone che essi beni pagano in ragione di biolca ai rispettivi direttari padroni.

46.

L'istesso succede agli altri beni di natura laicale resi tributari agli ecclesiastici per contratto anticrastico o censuale, i quali rimangono nell'antica /c. 16r/ loro natura, né vengono in alcun modo allivellati per questo dagli annui pesi agli altri comuni; e benché rarissimo sia il caso della consolidazione dell'utile dominio col diretto pure, accadendo, i fondi consolidati non vestono più la natura e qualità ecclesiastica ma restano ancora laicali, come sappiamo essere qui avvenuto nell'anno 1736 di una pezza di terra di biolche dieci consolidate a vantaggio di questa chiesa parrocchiale, anche per ragione onerosa di testamento; la quale poi in vigore del regio editto d'ammortizzazione è stata in questi ultimi anni totalmente alienata dalla medesima e venduta.

47.

Finalmente, si mette sotto l'occhio di quelli che devono invigilare alla quiete ed al bene di questo e di tutti gli altri Comuni, la pernicioso corutela serpeggiante in tutti questi paesi, val a dire la sfrontata libertà di molti che ad altro non attendono che a derubbare, a spogliar le campagne di qualsivoglia frutto e prodotto, tanto di notte come di giorno, in ogni tempo e stagione, con grave detrimento de' possidenti che in tal modo si trovano difficoltà a pagare al principe le solite tasse ed annuali imposte. Licenza per vero dire insopportabile /c. 16v/ e meritevole d'esser frenata e corretta con qualche forte ed efficace provvedimento. Rimettendo quanto sta esposto nelle presenti risposte alla superior cognizione, ed al più saggio intendimento.

Adi 9 dicembre 1774 Pieve di Coriano nella Pretura di Revere.

Antonio Strazzi reggente

Domenico Romagnoli reggente

<Una copia del testo della nota che segue si trova alla c. 24r, che viene tralasciata>

/c. 17r/ Nota separata e specifica di quanto ha sofferto questa Comunità della Pieve di Revere secondo le seguenti imposte, e riparti pubblici nel triennio 1769, 1770, 1771 sopra case rustiche, personale di benestanti rustici, e persona di non alcuna obbligazione, e sopra bovi, vacche e finalmente sopra la biolcatura di terreno pure rustica, come ne spiega la risposta al quesito n. 29, 30, 31, e sono li seguenti.

Per l'anno 1769

Al signor massaro generale, in allora Giuseppe Micali di	lire	1664.16.6
per onorario del signor podestà di Revere signor don Carlo Raineri	lire	46
per onorario delli signori reggenti	lire	45
per salario del console	lire	124
per salario del comandante	lire	18
per li salaroli	lire	30
per spese occorse straordinarie	<u>lire</u>	<u>123.10</u>
Somma	lire	2051. 6.6

Viene aggravata annualmente questa Comunità sopra le persone cosidette anime di comunione per la tassa di soldi dieci per anima da comunione, per le quali dall'istesso denaro si paga il predicatore per lire trecento.

Per l'anno 1770

È stata aggravata di lire due mille settecento quaranta quattro, soldi nulla e denari due, dico lire 2744.-.2.

Come sopra esposto della suddetta regola.

Per l'anno 1771

È stata aggravata di lire mille seicento e sei, e soldi due e denari tre, dico lire 2606.2.3 oltre il dissipamento di lire 1200 che erano di ragione della suddetta Comunità, oltre d'aver sofferto l'imposta di soldi 27 per biolca per cadaun benestante di offerta a sua maestà.

Già al solito di sopra esposto di tutti gli anni seguenti.

Domenico Romagnoli reggente, Antonio Strazzi reggente.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759

Quingentole e Sabbioncello

/c. 29r/ N. 10

Risposte delli 47 quesiti dal Comune di Quingentole e Comunetto di Sabbioncello

/c. 30r/ Potendosi addattare quasi oninamente le risposte delli proposti quarantasette quesiti, che si umiliano per disimpegno del Comune di Quingentole a quele medesime risposte che servir dovrebbero per il Comune di Sabbioncello; così per non superfluamente duplicarla si omettono, distinguendo ed indicando soltanto quel poco che può essere di peculiare al suddetto Comune di Sabbioncello a distinzione di quello di Quingentole.

Primo quesito.

L'estensione della Comunità di Quingentole sarà di circa due miglia di larghezza e miglia tre di lunghezza. Resta circonscrita da immutabili suoi confini con le pertinenze della Pieve di Revere a levante; secondo con un dugale che divide le ragioni nostre col Comune di Nuvolato, e questo a ponente. Per terzo, a mezzodì, resta intersecato il confine cola così detta Fossalta che disgiunge il nostro Comune con quello di Schivenoglia; indicandossi per ultimo a tramontana la rippa opposta del fiume Po di fronte alla Libiola. Non à l'agregazione questo Comune di nisun altro in tutto né in parte, e li effetti e terreni sono tutti compresi nel territorio, non esendovi porzione alcuna che sia disgiunta e situata in altro Comune. La grandezza poi del Comune di Sabbioncello viene ad essere mezzo miglia di larghezza circa e due scarsi miglia di lunghezza, avendo per suoi confini per primo a levante la rippa di contro del fiume Po colle ragioni della Libiola limitrofi a quelle di Quingentole, per secondo- a ponente- il chiavichetto che disgiunge li confini di Sabbioncello con quelli di Quistello, a mezzogiorno altro fosso che intermedia e separa Quingentole da Sabbioncello, per ultimo finalmente a tramontana la rippa di là dal Po che costeggia col Comune di Sustinente.

/c. 30v/ Risposta al secondo quesito.

Nessuna controversia di entità sussiste per cui abbiassi a restringere o ampliare l'estensione del Comune di Quingentole, solo essendo insorto qualche litigio col confinante Comune della Pieve per cui precisamente quel parroco, vollendo dilatare la sua giurisdizione, fa promuovere la questione da' comunisti per procurarsi maggior ragioni per esso, ma tutta volta si reprene ad agitare seriamente la causa il fatto istesso a favor nostro distrugerebbe ogni lor pretesa.

Risposta al terzo quesito.

Nelli duoi indicati Comuni la particione di terreno che s'acostuma da' periti agrimensori e ritenuta dal paese medesimo è quella di calcolare una beolca per ogni cento tavole formandosi queste da *** pertiche che distinte vengano in braza sei da onzie dodici d'una misura mantovana.

Risposta al quarto quesito.

Diverse sono le classi di terreni che si distinguono ne' loro rispettivi prodotti: terreni arrativi soltanto senza dote veruna d'alberi e di viti, e questi si riducano a poca quantità; altri terreni arratori avvitati, altri prativi destinati al taglio delle erbe inserendo al pascolo doppo la raccolta del fieno; altri terreni, ma pochi, destinati al mantenimento di vaccherie e casine; altri finalmente di terreni boschivi tutti per altro costegianti alla riviera del Po.

Risposta al quinto quesito.

Per evitare le tante subdivisioni che quasi sariano d'uopo volendo specificatamente assegnare le sì diverse condizioni de' terreni che a niesuna della loro intrinseca qualità rendano più o meno abbondevoli le produzioni in conseguenza l'entrata, ridurremo a tal punto alla distinzione delle tre clasi di: fondi migliori cioè mediocri ed inferiori, a proporzione de quai gradi di loro bontà rispettivamente se ne ricava anche a misura maggiore e minore il fruttato.

/c. 31r/ Risposta al sesto quesito.

Scarsissimo è il numero de' gelsi de' quali dottati sono li nostri fondi, e se qualche piantaggione possa contarli questa può dirsi di nova introduzione ed in asai tenue porcion di terreno in confronto di quel molto viene impiegato per li altri alberi che forse danno frutto maggiore. La foglia de' così detti moroni, su di cui contassi la principale e quasi unica rendita, tutta da' possidenti si concede a' rispettivi contadini per allimento de' bacchi da setta che in quella tal detta quantità le si accordano per allevare e, giunto il tempo di far esito delle gallette, decidessi il prezzo dal possidente suddetto col rispettivo contadino per giusta ricetta, né su tale prodotto suol farsi verun altro mercimonio.

Risposta al settimo quesito.

Terreni irigui e regioni d'acqua non ve ne sono.

Risposta al'ottavo quesito.

Soto la classe de' terreni incolti cadrebbero le così dette rastare; quelle però non difese da verun ripare soffrono il sormonto dell'acque nel'escrescenze de' fiumi, cosicché l'incertezza di raccogliere il frutto de' seminati fa che da' padroni si trascurano; ma sicome di quelle non ne abbiamo che pochissime, essendo la massima parte de' tai restare terreni boschivi e perciò nella loro classe frutiferi, perciò dirssi non posano terreni abbandonati. Que' fondi poi che soggetti sono agli infortuni oltre quelli del cielo, sono tutta la molta parte di terreni che costegiano il Po posteriormente agli argini che ad ogni escrescenza del fiume restano coperti d'acqua per le eccedenti sorgie, tanto che continuando la piena per molti giorni restano affogate le biade ed il terreno quasi insterilito; a tal vicenda pure son soggette le terre che costegiano a' dugali e sgoli che, per regurgiti o per la troppa eccedente copia d'acqua concorrenti in questi, soverchiando si espandono a segno che prima d'essersi incassate dette acque in detti sgoli restan pregiudicate le raccolte come si è deto, /c. 31v/ del qual pregiudizio risentesi principalmente il Comune di Sabbioncelo.

Risposta al quesito nono.

Li terreni comunemente si vendano fattane prima da' periti agrimensori la dimensione delle biolche, a' quali per altro non poco assegnansi un assoluto prezzo ma bensì proporzionato alla qualita rispettiva de' fondi, massime nela loro produzione di biade, di uve, legne, erbagi, ed un altro gienere che concorerà formarne l'entrata più o meno ubertosa, a proporzione della quale fatto il difalco da farssi si diviene a stabilirne il prezzo o suo valore.

Risposta al quesito decimo.

Sopra li minuti de' boschi, cioè li stropami, cade il taglio di questi ogni anno, rapporto all'altre legne lo scalvo si fa ogni tre anni: questi tai boschi d'un prodotto di legne competenti, non arrivano ad affitarsi che lire quindici all'anno per ogni biolca comune, richiedendosene tre di queste comuni a formarne un'intera boschiva, sì che la biolca del bosco formata dalle tre biolche se viene ad affitarsi lire quarantacinque circa annualmente; caso che la raccolta delle suddette legne fosse o troppo tenue o che il trasporto richiedesse la spesa maggiore dell'ordinario l'affitto de' terreni boschivi si diminuisse a proporzione.

Risposta al quesito undecimo.

Trattandosi de' terreni migliori, che peraltro son pochi, per semmarli impiegansi quattro quarte e mezzo formento rendendo da cinque sementi pocho più secondo la stagione; li mediocri poi, che sono la massima parte, vengano seminati secondo l'uso con mezzo sacho di formento, vale a dire quarte sei, da' qualli se ne ritragano tre sementi al più: e qualora li terreni siano d'infima qualità, sono seminati con egual porzione di grano, cioè quarte sei, ma il loro prodotto è di soltanto radoppiare la semente; /c. 32r/ quello si dice del formento succede ad un dipresso del'orzo, avena, segala ed altro, con proporzione di terreno e semina; se poi trattasi del formentone o melegone non *<segue termine illeggibile>* riflesso alla semente purché in quantità molto tenue, ma in ragione di terreno seminato con tal sorta di grano la produzione darà un doppio di quello raccolgasi ne' primi sovrindicati grani.

Risposta al quesito duodecimo.

La coltivazione de' terreni destinati alle granaglie sono ripartiti in modo che una mettà s'impieghi alla semina del formento e gran parte dell'altra mettà il formentone, ed il restante in fava ed altri minuti cosiché tutto il terreno arrativo viene occupato; e così d'anno in anno, sufficientemente alternando, l'arrativo resta sempre in suo essere ed il prativo si ritiene a suo uso, senza punto variare quando non fosse caso accidentale che non fa casota *<sic>*.

Risposta al quesito decimo terzo.

Ne' due nostri Comuni non vi sono risare: il poco lino e canapa che si coltiva da' diversi possidenti, ateso il lungo lavoriere e fatica richiedono questi due prodotti, s'accostuma di darli a' lavoratori contadini in condizione che due terzi rimanghino al padrone ed un terzo a que' tali che han prestato il loro travaglio per ridurlo ad uso servibile. Il melegone e miglio, che qui peraltro non è in uso, cade sotto l'ispezione delle misture che in apresso diremo.

Risposta al quesito decimo quarto.

Tanto vi sono de' terreni dati in affitto quanto terreni fatti lavorare a spese de' propri padroni, ed in tal caso soggiacendo i proprietari a tutte le spese occorrenti per raccogliere il formento deve decimarsi un nove per cento, restando in compenso de' mietitori obbligati /c. 32v/ in apresso a tutti gli altri lavorieri per ridurlo in istato di riporlo sul granaio. Del formentone poi e del rimanente delle altre misture il padrone non ne approfita che due soli terzi restando l'altro terzo per quelli che le coltivano e le raccolgono; e tutta volta li terreni si affitassero a misura della loro intrinseca qualità, dote e produzione (parlandossi sempre de' terreni asciutti poiché d'irrigui non ve ne sono) l'affitto per ogni biolca risulta di lire cinquanta, di lire quaranta per li medocri e lire ventotto circa per que' fondi che per qualche accidentale difetto o per la sua natura sono poco frutiferi.

Risposta al quesito decimo quinto.

Toltone la coltivazione de' terreni dele vigne, mantenimento delli animali, piantamenti d'alberi, qui alla semplice coltura il contribuire per la sola mettà delle imposte della degagna del Po che tutto adossato viene alli affittuari, nel restante poi di miglora de' fondi, risarcimento d'erezione di fabbriche, regie=a=tasse <sic>, contributo rusticale ed altro cade tutto a carico de' proprietari o padroni de' fondi.

Risposta al quesito decimo sesto.

Unitamente a' fondi che sono affittati si comprendano anche le fabbriche inservienti all'uso rustico e dalla abitazione delle persone, né sopra di questo cade separato nell'articolo d'affitanza, come pure tutti i gelsi e noci che esistono sul terreno dato in affitto, rimane tutto a vantaggio del conduttore senza né patto né riserva particolare de' padroni.

Risposta al quesito decimo settimo.

Il piantaggio ed allevamento delle viti rimane tutto a carico del colono o del affittario, sicome pure il procedimento de' legnami occorrenti per sostenerle; ed una /c. 33r/ biolca di terra ben provveduta di vigne potrà produrre tant'uva per ricavarne un soglio e mezzo di vino, quale viene egualmente diviso tra il proprietario ed il colono e sotratasi d'affittuale tutto rimane per esso.

Risposta al quesito decimo ottavo.

Ai prati non si presta lavoriero veruno fuor che il concimarli a' suoi tempi, tagliar l'erbe mature e trasportarle al coperto; se il prato sii di bona qualità può rendere un carro e mezzo di fieno di misura, di prima tagliata, per ogni biolca, ed un scarso carro di seconda tagliata; quando però non venghi immediatamente pascolato dalli bestiami, come succede nella masima parte de' nostri prati. Per rispetto ad affitare l'ultima erba questo non s'accostuma nemeno, e se da qualcuno pure si pratica può dirsi ricava questi una ricognizione ma non già un affitto.

Risposta al quesito decimo nono.

L'importanza delle spese per li terreni arratori avvitati amonterano a lire quarantacinque e più per cadauna biolca; le spese poi de' prativi non considerandosi che il taglio dell'erba, loro trasporto, ed il ingrasso d'essi prati, saranno di lire venti circa per cadauna biolca. Lo stabio poi formato viene dallo sterco degli animali, paglia marcita; a tutti i fondi del teritorio il letame richiedessi come alimento e massime a quelli che sono a vegetazione inferiore da noi chiamati terreni legieri: meno di sette carra di detto stabio per biolca non potrebe farsi, servendo però quest'ingrasso per anni tre avvenire e, calcolato a lire sei al carro, il letamare una biolca importerebbe all'anno lire quattordici circa.

Risposta al quesito vigesimo.

Il careggio de' gieneri come sariano biade, legne, fieni ed alberi prodotti, qualora di questi ne occora il trasporto /c. 33v/ sopra de' carri, si computa ordinariamente lire due per ogni miglia quando le strade siano mediocrementemente carreggiabili.

Risposta al quesito vigesimo primo.

Tratandosi di terreni volgarmente chiamati forti, o sieno di natura compati e tenaci, de' quali composta viene la massima parte del Comune nostro, non più di una biolca può rivoltarssi dall'arratro in un giorno e qual cosa di più se sieno men forti e così detti terreni legieri: la spesa che costantemente si acostuma per ogni giornata d'arratro tiratto da quattro para di bovi non è meno di lire venti quali, calcolate con le cibarie de' bovati e foragio o pure erba a stessi bovi, risulta a lire trenta al giorno; e per le altre fature che si prestano da due giornalieri secondo la diversità ed occorenza del travaglio, ascenderà ad altre lire tre compreso il vino, e lire quattro ne' tempi della state. Meno di sedici persone non bastano per vangare una biolca di terra nella stagione d'inverno e quattordici persone richiederanssi nella state a motivo che il caldo fa più lenti i lavoratori nel lor lavoriere: il pagamento a misura della stagione, come s'è detto poco fa, si minora ed aumenta di soldi trenta cioè nelle giornate d'inverno ed autuno, e soldi quaranta nelle giornate lunghe, vale a dire nella primavera ed estate, così che l'importo per la vangatura d'una biolca può conteggiarsi di ventiquattro in ventotto lire rispettivamente alla stagione.

Risposta al quesito vigesimo secondo.

Nei nostri due Comuni non s'abisogna del braccio de' forestieri, bastando quelli del paese alla coltivazione de' campi; e se talvolta suceda che per stravaganza di stagione si dovesse ricorrere a lavoratori esteri, vengano questi con eguaglianza pagati come li territoriali.

/c. 34r/ Risposta al quesito vigesimo terzo.

La costumanza osservata nel caso vengano o da inondazione da' fiumi o dalle grandini spoliate le campagne de' suoi raccolti, l'abonamento che fa il padrone allo affittuale succede sol quando che resta il formento sul campo ancor da mietere, ed in allora aggiudicato il danno da due persone esperte si fa il conveniente ribasso sopra la corresponsione dell'affitto, o che pure l'affittavolo diventa per quell'anno colono parciario; ma se il formento s'è mietuto, tutto il dano rimane a carico del conduttore senza pretendere ristoro alcuno.

Risposta al quesito vigesimo quarto.

Edifici di fole, reseghhe, torchi ed altro non ve ne sono.

Risposta al quesito vigesimo quinto.

La misura delle granalie in giènere, tanto per farne esito quanto per servirsi d'alimento, sono ragualiate a stari tre per ogni sacho, questa essendo quella tal misura e quantità a cui ne' contratti e mercimoni si atiene; rispetto al preciso loro prezzo non può assolutamente assegnarsi, variando a vicenda delle maggiori o minori raccolte che acadano; solo per assegnarsi un prezzo che perlopiù si riscontra ad un dipresso costante al corso di diversi anni, vien valutato il frumento lire cinquanta circa, il riso cento per ogni sacho, il formentone ventotto in trenta parimenti al sacho. Le legne sono misurate a brazia sei di lunghezza e braza tre di alteza formando così un passo di legna che qualor sia di legnami forti vendessi lire quaranta circa sul posto, se di legname dolce lire venti sei circa; le fascine di scalvo poi venderonssi quando sian di legni forti lire cento al miliaia, e la mezza del prezo suddetto se sieno di legni dolci formate.

/c. 34v/ Risposta al quesito vigesimo sesto.

I due nostri Comuni, sicome dipendenti da quello di Revere, non hano che la sola Rappresentanza di due reggenti per cadauno Comune, a' qualli vengano affidate le occorenze della Comunità stessa per il quieto vivere, per gli affari d'annona, per il riatamento delle strade e per la tassazione nel riparto delle spese comunali, tanto quelle del Regio Erario come di quelle necessarie alla Comunità stesa. Questi tai deputati scadono ogni anno venendone a questi altri due sostituiti quando non fossero i primi confermati; l'elezione de' quali succede nella convocazione del paese medesimo, che principalmente si radunano per la creazione dei reggenti o deputati e per la revisione de' conti.

Risposta al questo vigesimo settimo.

Non dassi archivio nei nostri due Comuni né autorizzata persona che invigili alla custodia di pubbliche scritture, in conseguenza nesun emolumento assegnato.

Risposta al quesito vigesimo ottavo.

Le due Comunità nostre non fanno che il libro comunale sopra a cui son descritti soltanto li pochi beni o di sua natura rustici o, sebene civili, posseduti dai rustici.

Risposta al quesito vigesimo nono.

Caricata viene la Comunità di Quingentole ogn'anno per la tassa imposta di	lire	1060
deve inoltre per carico locale corrispondere annualmente, primo:		
per salario alli due reggenti	lire	72
per salario al console che incombe anche al esazione	"	188
/c. 35r/ per l'onoranze al pretore di Revere pro tempore cioè lire dieci per un agnelo, lire sei per un para caponi e lire trenta per un carro strame in tutto	lire	46
per ogni tre anni pagar dovendosi lire sesantotto per visita della spetiaria al prottomedico visitatore e nottaro asistente cade la spesa ogn'anno di lire ventidue circa	lire	22.13
per la visita delle strade ogn'anno ad uno delli due reggenti lire otto	<u>lire</u>	<u>8</u>
per agravio dunque locale è certo sono annualmente lire in tutto	"	336
qualli unite ad altre spese che tocano alla Comunità per ogni chiamata delli reggenti alla Pretura di Revere in affari comunitativi in ragione di lire dieci per cadauna chiamata; per visite giudiziali, cature ed altro che quasi ogn'anno succedano ascenderà il detto locale a lire cinquecento circa.		
Il Comune poi di Sabbioncelo deve per regia tassa pagare annualmente lire cinquecentoottantauna	lire	581
per le altre spese locali cioè l'onoranza del pretore di Revere come sopra		
lire quarantasei	lire	46
per l'onorario alli due reggenti servendo uno di questi da esatore e depositario		
lire novanta	lire	90
allo così detto comandante o pro console lire venti	lire	20
per la formazione del libro de' conti lire dodici	lire	12
per due viaggi a Revere de' due reggenti, l'uno per la resa de' conti l'altro per l'imposta della spesa sì locale che regia, lire dodici	lire	12
Qualli somme calcolate il debito comunale certo d'ogn'anno di questo Comune ascende a lire	lire	86
alle quali agiungendosi altri acidentali di visite giudiziali, cature, viaggi a Revere de' reggenti per affari del Comune, oltre ad altre acidentalità, sarà il peso locale come risulta da' libri un anno per l'altro a lire trecento cinquanta circa.		

/c. 35v/ Risposta al quesito trigesimo.

La Comunità viene precisamente tassata sopra li scudi d'estimo risultanti dalli diversi rami contemplati a dover concorrere per il rustical tributo, calcolandossi lo scudo a lire sei piciole di Mantova ed, a norma, dei due Comuni nostri una biolca di terreno si considererà scudi venti di estimo.

Risposta al quesito trigesimo primo.

Il metodo costumato ne' duoi nostri Comuni per la produzione dei tanti scudi sopra il biolcato per la prima divisione si è quello di detrarre dalli rispetivi terreni, o di sua natura rustici ò posseduti dai rustici, una terza parte di quella tal biolcatura che realmente posedano; fatta la qual deduzione sopra cadauna biolca di terra che soggetta rimane al peso rusticale, si contano scudi venti, qualli scudi poi tutti in monte calcolati si caricano annualmente ora un soldo e danari sei per cadauno, ora soldi due, secondo l'amountare della imposta regia e della occorenza comunale di quel'anno, e questa viene ad essere la seconda subdivisione; cosiché dall'immediato e sicuro confronto del libro comunale, che nel distretto nostro di Quingentole dà un totale di biolche 347 depurata dal terzo, tosto si rende appagato il quesito dell'imposto o sia carico succeduto sopra ciascuna biolca nel trienio del'anno 1769, 1770 e 1771 che sarà circa di lire cinque per cadauna biolca, così pure nel Comune di Sabbioncello.

Risposta al quisito trigesimo secondo.

Né arti né mercimonio vengono compresi nell susidiare il contributo comunale, ma bensì concorrano i fabbricati, tanto inservienti al comodo rustico quanto all'abitazione delle persone, sopra i quai fabbricati formassi l'estimo primario delli scudi, non proporzionato all'intrinseco lor valore ma formato dala discreta cognizione delli reggenti, venendo l'estimo aumentato per nova sopragiunta di fabbricato.

Come pure li bovi e li manzi, non però tutti ma un paro ogni cinquanta biolche di terreno quando le tenute sieno di vasta estensione, o pure un para per ogni bovaria tratandossi di tenute ristrete, considerandossi li primi a scudi 60 e li secondi a scudi 30 per cadaun paro.

/c. 36r/ Parimenti le vache de' particolari, soltanto queste tutte si contegiano indistintamente, limitato il loro estimo a scudi dieci per cadauna. Per altro ramo sussidiario alla rustical imposta prediale vengano contemplate le semmenti del frumento, calcolate a scudi quattro per cadaun sacho, gli utensili rurali, e questi considerati in corpo e non separatamente, sicché l'estimo delli scudi resta raguaglio delle tenute più o meno estese. Il personale parimenti non resta immune dalla coletazione che col nome di testatico si distingue sui libri; sopra di che diversa essendo la pratica di tassare ne' differenti Comuni le persone qui al numero, così il Comune nostro osserva la regola che nelle famiglie di rustici possidenti o affittuali avendo riguardo al loro numero maggiore o minore così anoterassi al testatico una persona, due ed anche tre a misura della famiglia; gli altri poveri giornalieri non spesiati, passati li anni sedici di età, vengano obbligati alla prestazione del testatico: la tassa sopra le teste presa ne' vari anni risulta a soldi 50 per cadauna. Questi e non altri effeti servano al solievo del carico rustico previale <sic per prediale>.

Risposta al quesito trigesimo terzo.

Lo stato generale dell'anime del Comune di Quingentole ascende in tutto a mille tre cento circa. Lo stato generale dell'anime del Comune di Sabbioncello si conta di presente al numero di due cento novanta.

Risposta al quesito trigesimo quarto.

Prescindendo dal carico di contribuire alla Comunità tanto per il regio incasso quanto per le spese locali e quelle che della generale Comunità di Revere vengano addosate, non soccombe il Comune nostro a nessuna altra imposta per titolo suo spetiale.

/c. 36v/ Risposta al quesito trigesimo quinto.

All'annua scadenza delli due reggenti, che succede poco più poco meno in febbraio, fatti preventivamente avvisare ad un per uno dal console, si uniscano gli interesati del paese ad una convocazione, o Vicinia, dove presentatossi i libri dell'estimo devano li reggenti che scadano dar conto delle spese occorse e fattesi nel tempo della loro Regenza; e, riscontrata dalli interesati la versione di quanto fu imposto ed esato, o si confermano li reggenti medesimi da' convocati o altri due nomi se ne sostituiscano ad essi; in seguito s'aspetta, pervenuto che siali <sic per siasi> il boletone della nova annua imposta dalla Comunità generale di Revere, far convocare nova Vicinia nel metodo sopra indicato ed, alla presenza delli individui interesati, fare il novo scomparto sopra il totale delli scudi componenti l'estimo del Comune, prendendosi del pari in contemplacione le spese accidentali ma che possano succedere in un anno; firmato dalli interesati predeti il riparto, che sarà tal volta di soldi uno danari sei ed anche soldi due per ogni scudo, come antecedentemente si è deto, se ne adossa la esigenza al console da farssi in due ratte, per tutto il giugno la prima e per tutto settembre la seconda. E per mercede del console esatore sono pagate dalle nostra Comunità annualmente lire cento ottanta come si è dimostrato, obbligato restando con tal onorario a tutte le altre incombenze che porta seco l'impiego di console; soprasoldi non li sono concessi di sorta, mentre contro li contumaci a pagare il loro debito si procede col braccio della giustizia, né gli è permesso sporturale <sic per spostulare> in altro se non che nell'occasione de' farssi vocatorio de' pegni per qualunque siasi sorta di debiti possa avere qualche comunista, che allora le si accorda lire due per ogni pignorazione. Non si admetano retrodati per niente, in conseguenza niun capitolato può esistere e molto meno esibirsi.

/c. 37r/ Risposta al quesito trigesimo sesto.

Le due Comunità di Quingentole e Sabioncello non àno entrate sue particolari per niente.

Risposta al quesito trigesimo settimo.

Crediti per alcun titolo non pono contarssi, e tutti li censiti sono senza debiti per raporto al pagamento comunale, perché ogni partita deve essere saldata prima del trapasso d'ogn'anno.

Risposta al quesito trigesimo ottavo.

Non sono debiti, per cui i due Comuni abbino a soffrire peso creditizio.

Risposta al quesito trigesimo nono.

Né beni né assegnamenti da ricuperare, li nostri Comuni non vantano, litti molto meno contro corpi o Comunità tanto attive quanto passive.

Risposta al quesito quadagesimo.

Per alcun titolo allegabile le Comunità nostre non hano pretesa di alcuna esenzione, nell'allibrazione massime de' terreni non si ritengano se non quelli che sono rustici di sua natura o posseduti dai rustici, come fu spiegato di sopra, restando da questa tale allibrazione non *<segue termine illeggibile>* li beni che diconsi civili; quali solo per specialità di titoli per longhissima consuetudine si pretendano immuni dal contribuire in estimo; saranno questi nel Comune di Quingentole alla risultanza di biolche mille duecento circa e nel Comune di Sabbioncello di biolche cento poco più; le quali succedendo qualche contratazione tosto passino in mano rustica perdano la loro prerogativa restando con gli altri terreni rustici assoggetati a contribuire nella tassa comunale.

/c. 37v/ Risposta al quesito quadagesimo primo.

Godevansi in passato da' padri de' dodici figli vari esenzioni, ma non più in vigore tale privilegio questi pure come gli altri vengano colletati al loro estimo.

Risposta al quesito quadagesimo secondo.

Non per separato registro ma per notoria scienza nel circondario nostro di Quingentole esistano da milletrecento biolche circa di terreni appartenenti alla Chiesa o sieno tutte di codesta Mensa Vescovile, come da quaranta biolche circa da detta Mensa trovansi nel Comune di Sabbioncello; questi tutti non solo vengono presservati dalla menoma comunale imposta, ma si pretendano esenti per spetialità incontrastabile anche tutti gli affittavoli che lavorano detti terreni: cosiché, a differenza di tutti gli altri condutori delli stessi beni civili che per la porzione di utensili rurali, semmenti, bovi eccetera vengano rattatamente e proporzionatamente colletati, questi al incontro volendo che l'immunità osservata ai fondi della Mensa sii estensibile anche a loro medessimi, intendano anzi vogliano non concorere, tanto che il peso ripartito sopra un estimo più ristretto viene a cagionare un sopracarico anche al rimanente degli individui che restarebbero livellati qual'ora concoressero i rustici sopra i terreni del Vescovato; né solamente tai beni si sotragano dal debito comunale, ma vogliano arrogarsi la esentione anche per le tasse della digagna quasi che non abbisognassero del riparo degli argini per difendere li suoi terreni dalle inondazioni dei fiumi; anzi di più s'intendano essere esenti dal contribuire per li sgoli o sian dugali, quando lo scaricarsi dell'acque superflue rendessi tanto necessario a' loro fondi e trascurandolo sono di pregiudicio grave a' possidenti delli altri terreni contigui e superiori. Da qualch'anno in ora furano per ordin sovrano assogietati tai beni della Mensa alla contribuzionale della colonica che a niun vantaggio ridonda /c. 38r/ alla Comunità nostra, né per alcun altro titolo la sollevano dalle spese che occorano.

Risposta al quesito quadragesimo terzo.

Per quanto sia la colonica, siccome non adatabile alle contingenze della Comunità, così ignota rimane la sua ripartizione.

Risposta al quesito quadragesimo quarto.

Non essendovi nelle nostre due Comunità né beni di confraternite né d'ospitali né di scuole né d'altro, così non può accennarsi qual sia la pratica sopra tai stabili, in rispetto all'essere o compresi o esclusi dalli rustici; per quanto può sapersi per quello sii alli pochi effetti spettanti alla parrocchiale di Quingentole, non altro privilegio li esenta se non che il comune cioè ad essere addetti alla Chiesa.

Risposta al quesito quadragesimo quinto.

Per una pratica può dirsi particolare del Comune di Quingentole, della quale non può assegnarsi né legge, né privilegio: tutti que' beni che dalla Mensa Vescovile di Mantova furono allivelati a persone anche rustiche, mai e poi mai è stato possibile accomunarli con gli altri terreni a pagar le gravezze di estimo che, fatto il difalco all'annuo canone, che deve corrispondere; e se talvolta insorta sia o ne' diputati o in altri individui comunisti talento d'assoggettarne anche tai fondi allivelati alla rustica imposta colla deduzione proporzionata al livelli o canone, non s'è mai potuto riuscire. Sicché la Comunità ha dovuto rimaner socombente per quel tanto che rimasta sarebbe sollevata di biolche, cioè 58, che dalla Mensa Vescovile sono state allivelate a diversi, e questo per solo contributo fondiario, oltre a quello de' bestiami e testatico, dal qual tutto pretendano questi livelari essere *<segue termine illeggibile, probabilmente 'esenti' o 'assolti'>*.

/c. 38v/ Risposta al quesito quadragesimo sesto.

Presindendo dagli indicati e sovra annunciati beni di ragione vescovile, non essendovi altra qualità di effetti che sotto l'una o l'altra di specialità sieno riservati dal peso di pagare in rustico, così su le proposte di tale penultimo quesito riguardante ai fondi di natura laicale resi tributari delli ecclesiastici per diversa qualità di contratti -come delle pacifiche ammensazioni e consolidazioni- non accade ispezione di risposta, siccome non succeduto alcuno de' casi proposti; in conseguenza non indicabile nessuna pretesa che sopra tai beni volessero godere li ecclesiastici.

Risposta all'ultimo quesito.

Questo è quanto nella più accurata e rispetosa avvertenza si è cercato rispondere con tutta la ingenuità e verità di fatto su quesiti è stato proposto. Accadendo di umilmente mettere sott'occhio che non essendovi fondamentali statuti sopra li quali regolare la divisione proporzionata degli estimi, ma unicamente una confusa pratica, e questa sovertita massime dalla malizia o inesperienza de' deputati che, per qualche titolo di parzialità o per agarico, sminuiscano ed accrescano inpunemente l'estimo de' rispetivi individui aggravando con ciò li più miserabili del Comune, così fosse posto riparo a tal disordine con statutario provvedimento; e che inoltre al carico di deputato non fossero admesse persone di tenue estimo ed infima capacità, producendo la loro povertà ed ignoranza

pregiudizio molto considerabile al Comune istesso nei riparti, esazioni, registri, vigilanze, ed in tutto quello che all'utile e giusta devozione loro viene affidato; e che per ultimo co' le veglianti leggi in oggi quasi sopite, imposte al suo rigore sii messo freno alli sfrenati furti che a *<seguono termini illeggibili>* da' contadini /c. 39r/ dovendo li proprietari de' fondi, se preservate le loro rendite dagli infortuni celesti ed altri casuali, rimanerne in bona parte spoliare dalle truferie de' rustici lavoratori, contro li quali se cercassi procedere anche convitti del furto non si trova compenso di rintegrazione se sono al caso, o di penale afflitiva se impotenti.

Carlo Crescimbeni primo deputato di Quingentole

Giuseppe Padovani reggente di Quingentole

Carlo Cabrini reggente di Sabbioncello

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Quistello

/c. 41r/ 2121

N. 4

Quistello

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 42r/ **Risposte agli 47 quesiti per gli Affari del Censo della Comunità di Quistello**

/c. 43r/ Sopra gl'infrascritti quesiti dalla Real Giunta per gli Affari del Censo, abbassati alli deputati della Comunità di Quistello con lettera delli 16 luglio anno prossimo scorso, di commissione de' deputati medesimi si danno dal cancelliere di detta Comunità le seguenti risposte.

Risposta prima.

Il territorio della Comunità di Quistello ha l'estensione in riguardo alla sua circonferenza di 15 miglia circa, che contiene biolche 21372 tavole 46 di terreno di diverse qualità e natura; ed ha per confine: a levante e tramontana il territorio di Revere, a mezzogiorno lo Stato di Modena ed a ponente il fiume Secchia. Fa Comune da sé, né ha Comune alcuno aggregato, sennonché le Quattro Ville in /c. 43v/ esso territorio comprese, la prima delle quali si chiama Nuvolato, la seconda Gaidello, la terza San Giacomo delle Segnate, la quarta San Giovanni del Dosso; né terreni situati in diverso Comune appartengono a questa Comunità.

Risposta seconda.

Sussiste una controversia territoriale col governo di Modena per cagione del dugale Rame, limitrofo allo Stato della Mirandola, il dominio del qual dugale vien preteso dai mantovani, i quali hanno pagato per avere gli scoli delle loro acque né però l'hanno mai ottenuto. Su di ciò si tenne pochi anni sono un congresso tra li ministri di questo Ducato e quelli del serenissimo di Modena, senza però vedersene esito alcuno.

/c. 44r/ Risposta 3.a

Tanto in questo territorio che in qualunque altro luogo del Mantovano, la comune subdivisione che si fa della biolca del terreno è di tavole, pertiche, piedi ed oncie. La biolca nostra è di pertiche cento quadrate, o sia di tavole cento; la pertica è di piedi sei, ogni piede d'oncie dodici, ed altra misura in via di terreni non usasi in queste parti.

Risposta quarta.

Qui, per mancanza d'acque perenni, non v'hanno né risare né altri terreni che con l'industria possano goder beneficio d'irrigazione. Li terreni perciò di questo territorio di loro natura sono tutti asciutti, e di tre sole qualità cioè: aratori vitati, aratori semplici e prativi, alcuni de' quali vengono annualmente segati e pascolati, ed alcuni soltanto pascolati, che comunemente si chiamano vegri per la loro naturale infima qua/c. 44v/lità. Terreno boschivo ve n'è un poco alla foce del fiume Secchia, quando però dire non debbasi d'alluvione, stando esposto all'acque del fiume Secchia ed a quelle ancora del Po.

Risposta 5.a

Li sovr'accennati fondi né sono di uguale rendita e cavata, né pare che restringer si possano a tre sole classi, o si riguardi la rendita stessa, o si consideri la differente loro natura.

Risposta 6.a

Ne' fondi di questo territorio vi sono generalmente dei gelsi, ma non si hanno quelle copiose e regulate piantagioni che si praticano in altre parti del Mantovano e perciò n'è anche scarsa la rendita. Ciò procede principalmente dalla qualità de' /c. 45r/ nostri terreni, in massima parte troppo cretosi e tenaci, per cui bene spesso si rende vana l'industria degli agricoltori e la spesa che vi s'impiega per coltivare un tal albero. Si pascono i bachi da seta e le gallette che se ne ricavano si vendono ordinariamente ne' pubblici mercati al prezzo d'un paolo circa la libbra, il cui prodotto viene diviso per metà fra il padrone, o fittuario, e chi ebbe l'educazione de' bachi.

Risposta 7.a

Qui non si hanno acque irrigatorie.

/c. 45v/ Risposta 8.a

Beni abbandonati od incolti nel territorio non ve ne sono; conseguentemente non si hanno brughiere, se per esse intendonsi que' cespugli che produrre si sogliono appunto dalle terre incolte o abbandonate; ma purtroppo è esposta questa Comunità al pericolo di venire inondata dalle acque del fiume Secchia e da quelle del Po ne' capi delle escrescenze; per impedire il qual infortunio si richiede una costante vigilanza ed una continuata spesa, specialmente per riparazione degli argini. Si hanno di più alcune terre che per la bassa loro situazione restano allagate per poche piogge ed accadendo piogge maggiori tanto più se n'estende l'allagamento; non considerandosi però l'anno 1772, nel quale s'ebbe la sommersione di gran parte del territorio.

/c. 46r/ Risposta 9.a

Le terre si sogliono vendere ora in corpo ed ora in misura, ma più frequentemente si vendono in corpo; e benché restringere non si possano, come s'è detto alla risposta 5, a tre sole classi di bontà specifica designata, nondimeno nella pubblica contrattazione si considerano di tre sole differenti bontà, per cui da pratici periti le prime vengono giudicate in ragione di lire 800 la biolca, le seconde lire 700 e le terze lire 600 in via d'adequato.

Risposta 10.a

Non si hanno che le terre boschive, anzi di alluvione, come si è esposto alla risposta quarta. Il taglio delle loro legne si suol fare alternativamente di tre in tre anni, /c. 46v/ dividendolo in tre parti che comunemente si chiamano avanzoni; ed ogn'anno se ne taglia la terza parte di modo che, passati tre anni, si torna a tagliare quell'avanzone che si scalvò il primo anno. Li detti boschi si vendono biolca per biolca ed altri in corpo e non in misura. Riguardo al ricavato, si può calcolare a lire 20 per ogni biolca; coll'avvertenza che nessuno de' surriferiti boschi contiene legna grossa da opera o da lavoriero, e che il più delle volte l'escrescenza del contiguo fiume Secchia ne interrompe la regolarità degli scalvi o, sopraggiungendo al taglio delle legne le acque, vengono disperse e trasportate dalla corrente del Po.

/c. 47r/ Risposta 11.a

Ne' terreni aratori, quallora sieno de' migliori, occorrono sei quarte di semente per ogni biolca; negl'inferiori due stara, se si seminano a frumento. Se a mistura, di formentone se ne richiedono due quarte ed anche più. Di ceci e fagioli quarte quattro; di fava quarte otto, ed otto pure di venia e di marzuola, i quali due ultimi generi però non sempre si seminano per raccoglierne l'intero loro prodotto, ma in buona parte si recidono in erba per alimento od ingrasso degli animali bovini. Il fumento, la fava ed il formentone sono i grani che da tutti comunemente vengono seminati; degli altri n'è scarsa la coltivazione. Del frumento, prendendo in massa la raccolta intera della Comunità, estendere non si può né calcolare a più di tre sementi e mezza circa, compresa la semina. Della fava in certi fondi s'arriva a far tre sementi, in alcuni altri no, secondo la diversa qualità /c. 47v/ de' terreni, avutosi anche riguardo alle nebbie ed altre pessime influenze alle quali facilmente soggiace questa sorta di grano. La raccolta del formentone è troppo incerta per poterne assegnare una quantità comune, attesa la natura de' terreni di questo territorio in buona parte cretosi e forti, per cui si richieggono piogge in copia e frequenti. Se queste cadono in abondanza ed a tempo opportuno, la raccolta viene ubertosa, mediocre se saranno mediocri le piogge; ma poco o nulla raccogliesi in tempo d'un'ostinata aridità.

Risposta 12.a

Li terreni aratori si conservano sempre a grano, ed i più forti dai migliori agricoltori si alternano con frumento e fava; li meno forti con frumento e frumentone. Si arano due o tre volte all'anno, quando e come /c. 48r/ si può; mentre attesa la natura d'essi terreni, troppo suscettibile dell'umidità in stagione piovosa e dello asciuttore in tempo d'aridità, non è sempre permesso di coltivarli a proprio talento. Non potendosi perciò talvolta per le addotte ragioni coltivare i fondi in tempo opportuno, allora si destinano ad altri grani più tardi, e solo per una lunga perversità di stagione rimangono vuote, correndo in proverbio che terre vuote non pagano contribuzioni.

Risposta 13.a

Qui non si fa coltivazione di riso, come si è detto nella quarta risposta. Intorno al lino e canape si dice che la canape nel territorio viene seminata in poca quantità per solo uso delle private famiglie e pochissimi poi sono quelli che seminano lino, e rari parimenti sono gli anni in /c. 48v/ cui se ne faccia raccolta, perché, seminandosi qui il solo lino vernizzo, perisce l'ordinario pel troppo freddo. La coltivazione di questi due generi viene regolata così: il terreno destinato alla canape si provvede del più fino e ben stagionato concime, e nell'abbondanza maggiore che si può; arasi d'ordinario tre volte e due volte si zappa il tutto a tempi debiti, seminandosi nel mese di marzo. Il terreno pel lino vernizzo viene seminato comunemente verso la metà di settembre; dopo un'aratura o due abbisogna d'ingrasso e d'essere mondato a suo tempo tre o quattro volte, e d'altre attenzioni ancora, secondo le circostanze. Le arature, sì per la canape come per lino, si fanno dai bovi del padrone o del fittuario. Si dà un terzo della prima a chi la zappò; del lino v'è chi dà la metà al coltivatore, generalmente però è il terzo e gli altri due terzi appartengono al padrone o al fittuario. Lo stesso succede della fava e del frumentone. Non si fa menzione del miglio, né di sua coltivazione, per non essere in uso nel territorio.

/c. 49r/ Risposta 14.a

Li terreni di questo territorio vengono da' rispettivi possidenti parte affittati, e parte si danno a mezzadria e parte si lavorano e si fanno lavorare per economia. Se vengono affittati, l'affitto resta sempre accordato e convenuto in ragione d'effettivo contante, e non di generi; e se si danno a mezzadria, ogni prodotto d'essi ordinariamente dividesi per giusta metà fra li padroni e li coloni; e l'affitto per ogni biolca di terreno asciutto - giacché qui d'irrigatori non ve ne sono - viene ragguagliato in ragione di lire 36, 40, 45 secondo la diversa qualità e bontà de' terreni medesimi.

/c. 49v/ Risposta 15.a

Tutte le gravezze di contribuzioni, sì ordinarie che straordinarie, di tassa per la manutenzione degli argini e de' canali di scolo, per la riparazione delle strade tanto pubbliche quanto particolari, della regia posta, per la carreggiatura militare e per li tanti passaggi di truppe che succedono, andando esse dall'Italia in Germania, o dalla Germania venendo in Italia specialmente ne' tempi di guerra, tutto ricade a spese de' possidenti; ed una ben lunga serie se ne potrebbe annoverare, quallora dir si volessero tutti li passati successi. Li fittabili, oltre l'obbligo di pagare l'annua pensione, hanno quello ancora di corrispondere al padrone certe appendici così chiamate onoranze consistenti generalmente in qualche centinaio d'ove, in pochi paia di polli, in alcuni pezi di carne porcina; e talun padrone ingiunge loro di corrispondere al più soldi venti in digagna per ogni biolca e qualche carreggio, il tutto annualmente.

/c. 50r/ Risposta 16.a

Le fabbriche sono sempre comprese ne' contratti di locazione, come s'è detto: ed a' fittabili spettano tutti li frutti, né va riserva alcuna a favore de' padroni.

Risposta 17.a

Obbligo de' possidenti è di somministrare ai fittuari le viti e gli alberi da piantarsi, come pure ai coloni parziari, e loro rimane l'obbligo della piantagione e coltivazione. Due portate in tre d'uva /c. 50v/ considerare si può che renda una biolca vitata negli anni fertili. Se le viti sono potate e tirate a spese de' padroni o de' fittuari, di loro è tutta l'uva che si raccoglie; se poi questo si faccia dai contadini, se ne rilasias a' medesimi la quarta parte. I pali da tirarsi ed a cui appoggiare le viti si levano dagli alberi delle terre condotte a mano o fittate, eccettuata quella quantità che si dia in sovvenzione e che il fittuario deve poi restituire al termine della locazione, siccome è tenuto di fare per tutte le altre sovvenzioni che abbia ricevute.

Risposta 18.a

I prati non s'ingrassano che una volta ogni tre anni; a suo tempo si rastellano perché l'ingrasso s'estenda regolatamente sulla loro superficie; né vi si fa altro lavoro, supponendosi già ridotti a quell'uguaglianza che si conviene, onde non vi sta/c. 51r/gnino le acque e non v'allignino spini o cespugli. Si tagliano due volte l'anno, quando in primavera s'abbiano buone piogge; ma se le piogge sono troppo frequenti, si prottrae il taglio, e bene spesso avviene che si prolunghi tanto da poter fare un taglio solo; lo che succede più certamente negli anni asciutti. Quando si fanno due tagli, la raccolta del fieno sarà d'un carro circa per ogni biolca; alcuni prati però ne daranno di meno ed altri qualche cosa di più. L'erba che viene dopo il secondo taglio o dopo l'unico taglio che facciasi per motivo d'intemperie, non si considera e, se fittar si dovesse -di che non si ha mai l'incontro- meritarebbe generalmente al più tre lire mantovane la biolca.

/c. 51v/ Risposta 19.a

La verosimile spesa che porta il lavorerio e coltura d'una biolca di terreno è di lire 44 se sia arativo e di lire 8 se prativo. La qualità dell'ingrasso vien regolato secondo esige la natura de' terreni medesimi i quali se sono forti portano lettame ben marcio e smaltito; se sono dolci, richiedono lettame metà marcio. I fondi poi che hanno maggior bisogno d'essere lettamati sono in diverse situazioni ed in qualche distanza dall'abitato, che per la pessima qualità delle strade rimangono diversi anni privi del dovuto lettame. Il costo rispettivo dell'ingrasso di una biolca di terreno è di lire 22.

Risposta 20.a

In ordine a carreggi non v'è prezzo fisso, dipendendo molto dalle stagioni e dalle strade; pure si possono calcolare in ragione di lire 3 per ogni miglio.

/c. 52r/ Risposta 21.

È malagevole impresa lo stabilire la quantità del terreno che si ari in un giorno. Le giornate medesime ora brevi ed ora lunghe non lo permettono; non lo permette la diversa qualità dei terreni, non la diversa loro ubicazione; né lo permette finalmente la diversa qualità delle arature medesime. Da fava in un giorno non si giunge talvolta ad arar mezza biolca; del formentonaro si areranno due biolche e più ancora, se il terreno sia misto. Per una giornata a quattro para di bovi si pagheranno lire venti fuori del tempo delle maggiori faccende. Quanto poi al numero degli uomini che /c. 52v/ occorrono per vangare una biolca di terra in una giornata, non si può asserire con sicurezza, non tanto per la diversità dei terreni già accennata, quanto per non esservene qui l'uso. Riguardo a quello che dar si dovesse di giornata ad un uomo, attesa la varietà dei tempi e la consuetudine di somministrare il vino, si può dire che fosse di lire 3.

Risposta 22.

Bastevoli non sono i lavoratori del territorio per supplire alle faccende solite di campagna, quindi conviene pigliarne de' forestieri. È però da avvertirsi che ogni possessione ha dei brazenti i quali sono alloggiati nelle fabbriche delle possessioni stesse ed hanno qualche ritaglio di terra da godere: hanno le zappature, /c. 53r/ ed altro, come si è accennato di sopra: inoltre si corrisponde loro la giornata, che è di soldi 20 almeno per li giorni brevi e di soldi 30 per li lunghi; e, stando a carico dei padroni, vengono anche provveduti dell'occorrente. Altri brazenti, o sia lavoratori, vi sono in territorio che non sono obbligati, e questi vengono condotti da chi ne ha bisogno, pagandosi loro due lire al giorno ed anche tre, oltre il vino. Pel taglio de' fieni specialmente vengono de' forestieri ancora, ed a questi si pagano anche lire quattro per ogni giorno. In certe urgenze si pagarebbero di più, se si trovassero; e la scarsa popolazione fa spese volte soffrire de' pregiudizi non indifferenti alla nostra coltivazione ed ai frutti che se ne ricavano.

Risposta 23.

Rarissime sono le affittanze che in questo territorio si facciano, come suol dirsi, a fuoco e fiamma; nelle quali cioè /c. 53v/ l'affittuario assuma in sé tutti i casi fortuiti; e perciò nel caso di grandini, guerre e inondazioni di fiumi si fa ribasso d'affitto a' fittuari a proporzione del danno sofferto; e non accordandosi le parti, è in arbitrio del locatore che si faccia un'uguale divisione de' frutti rimasti, e per questo si proroga per un anno la locazione. Riguardo poi ai coloni, si fa co' padroni la divisione de' frutti che rimangono, senza protrazione della colonia, quando però non vi fosse qualche patto insolito.

Risposta 24.

In tutto il territorio vi sono sei soli torchi da olio d'ardere di ragione di diversi particolari, posti nelle loro abitazioni, che non s'affittano ad alcuno perché dalli medesimi vengono esercitati, ed un mulino nel fiume Secchia al Bondanello, di ragione del signor marchese Jaccoli modonese.

/c. 54r/ Risposta 25.

Il sacco è la misura praticata ne' contratti de' grani, composto di tre stara, ed ogni staio di quattro quarte. Il soglio è la misura con la quale si vende il vino, ed è composto di due portate. La legna si vende a passo, ed ogni passo è di quadretti n. 45. Li prezzi de' grani e del vino in quest'anno sono veramente alti, vari però in maniera da non potersi assegnare; l'altezza loro nasce dalla scarsa raccolta e dal bisogno degli stranieri. La varietà de' prezzi nel formento nasce dalla diversa qualità del medesimo, perché generalmente è mescolato con molta zizania; e la diversa qualità e quantità delle zizanie fa diversificare non poco i prezzi stessi. Il vino si sostiene a prezzo congruo, minore però in proporzione alla scarsa vindemmia che se n'è fatta, e ciò a cagione del vino modonese che in copia viene introdotto in que/c. 54v/sto Stato. Della fava non si può far calcolo, attesa la scarsissima raccolta che se n'è fatta. Il formentone si venderà bene, quando si abbiano le estrazioni, avendone gli stranieri bisogno grande; peraltro, se queste mancassero, andrebbe in un avvillimento. Relativamente al riso, miglio, panico e simili grani minuti non si riferisce il loro prezzo corrente a causa che simili generi non vengono prodotti da' terreni del territorio; le legne si vendono a basso prezzo, atteso che troppo dispendioso riesce a chi non è vicino a' fiumi il loro trasporto alla città, dovendosi calcolare i carreggi, i noli delle barche ed altre non picciole spese che s'incontrano in città all'occasione del loro scarico.

/c. 55r/ Risposta 26.

Tiene questa Comunità un solo Consiglio generale composta di dieci reggenti, o sia deputati, movibili ogni biennio che sovrintendono agli affari comunitativi e specialmente all'annona. Questi deputati si eleggono e mutano ogni due anni, facendosi nel principio di ciascun anno una generale convocazione, o sia Vicinia, in cui, all'occasione che il massaro di Comunità fa la resa de' conti per l'amministrazione delle tasse rusticali dell'anno scaduto, si fa la nomina di cinque deputati scadenti e la successiva elezione d'altri cinque nuovi di conosciuta probità e capacità, facendosi di tal atto annotazione dal cancelliere della Comunità nel libro delle ordinazioni comunali; qual atto si rassegna poi al Regio Magistrato per averne la superiore approvazione.

/c. 55v/ Risposta 27.

La Comunità di Quistello tiene una pubblica stanza in cui, prima dell'aggregazione di questa Pretura a quella di Revere, si teneva ragione dal pretore locale. Nella medesima stanza vi si conservano tuttora le pubbliche scritture, libri e filze degli atti civili e criminali, e parimenti in luogo appartato e sicuro, nella medesima stanza, vi sono i libri concernenti l'annue imposte ed amministrazione delle tasse rusticali, con alcuni pubblici documenti ed altre carte in buona parte però inutili ed inservibili. È provveduto questo territorio di persona autorizzata con titolo di cancelliere della Comunità per la cura e custodia degli enunziati recapiti il quale, per allibrare le pubbliche convocazioni, per estendere di tempo in tempo li calmieri riguardanti l'annona e per diverse altre incombenze, percepisce d'annuo soldo lire 360.

/c. 56r/ Risposta 28.

La Comunità non ha verun catasto o registro de' fondi da lei posseduti, ma solo alcuni autentici documenti, che indicano e comprovano l'epoca ed il titolo del loro acquisto.

Risposta 29.

La somma precisa dell'annuo regio carico che ha la Comunità di Quistello ed oltre d'esso per salariati ed altri pesi spettanti alla stessa, si dimostra separatamente con l'allegato n. A sotto titolo di nota specifica.

/c. 56v/ Risposta 30.

Nell'annua imposizione delle tasse rusticali viene tassata la Comunità in scudi e denari d'estimo con il seguente sistema: le fabbriche sono state stimate separatamente dai fondi ed il totale loro valore viene ridotto ad un dieci per cento. I fondi, o sia terreni, sono stimati a parte, il valore de' quali viene ridotto al venti per cento. A sollievo dell'estimo de' stabili si collettano tutte le teste vive da sedici anni in avanti eccettuati li vecchi, dugalieri, cavarginali, paroni, uffiziali di milizia nazionale ed agenti di cavaglieri, che godono privilegio per la loro testa ma non per il mobile, per il quale vengono esentati solamente li suddetti uffiziali di milizia nazionale. Concorrono anche li bovi e le vacche, e si descrivono con quest'ordine: cioè ogni biolche 40 di ter/c. 57r/ra condotta in affitto, o a lavorenza, viene data la tassa per bovi due, ed il suo estimo per ciascun bue è di scudi

20. Li bovi delle persone esenti sono stimati con l'istesso ordine di scudi 20 per cadauno, e questi pagano per metà. Rapporto all'estimo delle vacche si calcola che due vacche formino un bue, e così ogni vacca ha d'estimo scudi 10. Riguardo poi alla tassa dello strame che annualmente si paga alla Real Camera nella somma di lire 1200, questa viene imposta sul biolcatico de' terreni tenuti in affitto tanto dai rustici quanto da' civili, ancorché sieno di persona privilegiata, eccettuati però que' terreni i quali da' rustici proprietari vengono condotti a mano, e ciò in vigore d'un decreto dell'anno 1725 che li esenta da tale tassa. Gli affittuali soli della Mensa Vescovile non conferiscono in alcuna di dette tasse, né si sa il fondamento o motivo d'una tale esenzione.

/c. 57v/ Risposta 31.

Per li carichi sì regi che locali, ordinari e straordinari, s'impongono sopra il biolcamento de' terreni due tasse: l'una rusticale sopra il terreno rurale, in via di denari d'estimo nel modo sopra accennato, in cui comprendesi anche quella dello strame che cade sopra gli affittuari; e l'altra della digagna in via di biolca, il riparto delle quali tasse fattosi nell'ultimo triennio si dimostra coll'allegato B, da cui si riscontra ciò che ha sofferto d'aggravio nelli tre scorsi anni 1769, 1770, 1771 ogni biolca di terra.

/c. 58r/ Risposta 32.

A sollievo dell'estimo prediale vi concorrono gli animali bovini da tiro in ragione di lire 4.10 per ogni paro, le vacche in ragione di soldi quaranta cinque per cadauna, le teste virili capaci in soldi quarantacinque. Il mobile in ragione di scudi 10 che danno soldi quarantacinque.

/c. 58v/ Risposta 33.

Il numero totale delle anime collettibili nelle sopraccennate tasse rusticali è di n. 538 e le non collettibili n. 3207, tutte abitanti nel territorio della Comunità di Quistello.

Risposta 34.

Oltre le tasse rusticali di sopra accennate non ha questa Comunità altra imposta che quella della digagna, che ogn'anno suole accadere per supplire alle spese che occorrono per difendere il territorio dalle inondazioni, ed in quella somma che esigono le oc/c. 59r/correnze; e questa tassa cade sopra biolche n. 12260 tavole 76 conferenti in Secchia, sopra biolche 17073 tavole 20 conferenti ne' dugali, e sopra biolche 14470 tavole 39 che conferiscono in Fossalta. Sicché accadendo exempli gratia l'imposta di soldi 5 per ogni biolca che conferisce in Secchia, di soldi 10 in Fossalta, di soldi 3 ne' dugali, viene ad essere la tassa dell'annua totale somma di lire 114596 soldi 14. Questa tassa non è però sempre costante e può variare annualmente a misura delle occorrenze. Avvertendosi che, in caso di rotture d'argini del fiume Secchia, s'aumenta la tassa a molti doppi, siccome rilevasi da' libri e registri di questa digagna medesima; né altra più dettagliata informazione può darsi intorno all'imposizione di questa tassa.

/c. 59v/ Risposta 35.

Con superiore preventiva approvazione del Regio Ducal Magistrato, e perlopiù verso il principio di ciascun anno, è solita la Comunità -previi gli avvisi che col mezzo de' consoli vengono affissi a' luoghi pubblici delle rispettive ville notate alla risposta prima- di convocare una generale Vicinia ove, col concorso di tutta in corpo la Reggenza e degl'interessati /c. 60r/ conferenti in rustico e d'un deputato civile, si sogliono imporre le tasse. In tale occasione si suole eleggere il massaro, ossia esattore delle tasse rusticali, sotto idonea sigortà, quale non avendo demeriti viene confermato nella sua carica. Due però sono gli esattori in questa Comunità: l'uno cioè per le tasse rusticali suddette al quale viene appoggiata anche la tassa delle contribuzioni, l'altro per la digagna; e quest'ultimo viene eletto in pubblica convocazione che si tiene in Mantova avanti il signor conservatore della dignagna medesima coll'intervento di tutti li signori interessati, rendendo ivi ancora annualmente i conti di sua amministrazione quali in seguito vengono umiliati al Regio Ducal Magistrato per conseguirne la superiore approvazione. Le scadenze de' pagamenti delle anzidette tasse rusticali sono a tutto il giorno 4 novembre di ciascun anno. La provvisione, o sia onorario, degli esattori è parte in ragione d'anno, parte un tanto per cento, come coll'allegato A /c. 60v/ chiamato dal quesito 29. A' quali esattori non vengono conceduti né capisoldi, né soprasoldi; e copia alcuna de' capitoli non può prodursi, mentre questi hanno il puro rogito delle rispettive loro sigurtà.

Risposta 36.

Questa Comunità non ha capitali di censi attivi ma soltanto li qui descritti stabili, cioè: una pezza di terra di bolche 3 /c. 61r/ tavole 95 con una casa sopra, fondo stato acquistato l'anno 1729, per cui ricavansi d'annuo affitto lire 306. Un edificio acquistato dalla Real Camera li 19 dicembre 1769 nel prezzo di lire 7800 che serve per uso d'osteria, avendo anche acquistato la detta Comunità il gius d'esigere il dazio del bollino in tutta la giurisdizione, per cui in complesso riscuotesi d'annuo affitto lire 850. Una casa che in passato veniva abitata gratis dal pretore locale per cui dal san Michele dell'anno 1772 si ricavano annualmente d'affitto lire 300. Altra picciola casa che per lo passato serviva d'abitazione al bargello senza corresponsione d'affitto ed ora viene affittata per annue lire 120. Altra casa fabbricata di nuovo, rustica e non abitabile per la metà, con una biolca di terreno annesso circa, la quale di presente viene concessa gratis per abitazione al vice-gerente del luogo. E finalmente una stanza appartata /c. 61v/ esistente nel corpo della piazza, in cui prima della ultima riduzione delle Preture dai pretori locali si teneva l'Ufficio della Ragione. Nella medesima stanza vi si conservano sotto la cura di un cancelliere le filze degli atti civili, criminali e comunitativi, con altri pubblici e privati ricapiti; ed in essa pure si fanno le pubbliche adunanze della Comunità a norma delle occorrenze.

/c. 62r/ Risposta 37.

La Comunità ha il credito d'alcune somme arretrate da esigersi da diversi particolari; le quali somme attualmente va esigendo a fine di liquidare il conto dell'anno scaduto 1774 e dedurne le partite inesigibili nella convocazione generale che seguirà il primo dell'imminente mese d'aprile.

Risposta 38.

La Comunità tiene il debito d'un capitale fruttifero di lire 8500 verso il capitolo della cattedrale di Mantova, per cui in ragione del 5 per cento paga annualmente di frutto lire 425. Questo debito fu contratto l'anno 1766 per supplire alle spese occorse a detta Comunità nelle operazioni della nuova strada postale di /c. 62v/ Quingentole, all'estinzione del qual debito pretenderebbe la Comunità vi concorressero anche i beni civili, trattandosi nel caso presente d'un carico straordinario per cui vengono collettati anche i beni civili, e ciò in sequela del sistema esposto alla risposta 40. Ha pure questa Comunità il debito verso la Regia Cassa di lire 835.19.6 in conto di che deve per residuo della tassa di legna e paglia imposta negli anni 1746 e 1747. E finalmente poi questa digagna ha debito d'un capitale fruttifero di lire 10000 al due per cento verso il Monte di Pietà di Mantova, per residuo di porzione accollatale delle lire 65000 prese pochi anni sono a frutto dalla digagna di Sermide per supplire alle spese dell'arginatura de' canali ed altre operazioni fatte a riparo delle inondazioni che sogliono accadere nelle campagne.

/c. 63r/ Risposta 39.

La Comunità non ha beni o assegnamenti ritenuti od occupati da altri da ricuperarsi; ma solo una lite attiva contro alcuni possidenti i quali, per diversi titoli, pretenderebbero di dover essere considerati civili e di venire per ciò esentati, anche rapporto a' loro fondi, dal pagare le tasse rusticali, sopra di che se ne attende la decisione dall'illustrissimo ed eccellentissimo Real Magistrato.

/c. 63v/ Risposta 40.

Questa Comunità come tale non pretende veruna sorta d'esenzione. Nel di lei territorio esistono bensì beni laici allibrati sotto particolari distinzioni, cioè di civili e rurali, ma non però esenti; mentre li civili di biolche n. 16122 tavole 86 concorrono in via di biolcatura ne' carichi straordinari solamente e restano esenti dalli carichi ordinari; e li rurali di biolche n. 1561.98 /c. 64r/ in via di biolcamento concorrono ne' carichi straordinari insieme alli beni civili.

Risposta 41.

Padri dei XII figli in questo territorio non ve ne sono; né però si sa qual sorta d'esenzione venga loro presentemente concessa; la quale però si crede sarà la medesima che godono simili padri onusti esistenti in altre parti di questo dominio e che appunto durar debba in proporzione de' dodici figli che rimangono vivi, sino alla totale loro estinzione.

/c. 64v/ Risposta 42.

Li fondi ecclesiastici anteriori all'anno militare 1716, che sempre furono in possesso d'esenzione tanto de' pesi regi che comunitativi, dal giorno della sovrana disposizione data in materia de' beni da ritenersi dagli ecclesiastici sono stati soggetti ai detti carichi tutti, però per la sola colonica -che è la metà di ciò che pagano i fondi laici- che sono biolche 1814 tavole 83. Gli altri fondi ecclesiastici, tan/c. 65r/to anteriori al 1776 non esenti anche prima dell'anno stesso, quanto quelli posteriori a quest'epoca, ma prima di quella del 1722 -non esenti perciò e non soggetti alla legge d'ammortizzazione- pagano per intero egualmente ai laici, a norma delle disposizioni date in tal tempo dalla Regia Giunta delegata. Di tali beni non ha la Comunità verun separato registro; per lo che fa d'uopo ricorrere ai libri che dall'Ufficio delle Contribuzioni si spediscono a questo locale depositario.

Risposta 43.

Metodo uguale a quello che si pratica nel ripartire i carichi laici si usa anche per /c. 65v/ gli ecclesiastici, conteggiando solamente la metà del carico in ogni imposta in via di colonica, a riserva delle tasse di digagna che si tassano per intero, come si fa de' laici; e la scossione che si fa pure assieme a quella de' laici medesimi e con ugual regola; e l'importanza dell'esigenza è secondo il risultato dell'ultimo triennio 1769, 1770, 1771 dimostrato nel sopracitato allegato B.

Risposta 44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni non trovansi fondi alcuni posseduti da ospitali, scuole, confraternite, né di fabbriche /c. 66r/ di chiese, mentre questi sono tutti fra la classe de' laici, che secondo la loro natura di civile o rurale concorrono in tutti li carichi per intero; e li possessi delle parrocchie non godono alcuna speciale esenzione che non sia comune a tutti gli altri beni ecclesiastici.

Risposta 45.

Tutti li fondi passati in mano laica vengono per intero collettati in ogni gravezza, né si dà rapporto ad essi veruna sorta d'esenzione o d'abbonamento.

/c. 66v/ Risposta 46.

Nella Comunità non vi sono, per quanto si sa, fondi laici che sieno compresi nella natura de' fondi ecclesiastici, né si può dire perciò che pretendano alcuna esenzione dovuta ai medesimi fondi ecclesiastici.

/c. 67r/ Risposta 47.

In obbedianza agli ossequiatissimi cenni stati inoltrati alla Comunità di Quistello dalla Regia Giunta per gli Affari del Censo, non àno saputo li soprascritti deputati rilevare ulteriori riflessioni e cognizioni di fatto intorno alle surriferite 46 risposte; onde non àno essi che a professarsi con li più riverenti segni d'umilissimo rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime

Quistello, 24 marzo 1775
umilissimi ed ossequiosissimi servitori
Carlo Ferrari deputato
Girolamo Viani deputato
Angelo Benfatti deputato

/c. 68r/ **Rilievi**

Alle risposte date dalla Comunità di Quistello ai 47 quesiti.

1.

Si dica se le nominate Quattro Ville siano aggregate a questa Comunità in tutto o in parte, ed a quali effetti.

5.

Si specifichi il numero delle classi nelle quali merita d'essere distinta ciascuna qualità de' fondi specificata nella risposta al quesito 4.

10.

Manca se i boschi s'affittino, e quale sia il fitto di essi rispettivamente per ogni beolca avuto sempre riguardo alla maggiore, o minore, od infima qualità, ed all'altre circostanze del trasporto della legna.

11.

Si dica distintamente quanta semente d'ogni tipo di granalie si consumi ogni beolca de' terreni aratori rispettivamente, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori, secondo la classazione al n. 5; ed a proporzione del diverso grano che vi si semina.

/c. 68v/ 15.

Manca quali siano i pesi e gli obblighi addossati ai coloni parziari.

19.

Si specifichi a quali fondi sia più necessario l'ingrasso.

24.

Manca a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abbitato.

25.

Manca il prezzo di tutti i generi nati nel territorio, cioè del frumento, del frumentone, della fava, dei ceci, dei fagiuoli, della veccia, della marziuola, del lino, del canape, del vino, della legna, del fieno. Il che si potrebbe rilevare sull'addequato del triennio 1769, 1770, 1771.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

28.

Si dica se la Comunità abbia qualche catastro o registro dei fondi che compongono codesto territorio, come sia formato e di qual tempo.

30.

Si dica con maggior chiarezza quanto si valuti il scudo e denaro d'estimo.

34.

Si distingua la rispettiva annuale importanza delle tre annotate digagne, di Fossalta cioè, de' dugali e Secchia.

/c. 69r/ 36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

37.

Manca il titolo e la somma de' crediti che ha la Comunità. Manca similmente se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

46.

Manca se nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto gli ecclesiastici pretendono di godere, e godono di fatto, quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

/c. 72r/

Risposte ai rilievi stati abbassati alla Comunità di Quistello intorno alle risposte state date dalla medesima Comunità alli quarantasette quesiti.

/c. 73r/

Li seguenti schiarimenti si umiliano dalla Comunità di Quistello all'illustrissimo ed eccellentissimo Tribunale della Regia Giunta del Censo intorno ai rilievi stati già dedotti nelle risposte date dalla medesima Comunità ai 47 quesiti.

1.

Le nominate Quattro Ville sono tutte onninamente aggregate a questa Comunità, anzi positivamente sono parti essenziali della medesima: queste chiamansi Comuni, o colonnelli, che tutti assieme, compreso pure il colonnello di Quistello, compongono l'intero corpo della Comunità.

5.

Non sembra possibile lo specificare il numero delle classi nelle quali merita d'essere distinta ciascuna qualità de' fondi di questo territorio, non venendo permesso all'umana cognizione il rilevare la precisa differenza de' gradi per cui un terreno si diversifica dall'altro, né per rapporto alla lui natura, né per rapporto alla rendita che può dare; e ciò per la ragione che fra terreni ve ne àno di più o meno forti, più o meno cretosi, più o meno dolci; de' sabbionici, nitrosi, misti, frigidì, e così discorrendo.

10.

Si è detto non esservi altri boschi in questo territorio, che una scarsa porzione alla foce del fiume Secchia. Questi sono condotti a mano dai loro proprietari; e, volendosi affittare, s'affittarebbero in lire 24 annualmente per ogni biolca, avuto riflesso che non ne succede il reddito intero, o sia lo scalvo totale, sennonie in capo a ciascun triennio.

11.

Quanta semente d'ogni specie di granaglie si consumi per ogni biolca di terreni aratori rispettivamente alla loro diversa qualità, e natura, si è dichiarato con tutta quella precisità ch'è stata possibile alla risposta 11. Lo che però può anche diversificarsi avuto riguardo alla maggiore o minore perizia, ed anche alle diverse massime e genio degli agricoltori. Rendono i terreni della prima classe seminati a frumento ragguagliatamente ogn'anno il multiplo di quattro sementi; quelli della seconda classe, di tre; e quelli della terza, di due, compreso però /c. 73v/ sempre il grano che si semina. Se i detti terreni sono seminati a misture forti, il prodotto ordinario sarà di stara 3.2/4 per ogni staro che si semina, se parlasi di terreni migliori; e se de' mediocri, o degl'infimi, il loro provento sarà sempre minore a proporzione però della varia loro qualità e natura.

15.

Li pesi ed obblighi addossati ai coloni parziari consistono in certe appendici che annualmente si corrispondono ai loro padroni, e che d'ordinario consistono in certa quantità di carne porcina, ova, pollami, agnelli alla Pasqua e carreggi per lo trasporto della porzion padronale. Oltre di ciò pagano i coloni in effettivo contante una certa somma di denaro per l'abitato e cortile.

19.

L'ingrasso riesce più necessario ne' terreni dolci e sabbionici per la ragione che questi più presto il consumano, a differenza de' terreni forti, ne' quali il concime segue a fruttare molti anni.

24.

Entro l'abitato pochissime sono le case che si affittino, essendo queste stabilmente occupate da' loro rispettivi padroni. Delle più deteriorate e meno commode se ne pigionano alcune a poveri contadini od artigiani, e l'affitto che dalle medesime se ne rittrae sta a proporzione di un quattro per cento del loro valore.

25.

Il prezzo più comune de' grani che nascono in territorio e cadono in commercio, se parlasi del frumento negli anni correnti è di lire 72 per ogni sacco. Viene esitata la fava, ceci e formentone in lire 45, la vecchia, marzuola, segala e fagioli bianchi in lire 36. Gli altri fagioli così detti dell'occhio in lire 60, il canape in ragione di lire 12 per ogni peso. Il fieno per ogni carro in lire 60 e la legna, che si conduce per mezzo di barche in città, dedotte tutte le spese in lire 38.

/c. 74r/ 26.

Gli ufficiali che invigilano alla legalità dei pubblici reparti dei carichi sono dieci, cioè due per cadauno dei cinque colonnelli che compongono il corpo di questa Comunità; e questi amovibili finito il loro biennio che si chiamano reggenti, o sia deputati.

28.

La Comunità di Quistello non ha verun catastro o registro de' fondi del territorio, ma questi trovansi allibrati al campione delle contribuzioni in città.

30. <Manca la risposta>

34.

Troppo varia è la rispettiva imposta che cade sopra le tre annote degagne di Fossalta, dugali e Secchia per fissarne la precisa loro annuale importanza.

36.

Questa Comunità non possiede beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

37.

La Comunità, per ragione d'imposte arretrate e non pagate, ha il credito di lire 4406.5.6 a tutto l'anno 1774 verso alcuni proprietari i quali pretenderebbero che i loro fondi non venissero collettati in rustico per le ragioni già state presentate all'illustrissimo ed eccellentissimo Regio Magistrato, il quale col suo decreto ha già ordinato il pagamento di dette tasse, secondo la rispettiva contingenza de' debitori.

46.

Nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto non vi sono fin qui ecclesiastici che pretendano di godere, o godano di fatto, quella esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che venissero allivellati.

Carlo Ferrari deputato

Angelo Benfatti deputato

Girolamo Viani deputato

Paolo Coradi deputato

/c. 74v/ Antonio Spadini reggente
Giuseppe Cannucchioli reggente
Giusepe Bastasini reggente
Giuseppe Benati reggente
Gioachino Rezaghi reggente
Domenico Zanini reggente
Celestino Ruberti cancelliere

/c. 76r/ **Nuovi rilievi per la Comunità di Quistello**

5.

Essendo già nota alla Comunità la diversa e rispettiva cavata e rendita di ciascuna qualità de' fondi enunziata nella risposta al quesito quarto, non si ritardi ulteriormente a specificarne il numero delle classi nelle quali merita d'essere distinta ciascuna delle suddette qualità de' fondi.

11.

Si è omesso di dire se la stessa quantità di frumentone, di ceci, fagiuoli, fava, veccia e marziuola, accennata nella risposta a questo quesito, si semini indistintamente in ogni biolca, o come. Si è ora egualmente omesso di dire il rispettivo prodotto di tutti questi altri generi in ogni biolca de' terreni mediocri ed infimi.

15.

Si dica quanto annualmente paghino i coloni parziari ai padroni per l'abitato, cortile.

/c. 76v/

25.

Manca il prezzo corrente del vino e del lino.

28.

La Comunità, non avendo catastro, dica qual regola abbia per ripartire giustamente il carico prediale.

30.

Manca la risposta a questo rilievo in cui si vuole che la Comunità dica con maggior chiarezza quanto sia stato valutato il scudo e denaro d'estimo.

34.

Si dica la rispettiva importanza della tassa della digagna di Secchia, de' dugali e di Fossalta imposta in ciascun anno del triennio 1769, 1770, 1771.

37.

Manca se vi siano contribuenti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati; e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

/c. 78r/ Risposte date ai nuovi rilievi dalla Comunità di Quistello

5.

Tuttoché non sembri che le suddette tre qualità di fondi enunziate nella risposta al quesito quarto si possano restringere a tre sole classi, perché difatti hanno diversi gradi di bontà, con tutto ciò la più pratica ed obbvia distinzione de' medesimi fondi si dovrà ridurre alle tre specifiche denominazioni di fondi migliori, fondi mediocri e fondi inferiori, quali tutti senza riguardo alla diversa rispettiva loro qualità soggiacciono ad un equal censimento.

11.

La stessa qualità di frumentone, di ceci, fagiuoli, fava, veccia e marzuola, accennata nella risposta a questo quesito, si suole seminare indistintamente in ogni qualità di terreno; e diverso soltanto è il prodotto di questi generi, secondo la diversa bontà de' terreni medesimi. Giacché però si è specificato, per quanto si è potuto, il preciso rispettivo multiplico di tali generi in ogni biolca di terreni migliori, si passa a dire che il loro multiplico parimenti, se si seminano in terreni mediocri, od infimi, è pari a quello del frumento seminato in simile qualità di terreno: cioè di tre sementi se in terreni mediocri e di due se in terreni d'infima condizione.

15.

Quanto paghino i coloni parziari a' padroni per l'abitato e cortile non si può precisamente asserire; si ha però d'ordinario il riguardo al valore sì delle fabbriche che del cortile medesimo, per cui si contribuisce da' coloni medesimi la pattuita pensione in contanti in ragione all'incirca d'un cinque per cento.

/c. 78v/ 25.

Il prezzo corrente del vino è di lire 12 per ogni Brento da pesi 6 tavole 6; ed il lino raccolto in paese, o sia vernizzo, si paga lire 28 o 30 per ogni peso.

28.

La Comunità tiene un libro in cui sono descritti soltanto i terreni rustici, e dell'anno 1766 seguì la stima di tutte le fabbriche del territorio lo che serve di norma per ripartire il carico prediale.

30.

Lo scudo d'estimo valutasi lire sei di questa moneta. Rapporto agli animali bovini da giogo, vacche ed attrezzi s'impone la tassa in ragione di soldi 4 denari 6 d'estimo, sopra i terreni ridotti al venti per cento e le fabbriche ridotte al dieci, questa la distinzione espressa nella risposta a questo quesito; per ogni scudo di detto rispettivo valore ridotto come sopra s'impone la tassa d'un denaro d'estimo, di due, o di tre, a misura delle occorrenze e bisogni della Comunità.

34.

La tassa di degagna dell'anno 1769 per Secchia in ragione di soldi 15 per ogni biolca è stata di lire 9195.11.5. Ne' dugali in ragione di soldi 3 per biolca, è stata di lire 4269.6. Per Fossalta in detto anno non v'è stata tassa. Nell'anno 1770 la tassa di Secchia, in ragione di soldi 5 per biolca, è stata di lire 3065.4. In Fossalta in ragione di soldi 10 è stata di lire 7235. Ne' dugali in ragione di soldi 5 è stata di lire 4270.13. Nell'anno 1771 non è corsa tassa in degagna di sorte alcuna.

37.

Se vi siano contribuenti nella Comunità i quali col beneficio di qualche soprassessoria non paghino i carichi si è esposto nella risposta data a questo rilievo essendosi detto che la Comunità stessa per ragione d'/c. 79r/imposte aretrate e non pagate ha il credito di lire 4406.5.6 a tutto l'anno 1774 verso alcuni proprietari. Fuori di questi non vi sono altri contribuenti, i quali non paghino i carichi, siccome si ricerca nel rilievo di questo medesimo numero 37.

Carlo Ferrari reggente

Angelo Benfatti reggente

Girolamo Viani reggente

Antonio Spadini reggente

Giuseppe Cavichioli reggente

Pavolo Coradi reggente

Giuseppe Benati reggente

Giuseppe Bastasini reggente

Giovachino Rezaghi reggente

Celestino Ruberti cancelliere della Comunità di Quistello

/c. 80r/ Allegato A

Nota specifica de' carichi, tanto regi, che locali per causa di salariati, ed altre spese spettanti annualmente alla Comunità di Quistello, quali si pagano separatamente colle rispettive casse di questo Comune rustico, e digagna.

	Pesi locali	Carico regio
Carico regio		
Per pensione annuale di tasse rusticali alla Regia Cassa	lire 3595.17	
per il dazio del bollino	<u>“ 194</u>	<lire> 3789.17
Salari ed onorari		
Al regio pretore	“ 1008	
al cancelliere della Comunità	“ 360	
al medico di condotta	“ 720	
al maestro di scuola	“ 400	
al provveditore della piazza	“ 24	
alli reggenti	“ 300	
al ragionato della Comunità	“ 540	
al massaro, o sia esattore	“ 720	
al corriere	“ 270	
alli consoli	“ 732	
al massaro sopra l'esazione della tassa dello strame si concede un cinque per cento che dà all'incirca	<u>“ 72</u>	“ 5146
Spese certe		
Al capitano di Ponte Molino	“ 132	
al massaro per carta ed inchiostro	“ 24	
per la stampa de' bollettoni	“ 32	
al protofisico per visite alle spezierie	“ 40	
agli uscieri del magistrato	“ 21	
al ragionato per la revisione de' conti	“ 43	
al maestro di scuola per una camera ad uso di scuola	“ 45	
al cancelliere della Comunità per l'assistenza che presta alla descrizione dell'estimo	“ 40	
al cancelliere del Magistrato	“ 30	
al Capitolo per frutto di lire 8500	“ 425	
per due agnelli al massaro, e cancelliere	“ 20	
per un altro che si pagava al pretore locale	“ 10	
per la terza parte di lire 60 al possesso del pretore	“ 20	
alla fabbrica di Sant' Andrea	“ 4.13	
per contribuzioni spettanti ai fondi comunicativi	“ 21.7	

per cibarie al cancelliere, ragionato, e massaro, e console, di giorni cinque all'occasione che per ogni colonnello della Comunità si fa la descrizione dell'estimo	" 120	" 1030
somma		" 6176

/c. 80v/ Spese incerte

Mantenimento delle livree del corriere	" 100	
per stampe, carta, inchiostro ed altre appendici	" 150	
viaggi e diete de' reggenti ed espressi	" 900	
perdita delle valute	" 240	
legna da fuoco per le unioni e pel cancelliere	" 90	
mantenimento de' carcerati	" 1600	
visite giudiziali	" 200	
riparazioni alle fabbriche	" 100	" 3380

Per la digagna

Al depositario per suo onorario	" 360	
al detto per la camera dell'ufficio	" 60	
per il libro di Secchia	" 36	
per li due libri di Fossalta e dugali	" 72	
al signor marchese conservatore	" 240	
al signor tenente conservatore	" 240	
a' quattro deputati eletti	" 720	
a' quattro cavarginali	" 96	
a' 12 dugalieri in tutto	<u>" 144</u>	
per li dugali e Fossalta il signor depositario percepisce un cinque per cento a misura dell'esigenza		" 1968
somma totale de' pesi locali		" 11524
somma totale de' pesi regi		<u>" 3789.17</u>
in tutto		" 15313.17

/c. 81r/ Allegato B

Dettaglio dimostrante per un triennio degli anni 1769, 1770, 1771 l'aggravio che ha sofferto ciascuna biolca di terreno della Comunità di Quistello, tanto in scudi d'estimo che per via di perticato, come segue:

1769 ogni biolca di terreno rurale, che in tutte sono n. 1561 tavole 98, ha sofferto d'aggravio, come s'è ricavato da' libri del Comune	lire 1.13
1770	" 1.12.6
1771	" 1.4.6

In degagna

Sopra biolche 17684 tavole 84, tanto rurali quanto civili, sì di natura laicale che ecclesiastica, è corso l'aggravio come segue:

1769 per ciascheduna biolca " 1

1770 per ogni biolca parimenti " 1

1771 non si è, in detto anno, imposta tassa

Si pone in avvertenza, per ultimo, che le spese straordinarie che accadono ne' casi d'escrescenza del fiume Secchia sono troppo irregolari e varie per poterne far calcolo, ma pure potranno all'incirca ammontare ad annue lire 200.

/c. 82r/ Mantova, 28 marzo 1775

Rimette il Regio Ducal Magistrato Camerale alla Real Giunta del Censo le annesse risposte date per parte della Comunità di Quistello alli 47 quesiti, dalla medesima Giunta abbassati ad essa Comunità sin sotto li 16 luglio prossimo scorso, insinuandosi convenientemente perché si compiaccia di dire quale gratificazione potrebbesi accordare al cancelliere di detta Comunità, che ha quelle compilate e che a tal fine è ricorso al dicastero.

De Montani

/c. 83r/ Copia

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, vengo incaricato da questa Reggenza di spedire alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le qui unite risposte a' 47 quesiti della Real Giunta per gli Affari del Censo, stati inoltrati a questa Comunità fin sotto li 19 luglio dello scaduto anno 1774. Intorno a questo avendo il cancelliere di questa Comunità faticato egli solo, ha addimandato a questa Reggenza qualche gratificazione, ma trattandosi di spesa straordinaria ha rilevato ciò non potersi effettuare senza il benigno beneplacito delle signorie loro illustrissime, ed eccellentissime. Perciò il detto cancelliere ricorre alle signorie loro illustrissime, ed eccellentissime affinché si degnino d'ordinare a questa Reggenza, che con la cassa del Comune rustico gli venga usata quella gratificazione, che conosceranno essersi meritata. Con che per fine con sentimenti li più riverenti dell'umilissimo mio rispetto passo a dichiararmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo ossequiosissimo servidore

Firmati

Celestino Ruberti vice gerente

Quistello, 26 marzo 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Revere

/c. 87r/ 2116

N. 5

Revere

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 88r/ N. 1

Alla venerata commissione de' 16 luglio 1774 accompagnatoria de' quesiti sotto espressi rispetosamente i sottoscritti reggenti a misura del scarso lor talento, con quelle cognizioni che si sono procurate hanno controposte le loro risposte a' quesiti parlando sempre della Comunità particolare, e solo di quando in quando si sono estesi sulla generale Comunità per sola necessità di farlo. Hanno creduto bene i sottoscritti reggenti di volere da tutti i colonelli agregati le loro risposte, acciò in pregiudizio de' medesimi tallor non si fosse risposto, perché non edotti del territorio loro particolare; si uniscano per tanto e si umigliano unite alle nostre le risposte delli colonelli agregati.

N. 1 Revere

N. 2 Pieve

N. 3 Mulo

N. 4 Poggio

N. 5 Schivenoglia

N. 6 Boschi

N. 7 Borgofranco

N. 8 Bonizzo

N. 9 Ronchi

N. 10 {Quingentole Sabioncello} mancanti

/c. 89r/ Primo

La Comunità di Revere sarà in lunghezza di circa tre miglia scarse, circoscritta da' seguenti confini: a levante, cioè con Ostiglia, mediante il Po che divide a mezzogiorno col Commune de' Ronchi e di Mulo, a ponente col Commun della Pieve, ed a tramontana per le tortuosità del fiume colo stesso Po. Ha dieci altre Comunità, o siano così detti colonelli a se aggregate, che soltanto dipendono per riconoscere e contribuire la loro rispettiva tangente di spese che annualmente occorono, e per li ordinari pesi comunali, infissi, e per le straordinarie accidentalità che ne aumentano l'importo; ed i colonelli agregati sono li seguenti:

Ronchi: Mulo

Bonizzo: Schivenoglia

Borgofranco: Pieve

Boschi: Quintentole

Poggio: Sabioncello

Questi Comuni, tutti in corpo relativi al territorio giurisdiczionale comunitativo di Revere, sono situati fra tre immutabili confini: la Secchia, il Po, il canale Mantovano e la Comunità di Sermide.

Secondo

Non sussistano controversie territoriali, né internamente né colle Comunità limitrofe.

/c. 89v/ 3.o

Altra suddivisione non si pratica della beolca che in tavole, cento delle quali la compongono, in piedi, ed oncie, che sono i minuti della tavola; né in altro modo si misuran terreni giusto la pratica del paese.

4.o

In questa Comunità e sua giurisdizione esistono soli terreni arratori semplici, arratori vitatti, prativi e boschivi, che servono anche di pascolo.

5.o

De' fondi e terreni suddetti ve ne sono di vario reddito: competente, mediocre ed infimo, secondo le situazioni e dotazioni de' fondi stessi; e, sebene non v'abbia una specifica classe de' medesimi, con una oculare ispezione di periti si può rilevare.

6.o

Li fondi del Commune particolare di Revere sono dottatti sufficientemente di gelsi, ed il prodotto de' medesimi se si vende la foglia è tutto del padrone ma se si pascano bacchi da setta, diviene metà del padrone e metà del cosiddetto sozzadro che ne imprende la custodia; e le galette che ne provengano /c. 90r/ si vendano in commune in piazza a quel prezzo, or infimo or discreto, che viene il più delle volte sol raguagliato dalla malizia de' compratori, discordi ne' diversi fili che filano, ma uniti nel prezzo da farsi nella compra delle medesime.

7.o

Non esistano fondi irrigatori né cade per questi veruna risposta.

8.o

Beni incolti non ha né brughiere, la Comunità, entro gl'argini maestri, ma bensì fondi abandonatti fori dell'argini perché dalle corrusioni hanno perdutti li propri arginelli di riparo all'escrescenza del Po; e le aque del medesimo che li innondano portan secco un lezzo che inservibili li rende anco al pascolo; e qualor col tempo non divengan boschivi, son consideratti perdutti e di niuno prodotto, come pure le così dette ghiare che nell'incasso del Po or in un sitto or nell'altro s'inalzano, che se nude di niun valore e prodotto, e se col tempo si vestano sono i boschi che ha la Comunità. Tutti li fondi poi ubicati presso l'argine maestro patiscano all'escrescenza del fiume per la filtrazione dell'aque o sian sortive quali, per la loro crudezza, o tolgano o dannegiano /c. 90v/ i seminatti; ed i restanti terreni de' dieci Comuni sono soggetti agll'allagamenti dell'aque piovane interne qualor il Po pieno d'aque non riceva i scoli, senza parlar di lor condizione, soggetti tutti in corpo alle rotte de' fiumi Po, Secchia.

9.o

Regolarmente si vendano i terreni a stima ed i periti incaricati raguagliano il prezzo in ragione di cavatta a misura di beolca; e vari sono i prezzi di conseguenza, come eccedenti talor i prezzi d'affezione, ed il casamentivo viene perlopiù ripartito sul valor del terreno di cui i prezzi più regolari, sono di doppie 15 di 10 ed 8 a fabbrica morta.

10.o

Il taglio delle legne cedue de' boschi si regola di tre anni in tre anni, e l'affitto de' medesimi in ragione di beolca è di lire 15 circa, atteso le molte spese che occorrono nel trasporto ed altre irregolarità che variano il prodotto delli medesimi.

11.o

Li terreni migliori sono seminati in ragione di beolca cioè:

mezo sacco di frumento

un sacco di fava

due quarte di frumentone

ed il reddito è a un dipresso di cinque sementi per il frumento, di quattro per la fava e di un trentasei per frumentone, quando però la stagione secondi beneficamente. Li terreni mediocri poi ed inferiori costano in semente di più ed in prodotto mancano più di un terzo.

/c. 91r/ 12.o

Si dividano i terreni ed alternativamente servano un anno a frumento ed un anno a misture, così che sempre la metà della proprietà s'empie di frumento, un quarto a mistura dolce ed un quarto a mistura forte; ma sempre servono a grano, a differenza de' tempi trasandati ne' quali, non avendo i terreni carico contribuzionale, si lasciavano colturati in riposo, ed ora per il carico de' pesi si sforzano i possidenti di farli rendere, coltivandoli per ritrarne con che pagare le spese.

13.o

Non ha il territorio risare, pochissimi lini coltiva, maggior quantità però di canape, l'un e l'altra spezie de' quali è del padrone se a mano conduce i terreni, e così dell'affittuale, dando però la terza parte a chi ne imprende la custodia necessaria nel curarlo, macerarlo, romperlo e renderlo atto a petinarsi e zilarlo; non si usa né melegone né miglio, che troppo dimagrano i fondi.

14.o

I terreni vengano lavorati in parte da' padroni ed il prodotto è intieramente di loro, parte a colonia parciaria, restando a carico del colono l'agricoltura de' medesimi; e tutta la metà del prodotto vien diviso col padrone a di cui carico sempre, ancho affitandoli, restano le pubbliche gravezze e pesi fondiari; l'affitto poi regolarmente si fa in dennari, salve alcune onoranze di non molta entità, /c. 91v/ in lire 50 circa rispetto ad alcuni migliori. In lire 45 e meno ancora per beolca de' più inferiori.

15.o

Obbligo è dell'affituale, o colono – oltre la necessaria coltivazione del fondo – di migliorare lo stesso, di pagare le tasse rusticali, e lire 1 per beolca in digagna del Po; ed i padroni, oltre gl'altri pesi di sopra citatti, sono tenuti somministrare gl'alberi occorrenti a' piantamenti, se sul fondo non vi sono agliecci, il legname occorrente per gli strumenti rurali per la manutenzione di fabbriche e ristori nei casi che la ragione lo richiedi.

16.o

Tutte le fabbriche rustiche vengano comprese negli affitti, riservando solo le case civili se nel fondo si trovano per le viligiature de' padroni, ed il restante de' redditi tutto è compreso nell'affitto.

17.o

La piantaggione delle viti le fa il padrone se conduce a mano il fondo, e se affittato provvede del proprio le vitti per il novello impianto, somministrandole al colono, od affituale, che solo ha l'obbligo di coltivarle con diligenza; e qualor i fondi son ben dottatti di vitti, renderà una beolca tre portate circa di vino, restando il prodotto del padrone se a mano conduce il fondo, e se affittato dell'affituale.

/c. 92r/ 18.o

Altra coltivazione non si pratica a' pratti che letamarli scadendo nell'erba, ed i migliori colla prima e seconda seganda producano un carro crescente di fieno per beolca, ma parlando degl'inferiori rendano la metà dei di sopra, servendo in apresso di pascolo ai capitali o bestiami inservienti al fondo stesso.

19.o

Per l'ordinaria agricoltura di un fondo arratorio sarà la spesa di almeno lire 46 circa per beolca, e di lire 10 d'un fondo prativo; altro ingrasso non s'usa che di lettame delle bestie esistenti sul fondo, o che si aquista agl'incontri collo scavo de' fossi. I fondi in generale che ne abbisognano son quelli che col scarso prodotto lo dimostrano; l'ingrasso occorrente per una beolca di terra, preciando il lettame, costerà per lo meno lire 100.

20.o

La Communità ed i colonelli limitroffi al Po, servendosi della navigazione, pagano per trasportare alla città i loro generi lire 9 per ogni carro, ma fissare non si puole l'importo qualor si dirighino altrove, poiché la meta del viaggio è quello che regola l'importo di condotta.

21.o

Lavorando, un arrattro non più d'una beolca puol arrar in un giorno, computando un'arratura per /c. 92v/ l'altra delle tre che si praticano seminandola a frumento; e l'importo di una giornata è di lire 20 per chi le prende a contanti, ma non tanto le calcola il proprietario de' bovi per la coltura del proprio fondo; lo scalvo poi e coltivazione delle vitti sarà un importo di lire 8 circa per beolca; servendosi poi degl'uomini vi voranno giornate 16 per beolca che a meno di soldi 30 e tre bocali di vino in tempo di giornate certe non si troverano, e di lire 2 in tempo d'estatte, avvertendo che si può dire ma non praticare, non avendo il territorio tall'abundanza d'uomini per imprendere talle agricoltura, ed avendo all'incontro terreni che in alcune staggioni forza d'uomini non basta per conficarvi la vanga; le giornate che si pagano a' lavoratori in tempo d'autuno, e d'inverno sono soldi 20; e soldi 30 all'estatte per que' soli obbligatti ad un fondo, che li altri pagarli conviene, come si e detto di sopra.

22.

Gl'abitanti lavoratori di campagna presentanei sono sufficienti per l'ordinaria agricoltura che si pratica, e soltanto in occasione di pubblici scavi d'alvei si serve il territorio de' vicini ferraresi, che concorano agl'appalti qualor succedano.

/c. 93r/ 23.

In occasioni di grandini ed altri infortuni previsti nelli capitoli di affitanza, come di guere, inondazioni e qualor ecceda il danno alla metà del prodoto peritatto del fondo, il padrone è tenuto a proporzione del danno e del fitto farle il ristoro, e col colono egualmente ne riscente il danno, mentre soltanto divide quanto dall'infortunio rimane.

24.

Altri ediffici non conta la Communità che un solo torchio da oglio da ardere; li mulini natanti sul Po, de' quali non può fissarsi il numero poiché vano e vi tornano a misura che la corrente dell'acqua più in un sito che nell'altro è a loro vantaggio; l'affitto delle case nell'abitatto del paese è calcolato un 2.1/2 per cento sul loro valore all'incirca, i mulini sidetti s'affittano sacchi sedici o dieciotto il più di frumento all'anno, ed il torchio è condotto dal proprio padrone.

25.

Il frumento nonché li altri grani si misurano a sacco: tre stara lo formano, e dodici quarte sono l'intiero del sacco. Il vino si misura a portatta, due delle quali forma un soglio, ed otto sogli formano un caro o sia una bote di misura. La legna si misura a passo, quale è composto di sei bracia in lunghezza, e tre in altezza, e deve la tabia della legna esser lunga braccia 2 oncie 6. Il frumento nonché li altri grani /c. 93v/ variano di prezzo a misura dell'ubertosità de' raccolti e le ricerche, di conseguenza, ora abbassano ed ora inalzano il prezzo; lo stesso si dice del vino; la legna solo non soffre alterazione notabile, ed un passo legna forte vale lire 36, di legna dolce lire 20, ed un carro pali forti lire 34 e lire 36 li pali dolci.

26.

La Comunità particolare di Revere, in passato, è stata governata da quattro reggenti, tre del paese e uno di fuori perché più pratico della campagna; uniti a questi vi ha il massaro, detto generale perché riscuote il contributo delli altri dieci colonelli agregati, ed in oggi se gl'è aggiunto un raggionato che fa le veci anco di cancegliere perché conosciutosi necessario nell'azienda degli affari e conti comunitativi; coll'aggiunta pure di due altri reggenti ad arbitrio se necessitano; e questo complesso, col suo console e massaro particolare, formano la Rappresentanza della Comunità di Revere, ripartendo tra essi le rispettive incombenze comunali; ed il Consiglio generale si forma in Revere coll'intervento de' colonelli dieci agregati, appunto, per la legalità de' pubblici riparti dei propri carichi, annualmente sortano di Reggenza due sogetti e due da' particolari della Comunità, in Vicinia a votti segreti vengano eletti, li altri suddetti carichi /c. 94r/ sono amovibili se la circostanza il richiede. Vi ha un provveditore per li affariannonari ed un depositario alle contribuzioni che viene proposto in pubblica Vicinia generale.

27.

Non ha archivio di sorte, né stanze per la pubblica unione, e le scritture attinenti alla Comunità sono presso del presentaneo cancegliere e massaro a' quali è stata assegnata: riguardo al primo e come cancegliere e come raggionato l'annua coresponsione di lire 900, e riguardo al secondo la praticata in passato di lire 636.

28.

L'incuria degli antepassati comunitari e le sovrassioni cagionate per le guerre passate d'Itaglia hanno impedito la conservazione di più antichi registri comunitativi, e solo con commissione imperiale dell'antepassato 1715 fu ripristinata la descrizione de' beni comunali rustici che progressivamente tuttora conservasi in un libro.

29.

Le somme delle quali è caricata la Comunità tanto per il Regio Erario quanto per le spese locali, censi salari ed altri pesi sono come segue:

al Regio Erario

per tasse rusticalli strame eccetera	lire 6144. 5
per il ius d'esercire osteria	“ 4000
	“ 10144.5

/c. 94v/ Onorari annui

Al pretore nette di polaria e pensione alla Mensa Vescovile	lire 2012
alli procuratori della Comunità	“ 204
al cancelliere ragioniere	“ 900
al massaro tutto compreso	“ 636
al coriere tutto compreso	“ 618
al'orologista	“ 144
alli signori attuali reggenti	“ 540
al torigiano	“ 252

al massaro particolare	“	318
al guardiano delle carceri	“	<u>256</u>
	“	5880
Pesi annuali fissi che si pagavano in passato a' sottonotatti		
Al ragionato camerale	lire	12
alli portieri del Magistrato	“	25
al ragionato Galeotti	“	<u>72</u>
	“	109
Altri pesi fissi che attualmente si pagano a' sottonotatti		
Alla Mensa Vescovile a carico del pretore	lire	288
alla fabbrica di Sant'Andrea	“	9. 6
a' padri di San Lodovico per elemosina	“	300
al capitano di Pontemolino a titolo di pensione	“	808.16
onoranza di Pasqua e Nattalle al pretore	“	106
al medesimo per la terza parte delle lire 90 per il possesso	“	30
al suddetto per l'onoranza de' colonelli	“	621
al medesimo per la carta ed inchiostro	“	36
affitto di casa all'attuario	“	234
affitto di casa al bargello	“	108
onoranza alla squadra di campagna di Mantova	“	<u>24</u>
	“	2565. 2
Livelli passivi annui		
All'eredità Calignani sopra la casa pretoriale	lire	90
alla Regia Camera per il livello del sitto che serve di pretorio	“	<u>60</u>
	“	<u>150</u>
	“	18848. 7
/c. 95r/ Interessi de' capitali passivi		
A' fratelli Ghirardini	lire	300
alli marchesi di Bagno	“	<u>300</u>
	“	600
in spese certe nel titolo e variabili nella quantità	“	1234.19
in risarcimento di fabbriche dà circa	“	200
in spese straordinarie accidentali, compreso il mantenimento de' carcerati ed altro dà circa	“	<u>7600</u>
	“	28583. 6

30.

La Comunità tanto generale che particolare viene tassata a cavali, che si dividano a scudi d'estimo, e sopra li scudi a denari, li quali vengano ripartiti sopra il valore di cadauna beolca a norma del catastro formato come sopra, valutando la biolca la metà di suo valore.

31.

La prima divisione si fa del totale importo sopra 98 cavalli de' quali è composta la Comunità co' suoi colonelli agregatti, la seconda da ognun Comune da' cavalli che gl'appartengono, viene ripartita sui capi coletabili in rustico, e dall'appiedi tabela per li anni ricercatti si vede caricatta una biolca cioè

per il 1769	lire 1.-.6
per il 1770	“ 1.-.6
per il 1771	“ 1.-.6

32.

A soglievo dell'estimo prediale concorano /c. 95v/ soltanto, oltre le case di campagna e del paese, li terreni dei rustici, le case dei rustici, le teste dei medesimi rustici dai 16 sino alli 60 anni – non compresi li privilegiatti dalli ordini regolativi dello Statto –, li bovi da giogo e le vacche, gl'utensigli rurali e sementi – soltanto per i coloni ed affituali – come altresì paga il livelario di un fondo civile o ecclesiastico per l'utile dominio che ne ritrae facendolo coltivare; e tutti li altri capi ricercatti nel presente quesito non sono caricatti a pagamento d'estimo.

33.

Le anime coletabili nella Comunità particolare di Revere ascendano a n. 240 circa.

34.

Oltre li soprascritti pesi, si contribuisce per l'imposta della diaria contribuzionale lire 4.18 per cadauna beolca di terreno rustico, si deve concorere al mantenimento dispendioso degl'argini, alla di loro custodia, al mantenimento de' scoli pubblici di Fosalta e dugali, alla riparazione annuale delle strade, alli carreggi militari caricatti alli proprietari; e per ciò che riguarda l'importanza annuale, di queste non se ne può /c. 96r/ dare accertata spiegazione poiché queste vengano notabilmente, dai casi fortuiti che di quando in quando accadano, accresciutte.

35.

Le taglie ed imposte vengano regolate e fissate nel principio di cadaun anno, nella ricorenza delle quali si fanno nella pubblica convocazione de' reggenti comunali alli esatori e alla pari particolari li conti della loro rispetiva esazione; ed il successivo riparto della nova imposta, presenti li reggenti comunali, e gl'interessatti di cadaun Comune, scadendo il tempo delle esazioni di tali imposte alla ricorenza di san Michelle di cadaun anno; al capitolo 29 vedessi chiaramente il salario che si corrisponde al massaro generale, ed al massaro particolare si assegnano lire 318 dalli infrascritti reggenti dovendo però esso alla resa de' conti dar notta fedelle, non sollo delle esazioni fatte che di tutti gl'attrassatti che rimangono ad esigersi.

36.

La Communità non ha beni propri od entrate se non che la casa pretoriale ed il reddito del suono della campana per li morti.

/c. 96v/ 37.

Non ha altrimenti la Communità crediti d'attrassatti co' particolari censsitti, e le piciole somme inesatte non forman statto, e per esigerle si ha tutto il bracio occorrente qualor vicioso fosse il ritardo de' debbitori; solo la Cassa generale di Revere talor si ritrova in angustie dovendo col proprio erario suplire alle spese incumbenti alle Communità di Sermide e Quistello pe' loro carcerati, che nelle prigioni di Revere si alimentano, cosiché la noncuranza tallora di dette due Communità a saldare il loro debito ha esporto <sic> li reggenti di Revere ad essere militarmente agravatti.

38.

I debbiti che di presente si trova avere la Communità generale in capitali frutiferi sono li appiedi:

lire 6000 al 5 % dalli fratelli Ghirardini

lire 6000 al 5 % da' marchesi di Bagno

lire 1800 al 5 % dall'eredità Calignani

lire 1200 al 5 % dalla Reggia Camera

/c. 97r/ 39.

Non consta ad alcuno che la Communità abbia niente di sua ragione ocupato da altri, non ha pure né litti pendenti o passive, tratone che la pretesa di lire 1800, deciso con voto fiscale, che rimborsar si debbano dalle due Communità di Porto e di Sermide per aver la Communità di Revere simil somma pagatta per spese occorse in una processura che involveva delle due Communità, e per la di cui soma ne sono state tassatte.

40.

La Communità non pretende esenzione di sorte, né beni laici esistano nel circondario di essa esenti a riserva de' soli beni di patrimonio antico de' reverendi padri del Carmine per i quali non concorano in tasse rusticalli; ne' colonelli poi agregatti esistano beni laici esenti de' quali non si ha particolar cognizione, ma che dal Magistrato Camerale si potrà rilevare e, con tale occasione, vedrasi a qual segno si estendano i loro privilegi.

41.

In tempo de' trapassatti principi nazionali, l'esenzione a' padri dei 12 figli si estendeva ad avere l'oglio, il sale, la macina e tasse /c. 97v/ rusticalli esenti del tutto, ed ad ogn'uno de' dodici figli veniva acordatta tall'esenzione sua vita natural durante.

42.

La Comunità non ha registri di beni ecclesiastici; tranne li suddetti pochi beni delli reverendi padri del Carmine e toltone quelli di natura civile posseduti da persone civili, corrispondano tutti li altri ai pesi comunitativi, ed i beni ecclesiastici sparsi per i colonelli agregati servano soltanto in circostanza delle spese di digagna de' fiumi, scoli eccetera. E solo la Mensa Episcopale va esente di tutti li pesi ed imposte, per essere tutti questi beni, incominciando dalla Secchia ed al Panaro, quasi tutti feudali alla Mensa Episcopale.

43.

Al capo 31 di risposta si è specificato il modo con cui si ripartano le spese, e l'esazione colonica vien fatta dal massaro, e coi morosi dai biri; per li anni poi 1769, 1770, 1771 il carico della Comunità particolare è l'appiedi:

1769 lire 5730.1

1770 lire 5730

1771 lire 4062.5

44.

Più volte si è detto non esservi beni ecclesiastici quali godino privilegio di /c. 98r/ sorta, i soli pochi parochiali e quelli della Mensa Episcopale per quanto conferiti a reparto.

45.

Non consta di beni ecclesiastici passati in mano laica, non essendo proprio dei reggenti di essere intesi delli affari particolari delle famiglie, né appariscano questi da qualche specifico privilegio mentre tutti si vedono forzati a pagare.

46.

Non han che rispondere li sottoscritti al presente quesito perché mancando l'ipotesi, manca la conseguenza.

/c. 98v/ 47.

Il scarso talento de' reggenti infrascritti di Revere non sa proporre occorrenze addatabili egualmente al regio servizio che al pubblico interesse comunitativo

Francesco Govini reggente

Giuseppe Fregni reggente

Nicola Portini reggente

Luigi Susani reggente

Giovanni Battista Borsatti reggente

/c. 100r/ 1775 19 febbraio

Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Revere, con simili risposte di nove colonnelli degli undici aggregati a quella Pretura descritti nel primo foglio delle dette risposte dell'accennata Comunità di Revere.

25 detto simili risposte di Qungentole e Sabbioncello.

1775 25 febbraio

All'assistente fiscale Del Bue per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi all'avvocato fiscale per poi proporli alla Giunta.

Gallarati prosegretario

/c. 101r/ **Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Revere ai 47 quesiti**

6.o

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette.

11.o

Si specifichi quali sieno le misture forti e quali le dolci. Quanta semente se ne consumi in ogni beolca di terreni aratori rispettivamente per ogni specie di esse che non sono state annoverate, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori secondo la classazione notata al 5, ed a proporzione del diverso grano che vi si semina.

13.a

Si dica se il frumentone vadi a profitto dell'affittuario oppure si divida con chi vi ha fatto il lavorerio.

18.o

Si distingua quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca di prato.

25.o

Manca il prezzo del frumento, frumentone, /c. 101v/ fava, misture forti e dolci, lino, canape, vino, fieno: il che si può rilevare sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

30.o

Manca l'importanza e valore de' cavalli, de' scudi e denari d'estimo che sono i segni con i quali resta tassata la Comunità.

32.o

Si dica quale sia il personale privilegiato che non concorre al contributo in sollievo dell'estimo prediale, e si dica altresì con quali regole, con quali requisiti ed in quale quantità concorrano per lo stesso titolo li bovi da giogo, le vacche, li utensili rurali; e qual norma si tenga nell'esigere la tassa sopra de' livellari per l'utile dominio e sopra le case del paese, di campagna, de' rustici.

33.o

Si distingua il quantitativo delle anime collettibili dalle non collettibili.

34.o

Si dica l'importanza annuale delle spese delle dignagne, che si potrebbe rilevare sull'adequato d'un sessennio.

/c. 102r/ 35.o

Manca se ai massari siano conceduti soprasoldi o capisoldi ed interessi per le sovvenzioni che fanno, e manca altresì la copia dei capitoli veglianti concordati con i medesimi.

37.o

Si dica la somma de' crediti che ha la Communità per ragione delle imposte arretrate. Manca se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso ne' registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Communità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

38.o

Manca la distinzione del tempo in cui sono stati creati i specificati debiti.

/c. 103r/ Revere

Risposte

6.o

Un anno per l'altro si vende le galette a soldi quaranta cinque per ogni libra.

11.o

Le misture forti sono il frumentone e fava, le dolci il frumento; rispetto alla fava si consuma nella semina un sacco per ogni beolca; quanto al frumentone quarte due circa, e quanto al frumento quarte sei; produce la fava comunemente sachi tre, il frumentone cinque, frumento quatro raporto alli terreni migliori; quanto li terreni mediocri, il ricavato della fava si è di sachi due, del frumentone quatro, del frumento tre; quanto li più inferiori, della fava se ne raccoglie alle volte un sacco ed anche niente, secondo le stagioni, del frumentone tre, del frumento finalmente sachi due.

13.o

Il frumentone si divide al terzo con chi ha fatto il lavorerio, cioè due al padrone ed uno alla persona che lo conduce.

18.o

Il prodotto della beolca raporto li prati e capi sopra il primo taglio produce di fieno un carra, nel secondo un mezzo in ragione di quadreti n. 100.

25.o

Il prezzo del frumento un anno per l'altro a lire quaranta il sacco, il frumentone a lire ventiquattro, la fava a lire venti, /c. 103v/ il lino a lire trenta il peso, il canape a lire dieci, il vino a schudi venti cinque al carro, il fieno lire quaranta pure al carra.

30.o

La Comunità generale di Revere viene composta sopra novantotto cavali, il valore d'ogni cavallo si raguaglia a misura della tassa che succeda in quell'anno; li schudi si tassano a ragione di bagatini e, nel presente anno, il valore d'ogni cavallo ascende a lire 291.19.7.

32.o

Il personale che pretende privilegio di non pagar le tasse rusticali sono li ecclesiastici e le persone civili; si stima il valore de bovi ed utensili rurali, e sopra il prodotto si esige la tassa, come anche sopra li terreni livelati per l'utile dominio, nonché sopra le case del paese, di campagna e dei rustici a misura del valore.

33.o

Le terre colatabili sono quelle entro li argini maestri, le non colatabili sono le rastare.

34.o

Le tasse di degagne, sul raguaglio di sei anni tanto per dugali, Fossalta e Po, si misurano a lire due per ogni beolca.

/c. 104r/ 35.o

Non si passa cosa alcuna alli massari raporto alle dimande del presente paragrafo.

37.o

Li crediti della Comunità a tutto li 31 dicembre 1774 sono di lire 4488.3.8, come dal bilancio consuntivo rassegnato alla Regia Dellegazione, la natura de' crediti sono descritti nel suddetto bilancio e restano ancora acesi ne' registri de' retrodati.

38.o

Nell'anno 1769, 29 maggio, per rogito del signor notaio attuario Gian Brunelli fu creato il debito verso li signori Giuseppe Ma. *<abbreviazione di incerto scioglimento>* fratelli Ghiraldini di lire 6000. Detto anno 25 settembre fu creato altro debito verso il signor marchese Giulio di Bagno per rogito Casetti di lire 6000.

Andrea Carreri reggente

Vincenzo Stolfini reggente

Giuseppe Fregni reggente

/c. 105r/ **Nuovi rilievi per Revere**

25.

Manca il prezzo delle misture dolci, che si può rilevare sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

30.

Si dia una risposta più adeguata a questo rilievo, specificando l'importanza e valore de' cavalli, de' scudi e denari d'estimo, sopra di cui si ripartono le tasse di codesta Communità.

32.

Manca quanto s'imponga da tassa sopra il valore de' bovi, delle vacche, degli utensili rurali, de' terreni allivellati per l'utile dominio, delle case del paese, di campagna e de' rustici, se cioè un terzo, un quarto, o un quinto.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettabili dalle non collettabili.

35.

Manca la copia dei capitoli veglianti concordati con li massari.

/c. 105v/ 37.

Manca se vi siano censiti i quali col beneficio di qualche soprassessoria non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso ne' registri de' retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Communità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

38.

Manca il tempo in cui sono stati creati i specificati debiti coll'eredità Calignani e colla Regia Camera.

/c. 106r/ **Risposte**

25.o

Il prezzo delle misture dolci rilevasi su l'adequato del triennio 1769, 1770, 1771 in lire 25 per cadaun sacco.

30.o

La Communità gienerale di Revere vien composta di 98 cavali; il valore de' cavali non si può fissare atteso che le tasse annue sono irregolari, li schudi si formano sopra il valore delli stabili e li danari d'estimo sopra li scudi.

32.o

Il valore del bue vien colatato in estimo scudi 50. La vacha scudi 25, delli utensili rurali a norma del suo valore. Ogni beolca di terra scudi 40 e, raporto alle case, secondo il loro merito, come risulta da' nostri libri e non si usa né terzo, né quarto, né quinto.

33.o

Contiene la nostra Comunità particolare di Revere 220 anime colatabili e 2455 non collatabili, comprese anche le femine.

35.o

Al massaro non si è mai acordato capitoli.

/c. 106v/ 37.o

La Comunità non ha censi di sorta alcuna.

38.o

Li debiti col eredità Calegnani e Regia Camera: quanto verso la detta Calegnani fu creato fin dal'anno 1755 7 aprile. Quanto al'altro verso la Regia Camera, fu creato sin dal anno 1747 20 giugno.

Francesco Godini reggente

Vincenzo Stoffini reggente

Andrea Carreri reggente

/c. 111r/ **Altri rilievi per Revere**

30.

Non si ricerca quale sia la importanza della tassa che si impone sopra li cavalli, sopra li scudi e danari d'estimo. Si vuol sapere di qual valore sieno stati considerati questi cavalli, questi scudi e questi danari d'estimo nella formazione del catastro. Non si ritardi adunque ulteriormente a dire con sollecitudine quale sia la rispettiva loro importanza e valore.

/c. 109r/ 30.

Risposta

Sicome questa Comunità trovasi priva degl'ordini regolativi dell'antico estimo dell'anno 1530, di quelli del 1542 dell'ultimo ottobre, e finalmente di quelli del 20 febbraio 1553, così non possano li sottoscritti reggenti della Comunità di Revere dare quella risposta fondamentale che le viene richiesta coll'ultimo quesito delli 4 andante agosto, se non che rispondere di essersi atenutti sempre li reggenti a quel praticatto da' loro antecessori, mancandole particolarmente li ordini sovra enunciati e quelli che specialmente vengano chiamati e citati anteriormente alli ordini sodetti, che però ritrovandosi questi e nelli atti del passato Magistrato e nelle Canzelarie ducali antepassate, conviene per necessità ricorrere a' medesimi.

Che e quanto eccetera

Giuseppe Fregni reggente
Andrea Carrari reggente
Francesco Godini reggente
Antonio Menucelli cancelliere ragionato

/c. 114r/ Revere

Riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, a cadauna delle tre Comunità mie giurisdizionate, di Revere cioè, di Quistello e di Sermide, ho abbassati li 47 quesiti che le signorie loro illustrissime ed eccellentissime si sono compiaciute di conpiegarmi nell'ossequiata loro del 16 andante, coll'ordine di puntualmente applicarsi per la ordinata risposta, e per loro contegno e indirizzo le ho trasmessa nel mentre copia della prefata lettera accompagnatoria. Al compimento del mio dovere, di tale esecuzione ne do il conveniente rapporto all'eccellentissimo Tribunale e contemporaneamente mi dichiaro col più distinto ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo, divotissimo, obligatissimo servidore

Giovanni Del Bue

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 20 luglio 1774

/c. 116r/ Revere

Risposta all'eccitatoria per le risposte ai 47 quesiti

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, in esecuzione di quanto commettevano le ossequiate lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime del 16 prossimo passato luglio, venne da quest'ufficio spedita a cadauna Reggenza di Commune di questa Pretura una copia de' quarantasette quesiti, che stava compiegata alle surriferite lettere coll'incarico alla stessa Reggenza di darne il pronto evacuo. Niuna di dette Comunità ha adempiuto all'ingiontoli e quindi, in vista delle reiterate loro del 21 andante, ho spedito ad esse altro monitorio perché prontamente e colla maggior solecitudine trasmettono a quest'ufficio le risposte a' quesiti medesimi nel modo e forma che loro fu ingiunto fin dalla trasmissione d'essi, per indi inoltrarle alle stesse signorie loro illustrissime ed eccellentissime, comunicando quelle che in caso d'ulteriore ritardo ne saranno responsali a sua eccellenza il signor conte ministro plenipotenziario e vice governatore. Spero anco con ciò d'aver adempiuto a quel dovere, che fa riconoscermi con distinto ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo e obligatissimo servidore

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 26 ottobre 1774

/c. 118r/ Revere

31 dicembre 1774

Eccellenza,

in ubidienza degl'ossequiati comandi dell'eccellenza vostra espressimi nella lettera delli 23 spirante, ho l'onore di rispettosamente esporle aver io comunicata a questi signori reggenti la medesima, non alle altre dieci Communità che compongano questa Giurisdizione, della quale debbolmente sostengo l'impiego di cancegliere ragioniere, per dare piena esecuzione agl'ordini e comisioni di sua eccellenza il signor conte vice governatore; ad oggetto di umigliare opportunamente le risposte alli 47 quesitti, si sono tenute diverse Vicinie e convocazioni generali nelle qualli comunicatesi – anche per copia – alli reggenti delle rispettive Communità ed a diverssi interessatti li quesitti medesimi, si stabili che cadauna delle stesse Communità dovesse formarssi le corrispondenti risposte, secondo la natura del loro Commune, e quele trasmettere al mio ufficio; per umigliare in seguito, coll'assistenza delle persone ellette, la dovuta corrispondente esposizione e risposta. Ma sino ad ora non ne sono pervenute che tre; e perciò premendomi comprovare in effetto la dovuta mia ubidienza, ho replicati gl'ordini alle Communità che non hanno spedite dette risposte di doverle indilatatamente trasmettere, di modo che, ricevute le stesse, mi farò carico di adempiere indilatatamente a quanto si è l'eccellenza vostra degnata ingiungermi, in prova della proffonda venerazione colla quale ho l'onore di inchinarmi di vostra eccellenza divotissimo e obbligatissimo servidore

Antonio Menucelli cancelliere ragioniere della Communità generale

Revere, li 27 dicembre 1774

/c. 120r/ 1775 16 febbraio

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signor padroni colendissimi,

nel 12 del corrente alla Communità di Sermide sono stati passati li vari riglievi che dall'eccellentissima Real Giunta del Censimento si sono fatti sulle risposte date dalla Communità stessa ai quarantasette quesiti, che per ordine dell'istesso Tribunale le furono col mio mezzo passati sin sotto li 16 luglio scorso. A compimento dell'addosatommi comando ne partecipo riverentemente le signorie loro illustrissime ed eccellentissime alle quali, con eguale rispetto, aggiungo di avere seriamente ammonito tanto questa Communità di Revere, quanto l'altra di Quistello, a dovere senza ulteriore ritardo rispondere a' quesiti sodetti nel modo che già colle lettere della prelodata Real Giunta de' 16 luglio e 21 ottobre prossimi passati fu prescritto, coll'avvertenza che altrimenti non si potrà dalla stessa Real Giunta dispensare di far presente a sua eccellenza la contumacia loro; e con questa opportunità ossequiosamente mi riconfermo delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni del Bue

Revere, 15 febbraio 1775

/c. 122r/ 1775 19 febbraio

Revere

Eccellenza,

colla più possibile sollecitudine che ho pottutto, prima – e molto più doppo – che mi fu reccatta la venerata lettera dell'eccellenza vostra delli 23 del prossimo perduto dicembre 1774, mi sono di molto affaticatto per supplire alle occorenze della Real Giunta Censuaria onde avere in Communità le risposte dalli dieci colonelli congregatti alla Communità generale di Revere delli 47 quesiti trasmessi dalla suddetta Real Giunta a questa Communità, con veneratta lettera pure dell'eccellenza vostra segnatta li 16 dello scorso luglio anno prossimo passato e col mezzo dell'infrascritto trasmessi per copia a cadauno degl'undici colonelli che compone la Communità stessa generale di Revere. Nonostante li precedutti avisi a cadaun corpo di Communità trasmessi dall'infrascritto replicatamente, nonché per l'istes'effetto delle diverse Vicinie e Consiglio generale tenutessi, non l'è tuttora riescitto all'infrascritto di raccogliere le sole qui annesse compiegate risposte a' quesiti medesimi da cadaun colonello, toltone quelle del Commune di Quingentole e Sabioncello che, per diffetto infermizio di quel signor reggente incaricato alle risposte medesime, non le ho pottutte introitare unite a queste che, indilatamente, umilmente rassegno all'eccellenza vostra onde supplire alle occorenze della prelodata Real Giunta Censuaria. Tanto mi do l'onore per debito di mio dovere rassegnare all'eccellenza vostra nell'atto che col più proffondo rispetto mi rassegno ossequiosamente dell'eccellenza vostra umilissimo obligatissimo servidore

Antonio Menucelli cancelliere ragionato

Revere, li 18 febbraio 1775

/c. 124r/ Ricevuta li 2 marzo 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori,

per parte de' reggenti di Sermide mi sono state consegnate le risposte alli n. 25 quesiti ultimamente delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime adimandate, affine le trasmetti alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime come rispetosamente faccio. Io adempisco al preciso mio dovere e, pieno di rispetto, venerazione e stima, mi protesto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obligatissimo servidore ossequientissimo

Bartolomeo Rusciani notaio e cancelliere di detta Communità

Sermide, 22 febbraio 1775

/c. 126r/ Ricevuta li 10 marzo

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
in coerenza delle ossequiate lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime del
4 corrente, in iscritto sono stati intesi li reggenti del Comune di Quistello di essere stato
loro assegnato, cominciando dal giorno 5 del corrente, il termine perentorio di giorni
quindici di dover dare le risposte a' 47 quesiti che per ordine di codesta eccellentissima
Giunta del Censimento furon loro rimessi fin nell'ottobre prossimo passato; ed essi
reggenti essendo stato cominato che in caso d'ulteriore mancanza, dalle signorie loro
illustrissime ed eccellentissime passasse a que' rimedi necessari da eseguirsi a tutta
spesa della medesima Communità. Ciò è quanto in riscontro di dette lettere e a
dissimpegno di quel dovere che mi fa essere col dovuto ossequio delle signorie loro
illustrissime ed eccellentissime divotissimo obligatissimo servidore

Giovanni Del Bue

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 8 marzo 1775

/c. 128r/ Signor podestà di Revere

Il presidente.

La Communità di Quistello va da gran tempo debitrice delle risposte ai nuovi rilievi
trasmissile. Non convenendo al regio e pubblico servizio l'ulteriore ritardo incarichiamo
vostra signoria a dare col solito suo zelo gli ordini più efficaci per il dovuto
adempimento. Mentre eccetera.

/c. 129r/ N. 31

Copia d'insinuato al Regio Ducale Magistrato Camerale.

Mantova li 15 aprile 1775

Ad evasione dell'insinuato del Regio Ducale Magistrato Camerale in data de' 8 corrente,
con cui ha compiegato alla Real Giunta del Censo un'istanza del vice gerente della
Communità di Quistello per una gratificazione implorata da quel cancelliere, attesa la
fatica fatta nel rispondere ai 47 quesiti che dalla prefata Giunta furono rimessi ad essa
Communità, la Giunta medesima convenientemente insinuandosi al dicastero suddetto
gli comunica che in altra simile occorrenza essendosi consultata sua eccellenza il signore
conte vice governatore su tal particolare, fu dalla medesima eccellenza sua determinato
non compettersi gratificazione alcuna ai cancellieri tutti per tale fatica; ed anzi, con
circolare furono avvertiti in superior nome di sua eccellenza che, qualora fossero stati
riconosciuti incapaci di supplire alle occorrenze della Giunta, sarebbero stati dimessi dal
posto; sembrando poi alla Giunta che tanto più il detto cancelliere sia obbligato a
disimpegnare i doveri del suo ufficio godendo egli l'annuo soldo di doppie dieci.

/c. 131r/ 16 maggio 1775. Il pretore di Revere riscontra d'aver consegnati i rilievi alle due Comunità di Revere e Quistello.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, alli reggenti di queste due Comunità di Revere e Quistello sono statti quest'oggi consegnati li rilievi speditemi con le ossequiatissime delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime signati li 13 corrente maggio, perché come compilatori delle risposte ai 47 quesiti diino il più pronto evacuo a' medesimi, secondo esigano le occorrenze ricercate e che d'interesse del reale servizio.

Nel rassegnarne il dovuto riscontro di quanto si è eseguito, passo con pienissimo rispetto all'onore di protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Dal Bue

Francesco Incontri notaio coadiutore

Revere, li 15 maggio 1775

/c. 132v/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi

Al signor presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

Signore Gianfrancesco Gallarati prosegretario

Mantova

/c. 134r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

sul momento che sabbato prossimo passato mi pervennero le ossequiate lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime del 8 corrente, furono anco amanniti li reggenti di questa Comunità di Revere a dovere presentare le risposte ai rilievi che loro da molto tempo furono da questo stesso uffizio consegnati per ordine delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime; da' quali, essendomi ieri stata data l'annessa carta di risposte a' detti riglievi, quelle loro impegno a disimpegno di mio dovere.

Al totale sodisfacimento delle lettere medesime ho quelle nel giorno 13 spedite in copie al vice gerente di Quistello, perché chiamati a sé que' reggenti gli intimata <sic> il comando in essa prescritto dalle medesime signorie loro illustrissime ed eccellentissime, alle quali col solito del mio ossequio passo a riconfermarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo e obbligatissimo servidore

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 14 giugno 1775

/c. 135r/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi

Li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

Signore Gallarati prosegretario

Mantova

/c. 137r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
li riglievi che compiegati stavano alle ossequiate lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime del 22 corrente, col mezzo di questo mio uffizio sono stati consegnati a questa Reggenza, perché vi dà il più pronto evacuo, e così corrispondere alle premure di codesta eccellentissima Real Giunta del Censimento. Sono con ciò con distintamente rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Del Bue

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 27 giugno 1775

/c. 138r/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi

Li signori presidente ed individui del Real Giunta del Censimento

Signore Gallarati prosegretario

Mantova

/c. 140r/ Copia.

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento,
mancando delle opportune firme dal compilatore e dei reggenti li schiarimenti dati dalla Comunità di Quistello alle note risposte de' 47 quesiti, li trasmettiamo a vostra signoria acciò si compiaccia passarli alla Comunità medesima con ordine che li faccia apporre le dette firme, e ce li spediscono di nuovo con la maggior sollecitudine. Staremo in attenzione del riscontro d'aver eseguito vostra signoria questo sopra, mentre eccetera
Signore podestà di Revere per Quistello

Mantova, li 5 luglio 1775

/c. 140v/ Copia.

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento,
anche li nuovi schiarimenti dati dalla Comunità di Serravalle ai nuovi rilievi fatti alle risposte de' 47 quesiti sono mancanti di qualche necessaria notizia. Compieghiamo pertanto a vostra signoria alcuni altri rilievi che si compiacerà passare ai reggenti della Comunità medesima, con ordine che li facciano le corrispondenti risposte e ce le spediscono prontamente.

Staremo in attenzione del riscontro d'aver eseguito vostra signoria quanto sopra, mentre eccetera

Mantova, li 5 luglio 1775

Simile per

Suzzara

Ceresara

Ostiglia

San Giorgio

Governolo

Volta

Signore podestà d'Ostiglia per Serravalle

/c. 141r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, alla Comunità di Quistello ho poi col mezzo di questo mio ufficio passate le note risposte de' 47 quesiti, perché li schiarimenti da' suoi reggenti datti, ma non soperiti, acciòche, appunto, venghino da essi firmati, e di nuovo spediti con la maggior sollecitudine alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime in disimpegno del proprio dovere: che è quanto mi do l'onore di riscontrare, d'essersi così eseguito, in vigore dell'ossequiose di loro lettere de 5 andante luglio; e sono con pienissimo rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Incontri notaio coadiutore

Giovanni Del Bue

Revere, li 10 luglio 1775

/c. 142v/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi

Li signori presidente ed individui del Real Giunta del Censimento

Signor Gallerati prosegretario

Mantova

/c. 144r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, finalmente sendo state consegnate da questa Regenza di Revere a quest'ufficio le risposte all'ultimi quesiti, ad essa Regenza, per tall'essere passati fin sotto li 21 ultimo scaduto giugno, per che sopra d'essi dovreste dare li più necessari schiarimenti, così mi fò carico di qui unite rassegnarle alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime lo che servirà di disimpegno all'ossequiose loro de' 21 suddetto per tall'effetto speditemi; e questo è quanto a compimento mi dà l'onore di dirmi col più distinto rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Incontri notaio coadiutore

Giovanni Del Bue

Signore Gianfrancesco Gallerati prosegretario

Revere, li 19 luglio 1775

/c. 146r/ Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento, trovatesi le risposte ai rilievi rassegnateci dalla Comunità di Quistello mancanti della conveniente firma per la loro legalità, furono di ritorno rimesse ai reggenti della medesima perché le sottoscrivessero. È ormai scorso un tempo più che discreto ad un tale adempimento, senza avere per anco ricevute. Non convenendo pertanto al pubblico e regio servizio l'ulteriore ritardo, confidiamo nella solita attività e zelo di vostra signoria che darà gli ordini più efficaci perché la suddetta Comunità rassegni sollecitamente le ricercate risposte. E lo stesso sì compromettiamo, che userà anche con codesta Comunità di Revere da molto tempo debitrice delle risposte ai nuovi rilievi abbassatile con nostra

Mentre eccetera.

Mantova, 21 luglio 1775

Colla stessa occasione, essendo anche le risposte date da codesta Comunità di Revere ai nuovi rilievi mancanti di vari necessari schiarimenti, le compieghiamo alcuni altri rilievi che vostra signoria si compiacerà di passare ai reggenti della medesima con ordine che vi diano sollecitamente il corrispondente evacuo.

Dal solito lei zelo attenderemo il dovuto riscontro d'aver eseguito quanto sopra. Mentre eccetera.

Signor podestà di Revere

Mantova, 4 agosto 1775

/c. 148r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, colle unite risposte che mi do l'onore di trasmettere alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, la Comunità di Quistello crede d'aver adempiuto agli ordini che da quell'uffizio le sono stati abbassati in coerenza della lettera di codesta Real Giunta dattata li 4 andante. Un'egual obbedienza però non ho ritrovata in questa Comunità di Revere; sarà del mio impegno, peraltro, onde per il venturo ordinario adempiuto abbia al suo dovere; e sono col solito mio ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo devotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Del Bue

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 16 agosto 1775

/c. 150r/ Signor podestà di Revere

19 agosto 1775

Il presidente.

Ci sono pervenuti ieri con sua de' 16 andante li schiarimenti date dalla Comunità di Quistello ai rilievi fatti alle risposte de' 47 quesiti muniti della conveniente firma. Anche questi sono mancanti di varie necessarie notizie. Compieghiamo perciò a vostra signoria alcuni nuovi rilievi che si compiacerà passare ai reggenti della Comunità medesima con ordine che vi diano sollecitamente il corrispondente ed esatto evacuo e ce lo spediscano prontamente.

Staremo intanto in attenzione delle risposte di codesta Comunità coll'ordinario venturo come vostra signoria ci ha assicurata colla suddetta sua. Mentre eccetera

/c. 151r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

da questa Comunità non ho potuto avere categorica risposta che per le superiori iussioni delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime si doveva dalla stessa al XXX de' noti quesiti; se n'è esentata colla risposta che qui umilio, che mi giustifica in quella ubbidienza e premura che ho trasmesse colle ultime mie, e che mi somministra finalmente la opportunità di ossequiosamente ripetermi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Del Bue

Giovanni Brunelli notaio attuario

Revere, 23 agosto 1775

/c. 153r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, la pregiata carta delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime datata li 19 spirante, ma non pervenutami sennon nel 25, a vista ha avuto dal cauto mio la comandatami esecuzione. Ho dunque l'onore di riferire alle prelodate signorie loro illustrissime ed eccellentissime che si sono tantosto spediti alla Comunità di Quistello li nuovi rilievi fatti alle risposte de' quarantasette quisiti, ma col dispiacere di non averne per anco dalla prefata Comunità avuto lo spianamento de' suddetti rilievi, ritenendo in tanto a carico di questo mio ufficio il sollecitarla, e sono col solito mio ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore vero
Giovanni Del Bue podestà <segue parola di lettura incerta> eccetera
Revere, 30 agosto 1775

/c. 154r/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi
Li signori della Reale Giunta del Censo
Ex officio
Signore Galerati
Prosegretario
Mantova

/c. 156r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, compiego alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le risposte ai nuovi quesiti fatti alla Comunità di Quistello su de' riglievi a quella rimessi che stavano compiegati all'ossequiata loro del 19 prossimo passato agosto, pervenutimi soltanto stamane con lettera di quel vice gerente. Servirà ciò a disimpegno del nuovo eccitamento datomi su questo proposito con altre del 30 perduto settembre, rassegnandomi al tempo stesso coll'ossequioso mio rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo obbligatissimo servidore
Giovanni Brunelli notaio attuario
Revere, 9 ottobre 1775

/c. 157r/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi
Li signori presidente ed individui del Real Giunta del Censimento di Mantova
Signor Gallaratti prosegretario

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Ronchi

/c. 160r/ N. 9

Comunità de' Ronchi

Risposte a' quesiti propostici a rispondere dalla Real Giunta del Censimento di Mantova, correlativi all'esistenza di detta comunità de' Reconchi, come sopra in particolare.

1.

L'estensione del Comun de' Ronchi sarà circa un miglio e mezzo per un verso e circa uno per l'altro, rimanendo circonferito dai seguenti confini: cioè dal Comun del Bonizzo dal primo, dal Comun di Revere dal secondo e terzo, dal fiume Po salvo eccetera e fa Comun da sé senza aggregazione d'altro Comune salvo la quota corrispondente in Cassa general di Revere.

2.o

Non sositano alcune lite.

3.o

La più pratica subdivisione della biolcha si è di biolche, tavole, piedi ed oncie e non evi altra misura che la biolca di tavole cento, la tavola di piedi dodici ed il piede d'oncie dodici.

4.o

Quatro qualità di terreni esistarà in questa Comunità cioè: arativi semplici, arativi avittati, prati e boschivo.

5.o

Non sono d'egual qualità i fondi, né d'egual cavata, poiché divisi sono in due classi di bontà, cioè di fondi /c. 160v/ migliori, non soggetti al sortia del Po, e di fondi mediocri, alquanto sottoposti alla sortia di detto Po.

6.o

Pochi gelsi esistano sopra i fondi, e col loro frutto ordinariamente si pascon li bigatti da setta, dando al soccidante la metà delle gallette o il ricavato d'esse, doppo vendute a' mercanti; ed il mercimonio di queste lo sanno i mercanti.

7.o

Non esiste alcun terreno irrigatorio.

8.o

Non vi sono beni del tutto incolti o abbandonati né broghiere, perché sono poco in uso, ma bensì tutto il Comun sottoposto coll'inondazione del fiume Po o Secchia, qualor li argini si rompessero, come accadé l'anno 1703.

9.o

Li terreni vendonsi comunemente a biolca e qualche volta in corpo e non in misura, ma di raro, avuto riguardo alla lor qualità di sito, bontà, e datti colle rispettive deduzioni se ve ne fossero, e del quinto meno quando feudali a qualche corte, come d'ordinario in questo Comune, della Mensa Vescovile e alla corte Grande del Poggio; e come libere ed allodiali si vendevano le infime circa doppie otto la biolca da lire 60 e le migliori circa quindici o sedici.

10.o

Ad ogni tre anni si scalva il bosco e il suo ordinario affitto annuale potrebbe esser circa lire quindici la biolca.

/c. 161r/ 11.o

Per seminare una biolca di formento d'infima qualità vi vorà circa due stare di formento e renderà circa due sementi, di mediocre qualità quarte sei e renderà tre sementi, di maggior qualità un stajo di semina e renderà circa cinque o sei sementi, quando la staggione influisca bene; per la fava non vi è differenza dalla maggior o minor qualità, e per piantar una biolca voravi quarte sette o otto, e renderà circa cinque o sei sementi quando però la staggione vadi bene, e se male, appena la semente; ciò ne' terreni migliori, negli mediocri quattro; così anche del formentone per seminarne una biolca circa due quarte e renderà circa sachi cinque ne' terreni però migliori e quando la staggione vadi temperata di pioggia a' tempi opportuni, e quando altrimenti appena i *<segue termine illeggibile>* mediocri circa sachi tre; le suddette tre semenzi sono le più usitate in questo Comune e le più mercantili, colla presidenza di tutte l'altre che sono pocho in uso, solo per commodo de' propri conduttieri delle terre e di loro consumo.

12.

I terreni arrativi vengono qualche volta coltivati a coltura maggica, d'ordinario la mutazione delle sementi un anno formento e l'altro mistura.

13.o

Non essendovi risi, ma i lini e le cannepe, doppo disposto il terreno con tre arrature compresa quella della semina e ben lettamato con la sua pollina, non havi altra fattura doppo seminato e sevarlo dal suolo che tenerlo espurgato dalle erbe cattive; e i lavoratori, per conseguirne la terza parte come si pratica in questo Comune, come anche del formentone, dovano /c. 161v/ rispetto al lino cavarlo, legarlo, macerarlo, infosolarlo, pestarlo, gramolarlo e spadolarlo, e poscia dividerlo, come si disse, coi padroni; e parimenti la cannape doppo levata dal suolo, tirata e fatta i mazzi, macerata, scavezzata e gramolata e poi divisa come sopra, il formentone doppo seminato, slottato, zapatto, ricalzatto, raccolto, scartozato e battuto e staggionato nell'aia, e poi si divide per terzo come sopra, e qualche padrone ne fa lavorare a mano per conto proprio.

14.o

Li terreni de' rustici ordinariamente vengon da essi condotti a mano, e perlopiù quelli de' signori civili affittati e contati a norma della diversità de' terreni, chi cinquata, chi quaranta lire la biolca.

15.o

Li pesi e oblighi adossati alli affittuali o cononi <sic per coloni> sono quelli di pagar pontualmente li suoi affitti e tenere la campagna in laudabile forma, tanto in far fossi e cavdagne, più piantamenti d'ogni sorte d'alberi e vitti, da essere però questi somministrati da' propri padroni quando non esistano nelle campagne medesime; e l'obligo ordinariamente de' padroni si è di tener rilevati li istessi affittuali o coloni da tutti li infortuni d'innondazione di fiume Po o Secchia, di tempeste, guere guereggiate, d'ordinario però il danno oltrepassa la mettà, e di pagar gli aggravi camerali e comunali e di tener risarcite le fabriche.

16.o

Ne' detti affitti ordinariamente resta compreso casegiato inserviente ai fondi stessi, così anche de' gelsi, o moroni, e delle noci, quando però non vi fosse qualche patto in contrario.

17.o

La piantagione, o vero allevamento delle vitti di trasporto così/c. 162r/dette trattore, vengano dalle vittate, e d'ordinario vengon provvedute da' propri padroni, e per piantarle o custodirle a spese delli affittuali o coloni, e le lattarole a spese di questi, quando non vi sia patto diverso; ed una biolca competentemente vittata un anno per l'altro darà circa due portate di vino e l'utile di questo prodotto, quando si diano a potar le vitti, si divide per quarto.

18.o

Li prati si devon lettamare di quando in quando, e li prati buoni si segano anche due volte l'anno dando questi per biolca nel primo taglio da circa un caro di mistura e nel secondo mezzo, o quando la staggione sia temperata di pioggia e queste volte ne' prati sterili un taglio solo; affittandosi poi l'erba da pascolare, quando compettamente addottato circa lire 13 per biolca, cioè doppio il primo taglio.

19.

Per lavorar una biolca di terra co' li buoi vorravi almeno due giornate, arrandola solo due volte colla semenza, a lire 22 la giornata, colle spese de' bovari lire 44; arandola tre volte – come si dovrebbe – a proporzione, giornate due da bracente in sbadilar le piantate, slotar, unir le testate lire tre, in tutto lire 47. Nel prativo non evi altra spesa oltre il letamarlo, che tagliar l'erba, stagionarla e condurla al fienile. La qualità de l'ingrasso egli è quello proveniente da' bovini, peccore e cavalli, e importa più ne' terreni dolci e sabbionezzi che ne' forti, e per ingrasar una biolca voravi almeno da venti carre di lettame colla spesa tra il medesimo e caregi, e secondo la distanza, da circa lire 8 per cara, che sono lire 160.

/c. 162v/ 20.o

Li caregi si pagano proporzione di lontananza e di qualità di strada, e del più o meno impegnate le bovarie nelle proprie facende, e per questo non si può dar prezzo determinato, ma l'incirca lire 4 per miglio, e quando longa per tempo estensivo anche la giornata intiera.

21.o

Quando il terreno sia asciuto, arenoso e dolce si arrarà anche circa due biolche un giorno per l'altro; ma quando sono forti e densi come d'estate, o troppo umidi come d'inverno, appenna una con cinque o sei paie di bovi, e la giornata da bovi con l'altre spese occorrenti intorno solitamente da lire 26 la giornata. Invece poi del'arratro servendosi della vanga, per lavorarne una biolca compettamente manage<vo>le <parola di lettura incerta> voravi giornate 25, e di teren forte e denso come in tempo d'estate trenta e quaranta, a soldi trenta la giornata ed il vino. Le giornate corte d'inverno degli uomini obligati si pagan soldi 20 e d'estate 30 ed il vino, delli disobligati soldi 25 e trenta d'inverno, d'estate lire 2.

22.o

I lavoratori abitanti nel territorio sono suffcienti per la coltura de' terreni in esso situati.

23.o

In occasion di grandine, inondazioni de' fiumi Po o Sechia, di guere guereggiate, e che il danno oltrepassi la metà dell'entrata, si suol d'ordinario dai padroni far alli affittuali o coloni quel ristoro del danno proporzionato, da rilevarsi da due pratici periti da elegersi uno per parte.

24.o

Non esiston alcuni de' detti edifizii.

25.o

La mizura con cui si vende il formento, fave, formentone ed altre granaglie si è il sacco di stara tre, e il staio di quarte quatro. Il vino a portate di pesi sei e libbre sei per portata, a caro di sedici portate. /c. 163r/ La legna a passo longa bracie sei, largo due e mezzo. Le fascine e palli a carro a 200 per carro; rispetto ai prezzi non si può dare una giusta precisione poiché questi, particolarmente delle granaglie, dipendano dalla maggior o minor abbondanza e dalla chiamata de' paesi vicini e alieni, e così anche del vino; rispetto poi alla legna forte, grossa d'ordinario lire 30, li palli lire 30 e fascine lire 25. La dolce grossa lire 22, i palli lire 20, le fascine lire 18. Il tutto posta de' compratori e condotta.

26.o

La nostra Comunità non ha alcun Consiglio generale, né particolare, ma sol un reggente ed un console per l'amministrazione della medesima; e detti ufficiali vengano eletti o confermati d'anno in anno dal corpo delli interessatti.

27.o

La detta Comunità non ha alcun archivio né stanza publica, né cancelire, ma solo il reggente tiene quel registro che può delle medesime, senza alcun assegno, solo di lire 3 annuale.

28.o

La Comunità tiene un libro mastro sopra cui son notate tutte le partite de' signori interessati rustici, coll'esclusione del tutto de' signori civili delle terre, delle case.

29.o

La nostra Comunità non ha alcun carico regio.

30.o

La detta Comunità viene tassate in scudi d'estimo estrati dal valore delle terre e case rustiche, come dal libro sempre escluse le civili, e non a un tanto per biolca, ma ad un tanto per scudo, come in quest'anno 1774 a denari cinque per scudo.

/c. 163v/ 31.o

Il metodo che si tiene nella presente Comunità nella prima divisione senz'altra subdivisione si è quello sopra a scudi d'estimo, cioè 33137, che a denari 3 per scudo dà la somma di lire 700.11.7

per spese positive:

al massaro generale	lire 450
al pretore	" 64
al regiente e console per suo onorario	" 142
	" <u>656.11.7</u>
per spese straordinari o acidentale forsosa	lire 40
	" 696.11.7

Le tasse o riparte sate date nelli anni 1769, 1770, 1771 sono le seguente:

per il 1769 lire 17.5

per il 1770 “ 17.5

per il 1771 “ 13.4

32.

Al'estimo colletabili al testatico saranno circa 24 più o meno secondo le mutacioni e tute circa.

<manca la risposta al quesito 33>

34.

Non avi altre tasse per conservazione del territorio che la Comunità da pagarsi in Cassa generale ed altre ordinarie e strasordinarie del Comune, come sarebbe a dire per visite del <parola illeggibile> et altro.

35.

Si fissa le tasse doppo l'aprovazio <sic> autta nella publica vocacione de' reggeti comunalli: si fa i conti delle loro rispetive ececioni, presente il reggente di deto Comune al'esatore se ne paga a loro lire 90 soldi <segue parola illeggibile>.

36.

La Comunità non ha alcun entrata.

37.

Lire cento a questa Comunità di credito in partita di retrodati.

/c. 164r/ 38.

Nepure ha debiti di sorte alcuna la Comunità suddetta

39.

Né beni ocupatti ha l'estesa Comunità o da ricuperarsi, né tiene ecendio alcune lite.

40.

Beni laise <sic per laici> in questa Comunità non ne esiste, né si pretende estensione.

41.

Non si sa esere in Comunità padri di dodici figli né si sa qualche sorte di esecione aprofitavano.

42.

No sono beni eclisiatici, e per ciò non si tiene registro.

43.

Li stesa ragione milita nel presente cippo e succesivi quarantaquattro quarantacinque e quarantasei.

47.

Ciò a quanto mi do l'onore di osequiosamente rispondere in dispiega alle superiore ordinazione che quanto eccetera

Alessandro Costa

reggente

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Schivenoglia

/c. 166r/ N. 5

Commune di Schivenoglia.

Risposta

La estensione del territorio di codesta Comunità di Schivenoglia asende d'un miglia e mezzo circha ad oggni confine dalla chiesa a' Comuni confinanti, cioè San Giovanni del Dosso, Mullo, Quingentole e Quistello. Forma Comune da sè, sotto dipende a pagare in Cassa alla Comunità generale di Revere di quel tanto si vien attassato per cadaun anno.

2.

Non vi è contraversie teritoriali nemeno con le Comunità confinanti quando però non ne avesse la Comunità generale.

3.

Le più pratiche subdivisioni, cento tavole è una biolcha così di costume.

4.

Quatro qualità di terreni si ritrova aratori in questo Comune: avidatti e arboratti di due qualità, tereno forte e dolce e mischio; aratori di natura forte avidatti e arboratti competentamente; di terza qualità pocho avidatti, e inferiori; e di quarta qualità non avidatti e pocho anche arboratti. Di due qualità li prativi, parte di natura bona e la magior parte di natura inferiora. Non vi è pratti adacquatori né risare né boschi.

/c. 166v/ 5.

Di più qualità sono i fondi e non sono eguali alla rendita de' frutti, cioè ve ne sono de' buoni, de' mediocri inferiori e di pessima minor qualità delli altri, perché sono parte de' quelli sogetti a fondarsi e patiscano assezione.

6.

Ve ne sono de' fondi in parte adotatti de' gelssi così detti mori vi si divide per mettà il frutto de' medesimi con chi costudise li begatti, così di costume vien dividutto il denaro ricavatto dalle galette, il marcimonio la magior parte tutti costumano a esitarle a' marcantti de' filande e a buon prezzo se le aquistano.

7.

Qui non vi è fondi adaquatori di niuna sorte.

/c. 167r/ 8.

Tutti li beni sono coltivatti in virtù della forza dal più al meno che ha li proprietari. Non vi è brughiere né cagion d'affitarle; sono molti li fondi sogetti inondazione di acqua piovantana, anche per cagion di certi abusi che le acque non concorano alli declivi antichi, e le terre dechadano di natura più pessima; come anche sono sogette alle rotture del fiume Po, Sechia e Fosalta per qualche accidente di alterazion d'acque.

9.

Si vendano li terreni sì in corpo che in misura, come vien patuito dal proprietario e dal obblatore. Ve ne sono de molti prezzi. Prezzo d'affazione è in seguito in virtù della qualità de' fondi che richiedano prezzo a tenore che la natura del terreno. E non si può dir in monte il suo preciso prezzo perché a noi reggenti non costa di poter sapere da cadaun proprietario sopra a' suoi terreni se siano liveli sensi o che pagano decima o che siano feudali, o altri pesi; in virtù di questo non si può dir prezzo, se prima non si asaminasse li recapitti, e suoi terreni da cadeun proprietario.

10.

In questo Commune non vi è boschi.

/c. 167v/ 11.

Per ogni beolcha di terra buona a frumento si semina quarte sei e può dare entrata quarte 18, 20, 24 circha; li mediocre al simile, dal più al meno dal disopra le inferiore e le pessime richiedano quarte otto, può dar di richavato quarte 18, 20, 24 circha sempre che la stagione lo comprometta, e che non venga influenze o sia inondazione. Per ogni beolcha di terra un sacho fava di semenza circha secondo la qualità del terreno, e della stagione nel piantarla, può dare di entrata tre quatro semente, e tante volte appena si ricava la semenza piantata; e simile a tutti li altri granali. Per ogni beolcha a formentone si semina quarte tre, quatro al più, e può dar più assai semente secondo è la abondanza e scarsa raccolta.

12.

Li terreni arratori si ritengano una gran parte sempre a grano, un anno a frumento e l'altro a misture; anticamente si usava le colture magiatiche e si faceva più frumento; e atteso alli aggravii e anni scarsi di raccolta covien tutti tenerli a grano. Tre arrature almeno si fa alle terre, a tutto giugno e luglio la prima, la seconda a settembre fin a ottobre, per la semina del /c. 168r/ frumento e poi inseguito la terza fin a genaro per le misture; oltre a tante spese che li compete a simili altri grani per coltivarli.

13.

Non vi è risare in questo Commune e ordinariamente, bensì si semina lini invernizi, e vengano seminati li quindici o 20 di settembre e si dispensano alli poveri giornalieri a coltivarlo e dividerlo al terzo ed anche tante volte per mettà; quando è spadolato vien dividutto col padrone o affituale che conduce a manno le terre; di marzo e aprile si semina il canope e si divide al simile. Il formentone vien dividutto al terzo con li arpanadori <*sic per arpagadori cioè erpicatori*> quando però a proprie spese sù padroni che affituali a lor manno lo coltivano, vien eser suo il ricavatto. Miglio non si usa a seminarne perché pochi sono li terreni che richiedano tal semenza.

14.

La magior parte de' terreni rustici sono condotti a manno da' properi padroni rustici e riguardo alli terreni civilli la magior parte sono affittati; li affituali pagano in contanti, oltre le apendizi di poche onoranze de' polami, ova, carne porzina, caregi ed altre bagatelle, come poi patuiscono il locatore con il condutore. Riguardo poi /c. 168v/ a quanto vengano affittate per cadeuna beolcha, secondo la qualità de' terreni dalle sei qualità nel n. 5 spiegate, e tanti terreni vengano affittati in corpo e non in misura; quelli affittati in misura le terre buone e sielte a lire 50, 60 la biolca, le mediochre a lire 46, 48 circha, e le tre altre di qualità inferiore a lire 24, 30, 36 la biolca circha e anche a lire 20 le più pessime. Sono terreni tutti asiutti e non adaquatori.

15.

Comunemente sono i pesi e oblii alli affituali di tener le terre da asperti agricoltori, far fosi, cavedagne, rivalli bonificare e non deteriorare; piantar alberi e non taliar sechi se non è tenutte le sue rimese; pagare l'affitto al santissimo Natale e maggio; far caregi per esercizio di fabriche è obliigo al padrone a somministrare l'occorente a maistranza. Caricha al'affituale di pagare le contrubuzioni degagne, estimo ed altri agravi inposti e detti pagamenti devano essere abbonati dalli lor padroni, sempre a conto di affitto.

/c. 169r/ 16.

Quando si tratta d'affitto tutto gode l'affitualli sù gelssi o moroni che le noze, e tutto ciò che si appartiene sopra a dette tenutte affittate; quando però non pagasero qualche bagatella, sù di noze che d'altro in qualità d'onoranza, o sia regalli, questi non vengano incorporati nel affitto come anche per abitazione che si potese salvare il padrone, nel d'acordo.

17.

La piantagione delle vitti si piantano in marzo e aprile in luna cresenta, con radize, carica dal padrone de' fondi a somministrarle alli affitualli; obbligo de' affituali di porle ne' borgotti o sia piantarle e custudirle con sue frasche raparine adietro alli alberi, far tratore e refosi, orbe le vitti, e farle correre da un'al'altro arboro, in distanza d'un brazia circha la vita dal'albero, e dette fature si appartengano alli affituali di tenerle da asperti agricoltori. Una beolcha di terra suficientamente avvidatta è difficile a poter dir il vero perché in sé porta a rilevar come è dottatta e in virtù della stagione abbondanta o pure scarsa di frutto, però dal'incircha si può ricavare sogli quatro vino secondo la qualità delle uve, /c. 169v/ detti frutti sono deli affitualli o da' padroni che fa andar a manno le proprie terre; tante ve ne sono delle terre che tante volte stentano a ricavarne in una beolcha due o tre sechie al'incircha di vino. L'utile poi di questo prodotto è de' padroni de' fondi che a proprie spese fa custodire le vitti, o pure alli affitualli che hanno in condotta; quando però non le dasero le vitti a' giornalieri a podare al terzo, che vien dividutto sì l'uva che legna al terzo così di costume.

18.

Li pratti al inverno si fanno aldamare e di marzo si netano e si fano ben pari; li buoni pratti è si segano una volta, e avendo la stagione favorevolla anche due volte, dal primo taglio magiatico può dare il ricavato di un carro di fieno per beolcha e di secondo taglio mezo carro circha, e tante volte per mancanza della stagione vengano segatti un sol volta. Li pratti di natura ordinari una solla seganda, e tante volte si deve lasiar corere l'arbatico fin che riese di due erbe chi vol ricavar l'entrata d'un carro fieno per biolcha, se ne serve poi de' /c. 170r/ sudetti pratti per pascolo. E se vengano affitatti, la maggior parte in corpo e non in misura così costumano per li pascoli, il ricavato può assendere a lire 6, 7, 8 al più circha per beolcha secondo la qualità e stagione.

19.

Comunamente, può ascendere la spesa a coltivare li terreni arratori avidatti, sì da aradure che altre fature che si conpette, può importare la spesa di lire 45, 50 per cadeuna beolcha, e nelle terre più inferiore anche la spesa di lire 60, oltre l'inporto de' capitali bovini, che si conpette sostenere sopra al locho, a tal effetto dal lavoriero de' fondi. Riguardo poi a voler ingrasare una beolcha di terra inferiora compreso la grassina e careggi e mercede a' giornalieri ed altro, può importare la spesa di lire 100. Quasi tutti li fondi ha nessesario a tenerli ben provedutti di grasina, a proporzione della lor qualità, e come si trova provisto il proprietario, sì di ingrasso, è fondamento di poter fare dette spese.

20.

Per cadeun carro di generi sollo condurli alla piarda del Po o sia al castello di Revere il costume per cadeun caregio è di lire 16, 18, 20 secondo si trova le strade praticabile, /c. 170v/ e tante volte non si può trovar careggi a cagione di dette strade pessime che non si può caregiare.

21.

Con una bovaria di quatro paia bovi si arra una beolcha di terra circha al giorno, secondo camina la stagione; la spesa compreso chi assiste adietro alla bovaria e zibarie a' bovari oltra al'importo de' bovi e transilli che si conpette a uso di bovaria, per ogni giornatta lire 24, 26; adoperando per la vanga secondo la qualità de' terreni al'incirca giornatte 18, 20 circha secondo si trova siutto o più morbido il terreno, e secondo è la stagione e qualità de' giornalieri. Le giornatte churte si pagano soldi venti e le lunghe soldi trenta, quando sono giornalieri obligatti e il vino che li conpette e brusaglia, zapadure, begatti alla parte ed altri incerti che si conpetano. Quelli uomini non obligatti le giornatte churte soldi 25, 30 secondo preme le fature. Le giornatte longhe a soldi 40, 45 e tante volte anche lire 3, oltra a' suoi incerti di zibarie, in virtù delli raccolti quando solecitano il condutore in tal caso non si abbada a sparmio né spese.

/c. 171r/ 22.

Sono sufficienti li abitanti lavoratori di cotesto Comune per coltivare li terreni in esso situatti. Vi è diversità di mercede secondo la qualità de' giornalieri. De' foresti pochi praticano servirsene se non sono accasatti nel paese. La maggior parte cercano d'acquestuare e non di lavorare.

23.

Idio se ne guardi di grandini e fortune celesti. La praticha è che se li padroni faciano restoro a' coloni in virtù di stima o pure lavorenti di divider il tutto per mettà.

24.

In questo Commune non vi è edifizii né molini, pille, folle, né reseghie né men torchi, sollo rispetto alle case entro lo abbitatto che affitarne qualche una dele medesime.

25.

La misura in cui si vende il frumento è un staro o sia mina, tre stara radutti è un sacho. E può eser spesi 10 e lire, circha, secondo la qualità del frumento. E simile misure se ne serve in tutti li altri grani; la misura del vino /c. 171v/ pesa pesi sei e lire sei, l'uva pesa pesi otto e lire otto, misura della legna da passo sei braza di longeza e tre di alteza e due e mezo di longeza la tabia. Fasine e palli ducento fano un carro. Li prezi de' grani secondo l'annate d'abbondanza e scarsa raccolta e in virtù della qualità de' grani che li frumenti non pono essere mai egualli; e in vista del grano vien fatto il prezzo; ciò nonostante, in questi anni scarsi, il frumento a lire 60, 70 circha. Formentone a lire 36, 40 circha e simile anche le altre misture. Per il vino e uva, secondo la qualità e bontà, e non si può dir il preciso prezzo, a scudi 24, 30, 36, 40, 45 al carro circha. Acadendo poi una abbondante raccolta, come si spera, li grani deccadano a buon prezzo. Come si può rilevare dalla Congregacion Civicha che da qualche anni scorsi si è vendutto il frumento a lire 30, 36, 40 al sacho circha, e le misture a lire 15, 16, 20 circha al sacho. Prezo della legna la forta a lire 30, 36, 40 circha. La dolze a lire 24, 30 circha al paso; li palli a lire 30, 36 le fasine a lire 16,

18, 20 secondo la qualità al carro, compreso la condotta e valutando il caregio pocho si vien a ricavare della legna secondo poi camina la stagione per le strade.

/c. 172r/ 26.

La Rapresentanza di cotesta Comunità è che con l'unione di tutti li interesatti vien fatto li conti, entratta e uscita, ogni anno. Seguito li conti vien chreatto due officiali, ciove reggenti, e un console, e questi hanno la caricha d'invigliare la ministrazione della medesima de' publici reparti, de' cariche e agravi di detto Commune. Il tutto poi dal'illustrissimo pretore vien rilevatto e affirmatto, questa è la pratica in cui usava anche li nostri antesessori; in fine al'anno o che si confermano o che si mutano detti officalli e si rapresenta la nomina in schrito all'Officio Pretorio; accioché venga, spedirà all'eccellentissimo Magistratto Camerale.

27.

In questa Communità non vi è archivio né stanza pubblica, sollo in manno alli reggenti vi è il libro maestro, unitto con li recapitti di ragione della parochiale, e quando si deve unire con li interesatti per mezzo del console si fa render avisatto tutti che si trovano in casa d'un posidente che sia comodo alla piazza e collà si tiene conferenza e contegi e elezione de' officiallo ed altro che si conpette e di buon unione e pazze <sic> il tutto vien regolatto come meglio può informare lo illustrissimo pretore e la Comunità generale.

/c. 172v/ 28.

La Communità nostra non ha catastri né registri de' fondi perché non vi è fondi di ragione della Communità, se non quelli pochi di ragione della chiesa parocchiale.

29.

Si paga in Cassa alla Communità generale ogni anno in circha a lire 390, 460.

Come si vien attestatto dal massaro generale, oltra alle onoranze che si paga ogn'anno all'illustrissimo pretore un para caponi, un agnello e un cara strame, che il tutto vien valutatto a lire 46 e si paga in contanti.

Non vi è debitti, né censi.

Il salario de' due reggenti per cadeun anno lire sesanta; per cadeuno fanno lire 120.

Al consolle il suo salario è di lire 150.

Per callo di monette, carta ed altre spesette, al'incircha lire 20.

Spese per andare alle Vicinie a Revere, per li reggenti, per quello si può conpetere.

Spesa che può ococere per resercire la chiesa parochiale e muraglie del cimitero, canonicha per il reverendo parochio e casetta per il reverendo padre predicatore; /c. 173r/ è tutto a caricha della povera Comunità, come anche di passare trenta sachi di frumento al reverendo parochio pro tempore e cinque carra vino, otto palli legna.

Lire trentasei per affitto della casa per il signor churatto.

Al canpanaro per tener incustodia l'orologio lire 12.

Spese che occorre per arezercire l'orologio e per il canpanile e per le canpane, e la spesa può asendere ogni anno a lire 59, 60, 100 secondo può ococere fature nesarie.

Per spese o altri casi che si appartiene alla Comunità dal più al meno in lire 60, 80 circha. E tutte le spese anno per anno può ascendere a lire 1000 circha, oltre il grano, vino e legna qui sopra spiegatto che si passa al reverendo parochio.

30.

La Comunità nostra tassa le terre buone a scudi trenta, e l'inferiore a scudi quindici. Le fabbriche e transilli rurali a proporzione. Li bovi a schudi quaranta al paio, il tutto si soma partita per partita e per ogni scudo pagato bagatini due e per cadeun capo di famiglia pagano lire due per la testa, quando però non fossero spesiatti o inpotenti o vechii o qualche altra caricha, che vano anche per cadeun zogolaro quarte due di fromento e il rimanente sopra alle terre, sì per il vino che legna. Per il reverendo parochio li affitualli pagano lire 7.10 per cadeun para bovi a proporzione di terreno che hanno in condotta e non altro.

/c. 173v/ 31.

Si tiene il metodo nel formare la tassa rusticale di questo Comune come si è spiegatto qui sopra nel quesito 29 e 30; e può importare il danno sofferto per cadeuna beolcha sì nel anno 1769 e 1770, 1771 a lire due circha per beolcha circha. Riguardo alli terreni civilli non lo potiam sapere perché non pagano niente in rusticho e pretendano di essere assenti.

32.

Non si impone altra tassa che quella rusticalle spiegatta al capitol 30 con le medesime regolle e non si caricha marcimonio né arti. In questo Commune non vi è molini né sensi né altri effetti.

/c. 174r/ 33.

Le anime coletabilli al'incircha pono essere cento quaranta che pagano; quelle non coletabilli circha pono essere otto cento sesanta anime n. 860, tra benestanti e abitanti in tutto sono in circha n. 1000.

34.

In questo Commune non vi sono altre inposte, o sia taglie, se non che l'estimo rusticalle come qui sopra si è spiegatto al quesito 29. Le contrubuzioni: careggi, degagne, fosalta e dugalli, che in tutto queste tasse e spese può asendere per cadeun anno a lire otto dieci al più per beolcha circha.

35.

In questo Commune il consolle, in virtù del suo salario, caricha ha di dover esigere e pagare, sempre però con ordine de' reggenti; sollo per li defetivi, con la lista sotto schrita da' reggenti e dal'illustrissimo pretore, per mezzo dal barigelo si fa risquottere e per sua mercede al barigelo soldi venti per cadeun nominatto defetivo; le inposte rusticali per riguardo al nostro Comune si fa d'apprille e /c. 174v/ marzo, così di costume si fa esigere nel mese di giugno e luglio; per le teste e l'intiero estimo, fin a genaro, e poi si fa li conti in publico, unitamente alli interesatti, e si fa nuova elezione de' reggenti e consolle; e per l'altre regole ricercatte dalla Communità generale meglio informarà.

36.

Questo Commune non ha entratte né beni, né debitti, né crediti, è povera da sé.

/c. 175r/ 37.

E non vi è chreditti, puramente si riccava di pagare le spese e il tutto dal libro maestro, si può vedere l'assetto.

38.

In cotesta Communità, non vi è debitti né crediti come si è detto di sopra; quando non ne avesse la Communità generale di Revere.

39.

Qui non abbiam beni ritenutti, né da ricuperarsi, né menno litti di niuna sorte.

/c. 175v/ 40.

Grazia sarebbe, a quella Communità, ottenere qualche sorte d'esenzione; beni privilegiatti di titolo a noi non costa che non ve ne sia di niuna sorte se non che terreni di natura civile, e questi non concorano a pagare in rusticho perché pretendano di goder la lor civiltà e nobiltà e tutte le spese sono a caricha de' poveri rustici; anche, ingiustamente, pagano per li tereni aquistatti di natura civile, pagano sì in civile per le contribuzioni che il rusticho. Li tereni rustici asendano a beolche circha 2000. Li terreni civili e nobilli sono duemilla cinquecenti e trenta circha n. 2530. Questi terreni civili e nobilli non si valutano perché non concorano a pagare nel rusticho ebbenché in parte sono fondi migliori.

41.

Qui non vi è padri de' dodeci figli, ma bensì si è sentitta a dire che per il pasatto godevano esenzione, ma non siam informati del'inporto.

/c. 176r/ 42.

Non vi sono beni ecclesiastici, se non che tre o quatro patrimoni o più benefici per li qui nativi zazardotti del paese e le terre della chiesa parochiale: di queste non si risquotte niente.

43.

Non si osserva alcun metodo perché qui non vi è benni di simil sorte ecclesiastici, e se mai ve ne fosse sarano in manno alli signori esenti civilli e, perché questi non pagano in rusticho, non si sa la qualità né sostanza de' fondi in cui posono contribuire.

44.

Non costa a noi reggenti che vi siano fondi di ragione de' ospitali, né di scuolle, confraternite, quando non ve ne fosse occulti, che non si sapese, o pure che pagasero /c. 176v/ frutto di denari ricevutti sopra a' fondi; la qual cosa, non si sa il modo.

45.

Fondi di simil sorte a noi non costa che ve ne sia, e se mai ve ne fosse pagano al simile de' terreni rustizi.

46.

Quando non ve ne fossero anticamente qualcuno, ne posedese beni ecclesiastici, che il tutto si rileverà da recapitti de' posidenti; ma a noi di questo non siam informati, e non si sa che niuno ne posedi: quando ben ve ne fosse in manno a nobilli civilli o pure che pagasero frutto di denaro per /c. 177r/ l'inporto de' fondi alienatti, non si sa poi il modo.

47.

A tenore di quanto si è statto ordinatto, con buon zelo e in virtù di nostra debil cognizione abbiam risposto.

Salva

Giullio Chiavedi e Antonio Garusi reggenti di Schivenoglia.

/c. 177v/ Colonelo di Schivenoglia

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Bonizzo

/c. 179r/ N. 1

Bonizzo

<Una copia del testo delle risposte ai quesiti si trova alle cc. 190r-195v, che vengono tralasciate>

/c. 180r/ Comunità del Bonizzo

Risposte

1.

L'estensione del Comune del Bonizzo sarà circa un miglio per un verso e circa mezzo per l'altro, rimanendo circoscritto dai seguenti confini, cioè: dal Comune di Borgofranco dal primo; di Magnacavallo in parte ed in parte di Revere mediante la Fossa dal secondo; dal Comune dei Ronchi dal terzo e dall'argine del Po dal quarto, salvo una picciol parte con poche case nel Polesine di là dal Po verso a Correggioli, e per la giurisdizione sotto a Ostiglia, e fa Comune da sé senza aggregazione d'altro Comune salvo la quota corrispondente in Cassa generale di Revere.

2.

Non susiste alcuna controversia territoriale con alcun Comune confinante, salvo il preciso confine del Comune del Bonizzo e Borgofranco si rende dubbia nel prativo per esser terreni civili non conferenti in rustico.

/c. 180v/ 3.

Le più pratiche subdivisioni della biolca si è di: biolche, tavole, piedi ed oncie e non evvi altra misura, cioè: la biolca di tavole 100, la tavola di piedi 12 ed il piede d'oncie 12.

4.

Tre qualità di terreni esistono in questo Comune, cioè: arativi semplici, arativi avvitati e prati.

5.

Non sono d'egual qualità di fondi, né d'egual cavata, perché diversi sono in diversi gradi: di fondi migliori, intermedi all'argine del Po e argenino non tanto sottoposti all'acque, considerati in estimo a scudi 40 la biolca; e gli inferiori, più sottoposti all'acque, intermedi all'argenino e l'argine della Fossa, tassata in estimo a scudi 30 la biolca.

6.

Pochi gelsi esistono sopra ai fondi, e col loro frutto si pasono li bigatti da seta, dando al socidante la metà delle galette, o sia il ricavato da quelle dopo vendute ai mercanti per tirarne seta; e qual mercimonio si faccia d'essa lo sanno i medesimi mercanti.

7.

Non esiste alcun fondo irrigatorio.

/c. 181r/ 8.

Non vi sono beni del tutto incolti o abbandonati né brughiere, perché poco in uso; ma bensì tutto il Comune sottoposto alle inondazioni di fiumi Po o Secchia, qualora gli argini si rompessero, come accadette l'anno 1705 li 5 Novembre.

9.

Li terreni si vendono comunemente a biolca e qualche volta in corpo e non in misura; ma di rado, avuto riguardo alle lor qualità di sito, bontà e doti, colle rispettive deduzioni degli oneri se ve ne fossero, e del quinto meno quando feudali a qualche corte, come d'ordinario in questo Comune della Mensa Vescovile e della corte Grande del Poggio, e come libere ed allodiali si venderanno la biolca: le infime circa doppie otto da lire 60, le mediocri circa 12 e le migliori circa 15 o 18.

10.

Non evvi alcun bosco di legna cedua.

11.

Per seminare una biolca di formento d'infima qualità il vorrà da quarte sei di formento, e renderà circa due sementi. Di mediocre qualità, si semina quarte cinque, e di rendita circa tre sementi. Di maggior qualità si semina quarte quattro, e di rendita circa cinque o sei sementi. Per la fava non avvi differenza dalla maggiore o minore qualità; ma per piantarne /c. 181v/ una biolca vorravvi circa sette o otto quarte di semente, e di rendita circa cinque o sei sementi, quando la stagione influisca bene; e, se male, appena la semente, e ciò ne' terreni migliori; ne' mediocri quattro, negli inferiori due. Così anche del formentone, per seminarne una biolca, circa una quarta e mezza di semina, e di rendita ne' terreni migliori dà circa quattro a cinque sacchi, quando però la stagione vada temperata di piogge a' tempi opportuni, e quando altrimenti appena i melegoni. Ne' terreni mediocri sacchi tre e negli infimi dà sacchi circa uno e mezzo. Le suddette tre sementi sono le più usitate ne' nostri terreni e le più mercantile, colla prescindenza dele altre tutte come pochissimo in uso solo per comodo e di loro consumo.

12.

Pochi sono quelli che mutano li terreni arativi in prati, ma bensì le sementi coll'alternativa, un anno formento, l'altro mistura, cioè fava, formentone perlopiù ed altri generi per comodo delli condottieri stessi.

13.

Non essendovi risi, ma i lini e la canape, dopo disposto il terreno con tre arature con quella della semina e ben letamato, non avvi altra fattura dopo seminato che di levarlo dal suolo e tenerlo espurgato dall'erbe cattive; ma i lavoratori, per conseguire la terza parte come si pratica in questo Comune come anche del formentone, devono rispetto al lino macerarlo, pestarlo, /c. 182r/ gramolarlo e spatolarlo, e poscia dividerlo, come si disse, coi padroni. Parimenti la canapa dopo levata dal suolo, tirata e fatta in mazzo, macerata, scavezata e gramolata e poi divisa come sopra. Il formentone dopo seminato, slotato, zappato, ricalzato, raccolto, scarturato, battuto e stagionato nell'aia, e poi si divide per terzo come sopra, e qualche padrone ne fa lavorare anche per conto proprio.

14.

Li terreni de' rustici ordinariamente vengono da essi condotti a mano, e perlopiù quelli de' signori civili affittati a contanti a norma della diversità de' terreni che a 30, 40 e 50 lire la biolca, col pagarsi tutti gli aggravi dai padroni stessi; e qualora condotti a mano da' propri padroni devono questi porre tutti li capitali de' bovi, utensigli rurali, sementi d'ogni specie e fatture tutte necessarie alla coltura della campagna; e rispetto al formento resta tutto al padrone, salva la decima che si paga per la medanda e battere; e rispetto alle misture si lascia il terzo ai lavoratori delle medesime.

15.

Li pesi ed obblighi addossati agli affittuali o coloni sono quelli di pagar puntualmente i suoi affitti e tener le campagne in laudabil forma, tanto in far fossi e cavedagne, piantamento d'ogni sorta d'alberi e viti – da essere però questi somministrati da' propri padroni quando non esistono nelle campagne medesime – e l'obbligo ordinariamente de' padroni di tener rilevati li stessi affittuali o coloni da tutti gli infortuni d'inondazione del fiume Po o Secchia, di tempesta, guerre guereggiate – d'ordinario però quando il danno oltrepassi la metà – e di tener riparate le fabbriche.

/c. 182v/ 16.

Ne' detti affitti ordinariamente resta compreso il caseggiato inserviente ai fondi stessi così anche de' gelsi o moroni e delle noci, quando però non vi fosse qualche patto incontrario.

17.

La piantaggione, ovvero allevamento delle viti di trasporto – così dette trattore – vengono dalle vitare, e d'ordinario provvedute da' propri padroni; e per piantarle e custodirle a spesa delli affittuali o coloni; e le lattarole tutte a spese di questi quando non vi sia patto diverso; e una biolca competentemente avvitata un anno per l'altro potrà dare circa due portate di vino; e l'utile di questo prodotto, quando si diano a potar le viti, si divide per quarto.

18.

Li prati si devono letamare di quando in quando, e li prati boni si segheranno anche due volte l'anno, dando questi per biolca nel primo taglio da circa un carro di misura e nel secondo mezzo, quando la stagione sia temperata di piogge; e spesse volte ne' prati sterili un taglio solo, affittandosi poi l'erba da pascolare, quando competentemente addottato, circa lire 25 per biolca cioè dopo il primo taglio.

19.

Per lavorare comunemente una biolca di terra con li bovi vorravvi almeno una giornata e mezzo arandola solo due volte, colla semina a lire 22 la giornata, colle spese de' bovini lire 33; e arandola tre volte – come si dovrebbe – a proporzione giornate due da braccante in sbadilar le piantate, slottare e unirle, se state /c. 183r/ lire 3 col vino, in tutto lire 36. Nel prativo non avvi altra spesa oltre il letamarlo, tagliar l'erba, studiarla e condurla sopra il fenile; la qualità dell'ingrasso egli è quello proveniente da bovini, peccore e cavalli e importa più ne' terreni dolci o sabionici che ne' forti. E per ingrassare una biolca all'altezza di un'aratura vi vorrà almeno da 20 carra colla spesa, tra il letame e carreggi secondo la distanza, da circa lire 8 per carro che sino lire 160.

20.

Li carreggi si pagano a proporzione di lontananza, di qualità di strade e del più o meno impegnate le bovarie nelle proprie faccende, e per questo non si può dare prezzo determinato; ma all'incirca lire 4 per miglio e quando lungo per un tempo estensivo anche la giornata intera.

21.

Quando il terreno sia asiutto, arenoso e dolce si arerà anche circa una biolca e mezzo un giorno per l'altro, ma quando son forti o troppo duri, come d'estate, o troppo umidi come d'inverno, appena una mezza, con cinque o sei para bovi; e la giornata da bovi con l'altre spese occorrenti intorno al terreno da lire 26 la giornata. Invece poi dell'aratro servendosi della vanga, per vangarne una biolca competentemente maneggiabile vorrevvi giornate 25 e di terreno forte e denso come in tempo d'estate il doppio e più a soldi 30 la giornata, e il vino. Le giornate curte d'inverno delli uomini obbligati si pagano soldi 20 e d'estate soldi 30 ed il vino; delli disobbligati per 25 e 30 d'inverno, e d'estate lire 2 e 2 e 1/2 e sempre il vino.

/c. 183v/ 22.

I lavoratori abitanti nel territorio sono sufficienti per la coltura de' terreni in esso situati.

23.

In occasione di grandine, inondazioni de' fiumi Po o Secchia, di guerra guereggiata o che il danno oltrepassi la metà dell'entrata, si suol d'ordinario dai padroni far agli affittuali o coloni quel ristoro al danno proporzionato da rilevarsi da due pratici periti da eleggersi uno per parte.

24.

Non esistono alcuna sorte d'edifici, solo i molini al Po che d'ordinario pagano d'affitto ai padroni sacchi 24 formento e sacchi 12 alla Regia Camera.

25.

La misura con cui si vende il formento, fava, formentone ed altre granaglie si è il sacco di stara tre, ed il staro di quarte quattro. Il vino a portate di pesi sei e libbre sei per portata, e a carro da portate 16. La legna grossa a pasi lunga braccia sei, alto 3 largo 2.1/2. Le fascine e pali a carro a 200 per carra; rispetto ai prezzi non si può dare una giusta precisione perché questo, particolarmente per le granaglie, dipende dalla maggiore o minore abbondanza e dalla chiamata de' paesi vicini e alieni e così anche del vino; rispetto poi alla legna grossa e forte, d'ordinario al paso lire 36, li pali lire 36, le fascine lire 30; la dolce al passo lire 24, pali lire 24, fassine lire 20, il tutto inposta de' compratori e condotta.

/c. 184r/ 26.

La nostra Comunità non ha alcun Consiglio generale né particolare, ma solo due reggenti ed il console fatto da essi per l'amministrazione della medesima; e detti ufficiali vengono eletti o confermati d'anno in anno dal corpo delli interessati.

27.

La nostra Comunità non ha alcun archivio né stanza pubblica né cancelliere ma solo li reggenti tengono quel registro che possono della medesima, col semplice assegno di lire 30.

28.

La nostra Comunità tiene un libro mastro o sia catastro fatto l'anno 1748 d'ordine dell'illustrissimo ed eccellentissimo supremo Regio Consiglio di Giustizia di Mantova per mano ed opera del signor perito consigliere Giuseppe Liperini, dove sopra cui sta notato tutte le terre e case de' rustici solamente coll'esclusiva del tutto de' fondi civili.

29.

La particolare nostra Comunità non ha alcun carico regio particolare a pagarsi, se non se la quota ordinaria giusta il scomparto generale annuale, da pagarsi a proporzione in carra al detto massaro generale di Revere.

30.

La nostra Comunità viene tassata in scudi d'estimo estratti dal valore delle terre e case rustiche, escluse le civili, e non ad un tanto per biolca ma ad un tanto per scudo.

/c. 184v/ 31.

Il metodo che si tiene nel formare la prima divisione senz'altra subdivisione vi è quello del scomparto generale della Comunità di Revere da ragguagliarsi sopra la quantità dei scudi che si trova avere la nostra Comunità da circa 30 mila, come fu nell'anno 1769, che s'impose denari 12 per scudo e si cavò

lire 1528. 7

compresi gli utensili rurali.

Più per il testatico	"	210
per debiti vecchi	"	<u>327.12.10</u>
che è l'intiero di	lire	2065.19.10
La spesa dell'anno suddetto fu di	<u>lire</u>	<u>1845. 7. 4</u>
avanzo di	lire	220.12. 6

che la Comunità tiene appresso ai rispettivi debitori nell'estimo per l'anno venturo; e siccome i terreni sono di due qualità, cioè le migliori meno sotto poste alle acque intermedie all'argine del Po, e l'argenino sono queste a scudi 40 la biolca e a danari 12 per scudo come si disse, sarà per questo il suo aggravio annuale di lire 2 per biolca; e di là dall'argenino come più sottoposte all'acque a scudi 30 la biolca e il suo annuo aggravio di lire 30 la biolca e l'istessa imposta fu nell'anno 1770 ed il speso di lire 2195.7.9. Nell'anno 1771 la spesa fu a danari 14 per scudo cioè a due di più degli antecedenti che

per scudi 30808 si cavò	lire	1797. 4. 8
per teste 89 a lire 3 l'una	"	267
per retrodati	"	<u>314.14. 4</u>
totale di	lire	2378.12.10
li pagati furono di	<u>lire</u>	<u>2202. 4. 1</u>
avanzo di	lire	176.12. 4
lista de' retrodati	<u>lire</u>	<u>302. 6.11</u>
resta in debito la Comunità	lire	125.14. 6

Nell'anno 1771 le terre da scudi 40 furono aggravate per cadauna biolca di lire 2.6.8, da scudi 30 per biolca lire 1.15.

/c. 185r/ 32.

All'estimo prediale non concorre altro che il testatico e gli utensigli rurali, compresi i bovi, a scudi 40 il paro, e questo sempre indistintamente e ordinariamente escluso il mercimonio e le arti.

33.

Le anime collettabili al testatico saranno circa 80 o 90 più o meno secondo le mutazioni, e tutte circa mille.

34.

Non avvi altre tasse per conservazione del territorio che la Comunità da pagarsi in Cassa generale, ed altre ordinarie o straordinarie del Comune, come sarebbe a dire per visite d'annegati, e accoppiati da sé o da altri, rotture per ladronezzi, bastardini e simili.

35.

Circa in gennaio, febbraio ed anche marzo, alla presenza de' signori interessati radunati mediante il previo avviso datogli dal console, s'impone le spese annuali e particolari a questo Comune, reguagliate al scomparto dell'imposta generale fissata in Revere coll'intervento di tutti li reggenti ed altre particolari che potessero occorrere /c. 185v/ al detto Comune, da pagarsi d'ordinario in due rate: la prima a tutto giugno, la seconda a tutto settembre. Si nominano li reggenti – o si confermano – col semplice onorario di lire 30, e da questi vien nominato il console – o confermato – coll'annua provvisione di lire 180.

36.

La Comunità non ha alcuna entrata de' fondi stabili, né di bensì fruttiferi o infruttiferi altro che il solo estimo.

37.

La Comunità può andar creditrice di retrodati non pagati da circa 100, 200 anche 300 e più lire da scontarsi nell'anno venturo, e qualche volta può andar debitrice d'egual somma da scontarsi nell'anno seguente. Non essendovi censiti di alcuna fatta.

/c. 186r/ 38.

La Comunità non ha alcun debito, salvo che per accidente potesse avere le picciole somme dette di sopra.

39.

La Comunità non tiene alcun bene occupato da nissuno né da ricuperarsi, che non ne ha, né liti.

40.

Non si sa se la Comunità possa pretendere qualche esenzione e né parimenti si sa se vi siino beni laici esenti; ma soltanto sappiamo esservi quelli de' signori civili non allibrati in estimo, e che in niun conto contribuiscano a' pesi comunali rusticali.

/c. 186v/ 41.

Non sappiamo esservi, né esservi stati, padri de' 12 figli esenti.

42.

Non evvi altro fondo ecclesiastico che un picciol campetto di circa biolche 2 della parrocchiale e goduto da' parrochi pro tempore, unito ad altro maggior corpo col fabbricato rustico esistente sotto al Comune di Borgofranco, di cui tutto in corpo i parrochi da poco tempo a questa parte pagano la colonica alla Regia Camera, senza alcun contributo alla nostra Comunità.

43, 44, 45, e 46 tratta l'istesso che noi non ne abbiamo.

44.

/c. 187r/ 45.

46.

47.

Questo è quanto che in venerazione de' supremi comandi e del reale servizio per pronta ubbidienza di quelli, /c. 187v/ debolmente si siamo dati a rispondere con quella maggior precisione che ha potuto suggerire la nostra scarsissima capacità e pel maggior vantaggio del pubblico non meno che eccetera salvo eccetera.

Li reggenti del Comune del Bonizzo.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Borgofranco

/c. 197r/ N. 60

Adì primo ottobre 1774 Borgo Franco.

Risposta delli quaranta sette quesiti quali sono come segueione il numero

1.

La stensione di codesta Comunità dal levante al ponente vi sarà da tre miglia circa, e dal mezzogiorno a tramontana da altri due miglia circa; e viene circonscritta: a levante con metà di strada confine al Comune di Carbonare, la quale strada è denominata la Nicoleta, che in seguito va a terminare all'argenino delle Motte ed in seguito, sempre verso detto levante, seguita un dugale che va a riferire ad una chiavicha che va sopra alla strada denominata li Pizoni, che la medesima in seguito va a riferire nella fosa Vecchia; e venendo verso il stagno inclusivo della Fossalta, che in mezzogiorno vien confinata questa Comunità dalla suddetta Fossalta, fino ad un dugale che verso ponente viene a riferire al detto argenino delle Mote; ed in seguito va a riferire sopra ad una strada denominata la via Pelosa, che va a riferire fino all'argine comune del fiume Po, che in seguito verso tramontana vien confinata detta Comunità dal medesimo argine del Po. Ed il medesimo Comune fa Comune da sé e non è agregato ad altre Comunità.

2.

In questa Comunità non susistano alcune controversie con le Comunità confinanti.

3.

Nella medesima Comunità si pratica che cento tavole faciano una biolca di terra come comunamente vien praticata detta misura tra compratori e venditori.

4.

In codesta Comunità non si trova se non che tre sorti di terreni: arrativi avitati, prati e boschi.

5.

Qui nel medesimo Comune si trova di due sorti de' fondi, cioè l'uno mediocre e l'altri inferiore, il mediocre sono quelli non sottoposti alle aque ma di fondo sabionzo e li inferiori sono quelle sottoposte all'aque pioventane ad inondarsi ed alla cresenze e rotura del fiume Sechia, e così anche alla rotura della Fossalta, ed altre per essere nelle restare vicine al Po.

6.

Qui si trovano fondi spropiati di gelssi, che in tutto codesto Comune vi saranno da quattro cento de' suddetti gelssi, ed il mercimonio delle galette viene vendute sopra alla piazza di Revere alli mercanti che fabricano sette.

7.

In questo Comune non si trova simili fondi con aque arigati.

8.

Qui non si trovano fondi incolti nemmeno abbandonati perché la maggior parte di quelli che tengano boverie procurano anche di arare delle cavedagne; riguardo a bruliere qui non si trova simili fondi, riguardo poi a' fondi sogeti ad inondazioni vi sono quelli come ho spacificato di sopra nel capitolo quinto.

/c. 197v/ 9.

Li terreni vengano venduti in misura, cioè che tavole cento fano una biolca, e li terreni mediocri per ogni biolca il rispettivo prezo è di dopie il più dodeci, e ne' terreni inferiori per ogni biolca il più prezo è di dopie otto; quande siano detti fondi liberi da qualonque liveli.

10.

Riguardo alle legne cedre de' boschi adotatti si pratica a tenere li suoi avanzoni e ogni anno si taglia quella maturata da tre anni in tre anni, e detti boschi viene afitatti lire nove la biolca.

11.

Per ogni biolca di semente di frumento, ne' terreni mediocri si consuma quarte sei e si ricava semente quattro, ne' terreni inferiori si consuma di semente di detto frumento per ogni biolca quarte otto e si ricava sementi tre e meza circa, nelli terreni mediocri per ogni biolca di terra si consuma di fava semente stava quattro e si ricava sachi quatro circa, ne' terreni inferiori si consuma di semente di detta fava per ogni biolca stara quatro e si ricava sachi tre circa, ne' terreni mediocri si consuma di furmentone di semente per ogni biolca quarte due e si ricava sachi quatro circa e ne' terreni inferiori si consuma di furmentone di semente per ogni biolca quarte due e si ricava sachi tre circa, avvertendo in simile grano che il tempo lo corrisponda con delle piogie.

12.

Li qui terreni vengano ogni anno sempre lavorati e tenuti a grano e non altrimenti, come sarebe a dire colture magiatiche, ma di queste così belle coltivazioni non si puono fare uso, ateso alle aumentate popolacioni de' Comuni.

13.

Qui in questo territorio non si trova risi, ma bensì costuma de' lini e canappi, e questi vano divisi con li lavoratori al terzo come li melegoni e migli.

14.

Li terreni la magior parte li fanno lavorare li propri padroni, e pagati che abino li operai in contanti a lire due al giorno tutto il ricavato de' fondi resta a beneficio de' padroni medesimi; a riserva di tutte le misture forti come sarebe a dire la fava e formentone ed altri simili, che vano divisi con li lavoratori al terzo, ed afitando detti terreni vien praticato a pagare li afiti in contanti, che per ogni biolca un afituale pagherà delli terreni mediocri lire quaranta sei, e delli terreni inferiori lire trenta sei ma terreni asiuti.

15.

Li pesi ed oblighi adosati alli afituali o collonici sono di lavorare li terreni a loro consegnati in condota come il praticato del paese e pagare li afiti a' suoi debiti tempi, e restando le contribucionì – degagna, estimo, fossalta, dugali – a carico del padrone.

/c. 198r/ 16.

Nelli afiti viene incluso li gellsì e noci e qualonque de' fruti che si trovano ne' fondi che viene afitati, e restano a beneficio, detti frutti, di chi prende in condota o sia in afito qualche proprietà.

17.

Per piantare le viti si pratica a comperare così dette tratore e queste si metano sepolte tra due terre a spese de' padroni de' fondi; ed in una biolca bene avitata si ricaverà al'anno da sette portate uva circa; e questa resta dal padrone facendo andare la proprietà a mano e, in caso che fosse afitata, resta la suddetta uva del'afituale, pagato il medesimo che abia li suoi afiti.

18.

L'erbe ne' prati viene tagliata una sola volta al'anno ed il prodoto per ogni biolca sarà di un cara de' fieno di misura circa; riguardo al'ultima erba non si pratica afitarla, perché ogniuno de' padroni fano pascolare li prati di sue ragioni.

19.

Riguardo a' lavorieri de' fondi, tanto aratori quanto prativi, per l'ingrasso de' medesimi per ogni biolca verà a costare lire setanta due, ed in questo territorio è molto necesario l'ingrasso almeno ogni due anni, per essere questi fondi sabionici e molto sotoposti a consumare li letami che li vengano dispensati.

20.

Stante alle condote de' generi da questo territorio alla più lontananza di quatro o cinque miglia, il più si costuma pagare dieci otto lire il viaggio, quando che le strade siano buone o, se fosse rote come d'inverno, si paga lire venti e ventidue il più prezo per ogni viaggio.

21.

Qui si può arrare in un giorno per l'altro una biolca di terra ne' terreni dolci o, se fosse ne' fondi forti, si può arare da solo tavole ottanta circa al giorno; il prezzo per ogni giornata compreso li bovi e bifolchi in tutto si paga lire venti tre. Per li due bracenti che si vole a dietro all'arratro a governare la terra lire quatro, che in tutto si viene a pagare lire venti sette al giorno; ed invece del arratro servendosi della vanga si vorà per ogni biolca giornate 24 circa da uomini che a lire due al giorno si viene a pagare lire quaranta otto, e per il vino alli suddetti uomini importerà lire dieci, che in tutto si viene a pagare lire cinquanta otto; e in tale lavoriere si regola nel suddetto prezzo per tutto l'anno dalle lire 2; in altri lavorieri più legeri, come d'inverno per due mesi circa delle giornate più churte, si trova li uomini a soldi trenta e trenta cinque, e questo è tutto il variato prezzo in tutto l'anno, che si costuma a farsi.

22.

Nelli lavorieri di questo territorio sono sufficienti li abitanti, quando che li medesimi stii in detto territorio o pure che non venghi molestati da qualche comando militare od altro, che in tali casi dovendo acetare delli foresti si paga questi per ogni giornata lire due e soldi dieci ed anche lire tre secondo le ocorenze.

/c. 198v/ 23.

In occasione di grandeni o altri infortuni celesti vien costumato da' padroni a fare il ristoro a' colloni, quando sii obligati ne' suoi capitoli, e che il dano ceda più della metà, e se il collono avesse levato il primo raccolto del formento s'intendano e si costuma da' padroni a non fare alcun abonamento alli predetti colloni.

24.

In questo Comune presentemente non si trovano né mulini, né pile, né folle, né reseghie né meno torchi, ma bensì delle case rustiche che in questo Comune li padroni delle medesime li dano alli suoi lavoratori che li servano oltre le sue giornate da lire 2 al giorno, ma senza alcuna corisponsione di afito per le suddette case.

25.

La misura con cui rispettivamente si vende il frumento ed altri grani di qualunque sorte, è di stara tre, che fano un sacho, ed il prezzo del medesimo sacho come del frumento è di lire trenta sei circa; ed il melegone a prezzo regolato un anno per l'altro lire dieci otto, e la fava similmente lire dieci otto circa, né riso, né miglio, né panico qui non si costuma tali grani; riguardo al vino per ogni portata si vende lire nove circa, e la legna da paso di longheza braccia 6, alta braccia 3, forta, a condurla al compratore si vende lire venti quatro circa.

26.

La Comunità non tiene Consiglio generale se non nelle cose che potese portare pregiudicio alli interesati, a risolvere da soli li uficiali, ed il medesimo Consiglio si pratica a tenerlo solo una volta al'anno, cioè nel rendere li uficiali li suoi conti, a permutare li medesimi uficiali, in caso che non facesero il suo dovere; e in talle occasione si pratica nel medesimo Consiglio generale a fare due uficiali o siano reggenti, ed un esatore e a questi li viene conceduta la facultà dal publico, di esigere, e pagare qualonque spese che posano acadere in detto Comune e risponde alli superiori ordeni delli illustrissimo Magistrato Camerale di Mantova e del ufficio di Revere.

27.

La Comunità non ha archivio, nemmeno stanze publiche, ma per le scritture publiche viene costudite dal'esatore della Comunità, cioè come li libri della esacione della tase rusticali e ricevute de' pagamenti, che asistano apreso al'abitacione del suddetto esatore, e per li pagamenti delli uficiali consiste in lire setanta due riguardo al'esatore, riguardo poi al console altre lire 72 ed alli due reggenti lire 30 cadauno.

28.

Questa Comunità non ha alcun registro se non che il libro maestro della Comunità, dove vi è sopra tutto il biolcato de' terreni rustici, ma delli terreni civili non abiamo alcun registro, ed il detto libro è stato cominciato fino dalli otto luglio 1753 dal'esatore della Comunità che si ritrovava in detto anno.

29.

Le some che deve pagare la Comunità annualmente sono come segue, ma anche potrebbe asendere di piu o meno delle qui descritte secondo acade certe spese straordinarie.

/c. 199r/ Primo: al masaro generale di Revere si paga	lire	826.10
per l'onorario del'illustrissimo signor podestà di Revere	lire	46
alli due reggenti di codesto Comune	lire	60
per il console	lire	144
per formar l'estimo carta e inchiostro	lire	20
al campanaro di codesta parochiale	lire	30
al predicatore che predicha il quaresimale	lire	120
per l'afito di casa del capelano	lire	60
per spese straordinarie	<u>lire</u>	<u>400</u>
Soma totale di	lire	1706.10

30.

La Comunità viene tasata sopra alle terre mediocre scudi 25 ed alle inferiori scudi 20, e si suma li scudi in monte e si tasa per ogni scudo bagatini 8 o dieci o undici al piu secondo porta le ocorenze delle spese acidentali.

31.

Il reparto del'anno 1769 è di scudi 25 per ogni biolca che in detto anno a denari n. cinque sono state agravate per ogni biolca di terra lire 10.5 e così nel'anno 1770 a scudi 25 per ogni biolca e a denari n. nove sono state agravate per ogni biolca lire 18.9 e il prescritto agravio come sopra è quello che à sofferto ogni biolca nelli suddetti anni.

32.

In questa Comunità non si costuma a fare pagare nel estimo se non li seguenti: cioè le terre a scudi 25 la biolca, li bovi a scudi quaranta, per ogni para le vache a scudi 10 per cadauna, e le teste delli bracenti che non hanno fondi a lire 2.10 per cadauna, e li utensili rurali di quelli che prendano fitanze in condota, e che detti utensili li venga consegnati a' colloni, e per questi utensili si rileva quanti scudi formano e sopra quelli si fa pagare li bagatini che viene tasato in quell'anno; e così anche sopra alle case ogni 100 dopie si prende scudi 50 e sopra a quelli si fa pagare li denari che viene tasati in quell'anno, ma riguardo al mercimonio, le arti, né li mulini, questi non pagano detti estimi nemmeno si costuma a fare pagare gravace di niuna sorte se non le spacificate di sopra.

33.

Lo statto delle anime tanto coletabili quanto non coletabili abitanti in questa Comunità, secondo la notizia piu comune che abbiamo rilevato, sono al'incirca mila e duecento.

/c. 199v/ 34.

Qui in codesta Comunità non vi sono altri generi né di pesi né di tase di qualonque sorta, se non quele spacificate di sopra nel capitolo 32.

35.

Il tempo in cui la Comunità si fisano le taglie ed imposte sono circa li 20 di maggio, e le dette imposte vano pagate in due rate, l'una a tutto giugno e l'altra a tutto ottobre; ma si costuma chiudere le suddette imposte per tutto il mese di novembre, a motivo perché in detto settembre scade anche le contribucioni, e a tale motivo si dà questo comodo alle esacioni delli estimi e per tutto il mese di genajo si fanno li conti; e nel isteso tempo si lege un solo masaro ed il salario del medesimo è di lire 144 e di queste ne dà la metà al console o sia comendatore; e riguardo a' capisoldi conceduti al'esatore sono venendo il caso che venise le esencioni alla Comunità, per essere indietro della paga verso il masaro generale, in tale caso si esige il caposoldo sopra alli retrodati difetivi; riguardo alli retrodati mi è stato consegnato due liste dal scaduto masaro Giuseppe Formigoni l'una del'estimo di lire 241.3.1 inesigibile a motivo di varie teste, che sono morte e fugiti, e l'altra esigibile di lire 763.2.6 e queste per tasa di un riatamento di un campanile, quali obbligati sono li comunista alli recercimenti anche della chiesa; ma detti retrodati si sono oposti con una debole upinione, dicendo che non sono domicilianti soto codesta parochia ma che detti domicilianti sono soto alla parochia di Carbonara, e con talle upinione non vogliono pagare le suddette lire 763.2.6 quantonque sempre per lo pasato fino da 60 anni circa indietro abbiano pagati; ma quantonque li suddetti non sono domicilianti soto codesta

parochia di Borgofranco, sono bene detti fondi soto a codesto Comune, e sicome questa Comunità à l'obbligo di mantenere le ocorenze della chiesa, per conseguenza come comunisti devano pagare il loro debito, di più per essere questi denari di esigere della Comunità per aver ella pagato le mercede alli operai aconto delli suddetti difetivi.

36.

Codesta Comunità non si trova intrate né proprie nemmeno in altro modo, ma bensì una casa che si esige in afito temporaneo, e questa di ragione del fu Andrea Viviani altre volte esatore, e per un debito di lire 744.5.2 rimasto con questa Comunità, la medesima si è convenuta di esigere l'afito, che nel'anno 1769 si è esato lire ***, nel 1770 lire 72 nel 1771 lire 60.

/c. 200r/ 37.

La medesima Comunità tiene due liste de' retrodati, e tali retrodati sono registrati ne' libri comunitativi, e la soma de' medesimi sono quele delle due liste spacificate nel capitolo 35.

38.

Codesta Comunità à un solo debito frutifero, il quale fruto è di lire 5 che si paga a cosedetto nostro parochio annualmente, ed il tempo di essere stato creato detto debito qui non si trova alcuna notacione.

39.

Questa Comunità non ha beni, nemmeno assegnamenti ritenuti da alcuni, nemmeno liti ative, né pasive, né qualonque pretensioni verso ad altre Comunità, nemmeno verso a persone private.

40.

Questa Comunità si trova solo de' beni civili biolche 470 circa, questi terreni civili ne gode solo li cavalieri e tutte le persone nobili; ma in caso che detti fondi da' suddetti signori fossero venduti, non come a livelo perché godano simili privilegi che se fossero de' predetti signori, ma liberi, trasferendo il dominio in mano rustica, restano detti fondi privi di detti privilegi di civiltà; come sarebe a dire un bene civile non paga se non che le contribucioni in civile ma sono poi esenti delli estimi, e pasando in mano rustica sono poi sogeti li medesimi fondi a pagare anche li detti estimi, e comunamente viene valutati similmente che non fosse civili, ma come li altri fondi nel capitolo 9.

41.

Li padri che hanno undeci figli godano tutte quelle esencioni che godano tutti li altri privilegiati, e la duracione di detta esencione è fino che dura persone di quella famiglia, quantonque al presente in questo Comune non si trova simili padri con detti figli 11.

42.

Vi sono beni ecclesiastici, ma di questi non si tiene alcun registro né separato né compreso con altri registri della Comunità, ma all'incirca vi sono di detti fondi biolche 75; e di questi non vi è divisione alcuna, perché questi sono tutti di un antico acquisto, ma qui ne' Comuni particolari simili fondi non pagano alcuna graveza, e qui in detto Comune non paga né collonica, nemmeno qualunque altro titolo di qual si sia genere.

/c. 200v/ 43.

Il metedo che si oserva ne' pubblici riparti della collonica che paga li beni ecclesiastici qui non lo sapiamo dire, perché tale esacione da noi ne' Comuni non viene esata, ma bensì viene esata dal depositario delle contribuciones in un libro separato.

44.

In detti beni ecclesiastici qui non si trovano framischiati né separatamente beni, né fondi poseduti dalli ospetali, nemmeno delle scuole, né di confraternite, ma bensì si trova codesta parochia in fabrica e li posesori della medesima parochia godano solo quele esencioni comuni che gode li altri beni ecclesiastici.

45.

Li fondi ecclesiastici, quantonque posino in mane laice a titolo d'infiteusi perpetuo o temporario, li medesimi pagano tutte quele graveze alla forma di quello che pagavano li propri padroni, inanti di formare simili infiteusi; come sarebe a dire se tali fondi fossero di natura civile, paga solo quello che sono sogeti li altri civili, per non essere pasati alla translacione del proprio dominio, e questi descritti sono li regolamenti che si praticano in simili casi.

46.

Li beni ecclesiastici alivelati, anche questi godano delle istese prerogative acordate alli prefati fondi ecclesiastici, quantonque pasati in mano laiche, a motivo perché il proprio fondo è sempre delli padroni ecclesiastici, ma non del livelario, che quantonque sia succeduto al livello, non sono pasati al translato dominio.

<manca la risposta al quesito 47>

Illustrissimi

Girolamo Menini reggente

Segno di + del signor Antonio Baroni reggente

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Boschi

/c. 203r/ N. 4

Boschi o sia Magnacavallo

<Una copia del testo delle risposte ai quesiti si trova alle cc. 211r-216v, che vengono tralasciate>

/c. 204r/ Comunità di Boschi

Risposte

1.

L'estensione è di miglia quattro e mezzo circa, largo due miglia; primo confina con la giurisdizione di Sermide; secondo con il Comune del Poggio; terzo con quello di Mullo; quarto con quello di Revere e Bonico e fa Comune da sé solo, e non gli appartiene altri terreni.

2.

In questo Comune non vi è contrarietà con gli altri.

3.

La misura della biolca è di tavole 100, e non vi è altro in uso.

4.

Vi sono tre qualità di terreni cioè arativi semplici, arativi avitati e prativi.

/c. 204v/ 5.

Vi sono fondi inferiori e vi sono fondi competenti, buoni ma pochi.

6.

In questo Comune vi è poca quantità di moroni, e si divide il frutto delle galette per metà con il proprietario e il custodente, e si vende alla pubblica piazza.

7.

Di questi non ve ne sono.

8.

In questo non vi sono terreni abbandonati né brughiere, vi sono bensì fondi soggetti alle inondazioni e ad altre accidentalità che la sortia rende incerto il raccolto.

9.

Si vende a misura, si vende anco in corpo. Il prezzo delle buone sono scudi 100 la biolca, e delle mediocri scudi 70, e delle inferiori scudi 50.

/c. 205r/ 10.

Il taglio della legna si usa a farlo di tre in tre anni, e non vi sono boschi.

11.

Nel terreno buono si semina formento quarte 5, nelli mediocri quarte 6, nelli inferiori quarte 8. La mistura forte il simile, la mistura dolce 1 quarta per cadauna biolca. Il terreno buono rende comunemente quattro sementi, li mediocri tre sementi, li inferiori due sementi; e la mistura forte rende negli anni buoni 3 sementi, e nelli mediocri 2 e negli inferiori una; ed anco delli anni si perde le semente; il formentone una biolca di terra rende due sacchi negli anni competenti.

13. <sic per 12> Li terreni arativi si tengano sempre a grano, eccetto alcuni terreni inferiori che si lasciano incolti per un anno. Riguardo alla coltivazione de' terreni si usa per il formento il rompere le terre, ritagliarle, seminarle, e così si ara tre volte, e così si fa del formentone e per la fava una sol volta.

13.

Il lino e canape e il melegone, il tutto viene coltivato il terreno dalli propri padroni, e mezzo la semenza; e quelli che si danno alli lavoratori si divide per terzo.

/c. 205v/ 14.

La maggior parte dei terreni sono fittati e l'affitto è in danari a lire 30 la biolca circa, e per li migliori lire 36.

15.

Li obblighi delli affittuali vi è di pagare l'affitto e di conservare li patti che sono restati nelli capitoli. Riguardo li padroni si usano a fare li ristori quando succedano le disgrazie dal cielo.

16.

Qualunque caseggiato viene affittato unitamente alli terreni.

17.

La piantagione degli alberi e levamento delle viti si è obbligato il locatore. Riguardo alla somministrazione delli piantamenti delli detti generi si partiene alli padroni. Una biolca di terra sufficientemente avvitata rende tre portate di vino, e questo solo si divide con il colono.

18.

Li prati non si lavorano, e si taglia il magiatico e si ricava un mezzo carra fieno circa la beolca, ed il restante si pascola quando viene qualche poco di reduto e si affitti due lire la beolca quando si è tagliato il maggiatico.

/c. 206r/ 19.

Noi diciamo che per ogni biolca di terra arativa vi è la spesa di lire 46 per cadauna biolca; la prativa vi è la spesa di lire 10 per cadauna biolca; la qualità dell'ingrasso è composta di fieno e strame, e li più bisognosi sono li terreni più magri; per ingrassare una biolca di terra ci vuole dodici carra di lettame e vi è la spesa di lire 96.

20.

Li generi che si conducono fori del territorio si paga per ogni carro lire 16 riguardo alle stagioni.

21.

Si ara una beolca di terra al giorno e si paga lire 26, e con vanga vi è la spesa di lire 45 e le giornate si divide in due stagioni; per le giornate lunghe si paga lire 2 ed anche il vino; per le giornate curte si pagano lire 1 ed anco il vino e la fascina salvo il potare.

22.

Li abitanti di questo Comune sono sufficienti per coltivare li terreni di questo.

23.

Riguardo poi alle disgrazie del cielo o inondazioni di fiumi, si fa il ristoro da' padroni.

/c. 206v/ 24.

Non vi sono edifizii di alcuna sorte.

25.

Con cui si vende li generi di qualunque sorte che si raccoglie si vende a misura mantovana; il formento si vende negli anni mediocri a lire 40, la mistura si vende lire 20, il vino lire 120 il carro, la legna a passo si vende lire 36, li pali lire 30, le fascine si vende lire 24.

26.

La Comunità non ha Rappresentanza né Consiglio generale né particolare né vi sono ufficiali: vi sono solo due reggenti.

27.

Qui non vi è archivio né stanza pubblica né consiglieri o persone autorizzate.

28.

Qui non vi è registro, né catastro.

29.

Il carico regio è di lire 2112 o più o meno, secondo il riparto del massaro; vi sono le spese locali, cioè il salario del console che sono lire 265, il comandator lire 60, l'onorario delli reggenti sono lire 96, /c. 207r/ e per le spese straordinarie sono assegnate lire 600, di più vi è il mantenimento del predicatore che sono lire 200 circa.

30.

La tassa dell'estimo è imposta sopra li scudi dell'estimo che sono otanta quattro mille e a bagatini 7 per scudo; una biolca di terra si mette scudi 25.

31.

La prima divisione si forma su de' cavalli de' quali è caricata dalla Comunità generale, e per intelligenza s'avesse che i cavalli è una voce arbitraria come sarebbe a dire a caretta, o tante viti; d'indi si subdividono su li terreni e capi collettibili in rustico, per gli tre anni ogni beolca è stata caricata una lira moneta mantovana circa.

32.

A soglievo dell'estimo non contribuisce il mercimonio né le arti ma bensì il bestiame e le case e, ancora, quelli che non sono spesati concorrono a solievo dell'estimo; la Comunità non è solita d'imporre altra gravezza.

/c. 207v/ 33.

Lo stato delle anime colettate sono 152 quelle non colettate sono ***.

34.

Non vi sono altre imposte se sono quella che si ripartisce sopra i beni ed altri effetti.

35.

Al presente la Comunità è solita nel mese di maggio di eleggere gli reggenti e massari e d'imporre la tassa comunale la quale si deve esiggere entro il mese di settembre.

/c. 208r/ 36.

La Comunità non ha alcuna entrata né affittata né in altro modo di sorte alcuna.

37.

La Comunità ha credito esiggibile per le tasse scadute dell'estimo di lire 906 che si procura di esiggere: non vi è altro credito.

38.

La Comunità non ha debiti alcuni se non quelli che vengono tassati annualmente.

/c. 208v/ 39.

La Comunità non ha beni assegnati né ritenuti o occupati; non alcuna lite né pretesa alcuna.

40.

La Comunità non ha alcuna pretesa di esenzione. Non vi sono beni laici che abbia alcun privilegio esenti e non vi è alcuna ragione neli altri generi.

41.

Li padri de' dodici figli non gode alcuna esenzione perché è stata levata.

42.

Vi sono beni ecclesiastici ma di questi non vi è alcun registro; la quantità non la sappiamo, né vi sono altri beni, soltanto biolche 12 circa di terra parrocchiale tenuta esente da aggravii comunali.

/c. 209r/ 43.

Col mezzo del console si esigono le importanze delle tasse; e per il restante al capo 31 si è risposto.

44.

Non vi sono fondi posseduti dalli ospitali, né di altri generi.

45.

Non vi sono fondi ecclesiastici passati in mano laica.

46.

Non vi sono fondi ecclesiastici che siano alivellati, nemmeno beni di natura laica.

/

c. 209v/ 47.

Li sottoscritti reggenti credono egualmente del loro dovere che del reale servizio il far presente che le grandiose spese fatte da alcuni proprietari nei propri beni anco per adesione alle sovrane insinuazioni meritino un riflesso in qualunque disposizione che sarà per prendere la Regia Giunta acciò non succeda la deformità che la vigilanza e il dispendio a chi l'ha praticato non le adivenga di danno, e castigo.

Tanto eccetera.

Per li reggenti de' Boschi

Pietro Bottura

Battista Gandini

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Poggio Rusco

/c. 217r/ N. 4

Dal Comune del Poggio al primo postolato si risponde

1.

L'esstensione del territorio del Comune del Poggio sarà di lunghezza miglia cinque circa e miglia tre circa di larghezza, circonscritta da' suoi rispettivi confini, cioè: il territorio della Comunità di Sermide a levante del primo il canal Mantovano che divide il Mantovano dal Mirandolese in parte, ed in parte la via comune del Tramuschio a metà di essa, a mezzodì del secondo il Comune di San Giovanni del Dosso in parte ed in parte quello di Mullo, a ponente del terzo il detto Comune della villa di Mullo in parte ed in parte quello di Mangiacavallo, o sia de' Boschi, a tramontana del quarto; questo fa Comune da sé e non ha alcun Comunetto agregato, né a questo si appartiene terreni di sorte alcuna situati in altro diverso Comune.

2.

Non sostiano, né ha il detto Comune controversie territoriali con le Comunità confinanti.

3.

Le piu pratiche subdivisioni della biolcha sono le tavole, perché tavole cento formano una biolcha, 12 piedi superficiali fano una tavola aritmeticamente, e due pertiche di larghezza divise in braza sei per cadauna, ed il braccio in oncie 12 ed altre due di larghezza in una figura quadra retangola giometricamente fano una tavola di terreno; come si una perticha di lunghezza ed una di larghezza fano un quarto di tavola, ovvero tre piedi superficiali, non essendo in uso altra misura rispetto alle terre.

4.

Vi sono in detto Comune la maggior parte terreni aratori semplici, e la minor parte sono terreni aratori avitati ed arborati, prati e pascoli, non altro.

/c. 218r/ 5.

Li fondi in cadeuna delle sudette qualità non sono rispettivamente di eguale cavata e rendita, essendovi fondi migliori, fondi mediocri e fondi inferiori, come pure di pesima qualità nelli prati.

6.

La menoma parte del terreno del nomato Comune è dotato di pocca quantità di gelssi, o sia moroni, il fruto de' quali – o sia foglia – parte viene venduta da' padroni, o pure da' medesimi si pascano li bombici alla metà, il di cui provento delle galette si vende a' compratori che filano setta nel prezzo a loro più conveniente perché passano d'intelligenza nell'inceto.

7.

Non esistono fondi in questo Comune irigati con acque di sorte alcuna, e perciò da niun si fa pagamento d'affitto di irigazione d'acque, né in danari, né in generi.

8.

Beni incolti e abbandonati non ce ne sono, né vi sono bruliere perciò non si affitano né si lasciano per iscorta de' fondi coltivi; soggiaciano poi li fondi di detto Comune alle inondacioni, non tanto per rotura d'argini di Po e di Sechia, quantanche per rotura dell'argine superiore di Panaro, come s'è se il Po ed il Panaro sono abbondanti d'acque e mantengansi per lungo tratto di tempo in lena, li scoli maestri non possono avere il suo sfogo per scolarsi, come purtroppo accade di sovente, perciò soggiaciano la maggior parte con gravissimo d'anno alle inondacioni e sortive d'acque, ed oltre li infortuni celesti sono soggetti anche alle secità ed alle locuste, masime ne' prati, a' vermi ed altri insetti cativi pregiudicievoli alle raccolte.

9.

Rare volte li terreni si vendono a corpo e perlopiù comunemente si vendano a misura, avuto riguardo nel prezo alla bontà ed alla situazione de' qualli; cosiché quelli di fondi migliori si apreciano anche a stima de' /c. 219r/ periti scuti n. 140 e 150 piccioli di Mantova la biolcha, quelli di fondi mediocri si apreciarano scuti n. 100 e 110 la biolcha, quelli di fondi inferiori si apreciarano scuti n. 60 e 70 la biolcha, quelli di pesima qualità si vendano a corpo, considerati però tutti come liberi ed alodiali. Ma sicome gli stabili di questo Comune sono soggetti alla feudalità non tanto del maggiorasco – che è la corte Grande del Poggio – quanto anche alla corte de' signori nobili Gonzaga e del Vescovato medesimo oltre ad altre ecclesiastiche enfiteusi, così che nel prezo de' terreni e stabili li viene detrato il quinto meno, e li capitali de' livelli, decime e censi a' quali anualmente sono soggetti pagare, che pagar si devano senza che il padrone del direto risenta menomo agravio né di coltivacione de' terreni, né di sementi, né di alcuna spesa di contribucioni, rispette degagne ed estimi, essendo tutto a carico de' vasali; oltre che nelle vendite di quelli sono soggetti a dacio, a laudimio, a licenze, risultante il primo ad un 7.1/2 per cento ed il secondo ad un 5, con la obligacione ancora che alla morte di cadaun investito, o de' signori investienti, siano tenuti li vasali a rinovare le loro investiture, costreti a pagare la onoranza al diretario e le spese che vi vogliano a' canzelieri di dette corti, essendovi a quel tanto che viene tasato da' medesimi.

10.

Non essendovi boschi nel sempre detto Comune, non si dà regola sopra il talio delle legne, né quando si affitino, né quale sia il fito per ogni biolcha.

11.

Per ogni biolcha di terreni aratori migliori nella semina de' formenti si consumerà quarte 5 in sei di formento, ne' terreni mediocri quarte 6 in 7, nelli inferiori quarte 8 circa; di fava tanto se si semina quanto se si pianta si consumerà nelle dette tre qualità di terreni un sacho circa per biolcha; di formentone quarte 2 per biolcha, e si consumerà nella semina di cadauna biolcha delli specificati terreni orzo quarte 10, faro quarte 10, veza quarte 8, ceci quarte 6; renderano li terreni /c. 220r/ migliori sementi 4 in 5 di formento, li mediocri 3 in 4, e li inferiori 2 in 3 circa; di fava, se la stagione li cade propicia, secondo la qualità del terreno renderà il simile; se poi contraria, come purtropo è accaduto in vari scorsi anni, per cadauna biolcha renderà due sementi, una, ed anche niente per essere un genere difetivo, sogieto facilmente all'intemperie delle stagioni; il simile essendo anche nelle altre espresse granalie di misture forti; di formentone poi renderà ogni biolcha di terreni migliori sementi 24, e certi uni anche 30, li mediocri 18 e 20 e li inferiori 12 e 14 al più.

12.

Non tutti li terreni si ritengono sempre a grano, e masime quelli di qualità inferiore e valivi che si lavorino a vicenda, lasciandoli per qualche anno a riposare, ed indi si ritornano a coltura come qui si dice nel'uso della coltivazione; e certe peze di terra ancora di mediocre qualità anche esse alle volte si lasiano in riposo un anno facendole in coltura magiatica, e nel'anno suseguente si seminano, a ciò le une e le altre posino nel'anno che vengano seminate rendere magior fruto; il giro della coltivazione e lavoriere delli medesimi è: nel'anno suseguente al loro frutato si rompano di maggio coll'aratro, indi così arrate si lasciano senza seminarle uno ed anche due anni secondo la qualità del terreno, e nel'anno che si volian seminare ritiliansi a suo tempo una e due volte, se si può, e nel settembre o nel'ottobre si seminano.

13.

In questo territorio non vi sono rissi né rissare, e però riguardo a' lini e canape, di questi generi se ne pongono in poca quantità, e perlopiù solamente il bisognevole delle proprie famiglie, o de' padroni che conducano le terre in casa, o de' coloni che dividensi poi per mettà co' padroni, e deli affituali andando a sollo profito delli uni e delli altri, se li coltivano e lavorino a proprie spese; e, dandoli a lavorare, si dividano al terzo con /c. 221r/ chi vi ha fato il lavoriere, quale consiste in rendere prima la terra ben coltivata coll'aratro e con le zape, la qual resa a perfezione si semina con la rispetiva semente che nata, e reso il gambo ad alteza di un palmo circa, a mano si cura una volta e due dalle erbe inutili, aciò da quelle non sia soffocato, avere dalla terra più nutrimento nel crescere sina tanto che stagionato e maturo si raccoglie; il lino cavandolo a mano dalla terra ed il canape recidendolo, non essendo in uso in questo Comune né il melegone né il miglio.

14.

Perlopiù li terreni sono affitati e l'affito si paga in danari, salvo che le onoranze, che vengono tasate in natura; l'affito di cadauna biolcha è diverso secondo la qualita de' terreni, così che certi corpi di terra o siano possessioni si pagherà per cadauna biolcha lire 30, certe altre lire 36, e certe altre si pagherà lire 40 e 44 la biolcha; raporto a' fondi di pesima qualità questi si affitano a corpo e non a biolcha, tratandosi di terreni asiuti, e non delli adaquatori perché non ve ne sono; qualche possessione si fa lavorare per conto de' propri padroni, e il prodoto delle medesime è a favore de' padroni, detrate però le zapature e le medande che vano al terzo, le misture ed il formento al decimo, ed altre spese occorrenti, e dandosi a colonia si divide il prodoto per mettà.

15.

Comunemente i pesi e li oblighi adosati alli affituari sono di pagare l'affito patuito ai tempi prefisi ne' capitoli, e soldi 10 o 20 la biolcha di degagne, le decime e le tase rusticali strame e caregi, oltre le onoranze; come si a' coloni vengono adosati li soldi 10 o 20 di degagna, e le tase rusticali, e le onoranze patuite secondo portano li capitoli; e quelli atinenti a padrone sono di pagare le contribuzioni, estimi, il di più delle degagne, e tutti li altri agravi che sono portano li fondi di loro ragione.

/c. 222r/ 16.

Nelli affiti patuiti per cadauna biolcha secondo si è detto nel paragrafo 14, vi sono compresi tanto il casegiato inserviente a' fondi quanto il prodoto de' gelsi, noci ed aloro, non venendo dal padrone goduto separatamente se non che il casegiato civile in tempo di sua viligeturà.

17.

Le viti perlopiù si piantano in aprile, preparate che siano sopra inverno le buche; queste si alevino regolandole di letame, nel primo anno si riceve la sua acresiuta, nel secondo si recide la cresiuta due o tre ochi alta da terra, nel terzo anno si recide nuovamente la sua cresiuta alta da terra 4 o 5 ochi accioché il gambo s'ingrosi, e po' si pò lulare in modo che nel 4 anno possi eser posta a frutaro sopra l'albero, tratandosi questo però nelli fondi migliori, perché nelli fondi inferiori non sono bastanti sei e sette ed anche otto anni; la somministracione de' legnami per mantenerle cade sopra de' padroni, facendole andare a mano, o al'affituario o colono conducendole in affito o a colonia; una biolcha di terreno suficientemente avitato rendera di vino puro portate due, essendo l'utile di questo prodoto o dal padrone per sé coltivando la terra, o dal affituario, e per mettà se sia colono.

18.

Li prati si letamano all'occorenza; certi prati che sono di fondo migliore si tagliano due volte, la prima renderà più di mezo cara e la seconda un terzo di caro la biolcha, li medio due biolche ne vorano a far mezo caro circa, e li inferiori a renderne mezo caro ve ne vorano biolche 5 circa, taliandosi una sol volta, e quelli di pesima qualita rarissime volte si taliano, e raporto al'ultima erba che viene pascolata questa si affiterà lire 6, 7, 8, 9 al più la biocha secondo la qualità delle erbe.

/c. 223r/ 19.

Il lavoriero e coltura dei fondi avitati inporterà di spesa per cadauna biolcha lire 60, e li fondi aratori semplici inporterano lire 50, avute le oportune riflessioni alle semine e piantagioni delle rispetive granaglie; e rispetto al lavoriere de' prati questo inporterà per cadauna biolcha lire 12; la qualità del'ingrasso ne' terreni, e il letame e l'ingrasso, è più necesario a' fondi aratori che a' prati, per ingrassare de' quali una biolcha suficientemente letamata costerà secondo la distanza del trasporto del letame, il quale essendo di poca distanza asenderà a lire 120 computato il prezo del letame, se di distanza di lungo viaggio costerà lire 160.

20.

Acadendo in codesto Comune di condur fuori generi per venderli se tratasi di granaglie, di vino, o di legna, conducendoli al Po o a Revere si pagherà per cadaun caregio lire 30 nel'inverno, nel'estate lire 20, dovendo poi detti generi essere trasportati alla città asenderà la spesa nel'inverno lire 40 e nel'estate lire 30.

21.

Una biolcha di terreno si ara in un giorno coll'aratro con paia 5 bovi, arandola perfetamente e a dovere, per cui compresa qualunque fatura intorno al detto terreno si pagherà lire 30 la giornata; e dandosi il caso che invece del'aratro servir si dovesse della vanga, per lavorare una biolcha vi vorano giornate di uomini n. 24, e si pagherà per cadauna giornata di uomo soldi 40, tutto compreso se è d'inverno e se d'estate soldi 60, rifletendo che nel'estate vi vorano uomini 16 solamente, essendo regolato vario il pagamento de' quali a norma delle stagioni.

22.

Perlopiù in codesto Comune li abitanti del territorio lavoratori di campagna sono suficienti per coltivare i terreni in eso situati, e vi è diversità di mercede e pagamenti, mentre se sono uomini obligati, nel'inverno si /c. 224r/ paghera a' medesimi soldi 20, le case e brusaglia, oltre il vino, e se d'estate soldi 30 oltre il vino medesimo, ed anche lire 2 masime nelle urgenze delle raccolte, oltre le spese.

23.

In occasioni di grandine ed altri infortuni celesti, il padrone del fondo non fa abonamento veruno ai coloni, essendo eguale la perdita nelli uni e nelli altri.

24.

Edifici di mulini, pille, folle, reseghie, in questo Comune non ve ne sono, essendovi un solo torchio da oglio da ardere, e questo non è uso d'affitto perché dal proprio padrone di casa vien condotto, non dandosi specificazione d'affitto de' predetti rispettivi edifici perché non ve ne sono; l'uso poi d'affitare le case entro l'abitato, se queste tengono boteghe l'affitto è maggiore di quello che non sia delle case senza boteghe, cosiché una casa entro l'abitato che abbi qualche pocco di comodità e botegha si affiterà lire ***, e senza comodità di botegha si affiterà che solamente lire ***.

25.

La misura con cui rispettivamente si vende il formento è il sacho di stara tre rasi, simile essendo quella del formentone, fava, ceci e veza, poiché riguardo a quella del orzo e faro questi si vendono a staro colmo, e stara tre fano un sacho, non dando la misura del melegone, miglio e panico, risso perché di questi non ve ne sono; la misura del vino è a portata e a bote, ed una portata di vino è pesi 6 libre 6, ed una bote è portate 17 in 18; la misura della legna da paso è di una perticha di braza 6 longheza braza tre alteza, e braza due e mezo longheza, palli 200 fano un cara, fasine 200 fano un cara; il prezzo del formento presentemente, in questi tre anni plenuriosi, è stato di lire 45, 54, 66, 72 secondo la qualità del grano; il prezzo del formentone è stato di lire 24, 28, 36, 40, /c. 225r/ ed anche 60; il prezzo della fava, ceci e veza è stato simile, e non dandosi prezzo dell'orzo e faro perché si usa in pocca quantità; il prezzo del vino è stato di scudi 20, 25, 30 e 35 la bote, che regualiatamente viene per cadauna portata lire 6, 8 e 10; il prezzo della legna da paso è di lire 30, 32, simile de' palli il cara; rispetto poi alle fasine lire 16 e 18 il cara; avendo però rifleso che nelli anni antecedenti alle espresi tre anni li generi consimili sono stati in minor prezzo, come il formento a lire 25, 28, 30 e 40 al più il sacho, il formentone a lire 12, 15 e 18 similmente le altre misture; il vino per ogni bote scudi 9, 10, 12 e 15, che regualiatamente la portata lire 3, 4 e 5; la legna da paso lire 18 e 20 il cara, il simile de' palli, e le fasine lire 10, 12, 14 al più il cara.

26.

Codesto Comune non ha Rapresentanza, né Consiglio generale o particolare, e riportandosi solo ad essere diretto da' due reggenti, che poi si elegono un console, quelli invigilano all'aministracione del Comune, eleti a talle effeto d'anno in anno in pubblica Vicina, ed in pubblica Vicina si mutino.

27.

Il Comune non ha archivio, o stanza pubblica per la conservacione delle pubbliche scritture, né vi è canzeliere o persona autorizzata e destinata alla cura di esse; sollo che li reggenti formano e tengono cura del libro comunitativo e delle scritture atinenti al medesimo; l'amolumento, o sia onorario, de' quali è di lire 63 per cadauno, circa lire 300 al console che ad un comandante lire 84, oltre li rispettivi viaggi che avranno fato detti reggenti, console, chiamati a favore e per riguardo alli affari del Comune medesimo.

28.

Il Comune ha l'annuale suo sopra cui è fisato l'estimo dei fondi rustici, delle mobilie, delle persone che pagano la testa, delle sovencioni e de' semoventi; sopra le quali cose viene formato l'estimo a ragione di scuti e pagansi tanti denari d'estimo per cadaun scuto quanto ocorer posono /c. 226r/ al pagamento de' cavali che viene tasato il Comune dal masaro generale e alle spese che aspetansi e occorono al medesimo secondo che è stato sempre il praticato.

29.

Paga il Comune di carico regio questo anno lire 3306 soldi 3 e anche più annualmente secondo la tasa de' cavali che li viene inposta, e queste alla Cassa generale del masaro di Revere, non avendo altro carico che li salari o onorari, che spese che posono occorere e che aspetansi al detto Comune, già espresse anche nel paragrafo 27.

30.

Il Comune viene tasatto dalla Comunità generale a cavali 185 sopra li quali il Comune medesimo forma l'estimo a scuti tasando questi a danari secondo il specificato nel paragrafo 28.

31.

A questo paragrafo si risponde in egual modo secondo risponde e risponderà la Comunità generale di Revere, supponendo che la risposta di questo si apartenghi alla medesima.

32.

A solievo del'estimo si fa concorere solamente il personale rustico, sopra le tase non contribuendo il mercimonio né le arti; si tasano li bestiami a ragion di un terzo, come si a ragione di un terzo si tasano il valore delle case e terre, non essendo solito il Comune d'inpore veruna graveza sotto qualunque altro titolo.

33.

Lo stato totale delle anime di questo Comune è di n. 3285 in cui vi sono compresi li adulti e le adulte liberi al n. 1141, li coniugati e le coniugate al n. 1054, li fanciuli e le fanciule al n. 1078, li sacerdoti al n. 12, nelle quali coletabili tanto sono teste n. 246, per eservi asai poveri e persone civile.

/c. 227r/ 34.

Oltre le inposte e taglie che annualmente si ripartiscono sopra li beni del Comune, susistono annualmente le tase dirette specialmente alla conservazione del territorio, che sono: le degagne di Po, di Fossalta da' dugali e del cavetto Mandriolo e del canal Mantovano; e l'importanza annuale è secondo viene tasato dalle rispettive degagne.

35.

A questo capitolo risponde il Comune quel tanto che risponderà la Comunità generale di Revere; atenendosi soltanto che il Comune ha un sol console esatore delle imposte rusticali, il di cui emolumento è di lire 300 anue, non esendovi soprasoldi o capisoldi conceduti al medesimo, scadendo i pagamenti delle istese imposte in giugno e in settembre d'anno in anno, come così viene fisato dalla detta Comunità di Revere.

36.

Il Comune non ha entrate proprie da esso possedute né a titolo comunale né sotto qualunque denominazione; nemmeno possiede beni ad uso promiscuo delli abitanti, e perciò non può esprimere la rendita di verun patrimonio comunitativo.

37.

Non ha il Comune altro che piccioli crediti nelle imposte arretrate delli anni 1770 a tutto l'anno 1774, non stati pagati per causa d'impotenza de' debitori in questi anni angustiati dalle penurie sofferte di calamità – senza però pregiudicio del carico regio – per li quali si tiene il suo registro a libro e il suo spolio in liste; esendovi provvedimento per l'esazione di essi, qualora si ricora al pretore che somministra il braccio forte per l'esazione, sapendosi ripartimenti l'importare de' crediti di detto Comune, non esendosi censiti che godano soprasedorie, restando cauto l'interesse del Comune ogni qualvolta si ricora per l'esazione di detti crediti.

/c. 228r/ 38.

Questo Comune non ha debiti fruttiferi né di sorte alcuna.

39.

Questo Comune ha perduto un picciol fondo la di cui entità positiva non si sa, sollo si sa che detto fondo per essere feudale al maggiorasco della corte Grande del Poggio pagava lire 7 anue, il qual fondo è posto in ubbio e si crede che sia ora avincolato ed aneso ai beni parochiali, di cui potendosi avere i giusti lumi dalla detta corte potrebesi recuperare; non avendo poi liti attive né passive o pretensioni da dedursi contro a niun corpo publico, né a Comunità né a persone private.

40.

Il Comune del Poggio non ha anotazione alcuna de' beni laici esenti per privilegio di titolo oneroso lucrativo o gratuito, né de' beni civili, nobili, signorili e imperiali, solo che de' beni rustici, per lo che non si sa la immunità di tali fondi, né quando comunemente questa si valuti in detti trapasi.

41.

Li padri dei 12 figli godevano privilegio ed immunità, l'importanza della quale era l'essere esenti del dacio della macina, levavano il sale esente e l'oglio, esenti erano dal militar servizio ed altri daci e pesi, e la immunità durava sino a tanto che vi era uno dei 12 figli.

42.

Beni ecclesiastici in questo Comune che totalmente siano esenti da ogni graveza non ve ne sono salvo che i beni parochiali, a questo Comune non noti, che pagano solamente per la colonica, oltre le tase delle rispetive degagne che servono alla publica necessità.

43.

Il metodo della esacione colonica e il publico riparto del carico di quella a questo Comune non è noto, né come in pratica si esiga, e perciò non si specifica il risultato della di lei riscosicione.

/c. 229r/ 44.

Sicome in questo Comune presentemente non vi è ospitale così non si sa se i fondi di quello siano immuni come i beni ecclesiastici, così che quelli delle scuole confraternite ed altre simile istitucione ed opere pie, né meno sapendosi se i posesi della parochie godano indistintamente qualche speciale esencione oltre alla esencione comune a tutti li altri beni ecclesiastici.

45.

Perché in mano laica a titolo di enfiteusi, o sia a livello perpetuo, ed anche temporario, non sono pasati in mano laica fondi ecclesiastici in questo Comune, così che non si sa se paghino tutte le graveze alla forma delli altri beni laicali, o pure se sia ritenuti rilevati da qualche porcione di carico in riguardo al Comune, o per riguardi, né si sa quando ciò segua e quali siano i requisiti e li estremi che si richiedano, né quale norma si tenga nel'abonare detta porcione di carico.

46.

Potrebe darsi che sotto la categoria de' fondi ecclesiastici vi fosero compresi beni di natura laicale, resi tributari come beni ecclesiastici per abuso meramente de' contratti censuali; ma a questo Comune non è noto, e non si sa se questi si lasiano godere delle istese prerogative acordate a' fondi ecclesiastici pasati in mani laiche a titolo di vera enfiteusi; e sicome non si sa il sopra espresso, così nemeno si sa se nelle seguente pacifiche amensacione e consolidacione dal utile dominio col diretto li ecclesiastici pretendano di godere, e godano di fatto, quelle esencione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fosero alivelati.

47.

Finalmente questo Comune secondo la di lui capacita à risposto a tutto ciò che porta di postolato li retrodati quesiti, sugerendo però la /c. 229v/ soma necessità a questo Comune di un maestro di scuola; rimetendosi alle più prudenti e savie Comunità che sono interposte alla risposta di quelli, e intendendosi di avere rapresentato e suggerito tutto ciò che ha stimato conveniente ed oportuno per interesse del proprio Comune e per il milior publico e regio servigio.

Giuseppe Buganza reggente del detto Comune
Giovanni Aghi reggente del detto Comune

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 759
Sermide

/c. 231r/ N.6 Sermide
Carte relative ai 47 quesiti
/c. 232r/ 7 novembre 1774

Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Sermide con un allegato

1.

Ha la estensione il territorio della Communità di Sermide di miglia dodeci; confina il Stato ferrarese dal primo, detto Stato con quello del Mirandolese dal secondo, la Communità di Revere dal terzo, e detto Stato ferrarese dal quarto; non ha alcun Comuneto, né terreni situati in altro Comune.

2.

Non ha controversie territoriali, la Comunità.

3.

Le terre si misurano a biolca, una biolca è composta di cento tavole quadrate, e una tavola di sei /c. 232v/ braccia quadrate.

4.

Vi sono terreni aratori semplici ma in poca quantità, aratori avvitati, prati e pascoli.

5.

Li fondi, in ciascheduna delle dette qualità, non sono di eguale cavata e rendita e segnatamente quelli oltre l'argine della valle, e vi sono de' fondi migliori, mediocri ed inferiori.

6.

Alcuni di detti fondi sono, o più o meno, dotati di moroni; il frutto si divide metà al padrone del fondo e metà al sozadro. La galetta si vende a' fillattori di seta.

/c. 233r/ 7.

Non sono in detto territorio fondi irrigati né con acqua propria né ad affitto.

8.

La massima parte del territorio è soggetta ad inondazioni di acque piovane e sortive, per le quali in qualche anno si rendano alcuni beni incolti.

9.

Li terreni si vendano a prezzo convenuto tra il venditore e compratore, o pure a stima di perito, a ragione di biolca, avuto riguardo alla sua bontà e qualità ed avuto riguardo a quelli che sono feudali verso la /c. 233v/ Mensa Vescovile di Mantova ed alla corrisponsione della decima, quinta, quarta, e terza parte de' frutti di quelli soggetti verso la regia corte di Sermide; e dalla decima e quinta parte di quelli di Fellonica e Quatrelle, oltre la gravezza della condotta de' frutti e generi tanto di detta corte, quanto di detta corte al fiume Po ed altre spese.

10.

Non vi sono boschi ma bensì terreni boschivi contigui alle acque del Po ed alcune isole feudali all <sic> Vescovato di Mantova; non si può dire cosa si affittano, perché condotte dalli proprietari.

11.

Per seminare una biolca di terreno migliore vi vorrà un staro formento e due quarte formentone e otto quarte fave; in una biolca di terreno mediocre, mezzo sacco formento, due quarte formentone e sei quarte fave, ed in una biolca inferiore otto quarte formento, due di formentone e sei quarte fave. Renderanno i terreni migliori per ogni biolca sacchi n. 2 quarte 8 formento, n. 3 sacchi formentone e n. 3 sacchi fave; i mediocri sacchi 1 quarte 4 formentone, 2 quarte 6 formentone e sacchi 2 quarte 6 fave; e li inferiori renderanno sacchi 1 quarte 4 formento, 2 di formentone e 2 di fave.

/c. 234r/ 12.

Tutti li terreni aratori si ritengano seminati a grano, quando però quelli soggetti alle acque piovane e sortive non lo impediscano.

13.

Nel territorio da pocco tempo in qua si è introdotta la semina di qualche quantità di canape, la terra viene arata a spese del padrone, e così la semente, e si corrisponde dal padrone il terzo del prodotto a quelli che mondano il canape sino che è ridotto grezo.

14.

Parte di terreni vengano affittati e parte condotti a mano; il padrone nel raccolto del formento corrisponde a' lavoratori la decima parte del prodotto e nel formentone, fave e faggioli il terzo del rispettivo prodotto. Affittandosi, l'affitto è in contanti, e vengano affittati 36, 40, 45, e 50 lire la bi/c. 234v/olca, avuto riguardo alla loro qualità, situazione, ed alla gravezza della decima, quinta, quarta e terza parte de' frutti, per quelli che la corrispondono alla detta regia corte di Sermide, e la decima, e quinta parte de' frutti per li colonelli di Fellonica e Quatrelle per que' beni in loro situati.

15.

L'affittuale ha l'obbligo di pagare 20 soldi per biolca di digagna, il scudo e quarto sopra i bovi, il strame alla Regia Camera, fossi, cavedagne, piantamenti d'alberi, rifossi delle vigne e condotta de' materiali per rifaccimento delle fabbriche sopra le possessioni condotte; e li padroni pagano le annuali contribuzioni, digagne, carreggiatura ed altre gravezze che cadano sopra li loro fondi.

16.

Nel'affitto de' terreni vi è compreso il caseggiato inserviente a' fondi medesimi e vi è compreso il prodotto de' moroni, noci e di altri frutti.

/c. 235r/ 17.

La piantaggione delle viti e loro allevamento si appartiene all'affittuale e così il legname per mantenerle, ed al colono la somministrazione viene fatta per metà e per l'altra metà dal padrone. Una biolca di terra sufficientemente dotata renderà quatro portate di uva circa, se affittata è tutta dell'affittuale, se a colonia metà del padrone e l'altra del colono.

18.

Il prato si sega due volte all'anno, e regolarmente tra il primo e secondo taglio un carro di fieno circa; e quando si affitta l'erba del secondo taglio per pascolo, il ricavato è di lire 10, 12 e 14 per biolca, secondo la migliore, mediocre ed infima qualità del prato.

/c. 235v/ 19.

La spesa di una biolca di terra arativa, tanto de' bovi per l'aratro quanto de' uomini, importa lire 48 oltre quella per la podanda delle viti e scalvo delli alberi, che sarà di lire 6.10, e de' fondi prativi per ogni biolca lire 18 per la prima e seconda seganda, studianda de' fieni, compresa la condotta sopra il fenile; l'ingrasso de' fondi è composto de' fieni ed invernaglie che vengono consonti dalli animali; ed i fondi più bisognosi sono quelli situati entro l'argine della valle, e per ingrassare una biolca di terreno, tra la grassina e condotta, costerà lire 90, e quando continua l'estrazione delle grassine in parte forestiera, tanto più importerà l'ingrasso di una biolca.

20.

La condotta de' generi, per la maggior parte alla città di Mantova, è di lire 20 il carro compreso il nolo della barca, carreggi e dazio.

21.

In un giorno si rompe una biolca di terra, in un giorno se ne ritaglia due e in un giorno se ne semina due; si paga per ogni giornata lire 21 comprese le cibarie a' bifolchi; e vi occorrerà una giornata di uomo per ogni biolca ad accomodare la terra, per quale si paga dal san Michele sino alli 15 di marzo soldi 20, /c. 236r/ e dalli 15 detto sino all'altro san Michele soldi 30, e 40 se spesiato; se venturiero, si paga lire 2, e 2.10 ed anche lire 3 il giorno, oltre il vino.

22.

Li abitanti del territorio sono sufficienti per la coltura de' terreni, e si passa a questi la mercede come al quesito 21.

/c. 236v/ 23.

In caso di grandini, guerra, ed inondazioni resta inteso tra il padrone e l'affittuale di aver questo il ristoro del danno, quando il medesimo ecceda alla metà de' frutti.

24.

Sonovi mulini e due torchi d'oglio da ardere, e le case entro l'abitato si affittano annualmente o pure di tre in tre o più.

25.

Le misure di vendere il formento ed altre granalie è il staro e la quarta; il vino il mastello o sia portata, la legna il braccio o sia la pertica. Un prezzo certo di tali generi non si può fissare, ma il prezzo corrente è di lire 70 il formento di bella qualità il sacco, quello mediocre lire 62 e l'inferiore lire 50, il formentone lire 38 e le fave lire 40 il sacco, il vino ottimo lire 16 e mediocre lire 10 la portata, la zocca forte lire 40, li palli e fassine lire 26, ma però simili prezzi non sono stabili e in certi anni variano notabilmente.

/c. 237r/ 26.

La Comunità ha Consiglio particolare e succede ogni volta che li affari comunitativi lo richiedano, ed anche ha Consiglio generale, ma questo succede d'ordine dell'illustrissimo ed eccellentissimo Magistrato o d'altro Tribunale; invigilano all'amministrazione otto reggenti di Sermide e due per cadaun colonello, cioè Moglia, Carbonara, Fellonica e Quatrele; ha un cancelliere, un ragioniato e un cassiere, oltre ad altri uffiziali bassi; detti carichi si eleggono nell'ultimo dell'anno da quelli che hanno servito nello stesso anno, se ne fa imbusolazione, indi la estrazione a sorte, e quelli che sortiscano, quallora tra loro non vi sia affinità, assumano il carico per l'anno avvenire. Cadauno di detti reggenti hanno la loro ispezione, chi a formare il solito estimo, chi a ritrare mandati per li pagamenti, chi sopra l'annona e chi sopra le fabbriche pubbliche; e cadauno di questi ha l'obbligo di rendere intesa la Comunità tutta sopra le loro rispettive incombenze.

27.

La Comunità ha soltanto un banco nel quale vi sono li estimi de' beni stabili rustici, sopra li quali fu formata annualmente la spesa rustica; e detti estimi stanno sotto la custodia della Comunità, o sia de' reggenti componente la stessa.

28.

La Comunità ha un libro formato annualmente da' beni stabili rustici che si dimanda a estimo annuale; viene formato dal massaro di Comunità, da due reggenti, ed il suo principio fu fino dall'anno 1625 circa.

/c. 237v/ 29.

Ha la Comunità de' carichi regi che deve pagare ogni anno, de' carichi locali, come dalla nota n. 1.

30.

La tassa di Comunità è in scudi di estimo; cento scudi formano una testa, una testa importerà quattro, cinque, o sei lire, più o meno. Una biolca di terra esente forma 22 scudi d'estimo, una decima sedeci scudi, una da quinto undeci scudi, una da quattro otto scudi, e una da terzo sette scudi, tanto per li carichi regi – eccettuato però quello del strame, a cui saria soggetti li bene fittati – quanto per li carichi ordinari e straordinari concorrano li beni stabili rustici.

31.

Nel triennio 1769, 1770, 1771, fatto l'opportuno riparto, ha sofferto l'aggravio di soldi 20 la biolca di terreno esente, soldi 16 quella da decima, soldi undeci quella da quinto, soldi otto quel/c. 238r/la da quarto e soldi sette quella da terzo.

32.

A sollievo dell'estimo prediale concorrono le teste delli uomini rustici dell'età d'anni 16 sino alli 60, li bestiami bovini e pecore, e altro non concorre; si esige unitamente alla tassa de' fondi.

/c. 238v/ 33.

Le anime tutte abitanti nella Comunità sono del n. otto mille due cento ottanta circa. N. 8280 circa.

34.

Si hanno li colonelli di Felonica e Quatrelle delle imposte locali, cioè per l'organista quello di Felonica, curato delle anime quello delle Quatrelle ed altre accidentali minute spese in tutto di lire 800 annue circa.

35.

Per fissare le suddette imposte viene dalla Comunità descritti tutti li beni stabili, tutte le teste rustiche, principiando dall'età di 16 anni sino alli 60 compresi li animali ed utensili, e tale formazione /c. 239r/ succede in marzo od aprile di cadaun anno. Indi si pubblica detto estimo, di poi si fa nota delle spese fisse, ordinarie e straordinarie, con quelle che si pagano in Camera, indi si impone la tassa importante esse spese, e si dà principio ad esigere la tassa nel mese di luglio; li salariati si pagano di mese in mese e li pesi camerale nel mese di novembre di cadaun anno; e percepisce soltanto il depositario o sia cassiere lire 900, e non vi ha alcun altro interesse né capisoldo.

36.

Possiede la Comunità una casa in Sermide ove si esercita osteria e beccaria, per la quale si ricava d'affitto lire 1200, ed un'altra casetta in piazza che si affitta lire 130 annue; la prima fu acquistata /c. 239v/ con il soldo della Comunità di Sermide e la seconda viene da molto tempo posseduta non sapendosi il titolo.

37.

Ha la Comunità de' crediti per ragione delle imposte, non solo che delli affitti delle dette fabbriche, per la somma di lire 8000 circa; questi tali crediti sono registrati sopra il libro pubblico, ed in fine dell'anno il cassiere dà nota di simili retrodati, spiegando la causa da che procedano, con nome e cognome de' debitori.

/c. 240r/ 38.

La Comunità non ha debiti fruttiferi ma soltanto di quelli per supplire alli quali viene imposta la annuale tassa.

39.

La Comunità non ha beni se non le due case annotate nel quesito trigesimo sesto. Ha una lite attiva contro Giuliani Sigortà di Francesco Ragazzini, fu oste di Sermide, debitore di dazio dell <sic> vino, o sia bollino, e di affitto di casa; ed un'altra col colo/c. 240v/nello delle Quatrelle per dazio di vino.

40.

Sotto la categoria de' nominati beni credesi vi siano quelli altre volte camerali ed in oggi posseduti da diversi; la Comunità addimanda di essere mantenuta nel primiero possesso di non pagar dazio per qualunque contratto per li beni stabili situati nelle Quatrelle, Fellonica, Carbonara e Moglia, e per il caseggiato del castello e borgo di Sermide, per la costituzione delle doti delle donne, introduzione delle robbe che si vendano in Sermide, creazioni di censi, livelli, anticrasi; e tutt'altro che godevano, e come meglio da decreto di felice memoria dal marchese Giovanni Francesco Gonzaga delli 20 maggio 1735 della relazione del giudizio delegato 1722 per sentenza 8 marzo 1745 e successiva relazione dell'illustrissimo passato Magistrato 13 maggio 1757.

41.

I padri di dodici figlioli godevano la esenzione della macina, delle tasse rusticali per il testatico, di servir soldato.

/c. 241r/ 42.

Vi sono de' beni ecclesiastici; se siavi registro separato tra quelli di nuovo ed antico acquisto e l'epoca della loro divisione e quantità, e se si preservino totalmente esenti, ne potrà essere informato il signor depositario delle contribuzioni di Sermide, nelli atti di cui probabilmente vi sarà il loro registro.

43.

Il prefatto signor depositario farsi sarà pienamente inteso per rispondere al sopradetto quesito.

/c. 241v/ 44.

Li beni delle confraternite conferiscano alli pesi egualmente a' beni laici, né alcun'altra esenzione godano i possessi delle parrocchie, di quello partecipano li altri beni ecclesiastici.

45.

I fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo di enfiteusi perpetuo e temporaneo pagano le gravezze alla forma delli beni laici.

/c. 242r/ 46.

Non vi sono in questa Comunità beni ecclesiastici passati ad enfiteusi nel laico che di poi siasi consolidato l'utile col diretto dominio; quindi non si può rispondere se godano l'istessa esenzione di prima che fossero allivellati.

<manca la risposta al quesito 47>

/c. 242v/ Giulio Schiavi reggente

Leopoldo Cranchi reggente

Antonio Mavi reggente

Segno di + Paolo Grandi reggente

Giuseppe Antonio Marchini reggente

Giona Ferrini reggente

Biagio Guarnieri reggente

Clemente Gerlinzoni reggente anche

a nome di Paolo Lunesi altro reggente

/c. 243r/ Carlo Salarini reggente

Giovanni Battista Balansoni reggente

Agostino Pradella reggente

Ferdinando Andreasi reggente

/c. 244r/ N. 1

	Carico regio di rusticali e strame straordinario	Carico locale ordinario	Carico locale
1769	lire 2944.16	7609	1628.16
1770	lire 2944.16	8817	1592
1771	lire 2944.16	9317.10	839.14
	lire 8834. 8	25743.10	4060.10

Si rende inteso, però, che nelli anni successivi al suddetto anno 1771 il carico locale straordinario si è fatto assai maggiore a causa della soppressione della Pretura di Sermide per causa delle visite criminali, condotta da carcerati, mantenimento de' medesimi ed altro.

Nelli suriferiti anni

1769 fu caricata la testa di lire 4. 5

1770 " 5

1771 " 4.10

Bartolomeo Bresciani notaio e cancelliere

/c. 245r/ **Risposta al quesito n. 19**

N. 1 Spesa fissa ordinaria e straordinaria annuale per la Comunità di Sermide per tasse rusticali in Cassa Camerale, moneta di grida	lire	1690.16
per tassa di strame alla detta Regia Cassa	"	1200
per il dazio o sia ius di esercizio ostaria e a vendere al minuto, compresi li quatro collonelli agregati a Sermide	"	5000
per onorario al pretore loccale	"	1488
suo regalo al santissimo Nattale	"	60
al capitano di Ponte Mollino	"	516
al procuratore della Comunità per suo onorario, ed agnello alla Pasqua	"	190
al coadiutore della medesima, con agnello pasquale	"	110
al coriere suo sallario	"	440
alli due toresani suo sallario	"	150
per le due lettere permissive alla fiera e massare	"	52
elemosina alla fabbrica vecchia di Sant' Andrea	"	9.16
per la visita alle confine alla cavalchata e barzelo loccale	"	60
risteuramento alla tore, orologio e campana	"	200
per risteuramento alle carceri e mantenimento a' carcerati	"	600
alli signori reggenti deputati alla formazione del'estimo annuale	"	162
al reverendo padre predicatore suo assegno, e legna	"	638
per le due fonzioni delli santi Antonio e Sabestiano votive	"	200
sallario al comandatore di Sermide	"	50
al console della Castellanza suo sallario	"	120
per la solita cerra che si corisponde alla chiesa parochiale al santissimo Nattale e Pasqua	"	350
onorario al organista di detta parochiale	"	480

per resercimento del pallazzo pretorio, delle due case della Comunità, chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, campanile e campane, soghe ed altro occorrente, compreso l'orologio	“ 1800
spese straordinarie ed imperfette regolarmente che sono succedute fra l'anno	“ 3000
per onerari acordati dall'illustrissimo ed eccellentissimo alli cancellieri, ragionato e depositario generale	“ 2700
	<u>lire 21288.12</u>

/c. 247r/ 1775 9 marzo

Risposte ai rilievi di Sermide

Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Sermide ai 47 quesiti

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 253r-255v, che vengono tralasciate.

Il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo che in quello della risposta. In questo caso specifico la consueta disposizione che prevede prima il rilievo e poi la risposta si presenta al contrario, prima la risposta e poi il rilievo>

/c. 248r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Sermide ai 47 quesiti

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

Non si usa altra misura che quella di biolche, a formare una beolca vi vogliono 100 tavole, una tavola è composta di dodici piedi, un piede di dodici onzie, un onzia di dodici punti, e non vi è altra misura.

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette.

Le galette si vendano un'anno per l'altro soldi 45 e 50 la libbra o poco più o poco meno.

8.

Manca se vi siano beni incolti od abbandonati, e da quanto tempo e per qual causa; similmente se vi siano brughiere e se queste si affittino oppure si lascino per iscorta dei fondi coltivati.

Non vi sono se non piccole parti di beni incolti nella parte valliva che sempre sono stati tali, per causa delle acque sorgenti o piovane; e così non vi sono attualmente brughiere, ma però ne accadano ne' tempi che succedano innondazioni; e queste sono pertinenze de' fondi e, se sono affittati, dell'affittuale.

9.

Manca quale sia nella pubblica con/c. 248v/trattazione il rispettivo prezzo al quale comunemente si vendano i terreni, avuto riguardo alla diversa bontà, secondo l'indicazione accennata al n. 3.

Li beni si vendano o a ragione di biolca o pure in corpo; se a ragione di biolca li beni esenti e non soggetti alla corrisponsione de' frutti alla regia corte di /c. 248v/ Sermide si vendano lire 800, li mediocri lire 700 e li infimi lire 600; se sono soggetti alla decima parte de' frutti a detta corte si vendano li migliori lire 660, li mediocri lire 540 e li infimi lire 500; se sono soggetti alla corrisposta del quinto de' frutti, li migliori lire 600, li mediocri lire 500 e li infimi lire 400; se corrispondano il terzo di detti frutti, li migliori si vendano lire 460, li mediocri 400 e li inferiori lire 360.

10.

Manca come e per ogni quanti anni si regoli il taglio della legna cedua de' terreni boschivi.

Non vi sono terreni boschivi, se non in picciole porzioni; e si taglia la legna dolce di quattro anni e la forte di sei anni.

11.

Manca quanta semente de' fagioli si consumi in ogni biolca di terreni aratori rispettivamente e quanto communemente ne rendano per ogni biolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori, secondo la tassazione notata al n. 3.

Se non se ne' terreni seminati di formentone, alcuni costumano in piantarvi fagioli; quelli che ne usano vi impiantaranno indistintamente ne' terreni migliori, mediocri ed infimi mezza quarta, ed il prodotto ne' migliori sarà di tre quarte, ne' mediocri di due quarte e nelli infimi di una quarta e mezza.

12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione, o lavorerio, de' terreni.

I terreni coltivati di formento in quest'anno, nel successivo si coltivano di formentone, ed alcuni qualche parte li coltivano di fave e cecci.

/c. 249r/ 13.

Manca in qual maniera si lavori il canape sino al raccolto, come anche il lino se ve n'è, e se questo vada a profitto del padrone o dell'affittuario, oppure si divida con chi vi ha fatto il lavorerio; in che si dice rispetto anche al miglio.

Il canape, doppo seminato, viene mondato dalle erbe, indi maturo si taglia, si unisce mondo in manupoli, si mette in massaro, si rompe e con la spadola si monda bene, indi si divide due parti col padrone o affittuario del fondo e l'altra con il lavoratore di detto canape; non si semina miglio.

14.

Si dica a peso di chi sia, nelle affittanze, il canone dovuto al padrone del diretto, e che consiste in una parte de' frutti, che si raccolgono, cioè se del livellario o dell'affittuale.

A' padroni del diretto in luogo del canone non si corrisponde alcuna parte de' frutti, ma solo in contanti, e questi perlopiù vengano pagati dall'affittuale perché compresi nell'affitto.

15.

Manca quali sieno i pesi e gl'obblighi comunemente addossati ai coloni e quali quelli incumbenti ai padroni.

Li coloni hanno l'obbligo di rompere con l'aratro i terreni, ritagliarli, seminarli, potare, scalvare, tirrare le viti, far li fossi, cavedagne, pagare del proprio soldi 20 in digagna per ogni biolca, condurre la metà de' frutti alla abitazione del padrone, letamare i fondi, ed a' carreggi per li materiali occorrenti alli risarcimenti delle fabbriche inservienti a detti fondi, ed il padrone a corrispondere la metà delle sementi ed a' carichi reggi e comunitativi.

/c. 249v/ 17.

Si dica come nelle lavorenzie parziarie si dividano, oltre l'uva, tutti gli altri frutti che si raccolgono.

Le uve e tutti gli altri frutti niuno eccettuato si dividano tra il padrone e il colono, quando non vi sia tra loro patto contrario.

18.

Manca come si lavorino li prati.

Li prati si segano soltanto e vi si mantengano ben escavati i fossi e sgolli, non si fa altra coltura.

19.

Si distingua quanto costi ingrassare una beolca di terreno aratorio e quanto di prativo.

Ad ingrassare una biolca di terreno arativo costa lire 90 e una prativo lire 80, o più o meno secondo la lontananza dell'ingrasso.

21.

Invece dell'aratro servendosi della vanga, si dica quante giornate d'uomini vi vogliono per lavorare una beolca di terreno.

Una biolca di terra vangata la prima volta, e la seconda quando si semina il grano, vi voranno giornate da uomo n. 50 oltre il vino e costerà lire 100.

23.

Manca qual norma comunemente si osservi in occasione di grandini ed altri infortuni celesti, per farsi dal padrone del fondo l'abbonamento agli affittuali ed ai coloni.

Quando la tempesta sia mazenga <sic>, che oltrepassa il danno della metà dell'affitto, l'affittuale ha il ristoro a giudizio di periti; alcuni prendano in affitto i fondi a foco e fiamma, il colono non ha ristoro alcuno.

24.

Manca quanti siano i mulini e in che tempo e a qual prezzo si affittino. Così dicasi dei due torchi d'oglio d'ardere e delle case entro l'abitato, secondo la loro qualità. Manca altresì /c. 250r/ se vi siano pile, folle, reseghie.

Li mulini sono nella quantità del n. 13. Si affittano ordinariamente per san Martino 11 novembre, e perlopiù si contribuisce d'annuo fitto in natura sacchi n. 24 formento; li due torchi da fabbricar oglio da ardere vengono condotti dalli proprietari e /c. 250r/ però non si può dire l'affitto; poche sono le case che vengono affittate nell'abitato, ma però si affittano ogni anno, ogni tre, ed ogni cinque anni, oltre l'affitto annuo del mulino si contribuisce alla Regia Camera sacchi 12 formento.

25.

Manca quale sia il prezzo corrente delli fagioli, del canape e del fieno, e quale sia di questi ultimi due la misura.

Li fagioli si vendano a sacco mantovano, il canape a peso pure mantovano, il fieno a carra, un carro è di 110 quadreti, il prezzo corrente de' primi è di lire 40, il secondo grezzo al peso lire 14, ed il fieno, secondo la sua qualità lire 32, lire 40, lire 50 il carro posto sopra il luogo.

26.

Si dia una risposta più chiara e più dettagliata a questo quesito.

Ha la Comunità di Sermide otto reggenti; e li colonelli aggregati cioè Moglia, Carbonara, Fellonica e Quattrelle, due reggenti per cadauno di detti quatro colonelli, ha un cassiere, un cancelliere, e ragioniato.

Li otto reggenti di Sermide nell'ultimo dell'anno fanno una imbusolazione di dieci otto o venti o più o meno persone da essi otto reggenti creduti li più propri per incombere alli affari della Comunità; indi, da questi imbusolati, ne vengono estrati a sorte sei e sono li sei reggenti che devano incombere nell'anno novo, doppo il giorno successivo detti sei reggenti estrati come sopra, e questi ne ellegono due delli otto del passato anno, come più informati dell'affare della Comunità, e così tutti otto regano la azienda della Comunità, secondo dispone l'interinale regolamento. Li otto reggenti delli quatro colonelli di Moglia, Carbonara, Fellonica, e Quattrelle, cioè due per cadauno colonello, ogni anno ne sorte dal suo impiego uno e nomina un'altra persona del suo colonello, il quale agisce con quello reggente del passato anno.

Nelli affari comunitativi, nelle imposizioni delle tasse, tanto li otto reggenti di Sermide, tanto li otto delli quatro colonelli si uniscano e tutti hanno equal voto; e questo vien chiamato Consiglio particolare de' reggenti; vi è però il Consiglio generale, o sia Vicinia, nella quale vi intervengono anche tutti li capi di famiglia conferenti in rustico, tanto di Sermide che de' quatro colonelli, se si tratta di affare che vi abbia interesse detti colonelli; se poi si tratta di cosa aspettante a Sermide soltanto, a detta Vicinia, o sia Consiglio generale, vi intervenne li otto reggenti di Sermide e li capi di famiglia pure di Sermide che conferiscano in rustico.

/c. 250v/ 28.

Manca come e con quali regole sia formato registro de' fondi.

Il registro de' fondi è sopra un estimo che vien formato annualmente, ma da detti estimi si vedano soltanto i fondi rustici.

/c. 251r/ 30.

Si dia a questo quesito una risposta più chiara.

Li terrenni di Sermide parte sono liberi allodiali, parte che corrispondano la decima parte de' loro frutti alla regia corte di Sermide, parte che corrisponde la quinta, quarta, e terza parte; li beni liberi vengano coletati scudi venti due la biolca, quelli di decima scudi sedeci la biolca, quelli da quinto scudi undeci la biolca, quelli da quarto scudi otto la biolca, e quelli da terzo scudi sette la biolca; a formare una testa d'estimo vi vole il valore di cento scudi d'estimo; questa tassa importarà lire 5 annue o più o meno, secondo l'importanza della tassa occorrente a supplire al carico regio, locale ordinario e straordinario; viene variato il valore del terreno secondo il peso che ha lo stesso di corrispondere maggior e minor quantità de' lui frutti a detta regia corte, restando a carico del possessore del terreno a coltivare a sue spese lo stesso terreno, mettervi le sementi del proprio, raccogliere li frutti indi condurli alla detta corte, e da detta corte alla barca nel fiume Po, per condurli a Mantova od altrove; e simile decima e quinta parte de' frutti corrispondano que' terrenni di Fellonica e Quatrele alla abbazia di Santa Maria, con li eguali pesi e spese come quelli di Sermide.

31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la prima divisione e la successiva sub/c. 251v/divisione fra i singoli censiti, tanto dei carichi regi che dei locali tanto ordinari e straordinari, e manca la copia in forma provante di ciascheduna taglia, o reparto, pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771.

Fissatta la tassa tanto del carico regio che del locale ordinario e straordinario, viene /c. 251v/ distribuito sopra le teste delli uomini e sopra li beni stabili ed animali; a formare la testa di un uomo vi vogliono cento scudi d'estimo, che vien chiamata testa morta; egualmente viene tassata la testa dell'uomo conferente, ma queste però crescano e decrescano secondo o più o meno è l'importanza della tassa annuale, come si rileva dalla annessa carta n. 1.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettabili dalle non collettabili.

Le anime coletabili sono n. 1050.

Le non coletabili n. 7130, e così in tutte n. 8180.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti, e si dica se l'annuo fitto delle due case che si è accennato corrisponda a quello che si è ricavato nel triennio 1769, 1770, 1771.

La Comunità non possiede beni se non le due case di sopra indicate, e l'affitto in oggi non corrisponde a quello si ricavò nell'anno 1769, 1770, 1771 ma è lo stesso affitto ora ridotto a sole lire 900 annuali per l'osteria e beccaria, e lire 130 annue per la casa in piazza.

37.

Si distinguano i crediti che ha la Comunità per ragione delle imposte arretrate e non pagate da quelli degli affitti delle specificate fabbriche, e si dica se vi sia alcun provvedimento sopra l'esazione di essi; similmente, se vi siano censiti i quali, col beneficio di /c. 252r/ qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

Le lire 8034.6 che era creditrice la Comunità erano conflatte per lire 4087.15 per affitto delle citate fabbriche e per il ius del vino, e le altre lire 3946.11 per tasse rusticali, e già fu deputato un reggente per sollecitare la esazione, soltanto il colonello delle Quatrelle ha ottenuto di non paga/c. 252r/re lire 620 annue per dazio della spina del vino per quel colonello, che se lo accolò di pagare, essendo tuttora in debito di lire 1240, motivo per cui la Comunità di Sermide resta per anche debitrice per tal causa. Li retrodati restano sempre descritti nel libro pubblico comunitativo.

46.

Manca se sotto la categoria di fondi ecclesiastici allivellati vi si comprendano anche i beni di natura laicale ma resi come tributari degli ecclesiastici per abuso di contratti meramente censuali, e se questi si lascino godere dell'istesse prerogative accordate ai prefati fondi ecclesiastici passati in mani laiche a titolo di vera enfiteusi.

Sotto la categoria de' beni ecclesiastici allivellati non si comprendono i beni di natura laicale resi tributari agli ecclesiastici per causa di contratti di censo od anticresi, e perciò non godono prerogative, come que' beni ecclesiastici passati in laico a titolo di vera enfiteusi.

Sermide, li 19 febbraio 1775

Giulio Schiavi reggente

Leopoldo Cranchi reggente

Antonio Mavi reggente

Segno di + per Paolo Grandi reggente

Giuseppe Antonio Marchini reggente

Carlo Salarini reggente

Ferdinando Andreasi reggente

Agostino Predella reggente

Biagio Guarnieri reggente

/c. 258r/ Mantova 10 dicembre 1780

Coll'annesso ricorso li reggenti della Comunità di Sermide implorano di far contribuire alle spese censuarie da' possidenti che si pretendono esenti, onde la Comunità possa abilitarsi a pagare un debito che tiene verso la Regia Camera, per cui la Comunità stessa deve ora posporre l'esecuzione militare.

Conoscendo la Real Giunta del Censo essere questo affare dell'istituto del Regio Ducal Magistrato al prelodato dicastero, s'insinua essa convenientemente compensandosi il citato ricorso per quella risoluzione che crederà conveniente.

/c. 259r/ Copia

Illustrissimi ed eccellentissimi signori

Nello scorrere la tassa imposta sopra il biolcato nell'anno 1778 per le spese censuarie occorse a questa Comunità di Sermide, si è rilevato non essere stati collettati i latifondi della Roversella e sue adiacenze componenti come da registro e mappa censuaria biolche 2947.29.2; nonché le due Colombarole e Colombarone, lasciate dalla fu pricipessa donna Eleonora Gonzaga componenti biolche 234.41 tutte oggidì di ragione del signor conte Carlo di Colloredo, quand'anche quello della Rodiana di ragione del signor marchese Carlo di Canossa componenti biolche 297.7, che per totale dà la somma di biolche 3478.77.9, che in ragione di dieci sette soldi la biolca portano la somma di lire 2956.18; e conoscendosi in dovere la Reggenza di Sermide di non sorpassare una tal dovuta somma perché dannosa rendesi non solo al pubblico che al privato, eccittò i due sovracitati caveglieri con due /c. 259v/ rispettosissime per l'incasso, e da entrambi se ne riportano le seguenti risposte: che trattandosi de' succennati latifondi non mai stati allibrati a campionamento esenti ed immuni finora da qualunque contribuzione, così non poter eglino concorrere nel pagamento non constandogli d'alcun ordine superiore che deroghi a' suoi privilegi, e che a questo gli obblighi, nulla essendo per anche dalla superiore autorità intorno ad essi stato disposto.

È nottorio che la Camera stessa in forza de' superiori ordini, cioè che niuno ecceutato esser deve, abenché privilegiato e privilegiatissimo, ha pagate <sic> dette spese censuarie occorse per i fondi di suo dirreto, essendo ben giusto che tutti que' fondi che cadano sotto la direzione del Censo soggiacer debbano alle spese censuarie, e che gli uni non siano obbligati a pagare le misure de' fondi altrui. Quindi è che la Reggenza supplica la signorie loro illustrissime ed eccellentissime di ordinare il primo pagamento dovuto da' citati latifondi per potere con quello compire al residual debito, che questa Comunità tiene verso la Cassa della Tesoreria Generale, a scanso d'ulteriore spese d'esecuzion militare, che attualmente soffre, che tanto sperano ottenere a solievo di questa povera Comunità e di tante povere vedove e pupilli, che eccetera

Carlo dottor Rigezzi reggente

Francesco Cranchi reggente

Giovanni Ferrari reggente

/c. 261r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori

Nello scorrere la fissata tassa sopra biolcato dall'estinta Reggenza imposta per le spese censuarie occorse, abbiamo rilevato non essere stato coletato il latifondo della Reversella e sue adiecenze, componenti biolche n. 2947.29.9, nonché le due Colombarolle, o Colombarone lasciate dalla fu signora principessa donna Eleonora Gonzaga, comprendenti 234 tavole 41, tutti in ragione del signor conte Carlo di Colloredo, quali in ragione di soldi 17 la biolca imposti, portano la somma lire 1704 quand'anche il latifondo della Radiana di biolche 297.7.3 per la somma di lire 259.9 di ragione del signor marchese Carlo di Canossa, e conoscendosi in dover la reggenza, di non sorpassare su tale mancanza, perché dannosa non solo al pubblico, che al privato, ha avanzato due rispettosissime a' suecenatti cavalieri per l'incasso di dette somme, e da entrambi si sono avutte le seguenti risposte, cioè: siccome però trattasi della corte Roverseda e sue adiacenze, questo è un latifondo non è mai stato allibrato a campionamento, esente ed immune finora da qualunque contribuzione, come dev'essere ben noto ad essa Reggenza; così non posso concorre nelle spese delle biolche loro illustrissime. E nottorio che la Camera stessa in forza delle gride censuarie, niuno deve essere accettuato, abbenché privilegiato, e privilegiatissimo, ha pagato dette spese censuarie occorre per i fondi di sua ragione. Che però affidati nella retta giuridica delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime sul riflesso, che sfrutti que' fondi che cadano sotto la direzione dell Censo soggiacer debbano alle spese censuarie, e che non debbano gli altri essere obbligati concorrere per le misure altrui [...].

/c. 261v/ Supplicando le signorie loro illustrissime ed eccellentissime d'ordinare a' due rispettabili soggetti di Colloredo e di Canossa, di pagar tantosto in Cassa comunitativa le citate dovute somme a solievo pubblico e di tante povere vedove e pupilli, dandosi con talle incontro l'onore di ossequiosamente protestarci umilissimi divotissimi obbligatissimi servidori

Carlo dottor Rigezzi reggente

Agostino Sacchetti Barzi reggente

Francesco Cranchi reggente

/c. 263r/ Sermide.

Risposte ai 47 quesiti.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

Li reggenti del Commune di Sermide mi hanno consegnata l'annessa carta con li n. 47 quisiti e loro rispettiva risposta, afine li trasmetta alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime come rispetoso faccio, perché senza ritardo sia adempiuto alli venerati ordini delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime. Io obbedendo mi do l'onore di protestarmi pieno di stima, venerazione, e rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servidore ossequiosissimo

Bartolomeo Bresciani notaio e cancelliere della Comunità di Sermide

Sermide, 2 novembre 1774

